# SACRA SCRITTURA

# MEDITAZIONE

# SECONDA LETTERA DI GIOVANNI

# Pensieri

# CATANZARO 2023

#

# PENSIERO INTRODUTTIVO

# ET NUNC ROGO TE DOMINA NON TAMQUAM MANDATUM NOVUM SCRIBENS TIBI

**E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo.**

**Et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi**

**kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi**

Gavisus sum valde quoniam inveni de filiis tuis ambulantes in veritate sicut mandatum accepimus a Patre et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi sed quod habuimus ab initio ut diligamus alterutrum. et haec est caritas ut ambulemus secundum mandata eius hoc mandatum est ut quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis (2Gv 1,4-6).

**'Ec£rhn l…an Óti eÛrhka ™k tîn tšknwn sou peripatoàntaj ™n ¢lhqe…v, kaqëj ™ntol¾n ™l£bomen par¦ toà patrÒj. kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi ¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj, †na ¢gapîmen ¢ll»louj kaˆ aÛth ™stˆn ¹ ¢g£ph, †na peripatîmen kat¦ t¦j ™ntol¦j aÙtoà: aÛth ¹ ™ntol» ™stin, kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte. (2Gv 1,4-6).**

Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore.

## Premessa

L’Apostolo Giovanni è governato da un pensiero nobilissimo. **Lui vuole rassicurare il gregge di Cristo Gesù che quanto lui scrive non è un frutto del suo cuore, della sua mente, dei suoi desideri. Nulla viene da lui.** Questa certezza così è rivelata nella sua Prima Lettera:

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,1-10).*

Questa confessione dell’Apostolo Giovanni **è in tutto simile alla confessione fatta da Cristo Gesù nel giorno della chiusura della sua vita pubblica in Gerusalemme e lasciata a noi come testamento.** Dopo questa confessione non parla più a Giudei. Si ritira nel Cenacolo e dopo il Cenacolo, è il grande giorno della sua passione per crocifissione, inflitta con iniqua sentenza.

*Gesù allora esclamò:* ***«Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato.*** *Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna:* ***la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»*** *(Gv 12,43-50).*

Possiamo leggere queste parole alla luce della profezia del Deuteronomio sul Profeta promesso dal Signore. **Poiché le Parole proferite da Gesù tutte si sono compiute e tutte si compiranno, veramente Lui ha parlato nel nome del Padre suo dicendo solo quelle parole che il padre gli ha comandato di dire**. Nulla ha aggiunto e nulla ha tolto.

***Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.*** *Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. I****o susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.*** *Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore:* ***“Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui*** *(Dt 18,15-22).*

Questa stessa certezza guida e muove l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati. **Il Vangelo da lui annunciato non viene dal suo cuore. La sua origine è il cuore di Cristo Gesù, il cuore del Padre, il cuore dello Spirito Santo**. Quanto lui annuncia, predica, insegna è vera Parola del Signore.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

***Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*** *Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

***Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.*** *Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri.* ***Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco****.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24).*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione.* ***Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi****.*

***Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi.*** *Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 2,1-10).*

Anche l’Apostolo Pietro entra nella casa di Cornelio, un pagano, e battezza lui e la sua famiglia per duplice rivelazione dall’alto. **La prima è in Giaffa. Il Signore gli rivela che i pagani non sono gente impura dal momento che lui anche loro ha già purificato con il suo sangue.** **La seconda nella casa di Cornelio è fatta dallo Spirito Santo. Questi si posa in modo visibile su quanti ascoltavano Pietro prima ancora che lui decidesse di battezzare nell’acqua Cornelio e la sua famiglia.** Poiché l’Apostolo Pietro non era solo, ma vi erano alcuni fratelli con lui, nessuno potrà mai dubitare che quanto è avvenuto non fosse purissima volontà del Signore.

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva:* ***«Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano».*** *Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì.* ***Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».*** *Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

***Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni*** *(At 10,1-48).*

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo.* ***Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”.*** *Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi.* ***Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo.*** *Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”.* ***Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!»*** *(At 11,1-18).*

**Questa garanzia davano anche i Profeti dell’Antico Testamento. Il compimento di ogni loro parola attestava che la loro era vera Parola di Dio.** Ecco due testimonianze. **La prima è del profeta Michea,** tratta dal Primo Libero dei Re, **la seconda è del profeta Geremia**, tratta dal Libro delle sue Profezie:

*Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re».* ***Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».***

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?».* ***Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».***

***Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».***

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

***Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.*** *Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d’avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele? Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia (1Re 22,1-40).*

*In quell’anno, all’inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell’anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo:* ***«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».***

*Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse:* ***«Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà»****.*

*Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo:* ***«Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada****.*

*Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore:* ***«Va’ e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno»****.*

*Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania:* ***«Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest’anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì*** *(Ger 28,1-17).*

**Chi parla in nome di Dio, in nome di Cristo Gesù, in nome dello Spirito Santo, in nome della Chiesa, è obbligato a spogliarsi di ogni suo pensiero, desiderio, immaginazione, fantasia, elucubrazione della sua mente.** Tutto ciò che viene dalla terra deve essere da lui ignorato. **Lui deve solo riferire all’uomo la Parola del suo Signore e la Parola non è quella immaginata, ma quella scritta nel rotolo dell’Antico e del Nuovo Testamento**. Ecco due comandi sulla Parola. Il primo è dato al Profeta Geremia, il secondo è dato all’Apostolo Giovanni:

***Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: «Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi. Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».***

***Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest’ultimo. Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l’ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».***

*Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore.*

*Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme.* ***Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l’ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.***

*Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l’un l’altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l’inchiostro». I capi dissero a Baruc: «Va’ e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». Essi poi si recarono dal re nell’appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.*

*Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d’inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti.* ***Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole.*** *Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.*

***Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: «Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda. Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: “Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?”. Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».***

***Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle*** *(Ger 36,1-32).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

***E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.***

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

***A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.***

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Sappiamo che sia il profeta Ezechiele e sia l’Apostolo Giovanni **furono invitati dal Signore a mangiare il rotolo o il libro nel quale era contenuta la Parola del Signore.** La Parola del Signore diviene nostro sangue e nostra carne. Dal nostro sangue e dalla nostra carne diciamo la Parola del Signore.

*Mi disse:* ***«Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele.*** *Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato,* ***ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli»*** *(Ez 3,1-9).*

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».* ***Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»****. (Ap 10,1-11).*

Il Libro dei Proverbi rivela che la Parola di Dio è purificata con il fuoco. **Essa esce purissima dalla bocca di Dio e purissima va data ad ogni uomo**.

***Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.*** *Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30,5-6).*

Il discepolo di Gesù deve sapere invece che **la Parola di Cristo Gesù è stata lavata nel suo sangue.** Poiché lavata nel suo sangue, **essa è candida come la neve, anzi ancora più candida. È candida come le vesti di Gesù sul monte della Trasfigurazione. Il discepolo di Gesù l’ha ricevuta candida e candida deve annunciarla ad ogni uomo.** Come l’annuncerà sempre candida? Lavandola nel sangue della sua obbedienza alla Parola, unendolo al sangue dell’obbedienza di Cristo Gesù. **Più la Parola di Gesù è trasformata in nostra vita e più essa uscirà candida dalla nostra bocca**.

Altra verità da mettere in luce è quanto avviene nel Concilio di Gerusalemme. Quando gli Apostoli scrivono la Lettera alle comunità, **affermano che le decisioni prese non sono solo frutto del loro cuore, della loro saggezza, della loro intelligenza nella comprensione delle Scritture e delle Parole di Gesù. Le decisioni sono il frutto della loro autorità apostolica e dello Spirito Santo. Chi ha preso le decisioni siamo stati “lo Spirito Santo e noi”.** Prima riportiamo l’evento così come è narrato negli Atti degli Apostoli e poi rifletteremo su questa essenziale puntualizzazione.

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto:* ***«Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».***

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore (At 15,1-35).*

Chi è l’autore delle decisioni: **solo Apostoli e anziani?** Nient’affatto. **Autori sono lo Spirito Santo e Apostoli e anziani.** È parso bene, infatti allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste quattro cose necessarie. **Perché i soggetti sono due e non uno solo? Perché non dicono: sorretti dalla verità dello Spirito Santo, o mossi dallo Spirito Santo, abbiamo deciso?** La questione è altamente delicata, anzi sensibilissima. **Se avessero detto: siamo stati mossi dallo Spirito Santo, qualcuno avrebbe potuto dubitare. Tutti possono dire di agire mossi dallo Spirito Santo. Tutti possono confondere lo spirito della carne con lo Spirito di Cristo Gesù**. **La stessa cosa vale se avessero detto: Lo Spirito Santo ci ha indicato questa via e noi l’abbiamo adottata.** Tutti avrebbero potuto pensare ad una affermazione di comodo. Manca il dato oggettivo su cui non esisteranno dubbi. **Il dato oggettivo è la storia. È lo Spirito Santo che ha dichiarato puro il mondo dei pagani. È lo Spirito Santo che è disceso su di loro non appena hanno ascoltato il mistero di Cristo Gesù. È lo Spirito Santo da solo che ha fatto ciò**. **Noi siamo testimoni della sua azione e confermiamo che è in tutto corrispondente ad ogni insegnamento che ci ha dato Gesù Signore. Lo Spirito Santo e Cristo Gesù sono una sola verità di salvezza e di redenzione**. **Se manca il dato oggettivo, che sempre deve essere attinto da noi nella Scrittura, nella Tradizione, nella Storia della Chiesa, nella vita dei discepoli di Gesù,** sempre si può pensare che tutto provenga dalla volontà dell’uomo. Nella Chiesa questi dubbi e questi pensieri mai dovranno esistere. **La nostra obbedienza è alla verità di Cristo, alla sua Parola, alla sua dottrina, al suo Vangelo.** Solo questa obbedienza conduce alla vita eterna. **Testimoni del Padre sono Cristo e lo Spirito Santo. Testimoni di Cristo sono lo Spirito Santo e gli Apostoli. Nella comunione gerarchica con gli Apostoli, sono lo Spirito Santo e ogni discepolo di Gesù**. Lo Spirito Santo non è nel cielo e non rende testimonianza dal cielo. **Lo Spirito Santo è in Cristo e rende testimonianza a Cristo, che rende testimonianza al Padre, attestando che la testimonianza di Cristo al Padre è purissima verità**. Cristo e lo Spirito in Cristo. Così deve essere per gli Apostoli. Devono essere pieni di Spirito Santo se vogliono che lo Spirito Santo renda loro testimonianza, affermando che la loro testimonianza su Cristo è vera. **Se l’Apostolo si separa dallo Spirito Santo, perché si è separato dall’obbedienza alla Parola di Gesù e anche all’obbedienza al carisma, alla missione, alla vocazione, al ministero che gli sono stati affidati, mai potrà essere accreditato dallo Spirito Santo**. L’apostolo agirà per suo conto, dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi desideri. **Mai lo Spirito del Signore potrà accreditare come vera la volontà dell’uomo. Lui è dato per accreditare solo la conformazione della nostra volontà alla volontà di Cristo Signore, che è conforme in tutto alla volontà del Padre.** La confusione che oggi regna nella Chiesa, confusione nella verità, nella sana dottrina, nella santa moralità, è generata proprio dalla separazione dell’Apostolo dall’obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo. **Un Apostolo di Gesù non confermato dallo Spirito Santo diviene non credibile davanti agli uomini, presso cui è mandato per vivere il suo ministero di ministro di Cristo e di amministratore dei suoi misteri.** Senza lo Spirito Santo che lega l’Apostolo alla volontà di Cristo e i discepoli di Gesù agli insegnamenti dell’Apostolo e che attrae chi è lontano perché aderisca alla Parola dell’Apostolo, il mistero della salvezza e della redenzione non si compie. L’umanità rimane nel suo peccato. Tutto è dalla comunione di obbedienza dell’Apostolo allo Spirito Santo di Cristo Gesù in loro.

Gli Apostoli scrivono: “È parso bene, infatti allo Spirito Santo e a noi”? **Lo Spirito Santo ha rivelato all’Apostolo Paolo che la salvezza, la redenzione, la giustificazione avviene per la sola fede in Cristo Gesù. Non vi sono altri obblighi cui sottoporre i pagani. Ma Paolo fa parte del collegio Apostolico, il quale, con a Capo Pietro, ha il mandato di discernere nel tempo, lungo tutto il corso della storia, ciò che viene dallo Spirito Santo e ciò che invece viene dal cuore dell’uomo.** Nella Chiesa di Cristo Gesù non è uno solo che discerne. **Pietro discerne, ma dopo aver ascoltato tutti gli Apostoli e gli Anziani. L’ultima responsabilità è sua, ma prima è per lui obbligo sentire i suoi fratelli apostoli e gli anziani, ai quali Gesù ha affidato il mandato di pascere il suo gregge.** **Ogni decisione di Pietro deve avvenire nella comunione apostolica. Infatti gli Apostoli si riuniscono con gli anziani. Discutono. Parlano, Dialogano. Ognuno manifesta ciò che a lui dice lo Spirito Santo o il suo cuore.** Anche Giacomo rivela ciò che lo Spirito di Sapienza e di Prudenza ha messo nel suo cuore ed è la rivelazione fatta dallo Spirito Santo a Giacomo che viene accolta.

**Resta ferma la verità rivelata dallo Spirito di Dio all’Apostolo Paolo: La salvezza si compie per la fede in Cristo senza altri obblighi.** Tuttavia, vivendo la comunità cristiana un particolare momento storico, è cosa saggia lasciarsi condurre dalla somma prudenza. **Lo Spirito Santo suggerisce la verità da vivere, ma anche le modalità storiche attraverso le quali la verità va vissuta.** Fede, speranza, carità vanno sempre vissute secondo prudenza, giustizia, fortezza, temperanza nello Spirito.

Alla luce di quanto finora detto si comprenderà perché l’Apostolo Giovanni si preoccupa si affermare che **il suo non è un nuovo comandamento. Il suo è comandamento antico, perché è il comandamento che Lui ha ricevuto da Cristo Gesù. Cristo Gesù a sua volta lo ha ricevuto dal Padre**. Nessun Apostolo ha il potere di modificare la verità. Anche questa verità rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

*Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati.* ***Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità.*** *Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere (2Cor 13,7-10).*

Nessuno ha potere contro il Vangelo. Neanche Cristo Gesù ha potere contro il Vangelo. **Esso è la sua verità eterna fattasi carne per la nostra redenzione.** **Per questo oggi moltissimi cristiani sono schiavi di Satana e suoi servi fedelissimi: hanno deciso di ridurre il Vangelo in loro potere, privandolo della sua divina, eterna, umana, storica verità**. **Hanno deciso di sostituire tutto il Vangelo, tutta la Divina Rivelazione, tutta la verità dello Spirito Santo con il loro pensiero**. Se non è opera diabolica questa, ci sarà nel mondo qualcosa che possiamo dichiarare diabolico e satanico?

**Ora che sappiamo le dinamiche scritturistiche per entrare nella comprensione e nell’intelligenza delle Scritture Sante, possiamo dedicarci a scoprire ogni verità contenuta nelle Parole dell’Apostolo Giovanni di questa sua Seconda Lettera**. Un’ultima verità però va aggiunta. **Anche la comprensione è frutto della Lettera e dello Spirito Santo. Né lo Spirito Santo senza la Lettera e né la Lettera senza lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo poi va invocato momento per momento, perché solo con la sua sapienza e la sua rivelazione possiamo entrare nella verità da Lui posta in ogni Parola delle Sacre Scritture**. Così l’Apostolo Paolo:

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché* ***il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore*** *(Ef 1,15-19).*

Ora che sappiamo come operano i Santi Apostoli del Signore, **anche noi e lo Spirito Santo possiamo procedere per trarre ogni verità dalle Parole dell’Apostolo Giovanni**. **Perché questo sia possibile è necessario che senza alcuna interruzione si invochi lo Spirito che è nella Parola affinché sia nella nostra mente e la renda sapiente e intelligente per quest’opera santa**. **Questa invocazione senza interruzione è necessaria se si vuole evitare il rischio che si leggano le Parole dello Spirito Santo con i nostri pensieri, le nostre idee, i nostri desideri. Se si vuole evitare anche che si ricorra alla Scrittura per trovare conferma su quanto noi pensiamo.** Presso la Scrittura non ci si reca per trovare conferme. **Ci si reca invece per ascoltare ciò che lo Spirito vuole oggi dire al nostro cuore e alla nostra mente**. Anche l’ascolto umile e confidente è dono dello Spirito Santo che va chiesto anch’esso senza alcuna interruzione. **Se ascolteremo lo Spirito Santo, di certo Lui ci fa entrare nel cuore della verità e sarà allora possibile estrarla dalla Sacra Pagina e collocarla sul candelabro della Chiesa e del mondo perché faccia luce, rischiari e riscaldi i cuori di tutti**. Interceda per noi la Vergine Maria. Sia Lei a renderci ricchi di ogni dono dello Spirito del Signore.

### Sicut mandatum accepimus a Patre

### kaqëj ™ntol¾n ™l£bomen par¦ toà patrÒj

**Secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre**

Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. Gavisus sum valde quoniam inveni de filiis tuis ambulantes in veritate sicut mandatum accepimus a Patre. 'Ec£rhn l…an Óti eÛrhka ™k tîn tšknwn sou peripatoàntaj ™n ¢lhqe…v, kaqëj ™ntol¾n ™l£bomen par¦ toà patrÒj.

Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità,

La gioia di Gesù Signore è nel vedere che **il suo sacrificio non è stato vano.** **Per il suo sangue versato dalla croce molte anime adorano oggi il Padre in spirito e verità.** La gioia di un Apostolo del Signore è nel sapere che **la sua fatica non è stata vana. Per l’annuncio da lui fatto del Vangelo, per le sue sofferenze subite per portare a compimento la missione ricevuta, per i suoi molteplici sacrifici, vissuti tutti con la grazia di Cristo e per essa, qualche anima oggi cammina nella verità**. Vedendo che per la Parola annunciata, testimoniata, insegnata, trasmessa, qualche anima, sempre per la grazia di Cristo Gesù e per la mozione dello Spirito Santo, si converte a Cristo Signore, dona all’Apostolo più grande forza e maggiore slancio per perseverare sino alla fine nel compimento del mandato che gli è stato affidato. **Così l’Apostolo dona vita all’anima per mezzo della Parola, dello Spirito Santo, della grazia. L’anima che riceve vita, dona vita all’Apostolo spronandolo a perseverare sino alla fine**. Ecco due verità a noi trasmesse la prima dall’Apostolo Paolo e la seconda dall’Agiografo della Lettera agli Ebrei:

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,51-58).*

***Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile****. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari (1Ts 2,1-8).*

*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete.* ***Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla*** *(1Ts 3,1-5).*

***Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi*** *(Eb 13,17).*

**La gioia di un Apostolo del Signore, di un missionario, di un testimone del Vangelo della grazia è nel vedere le messi che già biondeggiano e che sono pronte per la mietitura.** Così nel Vangelo secondo Giovanni:

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». 32 Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-38).*

È la gioia di chi **ha ricevuto cinque talenti e di averne guadato altre cinque**. Così anche per colui che **ne ricevuto due e ne ha guadagnato altre due**.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,14-30).*

La vera gioia però deve essere **un frutto dello Spirito Santo, mai un frutto** **della superbia dell’uomo ed è sempre superbia quando l’uomo si attribuisce un qualche merito per ciò che fa**. Il missionario del Vangelo sempre deve considerarsi uno strumento inutile nelle mani del suo Signore.

*Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?* ***Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”»*** *(Lc 17,7-10).*

È la gioia della Vergine Maria che dona al Signore ogni gloria. **Lei è tutta e solo opera del Signore. Nulla in Lei è da Lei. Tutto invece è dal Signore**.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

È la gioia di Anna che si vede madre per opera del suo Onnipotente Signore. **Nulla è stato per lei, da lei. Tutto in lei è per opera del suo Dio.**

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

È la gioi a di Cristo Signore. **Lui è dal Padre per generazione eterna. È dallo Spirito per generazione nel tempo. È sempre dal Padre e dallo Spirito Santo in tutto ciò che fa e opera nello svolgimento della sua missione.** Nulla in Lui è da Lui. Tutto è dal Padre e per il Padre. Tutto è dallo Spirito Santo per lo Spirito Santo. **Tutto in Lui è dono. Questa la sua gioia. Lui è dono del Padre e dello Spirito Santo in cui il Padre e lo Spirito Santo si donano**.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

La gioia è un frutto che lo Spirito Santo sempre produce **nel cuore di chi da Lui si lascia governare, muovere, ispirare, condurre nella sua vita di discepolo di Cristo Gesù, come vero corpo di Cristo Gesù**.

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.* ***Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*** *Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,18-26).*

L’Apostolo Giovanni si è molto rallegrato di aver trovato alcuni figli della Chiesa **che camminano nella verità** - **ambulantes in veritate - peripatoàntaj ™n ¢lhqe…v** –. Questi figli sono **“ambulanti o camminanti”** nella verità. Significa che si tratta **di un cammino permanente. È uno stato di vita. È come se la loro natura fosse cammino**. Dove camminano questi suoi figli? Nella verità. Dobbiamo subito mettere in luce che la verità nella quale camminano non è una nozione, un concetto, una idea, un pensiero. **La verità nella quale camminano è una Persona: Cristo Gesù. Camminando in Cristo, si cammina nel Padre e nello Spirito Santo. Si cammina in Cristo, nello Spirito Santo, nel Padre progredendo verso il Padre al fine di raggiungerlo in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, nel suo regno eterno.** Poiché Cristo e Parola di Cristo, il Padre e la Parola del Padre, lo Spirito Santo e la mozione dello Spirito Santo sono una cosa sola, mai separabili, sempre da viversi in unità, **camminare nella verità significa camminare nella Parola di Cristo Signore, nella Parola del Padre, nella perenne conduzione e mozione dello Spirito Santo**.

**Cristo, purissima verità eterna e incarnata del Padre, Il Padre, purissima verità eterna, lo Spirito della verità che conduce a tutta la verità, sono il cuore del Nuovo Testamento.** Nei Sacri Testi del Vangelo dobbiamo sempre separare la formula di giuramento usata da Cristo Gesù tradotta in italiano con verità - **¢m¾n lšgw soi** - **amen dico tibi** – **amen amen dico vobis** - **Am¾n ¢m¾n lšgw Øm‹n** - dalla parola verità – **¹ ¢l»qeia** in greco. Pochi esempi sono sufficienti:

**¢m¾n lšgw soi**, oÙ m¾ ™xšlqVj ™ke‹qen ›wj ¨n ¢podùj tÕn œscaton kodr£nthn (**Mt 5,26).** kaˆ lšgei aÙtù, '**Am¾n ¢m¾n lšgw Øm‹n**, Ôyesqe tÕn oÙranÕn ¢neJgÒta kaˆ toÝj ¢ggšlouj toà qeoà ¢naba…nontaj kaˆ kataba…nontaj ™pˆ tÕn uƒÕn toà ¢nqrèpou. (**Gv 1,51). amen dico tibi** non exies inde donec reddas novissimum quadrantem (Mt 5,26) et dicit ei **amen amen dico vobis** videbitis caelum apertum et angelos Dei ascendentes et descendentes supra Filium hominis (Gv 1,51).

Kaˆ Ð lÒgoj s¦rx ™gšneto kaˆ ™sk»nwsen ™n ¹m‹n, kaˆ ™qeas£meqa t¾n dÒxan aÙtoà, dÒxan æj monogenoàj par¦ patrÒj, **pl»rhj c£ritoj kaˆ ¢lhqe…aj** (**Gv 1,14).**  Óti Ð nÒmoj di¦ Mwãsšwj ™dÒqh, **¹ c£rij kaˆ ¹ ¢l»qeia** di¦ 'Ihsoà Cristoà ™gšneto. **(Gv 1,17)**

*Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno (Mt 22, 16). E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità (Mc 5, 33). E venuti, quelli gli dissero: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. E' lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?" (Mc 12, 14). Costoro lo interrogarono: "Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni secondo verità la via di Dio (Lc 20, 21). E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1, 14). Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1, 17). Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio (Gv 3, 21). Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23). Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24). Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità (Gv 5, 33). Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto (Gv 8, 40).*

*voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44). A me, invece, voi non credete, perché dico la verità (Gv 8, 45). Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46). Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14, 6). lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16, 7). Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13).*

*Consacrali nella verità. La tua parola è verità (Gv 17, 17). Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità (Gv 17, 19). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?". E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui nessuna colpa (Gv 18, 38). Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone (At 10, 34). In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18). Poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen (Rm 1, 25). Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose (Rm 2, 2). Sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia (Rm 2, 8). Educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità (Rm 2, 20).*

*Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? (Rm 3, 7). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5, 8). Non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità (1Cor 13, 6). Al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio (2Cor 4, 2). Con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra (2Cor 6, 7). Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero (2Cor 7, 14). Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! (2Cor 11, 10). Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me (2Cor 12, 6).*

*Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità (2Cor 13, 8). Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi (Gal 2, 5). Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? (Gal 2, 14). Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? (Gal 4, 16). Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? (Gal 5, 7). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo (Ef 4, 15). Se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21). Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri (Ef 4, 25). Il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità (Ef 5, 9). State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia (Ef 6, 14). In vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annunzio dalla parola di verità del Vangelo (Col 1, 5). Il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).*

*E con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi. (2Ts 2, 10). E siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità (2Ts 2, 12). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). Il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1Tm 2, 4). E di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7). Ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità (1Tm 3, 15). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3). I conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno (1Tm 6, 5). Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità (2Tm 2, 15). I quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni (2Tm 2, 18).*

*Dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25). Che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità (2Tm 3, 7). Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede (2Tm 3, 8). Rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole (2Tm 4, 4). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). E non diano più retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità (Tt 1, 14). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11).*

*Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature (Gc 1, 18). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce (Gc 5, 19). Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri (1Pt 1, 22). Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete (2Pt 1, 12). Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri (2Pt 2, 2). Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6). Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8). Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (1Gv 2, 4). Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità (1Gv 2, 21). Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità (1Gv 3, 18).*

*Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore (1Gv 3, 19). Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità (2Gv 1, 1). A causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in eterno (2Gv 1, 2). Grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore (2Gv 1, 3). Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre (2Gv 1, 4). Io, il presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità (3Gv 1, 1). Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità (3Gv 1, 3). Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità (3Gv 1, 4). Noi dobbiamo perciò accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità (3Gv 1, 8). Quanto a Demetrio, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera (3Gv 1, 12).*

Ora riportiamo alcune pagine tratte dal Vangelo e del Nuovo Testamento. **Così sarà più facile sapere o conoscere se noi camminiamo nella verità e siamo caduti da essa.** Prima offriamo alcune pagine che ci rivelano che se noi siamo ben piantati in esse, camminiamo nella verità. **Altrimenti siamo nella non verità.** Poi offriremo delle altre pagine e anche queste ci riveleranno, se noi siamo piantati in esse, che non camminiamo nella verità. **Siamo nella falsità e nella menzogna**. Ecco le pagine nelle quali sempre dobbiamo essere piantati:

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,27-49).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,*

*facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*E in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1.15).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

**Ecco ora delle pagine che ci dicono che siamo piantati in esse non siamo nella verità.** Camminiamo invece nella falsità e nella menzogna:

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6.1-20).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due (2Tm 3,1-9).*

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2,1-26).*

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.*

*Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gv 3,1-18).*

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? (Gc 4,1-4).*

**Se siamo piantati in queste seconde pagine di certo non camminiamo nella verità. Non siamo né in Cristo, né nel Padre e né nello Spirito Santo, perché non siamo né nella Parola di Cristo, né nella Parola del Padre, né nella luce e nella mozione dello Spirito Santo.** Non siamo sotto il regime dello Spirito, ma della carne. **Secondo la regola offerta dall’Apostolo Paolo ai Galati chi compie le opere della carne cammina nella menzogna e non nella verità. Chi invece produce i frutti dello Spirito Santo cammina nella verità. Non è nella menzogna.** È regola universale ed eterna. Dai frutti che produciamo possiamo sempre sapere se siamo nella verità o nella menzogna.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

L’Apostolo Giovanni ha trovato alcuni figli della Chiesa che camminano nella verità. Perché Lui può attestare questo? **Perché questi figli camminano “secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre”. Qual è il comandamento ricevuto dal Padre? Esso è uno solo. Il comandamento del Padre è Cristo Gesù, perché Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**. Si cammina in Cristo[[1]](#footnote-1), si cammina cioè sia nella fede nella verità della sua Persona che è vero Dio e vero uomo, e sia anche nella fede nella sua Parola che è Parola di vita eterna per noi? **Noi obbediamo al comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre**. Non obbediamo al comandamento ricevuto dal Padre? Noi non camminiamo nella verità. **Oggi è proprio il nome di Gesù che è messo in questione**. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sul nome di Gesù il Nazareno e sulla predicazione della sua Parola, non di un’altra Parola, ma della Parola di Cristo Gesù:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

Non c’è cammino nella verità né mai potrà esserci, **se il cristiano non abita nel cuore di Cristo, non ama con il cuore di Cristo, non pensa con il pensiero di Cristo, non si lascia perennemente muovere dallo Spirito di Cristo che è lo Spirito Santo per una obbedienza sempre piena e perfetta ad ogni Parola scritta per noi nella Divina Rivelazione secondo la sana dottrina contenuta nel Sacro Deposito della fede.** Togliamoci noi dal cuore di Cristo e togliamo Cristo dal nostro cuore, e mai cammineremo nella verità. **La verità per noi è la vita di Cristo che diventa la nostra vita. È l’obbedienza di Cristo che diviene la nostra obbedienza. È la croce di Cristo che diventa la nostra croce**. **È la Parola di Cristo che diventa la nostra Parola. Cristo Gesù è la sola via per chi vuole camminare nella verità.** Cristo Gesù è il solo comandamento a noi dato dal Padre.

### Sed quod habuimus ab initio

### ¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj

Ma quello che abbiamo avuto da principio

E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi sed quod habuimus ab initio ut diligamus alterutrum. kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi ¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj, †na ¢gapîmen ¢ll»louj

E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo - Et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi - kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi. Chiediamoci: perché l’Apostolo Giovanni si preoccupa di affermare e di rassicurare la Chiesa che non si tratta di un comandamento nuovo? Vuole rassicurare la Chiesa perché ai suoi tempi gli annunciatori di comandamenti nuovi erano divenuti numerosissimi. Tutti annunciavano comandamenti nuovi, ma con un solo fine: privare Cristo Gesù di ogni sua verità, sia divina ed eterna, sia di incarnazione e di redenzione, sia di salvezza e di vita eterna. In fondo tutti gli eretici sono annunciatori di comandamenti nuovi. Solo però che questi comandamenti nuovi non vengono dal cuore del Padre. Vengono invece dal cuore degli uomini, con un solo fine: distruggere, annientare la nostra unica e sola sorgente di redenzione, di salvezza, di vita eterna.

Nell’Antico Testamento quanto annunciavano nuovi dèi erano portatori di un comandamento nuovo. Non era però un comandamento nuovo che veniva dal Dio dell’Alleanza, ma dal cuore degli uomini. Non esiste un altro Signore Onnipotente, Creatore, Liberatore, Dio. Solo il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è Dio. Nessun altro è Dio. Solo la Parola del Dio di Abramo è Parola di vita eterna. Tutte le altre sono parole di morte. Custodire nella sua purissima verità il solo ed unico vero Dio e Signore, Creatore, Redentore, Liberatore, Benedizione, era obbligo di tutto il popolo. Ecco quanto leggiamo nel Deuteronomio:

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri. Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19),*

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio (Dt 18,9-14).*

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».*

*In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:*

*“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”. “Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen” (Dt 27,1-26).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, Amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

La purissima fede sempre è esposta all’assalto di numerosissimi annunciatori di un comandamento nuovo. **Ogni comandamento nuovo, annunciato sempre con grande astuzia e sapienza carnale e diabolica, ha un solo fine: distruggere la sorgente eterna e divina, incarnata e crocifissa, risorta e ascesa al cielo che è Cristo Signore**. Gesù così mette in guardia i suoi discepoli. Essi devono sapere che nella storia sempre sorgeranno falsi cristi e falsi profeti che vogliono distruggere e abbattere Cristo Signore.

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi (Mt 24,4-28).*

L’Apostolo Paolo dai falsi annunciatore di un vangelo diverso **vedeva cadere nell’errore le comunità fondate sul sangue di Cristo Gesù arricchito anche dal suo sangue. Sa anche che se lui cadesse in tentazione anche lui domani predicherebbe un Vangelo diverso**. Per questo ammonisce i Galati **perché non ascoltino neanche lui se domani dovesse annunciare una parola diversa da quella annunciata fino al presente**. Tutti si possono trasformare in annunciatori di un vangelo diverso. Forme, vie, modalità, astuzie cambiamo di giorno in giorno, il fine è sempre lo stesso: abbattere Cristo Gesù.

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco (Gal 1.6-17).*

Come Gesù anche l’Apostolo Paolo mette in guardia Timoteo e Tito, Vescovi della Chiesa di Dio. **Essi devono vigilare affinché sempre regni nelle loro comunità la purissima fede in Cristo Gesù.** Se Cristo Gesù viene abbattuto, tutto si perde. Si perde il cielo e si perde la terra, si perde il temo e l’eternità.

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due (2Tm 3.1-9).*

*Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori. A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare. Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni». Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza. Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene (Tt 1,10-16).*

Oggi qual è il comandamento nuovo che vuole imporsi con ogni sotterfugio, ogni astuzia, ogni inganno, ogni menzogna nella Chiesa del Dio vivente? Ecco quanto abbiamo scritto qualche tempo addietro. Rileggerlo è assai utile.

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, **si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza.** **Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa.** L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo. In questa Nuova Alleanza in Cristo, **ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione**.

Le altre nuove terze alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: **la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** **Tutte queste terze nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa.** Il sommo di queste nuove terze alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. **Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo.**

**Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo.** **Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza.** Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

**Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza, differente da tutte le altre nuove terze alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia. In cosa essa consiste esattamente?**

Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali che vengono estirpati, bruciati, ridotti in cenere e poi dispersi sulle ali del vento e negli abissi degli oceani:

**La totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza.**

**La totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca:**

**È il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

**È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione.**

**È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita.**

**È la Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata.**

**È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre.**

**È il popolo con il quale l’alleanza viene stretta.**

**Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.**

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare **sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza.** Questi desideri irrealizzabili sono:

**Il desiderio della fratellanza universale.**

**Il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni.**

**Il desiderio di una giustizia sociale perfetta.**

**Il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto.**

**Il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione.**

**Il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza, ogni riferimento al divino, ogni soprannaturalità.**

**Il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale.**

Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. **Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna.** Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? **Perché questa essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.** **Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono:**

**Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

**Il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione.**

**Lo Spirito Santo,**

**La Scrittura.**

**La Tradizione.**

**La fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero**

**La Madre di Gesù.**

**I sacramenti.**

**I ministri sacri.**

Insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto. **Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini.**

Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. **Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia.** Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. **Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele**:

*“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).*

Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: “Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazioni esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”. **Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento.** Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. **Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo.** Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente. Rimarrà solo un piccolo gregge.

Ecco oggi il comandamento nuovo:

L’esclusione della vera Chiesa di Cristo Gesù operata dalla nuova Chiesa inclusiva.

L’esclusione di Cristo Gesù fatta da una Chiesa nel cui cuore non c’è più Cristo Gesù, ma l’uomo e il mondo.

L’esclusione del Padre in favore di un Dio senza Parola, di un Dio che non è né il Signore, né il Redentore, né il Salvatore, né il Giudice. In favore di un Dio senza l’uomo e senza il mondo.

L’Esclusione dello Spirito Santo e di ogni sua mozione e ispirazione, ogni sua sapienza e intelligenza. Ormai abbiamo l’intelligenza artificiale che domani governerà il mondo. A questa intelligenza lo Spirito Santo non serve. Sarà essa domani il nuovo spirito dell’uomo. Ma sarà il nuovo spirito che renderà tutti schiavi di essa.

L’esclusione del Vangelo. Il Vangelo serve se si adora il Dio che il Vangelo ha dato. A che serve il Vangelo all’adoratore di un Dio senza Vangelo, perché senza Parola? È la Parola che fa la differenza tra un Dio e un altro Dio. Un Dio senza Parola è anche un Dio senza obbedienza e poiché senza obbedienza è anche un Dio senza morale. Senza il Vangelo al quale obbedire, scompare la sana moralità, ci si inabissa in ogni immoralità. Già siamo nella grande immoralità.

L’esclusione della sana dottrina. Senza il Vangelo anche la sana dottrina scompare. Prende il posto il pensiero assoluto del più potente e del più prepotente e arrogante. Saremo obbedienti alla falsità e alla menzogna.

La distruzione del Sacro Deposito della fede. Senza Vangelo e senza sana dottrina scompare anche il Sacro Deposito della fede. A che serve un Sacro Deposito della fede, se è venuta meno la stessa fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo ormai esclusi dalla vita degli uomini?

L’abbandono della Divina Rivelazione. Al suo posto viene innalzato il pensiero dell’uomo e la sua stolta e cieca scienza.

La non esistenza del gregge del Signore o del popolo di Dio. Ormai è da molti anni che il popolo del Signore o il gregge di Cristo Gesù non esiste più nella realtà. Esistono battezzati. Esistono pochi cristiani. Ma questi cristiani non riescono più a vivere come uno e solo gregge di Cristo, unico e solo popolo di Dio, sotto la guida di un solo Pastore. Ci sono i Pastori ma sono senza il gregge, senza il popolo. D’altronde non potrebbe essere differentemente. Non essendoci più il vero Dio neanche il suo popolo potrà esistere.

Ecco la differenza tra l’Apostolo Giovanni e i falsi maestri, falsi dottori, falsi profeti, falsi evangelizzatori, falsi apostoli dei nostri giorni[[2]](#footnote-2). L’Apostolo Giovanni vuole rassicurare la Chiesa che il suo non è un comandamento nuovo. È sempre lo stesso comandamento. È sempre lo stesso Cristo Signore. Mentre i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti, i falsi evangelizzatori, annunciano un nuovo comandamento che è interamente orientato e finalizzato alla distruzione e alla eliminazione del comandamento antico. Oggi il nuovo comandamento non sta demolendo tutto il santissimo edificio della nostra purissima fede?

Il nostro oggi è un tempo epocale. Nei decenni passati si predicava la morte di Dio. Oggi siamo obbligati a predicare la morte dell’uomo così come è stato creato, redento, santificato, elevato e innalzato da Dio fino a renderlo partecipe in Cristo, con Cristo, per Cristo della sua divina natura. Tanto alta è la dignità dell’uomo. Oggi l’uomo si è fatto Dio di se stesso. Si è fatto però un Dio di morte e non di vita, di tenebre e non di luce, di superbia e non di umiltà, di terra e non di cielo, di egoismo e non di carità, di ingiustizia e non di giustizia, di solitudine e non di fratellanza. Si è fatto un Dio tanto incapace da non avere il governo neanche di un solo secondo della sua vita e della sua storia. È l’inganno e l’illusione più triste e amara. Quest’uomo che si crede Dio, ogni giorno fa l’amare esperienza di essere un Dio senza onnipotenza. Basta un solo invisibile virus ed è il caos delle menti e dei cuori. In un solo attimo tutta la sua gloria di onnipotenza va in fumo. Un solo virus ed è la fine della sua divinità. Tanto grande è la decantata e osannata divinità dell’uomo. Il Signore per sua grande misericordia ogni giorno ci attesta che siamo polvere e cenere. Senza di Lui siamo veramente nullità. Solo fango. Ma anche nei fallimenti più cosmici e universali, l’uomo rimane sordo alla voce del suo Dio che gli parla attraverso la storia. Perché è così sordo? Perché mancano oggi i veri profeti. Oggi regna nella Chiesa e nel mondo un esercito di falsi profeti che con grande sofistica astuzia sostituiscono il comandamento antico con una miriade di comandamenti nuovi. Ogni falso profeta e falso maestro, falso professore e falso dottore, falso missionario e falso evangelista, ogni operaio fraudolento, ha il suo comandamento nuovo da annunciare al mondo. In questo mondo di falsità e di menzogna non c’è posto per i veri profeti. Essi vengono lapidati o spiritualmente o anche fisicamente perché la loro voce non deve turbare il grido della falsità e della menzogna. Siamo oltre gli stessi tempi in cui è vissuto il profeta Ezechiele.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

Oggi non c’è più bisogno che il Signore ci faccia vedere le colpe nascoste che si commettono tra quanti si dicono suo popolo. **Tutto oggi si vuole fare e si fa alla luce del sole. Tutto si vuole regolarizzare come norma di vita**. Quanto un tempo si faceva di nascosto, oggi si fa in piena vista. **Ma perché l’altro non pensi e non giudichi, non condanni e non faccia alcun discernimento tra bene e male, si vuole rendere tutto normale, tutto giusto, tutto si vuole che venga dichiarato diritto dell’uomo con dichiarazione formale. Deve dichiararlo lo Stato che tutto è normale e che l’immoralità è vera moralità e deve dichiararlo la Chiesa che non esiste più l’immoralità perché non esiste l’uomo secondo il Dio Antico, il Cristo Antico, lo Spirito Santo Antico, il Vangelo Antico, la Rivelazione Antica, la Chiesa Antica.** Oggi esiste il Dio nuovo e l’umanità nuova. **Tutto ciò che è stato ieri dovrà essere dichiarato ormai di ieri e non più di oggi. È questo il grande parto dei nostri giorni. L’umanità è nelle grandi doglie. Con fatica sta per dare alla luce questo Dio nuovo e questo uomo nuovo. Il Dio nuovo divora ogni Dio Antico. L’uomo nuovo distruggere ogni uomo antico**. Sembra che stiamo vivendo oggi il Salmo Secondo. Stiamo assistendo ad una congiura universale contro Cristo Gesù e contro il Padre di Cristo Gesù.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».* ***Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*** *E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

Ma oggi è oltremodo grande il mistero dell’iniquità. **L’uomo che pensa di aver ingoiato Dio, è miseramente ingoiato dal mistero dell’iniquità e da esso ridotto a schiavitù perenne. Da questa schiavitù solo Cristo lo può liberare. Lui lo libera per il sacramento di salvezza che è la Chiesa. Se la Chiesa oggi pensa di poter ingoiare il suo Dio e al suo posto innalzare un nuovo Dio, sappia che innalzerà a Dio del mondo il mistero dell’iniquità e da questo mistero molti suoi figli saranno ingoiati e resi schiavi per l’eternità**. Nessuno potrà mai togliere Cristo Gesù dalla Chiesa e dal mondo. Chi lo toglie, sarà divorato dal mistero dell’iniquità oggi e per sempre.

ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri - sed quod habuimus ab initio ut diligamus alterutrum – ¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj, †na ¢gapîmen ¢ll»louj

Ecco il comandamento che abbiamo ricevuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. **Noi sappiamo che l’amore con il quale dobbiamo amarci non è un sentimento che nasce dal cuore dell’uomo. L’amore è obbedienza. L’obbedienza è ad una Parola che il Signore ha dato a noi perché la mettiamo in pratica. Senza obbedienza alla Parola non c’è amore.** Poiché la Parola dell’Antico Testamento è stata portata a compimento da Cristo Gesù, oggi il cristiano deve amare obbedendo alla Parola del suo Redentore e Salvatore. Ecco la differenza tra Antico e Nuovo Testamento.

**Ecco l’amore secondo l’Antico Testamento:**

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.*

*Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1-33).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30)..*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**Ecco ora l’amore secondo il Nuovo Testamento:**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-33).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.*

*Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.*

*D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.*

*La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23).*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 5,30-32).*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.*

*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

*Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,1-33).*

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.*

*Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.*

*Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.*

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,1-20).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte (Gv 13,1-38).*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,1-21).*

Chi vuole amare i fratelli devi amarli prestando ogni obbedienza a questa Parola scritta per lui. **Basta una sola Parola non messa in pratica, non obbedita e il nostro amore sarà imperfetto. Se poi non c’è obbedienza alla Parola neanche mai potrà esserci amore. Ama chi obbedisce.** Chi non obbedisce non ama. **In più va detto che l’amore va attinto nel cuore del Padre che è tutto nel cuore del Figlio e chi deve attingerlo e riversarlo nei nostri cuori è lo Spirito Santo. Ora se tutto avviene in Cristo, per Cristo, con Cristo, avendo oggi il cristiano eliminato Cristo, anche l’amore ha eliminato. Eliminando Cristo si è condannato al non amore. Non può amare chi non ha Cristo come suo cuore, allo stesso modo che il Padre non può amare se non dal cuore di Cristo Gesù.** Poiché tutti i nuovi comandamenti dei falsi cristi e dei falsi profeti, falsi dottori e falsi maestri, hanno tutti come unico fine e scopo l’eliminazione del vero Cristo Gesù e della vera sua Parola, altro essi non fanno che condannare ogni uomo al non amore**. I fratelli possono essere amati solo dal cuore di Cristo, nel cuore di Cristo, per il cuore di Cristo, nella purissima obbedienza ad ogni sua Parola.**

### quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis.

### kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte.

Il comandamento che avete appreso da principio

Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore. Et haec est caritas ut ambulemus secundum mandata eius. Hoc mandatum est ut quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis. kaˆ aÛth ™stˆn ¹ ¢g£ph, †na peripatîmen kat¦ t¦j ™ntol¦j aÙtoà: aÛth ¹ ™ntol» ™stin, kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte.

**Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti - Et haec est caritas ut ambulemus secundum mandata eius –** kaˆ aÛth ™stˆn ¹ ¢g£ph, †na peripatîmen kat¦ t¦j ™ntol¦j aÙtoà:

**Ora l’Apostolo Giovanni lega in modo indissolubile e per tutta la durata del tempo la carità, l’amore evangelico ai comandamenti. Questo è l’amore, questa è la carità, questa è l’agape: camminare secondo i suoi comandamenti.** Quali sono i suoi comandamenti? **Tutta la Parola del Padre. Tutta la Parola di Cristo Gesù. Tutta la verità dello Spirito Santo. Tutta la sana dottrina, dalla quale nasce e cresce nel corpo della Chiesa la sana moralità.** Cosa è la sana moralità? È vivere tutta la nostra vita nella carità. **Se siamo nella carità, la nostra vita è nella sana moralità. Se non siamo nella carità neanche la nostra vita è nella sana moralità**. Ma quando siamo nella carità, nell’amore, nell’agape? Quando dimoriamo, anzi quando camminiamo nei suoi comandamenti. Carità, amore, agape e cammino nei comandamenti sono una cosa sola. I comandamenti però non sono quelli che ci doniamo noi. Quelli che noi ci scriviamo. **I comandamenti sono quelli contenuti nel sacro testo**. I comandamenti nessun cuore di pietra li potrà mai osserva. **Per questo è necessario che il cristiano sia sempre unito in modo indissolubile alla sorgente eterna dell’amore**.

**La sorgente eterna dell’amore è Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Solo Lui ama di amore eterno, ama con il suo Amore Eterno e il suo Amore Eterno è Cristo Gesù. Cristo Gesù viene riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che viene a noi donato.** Sono sufficienti queste semplici verità per mettere in luce quanto falsa, bugiarda e menzognera è la teoria del Dio unico. **Il nostro Dio, il Dio vivo e vero, il Dio che ha creato il cielo e la terra ed ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza, è mistero eterno di unità e di comunione. All’esterno di sé, cioè nei mistero della creazione, della redenzione, della salvezza dell’uomo, tutto il Padre opera per mezzo di Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Il Figlio, nello Spirito Santo, è il solo Mediatore tra il Padre e l’intero universo.** Nulla viene dal Padre se non per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Nulla sale al Padre se non per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. **Questa verità oggettiva purissima è la nostra fede. Non è la fede che è la nostra verità. È invece la verità oggettiva, naturale e soprannaturale, divina e umana, eterna e storica che è la nostra fede.** **Se la verità oggettiva, divina, eterna, storica non fosse la nostra fede, la fede sarebbe solo ideologia, pensiero, frutto del nostro cuore.** Lo Spirito Santo compie nel nostro cuore, anche se in maniera e con modalità differenti, ciò che ha compiuto nel seno della Vergine Maria: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (Lc 1,35).

Ecco l’opera dello Spirito Santo: **Lui, portato nella ricchezza di tutta la sua verità dagli Apostoli del Signore e da ogni altro discepolo di Gesù, che vive in comunione con gli Apostoli, che vive cioè da vero corpo di Cristo, non solo dovrà operare il concepimento mistico di Cristo nei cuori. Una volta concepito misticamente Cristo, dovrà portarlo al sommo del suo sviluppo e della sua crescita, sempre attraverso l’opera del corpo di Cristo che è la sua Chiesa.** Non lo Spirito Santo da solo. Non la Chiesa da sola. Ma il corpo di Cristo nello Spirito Santo e lo Spirito Santo nel corpo di Cristo. **Dove questa mirabile comunione non viene creata, la Chiesa non genera Cristo nei cuori e neanche lo Spirito lo genera.** Come l’Apostolo partorisce e forma Cristo nei cuori? **Sempre per opera dello Spirito Santo. Come il Padre celeste nulla compie se non per Cristo nello Spirito Santo, così anche l’Apostolo del Signore, il corpo di Cristo, nulla potrà compiere se non per mezzo dello Spirito Santo**.

È questo oggi il veleno letale che sta conducendo alla morte, lentamente e inesorabilmente la nostra fede: l**a separazione del Padre dal Figlio, del Figlio dallo Spirito Santo, dello Spirito Santo dagli Apostoli del Signore, gli Apostoli del Signore dal corpo di Cristo che è la Chiesa, la Chiesa da Cristo Gesù, dal Padre e dallo Spirito Santo.** **Questo veleno letale è il frutto della separazione della fede dalla verità oggettiva soprannaturale, divina, eterna, storica**. Oggi viviamo in un mondo in cui si urla, non si parla. Si afferma, non si ragione. **La verità è solo la propria ideologia. La stessa storia viene trasformata, modificata, alterata, a seconda dell’ideologia che governa il cuore di una persona.** Altra metodologia oggi molto in voga: **si usa il potere per imporre le proprie ideologie anche quelle le più immorali. Stile oggi è anche costruire ad arte tutto sul sentimento, sulla frase ad effetto, spesso servendosi di messaggi subliminali che entrano nel cuore senza che neanche ce ne accorgiamo.** Si pensi a tutte quelle serie televisive di intrattenimento, da noi reputate innocenti. Sono proprie esse a inoculare nei cuori il più letale dei veleni contro la fede, la verità, la sana morale. Tutte le scienze vengono bene impiegate al fine di raggiungere lo scopo, che è solo uno: **la creazione di una società senza né vincoli storici, né vincoli di fede, né incoli di moralità con la Realtà divina e trascendente.** Oggi si vuole un uomo che si faccia e si disfaccia a suo piacimento. **Si vuole uccidere, distrugge, annientare l’uomo secondo Dio, il suo Creatore e Signore, e si vuole un uomo che sia lui a farsi secondo i propri gusti.** **Tutto questo sta avvenendo con la complicità del cristiano, il cui silenzio nel non proferire la sua verità che è dalla verità del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, è ormai stile universale**. **Dove si rompe il silenzio, subentra l’ambiguità delle nostre parole e quella equivocità che è più dannosa e letale del silenzio.** Se il cristiano vuole parlare al mondo deve o partire dalla purezza della sua verità o arrivare ad essa, altrimenti il suo parlare serve solo a dare forza ad ogni falsità, menzogna, inganno. Mai noi dobbiamo dimenticarci che la nostra fede è purissima verità. **Essa è verità eterna, divina, soprannaturale. Da questa verità divina, eterna, soprannaturale nasce la verità storica.** Per la verità storica si giunge alla verità eterna, divina, soprannaturale.

Lasciamoci aiutare dal Credo che professiamo e tutto sarà reso comprensibile:

*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente*.

* **Verità eterna, divina, soprannaturale.** *Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili*. **Verità storica per creazione. Prima nulla esisteva se non Dio solo. Il mondo è il frutto della sua onnipotenza creatrice**. Oggi questa verità storica viene negata. Se si nega questa verità stoica, non vi è più relazione tra Dio e l’universo.

*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.*

* **Verità eterna, divina, soprannaturale. Verità di generazione e non di creazione. Anche questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata**. Se queste verità viene negata, tutto ciò che segue nelle verità che noi confessiamo mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale.

*Per mezzo di lui tutte le cose sono state create.*

* **Verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste.**

*Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*.

* **La verità eterna, divina, soprannaturale, verità di generazione dal Padre, per opera dello Spirito santo si fa vero uomo. Verità storica. Perché si fa vero uomo? Per noi uomini e per la nostra salvezza. Verità di fine.** Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. **Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore**.

*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.*

* **Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile.** Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. **Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso.**

*E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.*

* **Verità divina, eterna, soprannaturale rivelata. Oggi neanche in questa verità si crede. Perché non si crede in questa verità? Perché semplicemente non si crede più in Cristo Gesù. Perché non si crede più in Cristo Gesù? Perché non si crede nel mistero eterno del nostro Dio che è mistero di unità, trinità, generazione eterna, processione eterna**. Non credendo più in questo mistero, neanche nel mistero dell’incarnazione si crede. Se non si crede nel mistero dell’incarnazione, tutto il mistero divino, soprannaturale, eterno, di generazione, incarnazione, risurrezione, innalzamento a Signore e Giudice dei vivi e di morti, è negato. Una fede senza verità è fede nulla.

*Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.*

* **Questa è verità divina, soprannaturale, eterna. È verità rivelata. Quando noi parliamo di verità parliamo di natura divina e di persone divine che esistono dall’eternità per l’eternità.** La verità è “realtà” anche se la “realtà” è divina, spirituale, soprannaturale, eterna, increata. La “realtà eterna” è esistenza dalla quale per creazione viene ogni altra esistenza. **È questa “realtà eterna, divina, naturale, personale” che oggi si vuole negare con ogni falsa e menzognera argomentazione ideologica, di immaginazione, di invenzione**. La storia però conferma questa verità. Dove lo Spirito Santo non soffia, perché non viene alitato, lì non c’è vita, c’è morte. C’è una valle di ossa aride che creano a loro volta altra morte. **Ecco la verità storica che nessuno potrà mai negare: la vita, la vera vita, è solo dono della verità divina, soprannaturale, eterna**. Le vie attraverso le quali la vita viene a noi sono Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Cristo Gesù e lo Spirito Santo operano per mezzo del corpo di Cristo che è la sua Chiesa.

*Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti*.

* **Verità che è il fine dell’uomo. Perché l’uomo esiste? Per essere verità dalla verità di Dio nella verità di Cristo e dello Spirito Santo.** È questa la gloria che ogni uomo deve rendere al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo: confessare che la sua vita è dalla loro vita, la sua verità dalla loro verità. Senza questa confessione che è lasciarsi fare verità dalla loro verità e vita dalla loro vita, non c’è glorificazione né del Padre, né del Figlio e né dello Spirito Santo. **Quale verità storica ha creato lo Spirito Santo ancora? Ha parlato per mezzo dei profeti. Ha rivelato Dio all’uomo e l’uomo all’uomo, indicandogli la via per ritornare ad essere l’uomo creato ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore**.

*Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.*

* **Sono tutte queste verità di fede fondate sulla verità di Cristo Gesù. Se la verità di Cristo non è creduta, neanche queste verità saranno credute. Oggi non si crede nella verità storica, frutto della verità soprannaturale, divina, eterna perché la verità soprannaturale, divina, eterna non è più creduta.** Oggi la grande fatica del cristiano proprio in questo consiste: **nel riportare nei cuori la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.** Se questa verità non viene portata nei cuori, mai un solo uomo potrà credere nelle verità storiche che sono il frutto delle verità metastoriche, divine, eterne.

La fede non è solo purissima verità. **Essa è anche frutto di due comunioni: della comunione con ogni Parola con tutte le altre Parola a noi consegnate nelle Scrittura Profetiche e della comunione che si vive nel corpo di Cristo Gesù**. La fede non è fatta di una sola verità. **Essa è fatta da molteplici verità.** **Queste verità sono l’una nell’altra mirabilmente incastonate e armonizzate.** Se una sola verità viene tolta alla fede, tutta la fede perde la sua consistenza, la sua verità. **La comunione delle verità è creazione di una sola verità. La sola verità è nelle molteplici verità. Le molteplici verità formano una sola verità.** Chi toglie una sola verità rende la fede non vera fede e così colui che immette “altre verità che non vengono da Dio e quindi sono falsità, inganno, menzogna”, anche questa immissione deturpa così tanto tutta la fede da non renderla più vera fede. **Chi aggiunge e chi toglie si rende reo di aver falsificato tutta la fede**.

Anche una seconda verità deve essere aggiunta: **la fede va vissuta come vero corpo di Cristo Signore. Significa che ogni discepolo di Gesù deve portare al sommo della bellezza la sua fede per essere vita della fede di ogni altro discepolo.** Come la fede dell’uno nasce dalla fede dell’altro, così la fede dell’uno vive e cresce per la fede dell’altro. **Se la fede di un solo discepolo di Gesù viene meno, tutta la fede nel corpo di Cristo viene indebolita.** Ora sappiamo perché oggi la fede è assai debole. Non siamo più gli uni forza e vita per la fede dei fratelli.

Poiché la fede nasce dalla Parola annunciata, è obbligo del corpo di Cristo portare nel mondo la Parola di Gesù Signore. Ma chi porta nel mondo la parola di Gesù Signore? **La porta chi ha fede nella Parola di Gesù. Chi ha fede nella Parola di Gesù? Ha fede chi vede Dio in lui, con lui, per lui, che sempre crea il suo presente e il suo futuro, sia il futuro nel tempo che il futuro eterno.** Senza la fede nel Dio Creatore della nostra vita per farla divenire tutta ad immagine di Gesù Signore, non si ha fede. Mai si potrà portare il mondo nella Parola di Gesù. **Ha fede chi sa che Dio, che crea il presente e il futuro, ha bisogno che tutta la potenza dello Spirito Santo agisca in noi**. Senza la sapienza, il consiglio, la fortezza, l’intelligenza, la scienza, la pietà e il timore del Signore, noi ci lasciamo conquistare dalla non fede e anziché vedere Dio, Creatore e Signore oggi della nostra vita, ci lasciamo conquistare dalla paura, dall’angoscia, dal timore degli uomini. **Senza questa potenza dello Spirito Santo è impossibile per il nostro Dio creare noi ad immagine del Figlio suo. Restiamo nella nostra umanità corrotta dal peccato, schiava degli elementi del mondo, prigioniera della morte sia spirituale che fisica.** Ha fede chi si lascia conquistare dalla grazia di Cristo Gesù, mandato dal Padre perché ci faccia verità nella sua verità, vita eterna nella sua vita eterna, luce nella sua luce per far conoscere Lui ad ogni altro uomo. **La vera fede in Cristo fa di noi dei veri suoi missionari. Si perde la vera fede in Cristo, si perderà anche la vera fede nello Spirito Santo e nel Padre.** Si perderà la vera fede nel mistero della redenzione e della salvezza.

Ha fede chi vede se stesso come perenne frutto dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù, della comunione dello Spirito Santo. **Il cristiano sarà frutto se sarà albero di Cristo piantato in Cristo, radicato in Lui come il tralcio è unito alla vite con unione vitale.** Questa fede non è però fondata su un pensiero dell’uomo, su una sua volontà e neanche sui suoi desideri più santi e più nobili. **La fede ha un solo ed unico fondamento. Per Cristo Gesù la fede era fondata sulla Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Per il cristiano la fede deve essere fondata su ogni Parola uscita dalla bocca di Cristo Gesù, così come essa viene insegnata in tutto il Nuovo Testamento, compresa dalla Tradizione, illuminata dal Magistero.** Per Gesù Signore fede è credere che ogni Parola del Padre si compirà in Lui. Ogni Parola della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Senza questa fede si vede l’uomo abbandonato alla passione e alla croce, ma non si vede Dio. Si vede la morte, ma non la vita. Si vede la sofferenza, ma non la gioia eterna che l’albero della croce produce.

**Gesù si consegna volontariamente alla passione perché crede in ogni Parola del Padre suo. In ogni Parola del Padre suo è contemplata la grande sofferenza, ma anche il grande trionfo e la vittoria sul peccato e sulla morte dato a Cristo e che per merito di Cristo Signore il Padre avrebbe dato ad ogni uomo, sempre però per la fede in Cristo Gesù.** La fede ci permettere di squarciare il muro del presente, dell’attimo che stiamo vivendo perché noi possiamo vedere il futuro immediato e anche il futuro eterno. Senza la fede si è miopi, ciechi. Nulla vediamo. Nulla comprendiamo. Il mondo ci sotterra nella sua immanenza di peccato. **La vera fede in Cristo diviene nostra vita quando essa viene sigillata nel sacramento del Battesimo. Il battesimo è necessario se si vuole essere colmati dello Spirito di Cristo Gesù. Se il battesimo non viene dato, lo Spirito Santo non può generare una persona come nuova creatura, non la può fare corpo di Cristo, non la può rendere partecipe della divina natura, non può farla figlio del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù, non può colmare dei beni eterni della redenzione operata da Gesù Signore.** Ogni Apostolo del Signore deve vigilare affinché non solo si riceva il battesimo, ma anche gli altri sacramenti vadano ricevuti e soprattutto deve porre attenzione perché vi sia adeguata formazione sul mistero di Cristo Signore. **Un popolo senza formazione si perde e si smarrisce nei pensieri del mondo. È facilmente preda di ogni errore e di ogni tenebra che viene a lui annunciata come vera luce.** Quando questo ministero viene poco esercitato, il discepolo di Gesù dice ciò che vuole e annuncia ciò che gli passa per la mente. Così agendo, altro non si fa che ridurre a menzogna tutta la Rivelazione. **Quando ci accorgeremo che il Vangelo non è più il nostro pensiero, ma per noi vangelo è il pensiero del mondo, allora sarà troppo tardi. Sono tanti e tali i guai che si sono prodotti da essere impossibile tornare alla più pura verità.** Oggi ci si nutre si falsità e nessuno più vigila. Oggi si ha l’impressione che solo il Signore può vigilare sulla sua Parola perché non sparisca dalla nostra terra. Per questo è necessaria una preghiera accorata perché il nostro Dio intervenga senza più indugio. **A rischio è la fede in Cristo Gesù e di conseguenza la nostra salvezza. A rischio è la verità dell’uomo.** Ogni uomo può ritornare alle sorgente della verità solo per la fede in Cristo Gesù. Si ritorna nella nostra verità, anzi in una verità ancora più mirabile di quella ricevuta per creazione, ma perduta, nelle acque del Battesimo. Dicendo oggi molti discepoli di Gesù che il Battesimo non è più necessario, costoro altro non fanno che condannare l’uomo a rimanere per sempre nella schiavitù della morte e del peccato. **Altro non fanno che celebrare un inno alla vittoria del mondo sulla nostra fede.**

Ecco allora quale è la missione del discepolo di Cristo Signore: **portare il mondo nella Parola di Gesù**. Nessuno però potrà portare il mondo nella Parola di Gesù se non porta la sua vita in tutta la Parola di Gesù. **Da quale Parola di Gesù oggi molti cristiani sono usciti ed è per essi necessario che vi ritornino, senza più indugiare o perdere del tempo prezioso perché il mondo possa essere da loro portato nella Parola di Gesù?** La prima Parola nella quale tutti dobbiamo ritornare è il primo comandamento della Legge del Signore: ***“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me” (Es 20,2-3).*** Possiamo oggi così tradurlo: ***“Io sono il Signore, tuo Dio, il Dio che ti ha creato, il Dio che ti ha liberato dalla schiavitù del peccato e della morte per mezzo del Figlio mio, il Signore che ti ha amato e ti ama di amore eterno: non avrai altro Dio di fronte me”.*** Tornare in questa prima Parola è più che necessario, è urgentissimo. **Oggi il cristiano non crede più in Dio Padre Onnipotente, suo creatore, suo redentore, suo salvatore, sua verità, sua vita, sua provvidenza, sua luce, sua giustizia, suo amore, sua misericordia, suo perdono.** Se non torniamo in questa purissima Parola, non torneremo in nessun’altra Parola, perché è questa Parola il fondamento, la roccia sulla quale si deve edificare ogni altra Parola. **Oggi il cristiano non crede più che solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore, il solo Signore, il solo Salvatore, il solo Redentore dell’uomo.** Il cristiano a nessuno può imporre questa sua fede. Né mai dovrà obbligare qualcuno a credere in essa. **Deve però imporre a se stesso questa fede. Deve obbligare se stesso a credere in essa. Non può lui professarsi cristiano, discepolo di Gesù Signore e ammiccare o essere complice di altre credenze o di altri pensieri che negano la verità della sua fede.** Non ci sono molti Dèi e non ci sono molti Signori, altri Creatori, altri Redentori, altri Salvatori. **Solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se Dio è il solo Creatore e il solo Signore, a lui è dovuta obbedienza ad ogni Parola che esce dalla sua bocca**, Parola che rivela la nostra verità nella quale ogni uomo, sua creatura, deve camminare. **Se vogliano usare una immagine della moderna tecnologia: la Parola del Signore altro non è che il “libretto delle istruzioni”. Essa ci insegna come ognuno deve usare se stesso per realizzare se stesso ad immagine del Signore suo Dio, immagine che può essere realizzata solo per la fede in Cristo Gesù**, divenendo corpo del suo corpo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui.

Posto il cristiano in questa prima Parola**, deve poi edificare se stesso in tutte le altre Parole, non però come sono state proferite presso il Sinai, ma come Gesù le ha portato a compimento sull’altro Monte, il Monte delle Beatitudini.** Se urge riportare il cristiano in tutte le altre Parole, in una Parola è urgentissimo che ritorni, nell’Ottava Parola: ***“Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo” (Es 20,16).*** Questa Ottava Parola va però così modificata: ***“Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo Dio”.*** Due parole, una dell’Apostolo Paolo e l’altra dell’Apostolo Giovanni, ci aiuteranno a comprendere come si può peccare contro Dio rendendo a Lui falsa testimonianza:

*“Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,12-19).*

*“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1,8-10).*

**Oggi stiamo redendo falsa testimonianza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo perché stiamo rendendo falsa testimonianza a tutta la Parola di Dio e di Cristo Gesù, della Tradizione e del Magistero, della sana dottrina e del deposito della fede, della vera Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa.** Oggi il cristiano in nome di Dio, rendendo a Lui falsa testimonianza, sta giustificando e legalizzando ogni male, dal più piccolo al più grande. **Rendere falsa testimonianza ai danni di Dio non solo è peccato gravissimo, è anche peccato che va riparato. Se il cristiano non ritorna subito nella verità di questo Comandamento, per lui non solo si perde la fede nell’unico e solo vero Dio, si perde per lui anche la nozione e il concetto stesso di male.** Per lui il bene viene dichiarato male e il male viene elevato a bene universale. **Possiamo affermare che oggi è il cristiano il responsabile di tutto il grande disastro antropologico che si sta consumando sulla nostra terra. Questo disastro è generatore di ogni altro disastro.** Tutto questo accade a causa della nostra falsa testimonianza ai danni del Signore nostro Dio, ai danni di Cristo Signore e dello Spirito Santo, ai danni della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, ai danni della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ai danni di tutto il genere umano, ai danni dell’universo, ai danni dell’eternità. **O il cristiano porterà se stesso nella Parola di Dio e di Cristo Gesù o per lui tutto il mondo sarà condotto nelle tenebre, nella morte, nella falsità, nell’errore, in ogni disastro spirituale e materiale.** Tanto è grande la responsabilità del discepolo di Gesù. Non c’è responsabilità più grande. Oggi i peccati contro la Parola di Dio e di Gesù sono moltissimi. Il cristiano però neanche li conosce. Eppure potrebbe conoscerli tutti.

Infatti per conoscere quali sono i peccati contro la Parola di Dio e di Cristo Gesù **è sufficiente che noi ricordiamo alla nostra mente e fissiamo nel nostro cuore quando il Signore disse al suo popolo per bocca di Mosè**:

*“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2).*

**Anche a noi cristiani, discepoli di Gesù, dallo Spirito Santo è stato dato un uguale comando:**

*“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro” (Ap 22,18-19).*

**La Parola, purissima è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, purissima dovrà essere annunciata, insegnata, predicata. Ad essa nulla va aggiunto e nulla tolto.** È peccato contro la Parola del Vangelo:

**Ogni Parola del Vangelo non annunciata.**

**Ogni Parola del Vangelo alterata.**

**Ogni Parola del Vangelo trasformata.**

**Ogni Parola del Vangelo modificata.**

**Ogni Parola del Vangelo negata.**

**Ogni Parola del Vangelo disprezzata.**

**Ogni Parola del Vangelo data con parzialità.**

**Ogni Parola del Vangelo non creduta.**

**Ogni Parola del Vangelo non data secondo la purissima verità cui oggi conduce lo Spirito Santo”.**

**Non è uno solo il peccato contro la Parola. Oggi peccato gravissimo contro la Parola del Vangelo è la sua piena, totale, completa sostituzione con il pensiero secondo il mondo.**

**Oggi il pensiero del mondo è stato elevato a Vangelo. Non credo esista peccato più grande di questo ai danni della Parola del Signore.**

È questa oggi la falsa profezia che sta distruggendo il corpo di Cristo. **È però una falsa profezia viscida, scivolosa, inafferrabile e di conseguenza contro di essa neanche si può combattere. L’odierna falsa profezia è fatta di mille affermazioni solo in apparenze conformi al Vangelo e per questo inattaccabili**. **Se poi queste affermazioni vengono analizzate nella loro vera natura e vera finalità per cui vengono fatte, allora ci si accorge della perversità che regna in esse**. **Se alla falsa profezia si aggiunge l’arroganza e la tracotanza dei falsi profeti nel combattere con ogni mezzo la vera Parola del Signore, allora il quadro è perfetto.** Il principe del mondo ha il pieno governo di questi cuori. Chi non vuole cadere vittima del principe del mondo deve vivere di purissima rettitudine nella verità.

Quando un discepolo di Gesù abita nella rettitudine della verità? **Quando tra il suo pensiero e il pensiero di Cristo Gesù non vi è alcuna divergenza. Come Gesù dimorava sempre nel pensiero del Padre e dal pensiero del Padre traeva la sua parola e la sua vita, così anche il discepolo di Gesù: lui deve trarre la sua parola dalla parola di Cristo Gesù e anche la sua vita dalla vita di Cristo Gesù**. Ma questo ancora non è sufficiente. **Occorre che parola e vita del discepolo Gesù siano sempre governati dalla purissima verità cui conduce lo Spirito Santo.** Come la Parola e la vita di Cristo Gesù erano sempre governati dalla verità dello Spirito Santo che si era posato su di Lui, così anche la parola e la vita del discepolo devono essere governati e condotti dalla verità dello Spirito Santo che è nel suo cuore.

Ecco cosa raccomanda l’Apostolo Paolo a Timoteo:

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (2Tm 1,6-14).*

E ancora:

*“E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà” (2Tm 2,1-26).*

**Sublime programma di vita perché Timoteo rimanga sempre nella rettitudine della verità.** Sublime programma per ogni discepolo di Gesù. **Ma la rettitudine nella verità da sola non basta. Occorre anche la rettitudine nell’amore**. Quando un discepolo di Gesù vive la rettitudine nell’amore?

La vive quando mette a frutto, sull’esempio di Cristo Gesù, **guidato e mosso dallo Spirito Santo, tutto l’amore che il Padre ha versato nel suo cuore per mezzo del suo Santo**:

*“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione” (Rm 5,1-11).*

Dobbiamo però porre attenzione a non pensare che il Padre abbia versato tutto il suo amore una volta soltanto nella nostra vita. **Il Padre attimo per attimo vuole colmarci del suo amore perché noi lo facciamo fruttificare nella storia.** Perché noi possiamo fruttificare tutto l’amore che il Padre versa nel nostro cuore, **occorre che noi siamo piantati nel cuore di Cristo Gesù. Se un albero esce dalla terra, più non fruttifica. Così è anche il cristiano. Se si separa dal cuore di Cristo diviene un albero secco. Il frutto del nostro amore dovrà essere frutto della Beata Trinità che vive in noi: Il Padre versa il suo amore per mezzo del suo Spirito nel nostro cuore che è in Cristo. Cristo dona la linfa all’amore del Padre. Lo Spirito Santo mette i suoi potenti doni e l’amore del Padre produce secondo la sua volontà.** Ogni frutto del suo amore sempre deve essere dalla sua volontà, mai dalla nostra. Anche questa è rettitudine di amore. Se viviamo nella rettitudine dell’amore, sempre cammineremo nella verità evangelica.

È questa la nostra universale vocazione: **camminare sempre nella verità evangelica. Quando però parliamo di verità evangelica non dobbiamo intendere che sia sufficiente leggere il Vangelo e metterlo in pratica. Significa invece possedere ed essere posseduti dalla verità che nasce dal Vangelo.** Allora è giusto che ci chiediamo: **quali sono gli elementi essenziali che attestano che noi camminiamo nella verità evangelica?**

Il primo elemento che rivela che noi camminiamo nella verità evangelica **è la nostra vita interamente governata dall’amore del Padre, lasciandoci noi possedere interamente da questo amore divino ed eterno e consumando la nostra vita per manifestare ad ogni uomo la bellezza di questo amore**. Gesù che era posseduto dall’amore del Padre, per il Padre consumò la sua vita, offrendola a Lui in olocausto perché il Padre manifestasse ad ogni uomo tutta la bellezza, la ricchezza, l’altezza, la larghezza, la profondità, l’abisso del suo amore di Padre. S**enza Cristo Crocifisso noi non sapremmo quanto è grande l’amore del Padre per noi. Senza il nostro amore che si lascia crocifiggere per il Padre, per rendergli gloria, il mondo mai saprà quanto è grande l’amore del Padre per ogni uomo.** Il cristiano è chiamato ad essere il continuatore dell’amore di Cristo Gesù. **Se il mondo non vede l’amore del cristiano in tutto simile all’amore di Cristo Gesù, sarà per lui impossibile credere nell’amore che Dio ha per noi**. A quanto l’Apostolo Giovanni dice sull’amore di Dio:

*“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (1Gv 4, 7–16).*

andrebbe apportata una piccola aggiunta:

*“In questo si manifesta l’amore di Dio nel mondo: Dio ha mandato me, discepolo di Gesù, nel mondo, perché ogni uomo abbia la vita per mezzo di me, che sono corpo di Cristo Signore, per la mia vita, offerta in olocausto in Cristo, al Padre”.*

**Senza l’olocausto del cristiano, il Padre oggi non può più manifestare il suo amore. Lo ha manifestato in Cristo. Oggi deve manifestarlo tutto attraverso il discepolo di Gesù, attraverso il suo corpo.** L’amore di Dio per il mondo deve essere sempre visibile e non solamente invisibile ed è visibile attraverso il discepolo di Gesù che in Cristo fa della sua vita un dono al Padre perché il Padre lo consumi per amare di ogni altro uomo. **Senza il cristiano che si dona al Padre, il Padre non può amare. Il suo amore rimane invisibile e non diviene visibile.**

Perché il cristiano possa essere quotidianamente olocausto e offerta gradita al Signore **è necessario che sia inondato dalla grazia di Cristo Gesù e sommerso in essa, crescendo ininterrottamente in essa per tutti i giorni della sua vita.** Chi deve vigilare perché la vita del cristiano sia sempre sommersa dalla grazia di Cristo Gesù è lo Spirito Santo. È in Lui e per Lui che il cristiano entra in purissima comunione con Cristo Gesù e con il Padre. **È per lo Spirito Santo che noi conosciamo la volontà del Padre ed è per lo Spirito Santo che ci viene data l’intelligenza di comprendere quale mistero il Padre vuole realizzare per mezzo della nostra vita e sempre per Lui si riversa in noi ogni fortezza perché possiamo trasformare la nostra vita rendendola perfetta immagine nel mondo di Gesù Signore.** Lo Spirito Santo ha una missione che durerà fino al giorno della Parusia. Come per Lui si è formato la vera umanità del Verbo eterno nel seno della Vergine Maria, così per Lui si deve forma il corpo di Cristo che è la Chiesa nel seno dell’umanità. **Perché questo possa realizzarsi è necessario che ogni discepolo di Gesù doni allo Spirito Santo il suo cuore, la sua anima, la sua volontà, i suoi pensieri, tutto se stesso, perché è nel cuore del cristiano che Lui dovrà formare il corpo di Cristo perché il cristiano poi lo possa mostrare ad ogni altro, creando in esso il desiderio di essere anche lui in Cristo Gesù, corpo del suo corpo, vita della sua vita.** Se il cristiano non dona il suo cuore allo Spirito Santo, imitando in tutto la Vergine Maria che ha dato il suo seno verginale allo Spirito perché Lui formasse in Lei la vera umanità al Verbo eterno, del Figlio Unigenito del Padre, Cristo mai potrà essere formato in altri cuori e la nostra vita non scorre sulla via della verità evangelica.

**Ogni discepolo di Gesù in ogni istante può sapere se Lui cammina sulla via della verità evangelica o su vie che nulla hanno a che vedere con il Vangelo.** Basta osservare se il suo cuore è tutto consegnato allo Spirito Santo o esso è del mondo. **Se il cuore è rivolto verso il mondo:**

**Si è fuori della via della verità evangelica.**

**Si è fuori se si abita nella trasgressione dei Comandamenti.**

**Si è fuori se anche un solo vizio abita nel nostro corpo e lo governa.**

**Si è fuori se manca ogni impegno perché si faccia della Parola del Vangelo il nostro pane quotidiana.**

**Si è fuori della via della verità evangelica perché non si produce il frutto che necessariamente dovrà essere prodotto e questo frutto è la crescita del corpo di Cristo sia nella più alta santità e sia nell’aggiunta di sempre nuovi membri.**

**Poiché oggi noi diciamo che neanche più si deve evangelizzare per rispetto delle altre religioni, anch’esse dichiarate vie di vera salvezza, noi ci siamo posti fuori della retta via della verità evangelica per la nostra non fede nella Parola di Gesù Signore e per esplicita disobbedienza al suo comando**. Ma ancora non basta perché si possa affermare con certezza che si è sulla via della verità evangelica. **Occorre anche una perfetta obbedienza ad ogni carisma, missione, ministero conferito dallo Spirito Santo, sia per via diretta che indiretta per mezzo di quanti nella Chiesa hanno il potere l’Autorità di dare la “missio canonica”.** Si percorre la via della verità evangelica se si vive ogni mistero e in ogni mistero che lo Spirito Santo ha rivelato. **Se uno solo dei misteri rivelati dallo Spirito Santo da noi non è vissuto, noi non siamo sulla via della verità evangelica. Non è sulla retta via della verità evangelica:**

**Chi non confessa che il solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Creatore del cielo e della terra.**

**Chi non crede e non confessa che il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne ed Lui nella carne la nostra verità, via, luce, grazia, vita eterna, giustificazione, redenzione, salvezza, santificazione.**

**Chi no vive da vero corpo di Cristo e vive da vero corpo di Cristo chi consegna la sua vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo affinché il Padre ne faccia un “sacramento” perché il corpo di Cristo cresca in santità e ad esso vengano aggiunti sempre più nuovi membri.**

**Chi non cammina nello Spirito Santo che guida non solo per via immediata, ma anche per via mediate attraverso i sacri pastori.**

Basta un solo mistero rivelato da noi negato o non vissuto perché ci si ponga fuori della retta via della verità evangelica. **Il Vangelo è tutto per noi, se tutto il mistero del Vangelo è in noi e noi siamo in tutto il mistero che il Vangelo rivela. È verità evangelica camminare verso tutta la verità cui conduce lo Spirito Santo e pertanto senza la Tradizione, senza il Magistero, senza la grande Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, mai si potrà dire di camminare nella verità evangelica.** Quando un sacro pastore è disprezzato – l’obbedienza ai pastori è purissima verità evangelica – nessuno potrà dire di camminare per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa, **perché i sacri pastori sono essenza della verità evangelica e l’obbedienza ad essi è obbedienza a Cristo Signore.** Tutto questo è possibile se si vive nel cuore di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù vive nel cuore del Padre.

Se il cristiano vuole camminare con animo retto e puro nella verità evangelica, **deve superare e vincere non solo le tentazioni visibili, ma anche soprattutto quelle invisibili che sono molte, anzi moltissime.** In realtà **l**e tentazioni sono visibile e invisibili. **Le tentazioni visibili sono tutte quelle che chiedono di trasgredire la Parola del Signore, quella scritta dagli Agiografi per opera dello Spirito Santo, sotto sua mozione e ispirazione.** È sufficiente conoscere il Discorso della Montagna e sempre sapremo quali sono per noi le tentazioni: **non vivere quella Parola. Viverla male. Uscire da essa. Camminare dalla nostra volontà, dai nostri pensieri, dai nostri desideri, dagli istinti del peccato**. Oggi per moltissimi cristiani trasgredire la Legge del Signore, non osservare i suoi Comandamenti, disobbedire ai suoi Statuti e alle sue Leggi non è peccato e di conseguenza neanche è tentazione. **Si è passati dalla Parola scritta e codificata, consegnata alla pietra, al papiro, alla pergamena, al libro ad una parola di Dio immaginata, parola che non solo dichiara tutto bene, dice molto di più: sostiene che Dio neanche vuole che l’uomo osservi quella Legge. Quella era per ieri. Oggi quella Legge non serve più. Se non serve più, niente è più tentazione e niente è più peccato per noi.** Dove non c’è Legge, non c’è trasgressione, non c’è peccato. Siamo giunti a vivere una religione senza Legge oggettiva e universale. Ma se manca la Legge oggettiva e universale, manca anche il Dio oggettivo e universale. Come ognuno può farsi la sua personale volontà di Dio, così ognuno può farsi il suo personale Dio. Siamo oggi nell’era del Dio multiforme. **In verità è questo il Dio unico: un Dio multiforme, un Dio multi-facce, un Dio al quale ognuno dona la sua particolare colorazione a seconda degli istinti del momento. La nostra non è più la religione del Dio oggettivo e universale, è invece del Dio soggettivo e personale. Non è più della Legge oggettiva e universale. È invece della Legge soggettiva e particolare.** Questa trasformazione della religione è vero arbitrio e dispotismo, può anche raggiungere la tirannia. **Infatti chi è posto in alto può imporre il suo Dio, la sua Legge, la sua religione come strumento di oppressione, di schiavitù, si sottomissione. Non essendovi più Legge oggettiva e universale, chi sta sotto deve subire ogni angheria in nome del Dio e della Legge di colui che sta in alto.** Questa è però la morte della vera religione. Infatti oggi difficilmente si può parlare di religione. **Si deve invece parlare di una nuova antropologia, totalmente differente dall’antropologia che nasce dalla purissima rivelazione oggettiva e universale.** Ognuno è obbligato a rientrare nella religione oggettiva e universale, frutto del vero Dio oggettivo e universale, regolata dalla Legge oggettiva e universale. Altrimenti è la morte della religione.

**Le tentazioni invisibili sono quelle legate alla disobbedienza al nostro carisma, al nostro ministero, alla nostra missione e vocazione. Carisma, ministero, missione, vocazioni sono dati dallo Spirito Santo e sempre dalla volontà dello Spirito Santo vanno vissuti.** Questo significa che il discepolo di Gesù deve vivere di profonda perenne comunione nello Spirito Santo e si vive di questa comunione quando lo Spirito Santo prende dimora nella nostra anima, nel nostro spirito, nel nostro corpo e in esso giorno per giorno viene ravvivato affinché la sua potenza di luce e di verità cresca in noi fino ad occupare ogni atomo della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo. **Senza questa perfetta comunione è sempre possibile vivere dalla nostra volontà ciò che invece deve essere sempre vissuto dalla volontà dello Spirito Santo.** Due esempi sono sufficienti perché comprendiamo cosa è in verità una tentazione invisibile. Gesù è nel deserto. Il Padre gli ha conferito ogni potere. Lui può compiere qualsiasi prodigio e miracolo. Può compiere tutto ma sempre in obbedienza alla volontà del Padre, volontà che Lui sempre conosce nello Spirito Santo. Viene Satana e gli propone di trasformare dei sassi in pane. Gesù si rifiuta. **Lui può operare i miracoli solo in obbedienza al Padre, mai per comando degli uomini e neanche su richiesta di Satana.** Se Lui avesse compiuto il miracolo sarebbe caduto in tentazione. Sarebbe stato dalla volontà di Satana e non dalla volontà del Padre. Gli Apostoli vengono sollecitati dalle vedove perché si occupino della distribuzione del cibo. Loro si sentono trascurate. Essi rispondono che non è volontà dello Spirito Santo occuparsi delle cose della materia. **Lo Spirito vuole invece che si dedichino unicamente al ministero della Parola e della preghiera.** Affidano, sempre nello Spirito Santo, questo ministero ad altri. Se essi avessero ascoltato le vedove, sarebbero stati dalla volontà della creatura e non più dalla volontà dello Spirito Santo. **Oggi le tentazioni invisibili stanno mandando in malora tutto il corpo ecclesiale. Stiamo tutti divenendo dalla volontà degli uomini e dai loro bisogni materiali, anziché essere solo ed esclusivamente dalla volontà dello Spirito Santo in modo che carismi, ministeri, vocazioni, missioni siano vissuti sempre dalla sua volontà e mai dalla nostra o da quella dei nostri fratelli**. Ognuno è obbligato a vigilare perché mai cada neanche in una di queste tentazioni invisibili. Esce dal mistero della salvezza. Compie opere della terra. Per questo il cristiano, se vuole evitare le tentazioni invisibili, sempre si deve ricordare che la fedeltà è molteplice.

Perché la fedeltà è molteplice? **È molteplice perché ogni uomo è chiamato ad essere fedele prima di tutto alla sua verità di natura, poi ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio e che è codificata nella Scrittura Santa, infine è obbligato alla fedeltà ad ogni mozione, ispirazione, carisma, ministero, missione, vocazione particolare dati a noi dallo Spirito Santo**. È sufficiente non essere fedeli ad una sola ispirazione o mozione dello Spirito Santo e si è già fuori del cammino per la realizzazione in noi di tutto il mistero della salvezza. Non seguire una sola mozione dello Spirito Santo potrebbe produrre un male gravissimo non solo a noi, ma ad ogni altro uomo che vive sulla faccia della terra. **Lo Spirito Santo dona ad una persona una ispirazione, una luce particolare per la salvezza dell’umanità. Se questa ispirazione, questa luce non si ascolta, tutta l’umanità rimane nelle tenebre.** **Il Signore aveva donato il comando all’uomo di non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, altrimenti sarebbe morto. L’uomo non seguì questo comando del suo Creatore. Quale fu il frutto? La morte della sua persona e di tutta la sua discendenza.** Per riportare l’uomo nella vita è stata necessaria la morte del Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra vita eterna.

**Oggi questo problema per moltissimi discepoli di Gesù neanche si pone. Avendo noi separato la nostra vita dalla Legge scritta del Signore, possiamo noi pensare di vivere mozioni, ispirazioni, carismi, missioni e ministeri dalla volontà dello Spirito di Dio? Questo è impossibile.** Equivarrebbe a pensare che un albero possa essere piantato nell’aria. Come un albero va piantato nella buona terra perché possa produrre buoni frutti, così il discepolo di Gesù deve lasciarsi piantare **nella Parola scritta di Dio, nel suo Vangelo, nella sua Legge oggettiva e universale, se vuole produrre i frutti dello Spirito Santo, frutti che sono la vita ordinata secondo la sua volontà di ispirazioni, mozioni, rivelazioni, carismi, ministeri, vocazioni, missioni.** Ecco perché la fedeltà è molteplice. Non è ad una sola Parola, ma a tutte le Parole. Non è ad una sola ispirazione, ma a tutte le ispirazioni. Non è per un solo istante, ma per ogni momento della nostra vita. **Perennemente si deve essere dalla Parola e dallo Spirito Santo, da tutte le Parole e da ogni più piccolo desiderio dello Spirito del Signore.** **La nostra storia può cambiare in un istante. In ogni cambiamento della nostra storia sempre si deve essere fedeli alle verità e la verità è molteplice. Se usciamo dalla fedeltà, non lavoriamo più per l’edificare del regno di Dio in noi e negli altri**.

Ecco ora una ulteriore verità del comandamento antico. Questa verità riguarda lo Spirito Santo, il corpo di Cristo, il discepolo di Gesù, il mondo. Diciamo subito che la vera ricchezza del corpo di Cristo o della Chiesa è lo Spirito Santo. **Perché la vera ricchezza del corpo di Cristo o della Chiesa è lo Spirito Santo? Perché ciò che l’anima è per il corpo, lo Spirito Santo è per la Chiesa. Lo Spirito Santo illumina la Chiesa con la sua sapienza, le fa comprendere il suo mistero con la sua intelligenza, la rende capace di testimonianza con la sua fortezza.** Essa può rispondere ad ogni quesito che gli uomini le pongono con il suo **consiglio**. Può illuminare ogni mente con la sua **scienza e conoscenza**. Può amare Dio e il prossimo, può consumare se stessa come Cristo si è consumato con la sua **pietà**. Può credere nella verità della divina Parola della rivelazione con il suo **timore del Signore**. Se la Chiesa vuole vivere in pienezza di verità, grazia, luce, vita eterna, santità, amore, misericordia, giustizia, la sua missione verso se stessa e verso il mondo, sempre deve essere colma di Spirito Santo. **Se lo Spirito Santo è forte in essa, la Chiesa è forte. Se lo Spirito Santo è debole, anche la Chiesa è debole. Quando in essa diminuisce lo Spirito del Signore, subito in essa diminuisce la sua forza di conversione e di attrazione a Cristo.** La misura della forza della missione della Chiesa è lo Spirito Santo. Cristo Gesù era portatore di una ricchezza incomparabile perché in Lui lo Spirito Santo agiva senza alcun limite. **Essendo Lui tutto del Padre, lo Spirito del Signore poteva condurlo secondo pienezza di verità, giustizia, santità, luce.**

Da Gesù dobbiamo imparare che **è il peccato mortale la debolezza e la povertà del suo corpo che è la Chiesa. Quando nel cuore di un membro della Chiesa entra il peccato mortale, lo Spirito muore in questo cuore e per esso nessuna opera potrà dirsi di Dio.** Non è di Dio perché lo Spirito del Signore non è presente nel cuore e se non è presente neanche lo può muovere secondo la volontà del Padre. Perché lo Spirito possa operare occorre che il discepolo di Gesù viva la sua vita interamente piantata nel Vangelo. Perché sia piantato nel Vangelo deve stare lontano da ogni vizio capitale: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia accidia. **Chi cade in uno di questi vizi è privo dello Spirito Santo e le sue opere saranno sempre secondo la carne. Non meno distruttivo dello Spirito Santo è il peccato veniale. Esso indebolisce lo Spirito Santo e lo rende inefficace nella sua mozione**. Come può lo Spirito Santo muovere un corpo appesantito da mille piccole trasgressioni veniali? Una persona che non sa governare la lingua, gli occhi, tutti i suoi cinque sensi mai potrà essere governato dallo Spirito del Signore. Non può perché non ha il pieno governo dei cinque sensi. Se gli occhi guardano verso il mondo di certo non possono guardare verso il cielo; se le mani afferrano le cose della terra mai potranno afferrare le cose di Dio; se gli orecchi sono intenti ad ascoltare le favole frivole di questa terra mai potranno essere attenti per ascoltare il Signore. Una lingua che dice falsità, menzogne, calunnie, vituperazioni, ogni altra parola di inganno e di falsità potrà mai proferire la Parola del Signore? **Tutte queste cose attestano che lo Spirito Santo o è spento in noi oppure è senza alcuna forza. I peccati veniali sono per l’anima più che la febbre per il corpo. Di certo con la febbre non si muore. Se però si lascia che essa cresca si può giungere anche alla morte.** È questo che spesso accade: dal peccato veniale si passa al peccato mortale. In questo istante siamo sotto il dominio e il governo della carne. **Se la Chiesa vuole conservare intatta la sua ricchezza, deve educare i suoi figli a stare lontano da ogni peccato, sia mortale che veniale.** Nessuno deve prendere alla leggera i peccati veniali. Sono essi la porta per il peccato mortale. Più cresce in noi il peccato e più diminuisce l’azione dello Spirito Santo. Eppure c’è chi vive nel peccato e crede di essere mosso e condotto dallo Spirito Santo. Nulla è più ingannevole e più falso. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia ai Galati la verità sulla schiavitù della carne e sulla mozione dello Spirito Santo:

*“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,13-26).*

A questa prima ricchezza ne dobbiamo aggiungere una seconda: **la ricchezza di Cristo Gesù. La vera ricchezza di Cristo Gesù è il suo corpo pellegrino sulla terra verso i beni eterni che vive con pienezza di obbedienza tutto il Discorso della Montagna.** Perché il cristiano che vive in pienezza di obbedienza il Discorso della Montagna è la vera ricchezza di Cristo? **Perché da ogni membro del corpo di Cristo che vive l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù sgorga un fiume d’acqua viva, il fiume dello Spirito Santo, che porta ogni vita sull’umanità arida, spenta, bruciata dal vento d’oriente più che le spighe del sogno del Faraone al tempo di Giuseppe.** Da Cristo Gesù obbediente al Padre è sgorgato il fiume della vita. Dal corpo di Cristo, attraverso il cristiano che vive la Parola in Gesù con obbedienza immediata e duratura, perenne e non momentanea, **sempre sgorgherà un fiume di Spirito Santo che rinnova la faccia della terra. Senza il cristiano che vive in pienezza di santità la Parola, Gesù è persona poverissima. Non può versare sul mondo lo Spirito della conversione e della santificazione e il mondo rimane nella sua schiavitù e legato con pesanti catene al peccato e alla morte**. Questo disastro spirituale oggi è tutto sotto i nostri occhi. Ci siamo allontanati dall’obbedienza alla Parola. **Lo Spirito del Signore si è ritirato da noi, è assente dal nostro cuore e dalla nostra mente, e noi siamo divenuti esseri inutili in relazione alla vivificazione della terra. Da fiumi carichi dell’acqua dello Spirito di Dio, siamo divenuto noi stessi ossa aride. Stiamo divenendo noi cristiani una pianura disseminata di ossa senza alcuna vita. Neanche vi è lo scheletro del cristiano. Ossa.** Solo ossa. Speriamo che il Signore mandi un suo profeta e chiami lo Spirito Santo perché venga Lui a farci ritornare in vita. Ecco come il profeta Ezechiele narra come lui su comando del Signore chiama lo Spirito dai quattro venti e la visione dell’acqua che sgorga dal nuovo Tempio. Nuovo Tempio che è Cristo, ma anche nuovo Tempio di Dio che è il cristiano in Cristo Gesù:

*“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 37,1-14).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Così il corpo di Cristo o la Chiesa è **la vera ricchezza del mondo**. È vera ricchezza perché Cristo Gesù **ha costituito il suo corpo, che è la Chiesa, sacramento di verità, luce, grazia, vita eterna, risurrezione, giustizia, misericordia, perdono, riconciliazione, speranza, fede, carità.** Immaginiamo un deserto nel quale vi è solo una sorgente di acqua. Immaginiamo ora che nel deserto vivano milioni e milioni di persone. **Se la sorgente è una, una sola, solo a questa sorgente ci si può dissetare. Vi è però una altissima differenza tra la sorgente del deserto e la Chiesa. Non è il mondo che deve andare alla Chiesa in cerca di acqua. È invece il corpo di Cristo, in ogni suo membro, che deve recarsi presso ogni uomo che vive in questo mondo e portare loro la lieta notizia che l’acqua è in lui e che lui la potrà donare se ci si converte, si accoglie la Parola della fede e ci si lascia battezzare per nascere da acqua e da Spirito Santo.** Oggi la Chiesa, in molti suoi figli, sta rinunciando ad essere il sacramento della vita presso ogni uomo. **Oggi molti suoi figli predicano, annullando il decreto eterno del Dio nel quale dicono di credere, che Cristo Gesù non è più necessario per essere salvati.** **Oggi ogni religione è via di salvezza e ogni pensiero, filosofia, ideologia, scienza, antropologia, ogni cosa proveniente dall’uomo conduce alla vera salvezza.** Così predicando, insegnando, annunciando, credendo, altro non si fa che abbandonare ogni uomo alla sua morte spirituale, fisica ed anche morte eterna. **Dio ha rivelato che non vi sono altre sorgenti di vita eterna. L’unica sorgete fino al giorno della Parusia è il corpo di Cristo e nel corpo di Cristo ogni suo discepolo, ogni cellula del suo corpo.** **Questo è il comandamento antico**. Se oggi il mondo rimane nelle tenebre, nella schiavitù del peccato e della morte, la responsabilità non è del mondo, è del cristiano che ha dichiarato la Chiesa non più unica e sola vera ricchezza del mondo. Ha anche tolto alla Cristo la sua personale verità, verità che gli è stata donata dal Padre sia per generazione eterna e sia per il mistero della sua incarnazione. **In una parola: ha annullato, cancellato, abrogato il comandamento antico.** Per vivere la sua verità che è dal Padre, Gesù si lasciò inchiodare sulla croce. **Ora se Gesù si lascia inchiodare, perché noi lo stiamo ogni giorno schiodando dalla sua verità divina, eterna, di generazione, di incarnazione, di morte espiatrice per tutto il genere umano?** Gesù non si è schiodato dalla croce della sua verità. Perché noi oggi lo stiamo schiodando? **Ma se schiodiamo Cristo dalla sua verità condanniamo il mondo ad essere inchiodato sulla falsità oggi e nei secoli eterni.** Se inchiodiamo ogni giorno Cristo Gesù sulla sua verità, libereremo il mondo dalla sua crocifissione sul legno del peccato e della morte. Se invece lo scodiamo dalla sua verità – e oggi tutti lo stiamo schiodando – inchiodiamo il mondo sul legno del peccato e della morte. Ecco come Gesù manda gli Apostoli nel mondo per essere ricchezza per ogni uomo di ogni popolo:

*«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,15-20).*

La parola che si deve annunciare al mondo è la Parola di Dio. Non sono le nostre parole. **Questo è il comandamento antico**. **La Parola è dello Spirito Santo. Non è degli Apostoli. La Parola è di Cristo Gesù. Non è della Chiesa. Se non è mia, non è della Chiesa, non è degli Apostoli, allora nessuno ha potere su di essa.** Di essa noi dobbiamo essere fedeli custodi. Così come essa a noi è stata data, così essa dobbiamo vivere e così la dobbiamo annunciare ad ogni uomo perché la faccia divenire sua vita. Come si è fedeli custodi di essa? **Lasciandosi perennemente illuminare dallo Spirito Santo sia nella sua lettura e sia nella sua comprensione. Solo lo Spirito Santo è l’Autore della Parola e solo Lui conosce la verità da Lui posta in essa. Di conseguenza solo lo Spirito Santo è il suo Interprete, solo lo Spirito Santo il suo Ermeneuta, solo lo Spirito Santo il suo Esegeta.** Chi vuole leggere, interpretare, comprendere, annunciare, comunicare, vivere la Parola sempre deve lasciarsi da Lui muovere e condurre. **Chi si separa dallo Spirito Santo legge una lettera nella quale manca la verità.** **La lettera della Parola è affidata alla carta, alla pietra, alla pergamena, al papiro. La verità della Parola è custodita ermeticamente nel cuore dello Spirito Santo.** Solo Lui può aprire il suo cuore e solo Lui può farci dono della verità che è contenuta in ogni Parola da Lui a noi data per la nostra vita.

Senza lo Spirito Santo nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, nello spirito e in ogni pensiero, leggiamo la Parola, ma in essa poniamo il nostro cuore e dal nostro cuore la facciamo parlare. Dal nostro cuore, privo della Spirito Santo, sappiamo cosa viene fuori: ***“Impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza” (Mc 7,21-22).*** Oggi noi, privi dello Spirito Santo nel cuore, non stiamo dichiarando bene per l’uomo tutti questi mali che sono nel nostro cuore? Senza lo Spirito Santo la Parola è in noi tutti simile ad un otre vuoto. Possiamo mettere nell’otre ogni acqua putrida e offrirla alla gente perché la beva, celebrandola ed esaltandola come purissima acqua attinta dalla Scrittura. **La confusione che oggi regna tra i cristiani è il frutto di questo otre vuoto, riempito da ciascuno da tutto il marcio che è nel suo cuore. Poi l’otre lo si porge agli uomini perché bevano l’acqua offerta loro come purissima verità dello Spirito Santo.** Non vi è inganno più grande di questo. Questo inganno è ancora più grande del primo inganno con il quale il serpente sedusse Eva perché prendesse dall’albero e ne mangiasse. **Per questo urge per ogni discepolo di Gesù che lui sia piantato nel cuore dello Spirito Santo e in esso vi rimanga per sempre.** Se è piantato nello Spirito Santo mai potrà essere ingannato dai suoi fratelli e mai li potrà ingannare. Dallo Spirito Santo si attinge sempre una Parola di purissima verità.

Chi non si lascia piantare nello Spirito Santo sarà sempre ingannato e ingannatore. **Il suo cuore penserà che la vera Parola di Dio compresa secondo purissima verità nello Spirito Santo, sia falsità per lui. Mentre crederà che la putrida acqua che viene dalla parola degli uomini sia acqua attinta nel fiume della purissima verità che sgorga dal cuore di Cristo.** A chi è nello Spirito Santo una sola parola ascoltata basta per conoscere se essa proviene dal cuore dello Spirito del Signore o essa è invece attinta nel cuore dell’uomo. **Chi non è nello Spirito Santo invece manca di questo discernimento. Accoglie la parola falsa perché conforme al suo cuore. Respinge la Parola vera del Dio vivente e la purissima verità dello Spirito Santo perché difforme dal suo cuore.** Poiché l’anima è personale, ognuno è obbligato anche a subire il martirio pur di rimanere nella purissima verità dello Spirito Santo. Tutto il mondo potrebbe anche pensare dal suo cuore e non dal cuore dello Spirito Santo, ad ognuno l’obbligo di pensare, parlare, agire dal cuore dello Spirito Santo. È responsabilità di salvezza e di vita eterna. La salvezza e il giudizio sono per ogni singola persona. Ecco un frutto nobilissimo perché rimane fedele alla Parola:

*«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,31-36).*

Quando si rimane nella Parola? **Quando si rimane nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo si rimane quando siamo in Cristo e viviamo per Cristo e con Cristo. La verità è Cristo e Cristo è anche la grazia.** La Parola ci annuncia Cristo nella sua pienezza di verità e di grazia. Crediamo in Cristo, diveniamo suoi discepoli, conosceremo la verità, diventeremo liberi. Liberi da che cosa? Saremo liberi dal peccato, liberi dal vizio, liberi da ogni trasgressione della Parola del Signore, liberi dal mondo e dalle sue concupiscenze.

Sono pertanto tutti in grande errore coloro che separano la verità dalla grazia e la grazia dalla verità. **La Parola che noi annunciamo è vera se per la fede in essa ci lasciamo piantare in Cristo verità e in Cristo grazia. Essa rimane parola vera se perennemente ci lasciamo alimentare di Gesù verità e grazia per divenire noi stessi nel mondo verità e grazia di Cristo Gesù.** Ora noi sappiamo che Cristo dimora con la sua pienezza di grazia e di verità solo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Quanti sono separati da questa Chiesa sono privi sia della pienezza della verità e sia della pienezza della grazia. Poiché non sono alberi interamente piantati nella pienezza di Cristo, mai potranno produrre frutti di vera salvezza, vera redenzione, vera vita eterna.** Manca loro la pienezza di Cristo dalla quale è ogni nostra pienezza. Ma basta essere nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica per produrre frutti di vita eterna per il mondo? Non basta.

**Per produrre frutti di vita eterna per il mondo si deve rimanere fedeli alla Parola, ci si deve perennemente alimentare di Cristo verità e di Cristo grazia, dobbiamo porre le nostra radici nello Spirito Santo.** Tutto questo avviene se facciamo della Parola di Gesù la sola ed unica parola di vita eterna per noi. La libertà cristiana è vita nella Parola, vita in Cristo, vita nello Spirito Santo, vita nel Padre. La libertà cristiana è dare alla nostra vita l’immagine del Padre e del suo amore, l’immagine di Cristo e della sua grazia e verità, l’immagine dello Spirito Santo e dei suoi frutti di vita eterna. **Questo è il comandamento antico.** Ma questa immagine chi deve scriverla senza alcuna interruzione è lo Spirito Santo. **Lo Spirito la scrive per mezzo della Chiesa di Cristo Gesù.** Chi non è Chiesa di Cristo Gesù mai potrà avere questa immagine scritta nel suo cuore e mai potrà aiutare qualcuno perché gli venga scritta.

Ora immaginiamo un funambolo che deve attraversale su una esile fune un mare di fuoco. Perché lui rimanga sulla sua esile fune, **deve sempre mantenere un equilibro perfetto.** Perché questo avvenga si attrezzata di una lunga pertica, che gli serve per equilibrare il suo corpo così che esso rimanga con il baricentro sempre sulla fune. **La fune è la Parola di Cristo Gesù nella quale dovrà sempre rimanere, la lunga pertica è la sua fedeltà alla Parola.** **La fune per lui dovrà essere il corpo di Cristo, la lunga pertica lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo che lo mantiene sempre con il baricentro della sua vita nel cuore di Cristo, cuore ricolmo di verità e di grazia, anche se è attrezzato della lunga pertica, precipiterà nelle fiamme del fuoco sottostante.** **Ma anche se si è nel corpo di Cristo e non si è condotti e guidati e perennemente stabilizzati nel cuore di Cristo Gesù, all’istante si precipita nel fuoco senza alcuna speranza di potersi salvare**.

Parola del Signore, Cristo Gesù e lo Spirito Santo devono essere una cosa sola. **Parola, Cristo Gesù e Spirito Santo devono essere il nostro quotidiano alimento spirituale. Questo alimento nessuno se lo può fare da se stesso. Questo alimento lo si deve sempre ricevere e lo si riceve da quanti Cristo Gesù ha costituito datori della Parola, datori di Lui, datori dello Spirito Santo. Chi deve sempre donare questo alimento è l’Apostolo del Signore e in comunione gerarchica con l’Apostolo, ogni presbitero secondo il mandata canonico a lui conferito dall’autorità apostolica.**

La nostra fede va sempre vissuta secondo le regole della fede, date a noi dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Nessuno le potrà mai modificare. **Oggi l’uomo ha deciso di scardinarsi da ogni regola data da Dio, sia regola di natura che regola di vita eterna.** Qual è il risultato di questa volontà satanica? Mai potremo attraversare la fune del tempo per entrare nella beata eternità. **Oggi siamo senza il comandamento antico.** I nuovi comandamenti vengono dal pensiero del mondo e dal suo cuore, non certo dal cuore del Padre.

Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore - Hoc mandatum est ut quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis - kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte.

**PRIMA REGOLA**

Abbiamo ascoltato qual è il comandamento antico. Lo abbiamo udito. È giunto ai nostri orecchi. **Ora è in esso che dobbiamo camminare**. Diamo ora alcune regole perché sempre si rimanga fedeli **al comandamento antico**. **La prima regola chiede che si difenda la Parola.** Difendere la Parola significa difendere ogni verità contenuta nella Parola. **La Parola è tutta la volontà di Dio a noi comunicata attraverso il cuore e la vita di Gesù Signore. Nella Parola troviamo la verità della morale, la verità della grazia, la verità della preghiera, la verità della carità e della speranza, la verità della Chiesa, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la verità dei sacramenti, la verità degli Apostoli, la verità dei profeti, la verità dei maestri e dei dottori, la verità di ogni membro del corpo di Cristo, la verità dell’unità e della comunione.** Quando noi diciamo che la Parola va difesa, diciamo che tutta la verità contenuta nella Parola va difesa. **Non si difende la Parola se rinneghiamo la volontà di Dio, la verità della morale, la verità della grazia, la verità della preghiera, la verità della carità e della speranza, la verità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la verità dei sacramenti, la verità degli Apostoli, la verità dei profeti, la verità dei maestri e dei dottori, la verità di ogni membro del corpo di Cristo, la verità dell’unità e della comunione che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo.** Una sola verità non difesa attesta che non difendiamo la Parola.

La Parola mai va separata dalla verità. **La Parola di Dio non è portatrice della verità allo stesso modo che un otre porta il vino o altro liquido. La Parola è la verità in essa contenuta sono una cosa sola. Né la verità va separata dalla Parola, né la Parola dalla verità.** Quando avviene questa separazione è la morte della verità e della Parola. **Il Padre è il Padre. Non è il Figlio. Il Figlio è il Figlio. Non è il Padre. Lo Spirito Santo è lo Spirito Santo. Non è né il Padre e né il Figlio. Il Verbo incarnato è solo il Verbo incarnato. Il Padre non si è incarnato e neanche lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene e illumina il mistero.** Solo Lui conosce il mistero e solo Lui lo può illuminare, conducendo i credenti a tutta la verità.

**Così corpo di Cristo e sacre specie sono una cosa sola. Mai si potrà separare il corpo di Cristo dalle sacre specie. Se non ci sono le sacre specie non c’è il corpo di Cristo.** **Ma anche mai si potrà separare il pane e il vino dal Vescovo o dal Presbitero che pronuncia le parole della consacrazione e trasforma il pane in corpo di Cristo e il vino in sangue del Signore.** Separare la Parola dalla verità è come separare il corpo di Cristo dalle sacre specie. Ma anche separare la verità dallo Spirito Sato è come separare il pane e il vino dal Presbitero o dal Vescovo che opera la loro consacrazione.

Annunciare la Parola non è dire al mondo un vocabolo vuoto. **È invece dare un otre nel quale è manifestato tutto il grande amore che Dio ha per noi. Questo grande amore non è nella Parola che lo si vive. Lo si vive nella Chiesa, che è il corpo di Cristo nel quale si compie e si realizza tutta la verità contenuta nella Parola.** Dire che annunciare la Parola è una eresia, è confessare di non conoscere il mistero della Parola. Anche perché la Parola è data dai Pastori, i Vescovi, e dai presbiteri in comunione gerarchica con essi. Alla Parola ci si deve convertire. Il sigillo della conversione è dato prima nel sacramento del battesimo e nel sacramento della riconciliazione. **Ogni sacramento crea una nuova realtà che è di particolare conformazione a Gesù Signore.** La verità è unità nella multiformità e comunione sempre da creare tra i diversi soggetti portatori ognuno di una sua particolare verità. Se una sola verità manca alla comunione o all’unità, è segno che lo Spirito Santo non governa il corpo di Cristo che è la Chiesa. Quella parte di verità mancante non è sotto la mozione dello Spirito Santo. È grande il mistero della Parola.

**SECONDA REGOLA**

**La seconda regola vuole che la Parola non vada modificata perché in essa è contenuta la verità del corpo di Cristo. Se si modifica la Parola è la verità che viene modificata.** Due esempi potranno aiutarci. Mi reco al mulino. Faccio macinare un quintale di grano. Poi vado e spargo il grano macinato nei campi. Posso anche attendere mille anni. **Ma dalla semina mai spunterà fuori un solo stelo. Mai si potrà raccogliere una sola spiga. Cosa è avvenuto? Ho modificato il grano in farina. Ho trasformato la natura del grano e la natura trasformata non potrà mai produrre.** Vado in cucina. Metto la pentola sul fuoco. Faccio cuore nella pentola dei ceci. Quando sono quasi cotti, vado e li pianto in un piccolo orticello. **Anche in questo secondo caso, posso anche attendere degli anni, ma nessuna pianta mai germoglierà.** Ho modificato la natura del cece. L’ho privato della capacità di generare la pianta che era racchiusa nel suo minuscolo seme. **Quando si modifica la Parola, per ogni modifica che viene apportata si trasforma la Parola in altro, allo stesso modo che il grano viene trasformato in farina e il cece crudo in cece cotto**.

**Tutte le eresie, gli scismi, le confusioni, gli errori che sono nati, nascono, nasceranno dalla Parola sono il frutto della trasformazione della Parola in altro, sostanzialmente differente da quanto è contenuto, rivelato, annunciato, profetizzato dalla Parola.** Mentre però nel passato si davano interpretazioni e modiche alla Parola, oggi c’è una tendenza ancora più pericolosa. Si parla e si annuncia o senza tutta la Parola o senza molte verità che sono essenza di essa.

**Se l’Eucaristia è il corpo di Cristo, senza il Vescovo consacrato nella successione apostolica mai potrà esserci Eucaristia. Chi non crede nel corpo reale di Cristo mai si potrà accostare all’Eucaristia e neanche potrà partecipare alla sua celebrazione. Potrà partecipare come “spettatore”, ma non come attore di questo altissimo sacramento**.

**Se il Papa è il fondamento sul quale Cristo Signore ha edificato la sua Chiesa, mai potrà esistere la vera Chiesa di Cristo se non c’è fede nella Parola di Cristo. È stato Lui a fondare la Chiesa su Pietro. Non è stato Simone a fondarla su di Lui.** Potremmo allungare gli esempi all’infinito, chiamando in causa ogni verità. Quanto detto è sufficiente perché si comprenda il grave danno che si arreca alla verità quando viene modificata o in molto, o in parte, o in toto la Parola che la verità porta.

**TERZA REGOLA**

La terza regola dice che è obbligo per ogni discepolo di Gesù **annunciare la vera Parola, perché dalla vera Parola nasce la verità nella quale è posta la nostra salvezza.** Quando la vera Parola non viene annunciata, neanche la purezza della verità contenuta in essa viene data. **Dal falso annuncio sempre nascerà una falsa fede, da una falsa fede sempre maturerà una falsa vita di discepoli del Signore.** Questo non significa che dalla Parola vera, dalla purezza della verità non posso nascere una falsa fede e una falsa vita, dal momento che l’adesione sia alla Parola e sia alla verità contenuta nella Parola è di ogni singola persona. **Chi più di Gesù annunciava la Parola vera nella purezza della verità sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo? Eppure i suoi Apostoli poco comprendevano di quanto Gesù diceva loro.** Poi dopo che Gesù è risorto ed ha aperto loro la mente alla comprensione della Legge, dei Profeti e dei Salmi, nei loro cuori è iniziata a spuntare la vera luce.

La luce ha iniziato a sorgere nei loro cuori, ma non per questo ancora si camminava nella pienezza della verità contenuta in ogni Parola del Signore. **Lo Spirito Santo sempre interveniva e orientava il cammino degli Apostoli del Signore nella pienezza della verità. Quando finirà questo orientamento dello Spirito Santo? Solo con la venuta dei cieli nuovi e della terra nuova.** Nel tempo sempre la Parola è sottoposta a false interpretazioni, false comprensioni, false modalità di trasformare in vita. Per questo sempre è necessario che intervenga lo Spirito Santo e orienti il cammino dei discepoli del Signore a tutta la verità. **Chi però si separa dallo Spirito Santo non ha alcuna possibilità di essere orientato a tutta la verità. Gli manca Colui al quale questa missione è stata affidata dal Padre.** Ma qual è la verità alla quale sempre lo Spirito Santo dovrà condurci. **La verità per noi è una sola: Cristo Gesù e il suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Gloriosa Ascensione al cielo, nel quale dal Padre è stata posta la salvezza di ogni uomo, nessuno escluso**.

Se noi oggi diciamo che Cristo Gesù non è più necessario per essere salvati, perché la salvezza non passa né da Cristo Signore e né dalla sua Chiesa, cosa attestiamo in verità? **Che la Parola del Signore non va più annunciata. Che il Vangelo non è più Legge eterna per ogni uomo, Legge eterna da far conoscere, insegnandolo con ogni sapienza e scienza nello Spirito Santo. Ma se la Parola non va più annunciata neanche il mistero in essa contenuto va annunciato. Qual è il mistero che il Vangelo contiene? Il mistero contenuto dal Vangelo è Cristo Signore, nel quale è contenuto ogni altro mistero e dal quale ogni altro mistero potrà essere conosciuto.**

Perché diciamo oggi tutte questa cose? Perché lo Spirito di Cristo non abita nei nostri cuori. Ecco una verità che va scritta nei cuori: **Lo Spirito Santo deve mettere sempre il vero Cristo di Dio, la vera Parola di Gesù sulle labbra degli Apostoli.** Ma questo non basta perché sia resa a Cristo Gesù la più grande gloria. **Lo Spirito Santo, mentre l’Apostolo annuncia il vero Cristo e la vera Parola di Dio da Lui posta sulla loro bocca, deve scrivere nei cuori il vero Cristo e la vera Parola di Dio. Se gli Apostoli sono senza lo Spirito Santo, mai potranno dare il vero Cristo e la vera Parola di Dio e mai nei cuori potrà essere scritto il vero Cristo e la vera Parola di Dio. Il vero Cristo e la vera Parola di Dio sono il frutto dello Spirito Santo sia in chi parla che in chi ascolta.** Questa verità mai dovrà essere dimenticata dai discepoli di Gesù Signore.

**QUARTA REGOLA**

**La quarta regola ci rivela che tutti siamo chiamati a convertirci a Cristo Signore.** A questa conversione non deve essere chiamato un uomo o molti uomini. Devono essere chiamati tutti gli uomini. Qual è il motivo per cui tutti gli uomini devono essere chiamati? **Ogni uomo che sulla terra vede la luce è figlio di Adamo e nasce con la sua pesante eredità di morte, eredità che è il frutto del primo peccato. Adamo dalla vita passa nella morte. Tutti i suoi figli nascono nella morte. Se ogni uomo nasce nella morte, mai potrà dare vita ad un altro uomo. La vita uno solo la può dare: Dio, il Creatore e il Signore dell’uomo.** Solo Colui che ha creato l’uomo lo può ricreare e solo Lui lo può far ritornare dalla morte nella vita. **Ma il Creatore e il Signore, che è vita eterna, ha stabilito con decreto eterno che è per ogni uomo, che la sua vita eterna sia solo Uno a darla ad ogni uomo: Cristo Gesù, il suo Unigenito Eterno fattosi carne. Poiché solo Dio è vita eterna e la vita eterna è in Cristo Gesù, senza la nostra conversione a Cristo mai potremo entrare in possesso della vita.** Senza la conversione a Cristo Gesù, l’uomo rimane nella sua morte. Ma se rimane nella sua morte, mai potrà produrre frutti di vita eterna. È nella morte, rimane nella morte, produce frutti di morte. Questa è la reale condizione di chi non si converte a Gesù Signore.

**Per sua volontà ogni uomo può scegliere di non convertirsi a Cristo e rimanere nella sua morte spirituale che poi diverrà anche morte fisica. È una scelta che lo rende responsabile in eterno presso il suo Creatore, Signore, Dio. Per sua volontà, l’inviato del Signore – inviato secondo differenti ordini e gradi è ogni membro del corpo di Cristo – mai potrà rinunciare a predicare Cristo e invitare esplicitamente alla conversione a Lui al fine di essere con Lui, in Lui, per Lui, un solo mistero di luce, verità, vita, giustizia, misericordia, carità, perdono.** Se l’inviato, per sua sciagurata scelta, dovesse decidere di non predicare più Cristo e non invitare più esplicitamente alla conversione a Lui, lui è responsabile della morte di chi muore per non essersi convertito a Cristo Gesù e anche di tutte quelle morti che l’uomo che è nella morte produce. **Infatti la natura di morte genera morte. La natura di vita produce vita. Se una natura produce morte perché nessuno gli ha annunciato Cristo, la responsabilità di ogni frutto di morte è dell’inviato, è di ogni altro membro del corpo di Cristo secondo la sua particolare missione.** L’inviato è stato chiamato per annunciare Cristo ad ogni uomo di ogni popolo, nazione, tribù e lingua. **Per ogni inviato annunciare Cristo, fare discepoli tutti i popoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è obbligo, perché è il comando dato a lui da Gesù Signore.** Il comando non è soggetto a umana interpretazione. Al comando si obbedisce. Se non si obbedisce, si viene meno al fine per cui uno è stato chiamato, costituito e inviato.

**Come Cristo Gesù si fece obbediente al comando del Padre suo fino alla morte e alla morte di croce, così anche l’inviato deve farsi obbediente al comando di Cristo Gesù fino alla morte e alla morte di croce.** L’inviato ha fatto della sua vita un dono a Cristo. A Cristo non ha dato solo il corpo, ma ha dato cuore, anima, mente, pensieri, desideri, volontà. **È un dono falso dare a Cristo il corpo ma non la mente, non la volontà, non i pensieri, non i desideri**. Così come è un dono falso quando si dona una parte senza le altri parti del nostro corpo. **L’inviato diviene vero dono quanto tutto di sé offre a Cristo Gesù per continuare nel mondo la sua missione di salvezza e di redenzione.** **Per questo il primo che si deve convertire a Cristo per essere in Cristo vita di Cristo, Parola di Cristo, cuore di Cristo, verità e luce di Cristo, santità di Cristo, obbedienza di Cristo è proprio l’inviato del Signore.** Quando tra Cristo e l’inviato, tra Cristo e il suo discepolo, vi è difformità di pensiero o non vi è obbedienza piena ad ogni suo comandamento, **è segno che la conversione vera a Cristo non c’è.** Chi si converte a Cristo non solo vive la vita di Cristo, pensa anche i pensieri di Cristo, dice la Parola di Cristo, dona la vita di Cristo ad ogni uomo, secondo il comando ricevuto.

**QUINTA REGOLA**

**La quinta regola vuole una vera reale conversione alla Chiesa**. Quando ci si converte a Cristo? **Quando ci si converte al corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Cristo e il suo corpo che è la Chiesa sono inseparabili in eterno**. È il corpo di Cristo il nuovo giardino di Eden nel quale chi si converte a Cristo dovrà essere piantato perché possa produrre frutti di vita eterna per se stesso e per ogni altro uomo. **Chi non si lascia piantare in questo giardino, anche se dice di credere in Cristo, è in tutto simile ad una pianta lasciata in un deserto cocente di sabbia infuocata.** Mai potrà vivere in questa sabbia. Se vuole vivere deve lasciarsi piantare nel corpo di Cristo, nel nuovo giardino di Dio, il solo giardino nel quale possiamo avere la vita, coltivarci come alberi di vita, produrre frutti di vita. **Oggi tutti dicono di credere in Dio ma rinnegano Cristo. Quanti dicono di credere in Cristo, rinnegano la Chiesa. Ora il Padre, Cristo Gesù, la Chiesa non possono essere separati**.

**Il Padre e Cristo sono una sola cosa. Cristo e ogni suo discepolo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù è la vita eterna del Padre e vive nel Padre e per il Padre, così il cristiano è la vita eterna di Cristo Gesù, se però vive in Cristo, con Cristo e per Lui, e per questo deve vivere nella Chiesa, per la Chiesa con la Chiesa.** La conversione alla Chiesa è vera conversione se è vera la nostra conversione a Cristo. **Se manca la vera conversione a Cristo, sempre mancherà la vera conversione alla Chiesa.** Oggi molti dicono di essere Chiesa, ma non sono di Cristo. Se non si è di Cristo non si è Chiesa. Se non si è Chiesa non si è di Cristo. Se non si è Chiesa e non si è di Cristo, **neanche si è vera presenza del Vangelo in mezzo nel mondo.** Il mondo vede che non siamo presenza di Cristo e ci disprezza, ci calpesta, come è calpestato il sale che ha perso il sapore.

Quando noi veramente attestiamo di essere convertiti alla Chiesa? **Quando consumiamo ogni nostra energia per mostrare al mondo tutta la santità di Cristo che brilla sul volto della Chiesa, quando noi come Cristo laviamo la sua Chiesa da ogni macchia aggiungendo al suo il nostro sangue**. Quando invece noi la imbrattiamo con il fango dei nostri peccati e dei nostri vizi, di certo non possiamo dire di essere convertiti al mistero della Chiesa. **Non siamo convertiti perché con la nostra vita essa non diviene sacramento di salvezza, ma strumento di perdizione per molti. Odia la Chiesa, non la ama, il cristiano che imbratta la Chiesa con il fango dei suoi vizi, della sua stoltezza e insipienza, con la disobbedienza ai comandamenti, con la sua ribellione e dissociazione del mistero di unità e di comunione, di redenzione e di vita eterna che ognuno è chiamato a realizzare attraverso il dono della sua vita**. La Chiesa va amata così come la ama Cristo Gesù: offrendo per essa il nostro sangue puro e innocente.

**SESTA REGOLA**

**La sesta regola ci chiede una vera, reale, permanente, ininterrotta conversione allo Spirito Santo**. La conversione che sigilla la verità di ogni altra conversione **è la conversione allo Spirito Santo.** Come ci si converte allo Spirito Santo? **Lasciandoci attimo per attimo governare, guidare, muovere da Lui che è dato a noi come Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di Consiglio e di Fortezza, Spirito di Conoscenza e di Pietà, Spirito del Timore del Signore.** Questa conversione allo Spirito Santo deve essere ininterrotta. **Essa potrà avvenire se giorno per giorno lo ravviviamo, perché diventi in noi vero roveto che arde sempre di più, senza mai consumarsi. È Lui che deve trasformare la vita di Cristo in nostra vita, la sua obbedienza in nostra obbedienza, il suo sacrificio in nostro sacrificio, la sua verità e la sua luce in nostra verità e in nostra luce.** È Lui che deve conformarci a Cristo in ogni cosa: nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella vita, nella morte, nella risurrezione. Senza la nostra quotidiana conversione allo Spirito, Lui nulla potrà fare per noi.

**Se non ci si converte, nessun battezzato potrà vivere da vero figlio di Dio, nessun cresimato da vero testimone, nel diacono da operatore della carità materiale e spirituale di Cristo, nessun presbitero capo e pastore del gregge del Signore, nessun Apostolo come custode fedele della grazia e della verità di Cristo, del Vangelo e della luce del suo Maestro, con i quali dovrà arricchire il mondo intero.** Nessuno, senza la conversione allo Spirito, potrà dare vita al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione e missione e nessuno potrà mai formare il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, perché è lo Spirito Santo, al quale lui obbedisce, che deve divenire in Lui alito di conversione e di attrazione a Gesù Signore.

**LA SETTIMA REGOLA**

**La settima regola così suona: Vangelo accomodato, Cristo Gesù accomodato.** Accomodare il Vangelo significa una cosa sola: **accomodare Dio nostro Padre nel suo mistero eterno. Accomodare Cristo Gesù nel suo mistero di Incarnazione, Redenzione, Salvezza, Luce, Verità, Vita Eterna, Pace, Risurrezione, Elevazione dell’uomo. Accomodare lo Spirito Santo nel suo mistero di comunione, rigenerazione, santificazione, Datore di ogni dono, Creatore di ogni mozione, ispirazione, vocazione, ministero, missione.** Accomodare il mistero sia del peccato dell’uomo e sia della sua vocazione alla gioia eterna nella Tenda eterna del Signore nostro Dio. Accomodare anche il mistero di tutta la vita dell’uomo sulla nostra terra. **Ecco perché a nessuno è lecito accomodare il Vangelo. Ogni accomodamento porta alla distruzione del mistero. Poiché l’uomo è mistero dal mistero di Dio chiamato ad essere mistero nel mistero di Cristo Gesù, accomodare il Vangelo è distruggere l’uomo nella sua verità di origine e anche verità di fine**. Qualcuno potrebbe obiettare: Nessuno accomoda il Vangelo. A questa obiezione si risponde che nessuno accomoda la lettera del Vangelo – anche se addirittura molti cristiani cattolici oggi lo fanno con grande disinvoltura –, **tutti però si è intenti ad accomodare lo spirito o la verità del Vangelo. Gli accomodamenti non appaiono a prima vista perché essi non sono uno stravolgimento totale e immediato di tutto il Vangelo. L’astuzia, la scienza, l’arte di Satana proprio in questo consiste: nel tagliare all’albero del Vangelo un piccolo ramo ogni giorno**. Se uno toglie un piccolissimo ramo, nessuno se ne accorge. **Ma taglia oggi e taglia domani, alla fine rimane dell’albero del Vangelo solo un tronco con le radici al sole. Neanche è come il tronco dell’albero di Iesse dalle cui radici spunta un nuovo virgulto.** Neanche questo può accadere. **Oggi veramente il Vangelo è un albero denudato. Di esso rimane solo un tronco anch’esso gravemente danneggiato.** Occorrono anni che si possa riprendere, anche se noi con buona volontà lo piantiamo nuovamente infossando le sue radici nel terreno della verità soprannaturale posta in esso dallo Spirito Santo. **Ma ormai neanche più proviamo a farlo. Altri pensieri governano cuore e mente dei discepoli di Gesù**. **Ormai il mondo è entrato a pieno titolo nella nostra religione e la sta trasformando a sua immagine e somiglianza**, a immagine e a servizio del suo peccato e della sua iniquità.

Ma c’è una verità ancora più pesante, più grave ed essa necessariamente va messa in piena luce. **Ormai, anche se esistesse sulla terra un uomo di buona volontà e volesse rimettere lo Spirito Santo e la sua divina, soprannaturale, eterna verità neanche più potrebbe. Noi siamo nella stessa condizione nella quale venne a trovarsi Pilato.** Nonostante abbia riconosciuto l’innocenza di Gesù, nonostante abbia più volte proposta la sua liberazione, alla fine si arrende alle grida della folla che divenivano sempre più alte e persistenti. **Oggi, anche il cristiano più carico di buona volontà, è condannato ad abbandonare il Vangelo perché venga crocifisso, e ad assumere la volontà e i pensieri del mondo come sua propria volontà e suoi propri pensieri**. È assai triste la condizione di questi “eroi” del Vangelo, ma la resa al mondo è inevitabile. Alla fine ci si stanca e ci si arrende. **Il mondo ha vinto. Il mondo vince a causa di questa sua tecnica diabolica e Satanica. La tecnica satanica oggi è ben nota: inizia con la derisione e gli oltraggi, poi continua con le minacce, le malvage insinuazioni, le calunniose accuse, poi con le denunce, infine con la deportazione spirituale.** Oggi Satana sta insegnando modalità sempre nuove per epurare la Chiesa da quanti ancora hanno a cuore qualche scintilla di amore per la difesa del Vangelo e della sua purissima verità. Oggi non solo a causa del mondo ma anche degli stessi cristiani ci si deve preparare ad essere martiri per il Vangelo. Se pensi con il Vangelo non c’è posto sui palchi della storia. Oggi si dice che il Vangelo va conservato chiuso e sigillato nel ripostiglio più invisibile della coscienza di ogni singola persona. Chi vuole salire sui palchi, necessariamente dovrà salire con un Vangelo accomodato. Triste realtà, ma vera.

A causa di questa triste e inquietante realtà, **chi vuole vivere il Vangelo sappia che è in tutto simile ad una persona che è condannata a camminare sul filo di una spada a doppio taglio, affilatissima**. Uno potrebbe dire: quando vedo che non riesco ad andare avanti posso gettarmi a terra e salvarmi in qualche modo. Neanche questo è possibile. Dall’una e dall’altra parte del filo della spada vi sono le fiamme del rinnegamento del Vangelo e del suo accomodamento. **Ecco perché oggi molti abbandonano la lotta e neanche provano a camminare su quel filo sottilissimo. Ognuno si vive la sua vita, si coltiva il proprio orticello religioso, ognuno pianta nella Chiesa la pianta che più si adatta al proprio gusto.** Non potrebbe essere se non così. Quando si perde la verità oggettiva, necessariamente si cade nel pensiero del singolo. **Ognuno si dedica alla coltivazione dei suoi pensieri, anche perché si può correggere solo dalla verità oggettiva di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Parola, della Rivelazione, della Sana Dottrina.** Mancando la verità oggettiva nessuna verità soggettiva è capace di imporsi sulle altre verità soggettive. Si può anche imporre con la cattiveria e la malvagità. Ma questa imposizione crea ancora più distacco e separazione, più ambiguità e incomprensioni. Crea una comunità lacerata, frantumata, distrutta. È la verità oggettiva rivelata e creduta la salvezza della Chiesa e del mondo.

**OTTAVA REGOLA**

**L’ottava regola recita: Cristo Gesù amato, Cristo Gesù creduto.** La missione evangelizzatrice proprio in questo consiste: **Il Vangelo che l’evangelizzatore annuncia non è una Parola. Il suo Vangelo è una Persona. Il Suo Vangelo è Cristo Gesù e questi Crocifisso, oggi scandalo per gli stessi cristiani e stoltezza per il mondo attuale**. L’evangelizzatore dovrà amare così fortemente Gesù da essere capace di trasmettere questo suo amore ad ogni cuore affinché ogni cuore si innamori di Cristo Gesù. **La via dell’amore è la sola capace oggi di smuovere molti cuori al fine di attrarli a Gesù Signore.** Gesù ama così tanto il Padre da dare la vita per Lui dall’alto della croce. **Questo suo amore per il Padre ha attratto nella storia milioni di persone ed ha anche fatto milioni di martiri, cioè milioni di persone che si sono lasciate anche loro crocifiggere per Cristo Signore**.

**La via dell’amore** è quella tracciata dal Salmo:

*“Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).*

**Questa via viene cantata nel Cantico dei Cantaci.** Lo sposo è attratto dalla bellezza della sposa. La sposa è conquistata dalla bellezza dello sposo:

*“Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze. Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi (Ct 2,1-17).*

**Lo sposo e la sposa si cercano** con ricerca inesauribile:

*“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore (Ct 3,1-11).*

Quando finisce la ricerca, in quell’istante finisce anche l’amore.  **Cristo Gesù va cercato sempre, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, vita dopo vita**:

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

Se Cristo Gesù non si cerca, **il Cristo che abbiamo trovato ieri era bellezza di ieri, mentre noi sappiamo che Gesù è bellezza sempre più nuova, sempre più luminosa, sempre più splendente. Essendo Lui bellezza divina, eterna, soprannaturale e umana, mai si deve smettere di cercarlo.** Ciò che è stato fissato di Lui nel cuore o sulla carta ha bisogno di un perenne aggiornamento. Neppure possiamo pensare che Gesù si possa cercare con il cuore di ieri, gli occhi di ieri, l’anima di ieri, i sentimenti di ieri.

**Oggi è necessario che noi abbiamo cuore nuovo, occhi nuovi, volontà nuova, desideri nuovi, aspirazioni nuove, mozioni dello Spirito Santo nuovi.** Ecco cosa abbiamo scritto qualche anno addietro sull’aggiornamento del cuore. È meditazione che giova riportare perché tutti noi ci convinciamo che se con la mente e con il cuore tutto l’uomo non si aggiorna nello Spirito Santo a questo momento della storia, **si camminerà nel mondo con il Cristo di ieri e non più con il Cristo di oggi**.

 *“Aggiornarsi è stile di sussistenza, necessità di vita. Vive chi porta le sue conoscenze intellettive, sapienziali, scientifiche, di fede, nell'oggi dove la storia si svolge e si consuma. Il ritardo di un solo giorno nella conoscenza impoverisce la persona e la rende inabile nello svolgimento bene ordinato della sua missione nella comunità degli uomini. Un popolo, una comunità lasciata nell'ignoranza è facilmente manipolabile ed in verità sempre l'errore riesce ad usare le coscienze e a governarle. Ma la conoscenza non è tutto. Un altro aggiornamento è richiesto a chi vuole realizzare la pienezza della verità cristiana. Trattasi dell'aggiornamento del cuore. Il cuore si aggiorna liberandolo da tutto ciò che è peccato e da ogni residuo che il male lascia in esso, inquinandolo. Per quest'opera di purificazione non basta la sola volontà dell'uomo, né il solo suo impegno, occorre la grazia di Dio impetrata, momento per momento, nella preghiera elevata con fede al Padre dei cieli, per mezzo di Gesù nostro Signore, nello Spirito di verità e di santità, che dona quella pace che è perfettissima libertà evangelica dalle cose, dalle persone, dalla stessa storia, soprattutto da quelle correnti di pensiero che con astuzia e abilità, con molta scaltrezza e furberia incidono profondamente sulla mente sì da condurla fuori strada, per sentieri di morte. Sovente il cuore è fermo non tanto a giorni o a mesi; esso è ancorato a situazioni di un passato assai remoto e lontano. Il cuore pietrificato blocca la mente, la parola, i gesti e i comportamenti. Solo la verità di Cristo e la sua sapienza soprannaturale devono muovere e dirigere la nostra vita, orientare i nostri passi sulla via della santità, che è: perdono, misericordia, bontà, obiettività, ricerca del vero, del giusto e del santo, propositività che trova nella propria libertà interiore il punto di sussistenza per la fondazione di idee e di pensieri secondo la volontà di Dio. Assieme alla libertà personale, è necessario che ognuno di noi si impegni con tutto se stesso, affinché ogni altro possa ricolmare il proprio cuore della divina carità. Il primo aiuto è la purezza del nostro cuore offerta ai fratelli come norma e regola perenne di vita santa. C'è poi la via del dialogo perché ogni incomprensione possa venire estirpata, altrimenti non sarà mai possibile iniziare a costruire la vera comunione tra gli uomini. Indispensabile è la sollecitudine di non inquinarlo, né il nostro, né quello dei fratelli. Cosa che accade sovente attraverso una azione di seminagione in esso di falsità, di errori, di pregiudizi, di ogni parola che non è frutto della verità di Dio, ma solo della nostra malvagità, cupidigia, superbia, vizio, vanagloria, ricerca morbosa e peccaminosa di sè. Vale tanto disinquinare il cuore, vale molto di più non inquinarlo. Una volta deturpato difficile è togliere da esso ogni forma e residuo del male. Quando il cuore è malato, si è condannati a parlare secondo la tenebra che abita in esso. È lo scandalo, il suo grande inquinatore. Disturbano e sovente intralciano il suo cammino nella verità l'amore non vero, non puro, non santo, possessivo; la non libertà dinanzi a cose e a persone; la volontà dell'altro di tenerci prigionieri di un bene che in realtà altro non è che egoismo che avvolge, uccide, consuma, rende larve umane, senza più possibilità di vivere una vita che sia pieno rispetto della persona. Il cuore deve rimanere perennemente puro, libero, vero. Bisogna per questo vigilare, affinché si tolga da esso l'errore e la falsità, la violenza e la malvagità, vi si immetta in esso il bene, ed il bene è solo Dio. Nel puro di cuore abita solo il Signore, in lui non c'è posto per altri signori e dèi, e neanche per quella concupiscenza e superbia della vita che ci vuole centro del mondo, crocevia dell'universo, punto di convergenza della storia e degli uomini. Il puro di cuore è colui che si è lasciato mondare dal Signore da ogni imperfezione. Tutto questo avviene se ci rinneghiamo, ci annientiamo, ci abbassiamo, diventiamo umili, ci facciamo gli ultimi, ci consideriamo realmente piccoli. Il puro di cuore brama solamente Dio e poiché lo brama, lo trova e lo vede. Il puro di cuore ogni giorno passa sulla storia, ma dalla storia non si lascia contagiare, mortificare, esaltare, abbattere. La storia è per lui momento per la ricerca di Dio, per il dono di Dio all'uomo, dopo averlo cercato e trovato. Egli vede l'uomo come uno cui deve donare il Signore, annunziandogli la sua parola di salvezza, che chiama a conversione e a penitenza, che invita alla fede al vangelo per avere la vita eterna. Chi cerca solo il Signore, non cerca più se stesso, non cerca gli altri; non li cerca perché non sono per lui fonte di vita; non cerca neanche la sua opera, perché l'opera dell'uomo se non diviene opera di Dio, anch'essa è destinata alla morte, dopo aver ucciso l'uomo che l'ha compiuta male, perché l'ha ricolmata di tanta falsità e la ha sagomata di tanta superbia e vanagloria. Madre di Dio, donna dal cuore purissimo, dall'anima santissima, dalla mente sempre ricolma della celeste verità, dallo spirito illuminato di saggezza soprannaturale ed eterna, aiuta ad aggiornare il nostro cuore, a portarlo nell'amore del Padre, nella grazia del tuo Figlio Gesù, nella santità e nella verità dello Spirito. Tu ci aiuterai e noi inizieremo l'opera del nostro disinquinamento, di quella perfetta purificazione che ci rende trasparenti nel mondo, perché toglie dal nostro cuore ogni fango di peccato, ogni polvere di imperfezione, ogni residuo di vizio e di venialità. Ottienici tanta forza, o Madre, per iniziare il cammino del nostro ritorno, della nostra conversione al Vangelo. Aggiorna il nostro cuore sul tuo, rendendolo santo e immacolato. Nella nostra santità è la santità dei fratelli e del mondo. Aiutaci, o Madre, vogliamo essere tuoi per sempre”.*

**Una piccola venialità è di forte ostacolo nel nostro incontro con Cristo Gesù che anche Lui sempre ci cerca. Non parliamo di peccati gravi. I peccati gravi tolgono Cristo dal cuore. Invece anche una piccola venialità gli impedisce di entrare in noi con tutta la sua bellezza di oggi**. Ecco come questa verità è rivelata dal Cantico dei Cantici. **La sposa ha un momento di esitazione. Ritardi a causa dei suoi pensieri ad aprire la porta.**

Lo sposo scompare:

*“Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).*

**Solo il Cristo cercato si può dare ai cuori perché lo amino e trovino in questo amore la loro essenza. L’uomo è stato fatto di amore. Cristo Gesù è l’amore con il quale il Padre vuole impastare nello Spirito Santo ogni uomo.** Se Cristo non viene impastato nell’uomo, questi manca della sua essenza naturale e soprannaturale e mai potrà amare. Cristo Gesù rende la nostra natura purissimo amore. Qual è il Cristo che noi dobbiamo cercare e dare al mondo: **Il Cristo Crocifisso, il Cristo Amore Crocifisso. Donando il Cristo Crocifisso, con Lui, in Lui, per Lui, ci si avvia verso la gloriosa risurrezione**.

**NONA REGOLA**

La nona regola così va annunciata: Cristo Gesù vissuto, Cristo Gesù donato. **Questa verità è a noi insegnata in modo divinamente mirabile dall’Apostolo Paolo**. **Lui vive e muore per Cristo. Lui vive correndo dietro Cristo al fine di raggiungerlo**:

*“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,21-29).*

È evidente che né Cristo può vivere in noi, né morire in noi una morte di crocifissione del nostro corpo, **se non corriamo dietro di Lui. Lui avanti e noi dietro. Lui sempre avanti a noi e noi sempre dietro a Lui.** Quando Cristo Gesù non sarà più dinanzi ai nostri occhi, perché dinanzi ad esso vi sono parole e neanche di Dio, perché sono parole di uomini, **allora la nostra corsa e terminata e Cristo da noi non potrà più essere donato. Possiamo sempre dare un Cristo falso e un falso Cristo, mai possiamo dare il vero Cristo. Egli non vive in noi il suo mistero di morte per la salvezza di ogni uomo.** Non solo per la salvezza personale, ma anche di ogni uomo. **Nel Cristo che vive in noi è posta la salvezza dell’umanità.** Ecco di cosa è capace l’Apostolo Paolo al fine di correre dietro a Cristo Gesù:

*“Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,8-14).*

**Come Cristo Gesù dona a noi il Padre e lo Spirito Santo che vivono in Lui, la verità e la grazia che è Lui stesso, l’amore eterno con il quale è generata dal Padre la sua Divina Persona, la sua obbedienza con la quale cammina dietro il Padre condotto dallo Spirito Santo fin sul Golgota,** **così anche noi possiamo dare il Cristo che vive in noi.** Donando il Cristo che vive in noi, doniamo ogni altra cosa che è Cristo e che vive in Cristo. Oggi il cristiano, poiché Cristo Gesù non vive più in lui la sua vita di morte per la salvezza dell’umanità, ritiene che sia inutile anche agli altri.

**Questo pensiero è frutto del suo distacco, della sua separazione da Cristo Gesù. Poiché il cristiano non vive di Cristo neanche più Cristo può vivere in lui.** Solo il Cristo vissuto può essere il Cristo donato. **Il Cristo non vissuto è sempre il Cristo non donato. Se il cristiano non vive Cristo nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo, nella sua vita, inutile sperare che lo possa donare agli altri.** **Agli altri dona una falsa verità di Cristo perché falsa è la sua vita in Cristo.** Mai dobbiamo dimenticarci che **il comandamento antico è dare Cristo nella pienezza della sua verità, della sua grazia, della sua luce, del suo amore, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua perfetta esemplarità**.

**DECIMA REGOLA**

**La decima regola chiede la nostra conversione al Verbo Incarnato.** Siamo oggi chiamati a convertirci al Verbo Incarnato, al Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria.

**Senza la conversione a Lui nessun’altra conversione sarà mai possibile. Tutto e sempre avviene si copie in Cristo, con Cristo, per Cristo.**

**Non sarà possibile convertirci a Dio. Gesù, il Verbo Incarnato, è la sola via che ci apre le porte del cuore del Padre.**

**Non possiamo convertici allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo lo si attinge solo nel cuore di Cristo ed è divenendo noi corpo di Cristo che possiamo essere condotti e guidati dallo Spirito Santo.**

**Non possiamo convertici al Vangelo, perché il Vangelo è Cristo ed il suo Mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione gloriosa al cielo.**

**Neanche all’uomo possiamo convertirci, perché senza la conversione a Cristo rimaniamo nella nostra vecchia natura, che è natura di peccato, consumata dal vizio e da ogni idolatria e immoralità.**

**Neanche possiamo convertirci alla nostra razionalità e intelligenza, perché anche questa conversione è opera della nostra conversione a Cristo Signore.**

Ecco perché oggi urge più che mai questa conversione al Verbo Incarnato, perché altrimenti diviene impossibile dare all’uomo la sua verità e se l’uomo è privo della sua verità, tutto ciò che pensa, vuole, desidera sarà privo della sua verità sia di creazione e anche verità di redenzione. **Un uomo senza verità, tutto farà senza verità. Nessuno potrà mai dare verità alle cose se lui è privo della sua verità e verità è prima di tutto la sua verità di creazione, poi, in Cristo, con Cristo, per Cristo, potrà ricevere la verità di redenzione e di salvezza che è in lui vera nuova creazione per opera dello Spirito Santo.** Tutto per l’uomo si compie nel mistero di Cristo Gesù, mistero che non è estraneo all’uomo, **mistero invece che è il fine per cui l’uomo è stato creato dal suo Signore e Dio. L’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo**. **Non questo o quell’altro uomo, ma l’uomo, ogni uomo, Adamo e ogni suo figlio**.

Ecco cosa accade senza conversione al Verbo Incarnato: **Tutti i mali che oggi generano nel mondo i cristiani sono tutti il frutto della loro non conoscenza di Dio. La non conoscenza di Dio è il frutto della non conoscenza di Cristo. Non conoscendo Cristo, non solo Dio non conoscono, non conoscono neanche il diavolo e le sue insidie, non conoscono le falsità e la menzogna che si nasconde nel cuore dell’uomo. Non conoscono neanche chi è l’uomo e perché l’uomo ha bisogno di Cristo per la sua salvezza.** Perché non conoscono Cristo Gesù? **Perché la conoscenza di Cristo non avviene attraverso la via dell’intelligenza, ma attraverso la via della nostra natura che dovrà essere trasformata per opera dello Spirito Santo in natura di Cristo, allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco per trasformazione della sua natura in natura di fuoco.** Divenendo il ferro nel fuoco incandescente come il fuoco, solo allora potrà dire di conoscere cosa è il fuoco. **Divenendo noi natura di Cristo nel fuoco dello Spirito Santo possiamo dire di conoscere Cristo Signore.**

Come ci si immerge nel fuoco dello Spirito al fine di divenire natura di Cristo e così conoscere Cristo? **Attraverso la nostra immersione nel Vangelo. Più noi ci immergiamo nel Vangelo, più noi lo trasformiamo in nostra vita e più ci immergiamo nel cuore dello Spirito Santo, siamo trasformati in natura di Cristo, conosceremo Cristo, parleremo di Cristo secondo purezza di verità.** Un cristiano che non conosce Cristo, sempre si trasformerà in un narratore di favole di salvezza e di redenzione, in un narratore di favole di pace e di giustizia.

**Separandosi da Cristo** – da Cristo si può separare ogni cristiano, nessuno escluso – **il cristiano si è trasformato in un vero narratore di favole. Quali sono le favole più pericolose che lui oggi sta narrando? Queste favole riguardano tutte la salvezza dell’uomo. In queste favole l’uomo viene elevato a salvatore e a redentore di se stesso.** Ma elevando ogni uomo a salvatore e a redentore di se stesso, necessariamente si dovrà dichiarare Cristo Gesù non più Salvatore e non più Redentore universale. Necessariamente si dovrà dichiarare la Chiesa non più sacramento di Cristo Gesù per portare la sua luce di grazia e di verità ad ogni uomo.

Necessariamente si dovrà privare il Vangelo e tutta la Rivelazione della sua purissima verità di essere la sola Parola che ci rivela chi è Dio e chi è l’uomo, cosa è il creato e perché è stato affidato all’uomo. Anche l’eternità viene privata della sua verità. Senza la vera conoscenza di Cristo, il cristiano diviene adoratore della falsità e cantore della menzogna come via di salvezza e di redenzione per se stesso e per ogni altro uomo. **È in Cristo che Dio ha nascosto ogni luce di verità, di scienza, di conoscenza per ogni uomo. Chi nega Cristo, si condanna a vivere nell’ignoranza e nell’inganno, nella falsità e nella menzogna per tutti i giorni della sua vita.**

Ecco perché è necessario che Cristo Gesù, unica e sola vera luce del mondo, venga posto sul candelabro della Chiesa perché faccia luce non solo ai figli della Chiesa, ma attraverso di essi, al mondo intero. **Oggi stiamo oscurando la luce nel mondo intero perché ci stiamo separando da Cristo Signore. Poiché è il cristiano la luce del mondo e il sale della terra, ma è sale e luce solo se vive in Cristo, con Cristo per Cristo, separandosi lui da Cristo Gesù si separa dalla luce, si separa dal sale, diviene luce spenta, sale insipido.** Condanna la terra alle tenebre e l’umanità allo stoltezza e all’insipienza. Tristissime peccato quello del cristiano.

**UNDICESIMA REGOLA**

**L’undicesima regola domanda una urgente conversione alla Chiesa.** Perché la nostra conversione è alla Chiesa? **Perché la Chiesa è il corpo di Cristo. Perché ogni battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, viene generato come nuova creatura e fatto membro del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Mai potrà esistere il cristiano anonimo, il cristiano invisibile, il cristiano solo spirito. Il cristiano è anima, spirito e corpo e nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito deve essere visibilmente Chiesa di Cristo Gesù, membro del suo corpo.** Senza l’appartenenza visibile alla Chiesa noi attestiamo di non essere salvati e neanche redenti o se lo siamo stati ieri, oggi non lo siamo più. Non lo siamo perché ci siamo separati dal corpo di Cristo e la linfa dello Spirito Santo, che sempre ci rigenera, ci rinnova, ci eleva, ci dona ogni forza per osservare i comandamenti, non passa più dal corpo di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. E se la linfa non passa, noi ci incamminiamo verso la morte. Anche se siamo corpo di Cristo, si è tralci secchi. **Non solo dobbiamo convertirci alla Chiesa. Dobbiamo lavorare con ogni sapienza e saggezza di Spirito Santo al fine di edificare il corpo di Cristo. Se un cristiano non lavora per edificare il corpo di Cristo, il suo lavoro è vano.** Ma se il suo lavoro è vano, lui attesta di essere un tralcio secco, un tralcio infruttuoso, un tralcio che ben presto sarà tagliato dal Padre celeste per poi essere bruciato.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

**Purtroppo oggi dobbiamo denunciare che vi è tutta un’azione dei discepoli di Gesù che ha per fine il sovvertimento della divina verità sulla quale si regge la Chiesa di Cristo Gesù o il suo corpo. La si vuole liberare da ogni sua trascendenza e trascinarla in una immanenza dalla quale non solo Cristo deve essere sradicato, ma anche il Vangelo e tutto ciò che discende dall’alto.** Ma così operando, si fa della Chiesa una cosa umana e non più divina. Quando se ne fa una cosa umana essa è inutile alla salvezza dell’uomo. È solo una misera cosa della terra per la terra.

**Nessuno però pensa che se la Chiesa perde la sua ricchezza divina ed eterna – Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la grazia e la verità, la luce e la risurrezione, la nuova creazione e la rigenerazione, l’abbondanza di ogni dono celeste – può dare all’uomo solo la sua grande miseria, dal momento che il Signore Gesù non ha lasciato ad essa alcun’altra eredità se non l’eredità divina e celeste**. Qual è oggi il dramma che sta vivendo la nostra Chiesa? L’esperienza della sua vanità, inutilità, incapacità di risolvere i problemi che affliggono l’umanità. **Problemi che sono il frutto della sua miseria. Non donando la Chiesa all’uomo la sua ricchezza, lascia l’uomo nella sua miseria di natura corrotta dal peccato, natura che nessuna cosa di questo mondo potrà risollevare.** È come se un uomo cade in un fosso profondo, in un abisso. La Chiesa ha il potere datole dal suo Signore, di tirarlo su. Invece cosa fa la Chiesa che ha perso la sua divina ed eterna ricchezza? **Dona a quest’uomo sprofondato nell’abisso qualche straccio per coprirsi o qualche pezzo di pane. Poi finito il pane e finiti gli stracci, perché essa non ne possiede, non essendo incaricata per queste cose,** il suo Signore sempre la priverà di queste cose, perché essa si ricordi il fine per sui esiste, si cade nella grande frustrazione. **Si prega per la pace e si genera la guerra. Si prega per l’abbondanza e si produce povertà ancora più grande. Si invoca la fratellanza universale ed ecco che gli uomini si trovano tutti contro tutti, a causa del peccato che li governa e dell’istinto del peccato che li domina.** Se invece la Chiesa donasse la divina ed eterna ricchezza, il Signore farebbe scorrere per l’umanità fiumi di latte e miele. Ecco cosa rivela il Salmo:

*“Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe! Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l’arpa. Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe, una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d’Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento: «Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba. Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia»” (Sal 81,1-17).*

Ecco invece cosa rivela il profeta Isaia:

 *“Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio (Is 30,18-24).*

Se la Chiesa anziché dare Dio dona all’uomo la terra, non solo non dona Dio, neanche dona la terra. **Non dona la terra, perché il Signore non l’ha inviata per dare la terra. È Dio che dona la terra all’uomo, se la Chiesa dona Dio all’uomo, donando Cristo Gesù e se l’uomo accoglie Cristo Gesù che la Chiesa gli dona**. È verità: **se la Chiesa non dona Cristo Gesù, priverà l’uomo della terra e del cielo. Se invece gli dona Cristo Gesù, lo arricchirà sia del cielo che della terra**. La Parola di Gesù lo ha insegnato alla Chiesa:

*“Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena” (Mt 6,25-34).*

**Dare Dio agli uomini, donando Cristo Gesù, non significa che non dobbiamo rendere i fratelli partecipi dei beni della terra con i quali il Signore ti ha beneficati. Vivere il Vangelo in ogni sua Parola è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Ma sempre sapendo che il dono che ogni discepolo di Gesù è obbligato a dare è Cristo Signore nella pienezza della sua verità e grazia, con la predicazione del suo Vangelo, invitando ogni uomo alla conversione e alla fede nella Parola del salvezza.** A nulla serve lasciare un uomo nella morte limitandosi a donargli un tozzo di pane o altre cose di questo mondo. **La carità bene ordinata vuole che si doni Cristo Gesù e donando Cristo Gesù la nostra stessa vita perché l’altro viva la vita di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito**.

**DODICESIMA REGOLA**

**La dodicesima regola vuole il cristiano: voce del Vangelo.** Dicendo che il cristiano è voce del Vangelo si vuole significare che la sua bocca deve essere come la bocca di Dio e la bocca di Cristo Gesù. **Allo stesso modo che Cristo Gesù è bocca del Padre suo nello Spirito Santo, così deve essere del cristiano: lui nello Spirito Santo deve essere bocca di Cristo Gesù.** Ora potrà mai una bocca che per conformazione a Cristo per opera dello Spirito Santo è divenuta bocca di Cristo, **divenire e trasformarsi in bocca contro Cristo Gesù?** Se questo avviene significa che nel cristiano è avvenuta una totale separazione da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Sempre quando ci si separa dallo Spirito Santo ci si separa da Cristo e sempre quando ci si separa da Cristo ci si separa dallo Spirito Santo. **Ci si separa da Cristo e dallo Spirito Santo quando ci si separa dal Vangelo, cioè quando noi non abitiamo più nella casa del Vangelo, perché ci siamo trasferiti nella casa del mondo, pensando come il mondo e agendo come il mondo.**

**Quando il cristiano da bocca di Cristo si trasforma in bocca contro Cristo, perché si fa bocca del mondo e delle sue falsità e menzogne contro Cristo, per natura le sue menzogne sono sempre contro l’uomo. Tutti lo devono sapere:** **ogni menzogna contro Cristo è menzogna contro l’uomo.**  **Ogni inganno perpetrato ai danni di Cristo e un inganno perpetrato ai danni dell’uomo. Ogni calunnia contro Cristo è una calunnia contro l’uomo. Ogni falsa testimonianza contro Cristo è una falsa testimonianza contro l’uomo. Ogni distruzione che si opera in Cristo è una distruzione che si opera nell’uomo.** **Quando questa accade,** **sempre l’uomo viene servito dalle tenebre e non dalla luce, dalla falsità e non dalla verità, secondo l’uomo e non secondo Dio, con un cuore di pietra e mai con il cuore di carne, il solo che è capace di amare secondo verità e giustizia**.

Quale amore ha oggi il cristiano per l’uomo dal momento che lo priva non solo del Vangelo, ma anche di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre celeste, della Vergine Maria, della grazia e della verità, della luce e della vita eterna? **Il cristiano essendo natura trasformata in natura di Cristo, deve per natura dare Cristo, manifestare Cristo, annunciare Cristo, condurre a Cristo, parlare di Cristo, cantare Cristo, perché ogni uomo si innamori della sua bellezza divina e umana e si lasci conquistare dal suo amore.** Il cristiano consuma vanamente ogni sua energia se omette di essere voce di Cristo. Altri potranno anche dire che Cristo non è più necessario.

**Il cristiano avendo lui sperimentato nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima che senza Cristo lui è meno che polvere del suolo, polvere di peccato, di immoralità, di ipocrisia, di ogni ingiustizia e iniquità, deve testimoniare con la sua vita che Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo.** Dice che Cristo non è il solo Necessario all’uomo, solo quel cristiano che ormai ha soffocato la verità nell’ingiustizia e ha reso la sua coscienza più dura della pietra. **Finché nel cuore del cristiano vi sarà anche solo un fiammella di Cristo Gesù che ancora arde, sempre testimonierà che senza la luce di Cristo la vita è un totale fallimento.**

Ecco chi è il cristiano per natura trasformata in Cristo: **è luce che porta alla luce, verità che indica la via della verità, grazia che dona grazia, giustizia che manifesta la perfezione della giustizia di Dio, carità con la quale deve amare il mondo intero, mostrando la grande differenza che vi è tra la carità secondo Dio e l’amore secondo gli uomini.** E tutto questo il cristiano dovrà farlo per natura trasformata in Cristo per opera dello Spirito Santo. Quando questa trasformazione si interrompe è allora che il cristiano ritorna ad essere natura secondo il mondo e dal mondo parla e agisce facendosi voce del mondo contro Cristo e contro il suo Vangelo.

**TREDICESIMA REGOLA**

**La tredicesima regola annuncia che il cristiano è il cuore di Cristo Gesù.** Come Cristo Gesù è cuore del Padre - il cuore del Padre vive tutto nel cuore di Cristo e il cuore di Cristo tutto nel cuore del Padre – così deve anche dirsi del cristiano: **il cuore di Cristo deve vivere tutto nel cuore del cristiano e il cuore del cristiano tutto nel cuore di Cristo.** Come il cuore del Padre vive nel cuore del Figlio e il cuore del Figlio nel cuore del Padre nella comunione dello Spirito Santo, **così anche il cuore di Cristo vive nel cuore del cristiano e il cristiano nel cuore di Cristo solo per la comunione dello Spirito Santo.** Ma se il cuore di Cristo vive nel cuore del cristiano, anche il cuore del Padre vive nel cristiano. **Qual è il desiderio del Padre al quale il cristiano deve dare vita? È lo stesso desiderio al quale ha dato vita Cristo Gesù: lasciarsi fare olocausto di amore con obbedienza purissima alla volontà del Padre per cooperare con Cristo, in Cristo, con Cristo alla redenzione di tutti i suoi figli dispersi che sono lontani dalla sua casa**. Come ci si fa olocausto di amore? Facendosi obbedienti al Padre fino al dono totale, dono pieno della nostra vita. **Come Cristo Gesù ha dato vita al cuore del Padre, il cristiano deve dare vita al cuore di Cristo. Cristo Gesù è morto per dare la vita al mondo. Il cristiano muore in Cristo, per Cristo, con Cristo, per dare anche Lui la vita al mondo.**

Oggi la vita del mondo è posta tutta nel cuore del cristiano. **Oggi però non solo il cristiano non opera in favore di Cristo Gesù, opera contro di Lui. Vale per il cristiano di oggi quanto Giobbe diceva ai suoi tre amici: Se voi taceste sarebbe per me il più grande sollievo.** Ma leggiamo cosa Giobbe diceva ai tre amici:

*“Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi. Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi. Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme. Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò! Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l’empio non può presentarsi (Gb 13,1-16).*

**Se tacere è vero atto di sapienza per il cristiano, perché lui non compie questo atto che sarebbe di grande conforto a Cristo mentre invece altro non fa che parlare e testimoniare contro Cristo Gesù?** La ragione è semplice: l’uomo agisce in conformità alla propria natura. **Se la sua natura è cristiforme parlerà di Cristo, annuncerà Cristo, testimonierà Cristo, la sua vita sarà un canto per Cristo allo stesso modo che la Madre di Dio con il suo cuore divinizzato fa della sua vita un cantico di amore e di lode per il suo Dio, per il suo Onnipotente Signore**:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

**Se il cristiano non fa della sua vita un cantico di amore e di verità per Cristo Gesù attesta che il suo cuore non è il cuore di Cristo e che Cristo non vive in lui e lui non vive in Cristo Gesù.** **Se poi il suo cuore è consegnato al mondo, allora la sua stessa natura si rivolta contro Cristo con le parole e con le opere che lui compie.** **Oggi la rivolta contro Cristo sta raggiungendo picchi altissimi, rivolta però fatta con la scaltrezza e l’astuzia di chi tutto fa passare per amore verso l’uomo, ma è un amore secondo il mondo e non secondo Gesù Signore.**

**Lo ripetiamo: ogni falsità contro Cristo è falsità contro l’uomo e ogni morte inflitta a Cristo è morte inflitta all’uomo**.

**QUATTORDICESIMA REGOLA**

**La quattordicesima regola vuole che il cristiano sia volontà della Madre di Dio.** Che significa che il cristiano è volontà della Madre di Dio? **Significa che se lui ama la Madre di Dio** – e poiché suo vero figlio a Lei deve dare l’amore che è dovuto ad una vera Madre – **mai deve astenersi o rifiutarsi di fare la sua volontà. Qual è la volontà della Madre di Dio? Essa è una sola: che si faccia tutto ciò che Cristo ci chiede**: ***“Qualsiasi cosa vi chiede, fatela”. “Fate tutto ciò che Lui vi chiederà”***. Cosa ci chiede Cristo Gesù? **Che ci facciamo suoi strumenti per la diffusione della sua Parola, che invitiamo ogni uomo ad accogliere il Vangelo, che aiutiamo ogni uomo a credere in Lui, il solo nome dato sotto il cielo nel quale è stato stabilito che noi possiamo essere salvati**. A ricordare al mondo tutti gli insegnamenti del Vangelo. Come possiamo fare questo? **Lasciando colmare di Spirito Santo e ravvivandolo ogni giorno**. **Se ci separiamo dallo Spirito di Dio sempre ci separeremo dal fare la volontà della nostra Madre celeste.** Ma se non facciamo la sua volontà, non siamo suoi veri figli. **Vero figlio è colui che ascolta l’insegnamento della Madre e le dona obbedienza per tutti i giorni della sua vita**. Ecco insegna lo Spirito Santo sull’ascolto da parte del Figlio degli insegnamenti del padre e della madre:

 *“Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore (Sir 3,1-16).*

La Madre nostra celeste una cosa sola chiede: **che mai omettiamo, mai trascuriamo, mai ci dimentichiamo di ricordare la Parola del Figlio suo.** A chi questa Parola va ricordata? **Ad ogni uomo, sia esso credente in Cristo e sia anche non credente.** Perché a tutti va ricordata la Parola? **Perché essa è la sola via della salvezza di ogni uomo.** Se la Parola non viene annunciata l’uomo è privato della via della fede in Cristo e di conseguenza della sua salvezza. **Oggi vi è tra i cristiani una errata convinzione: che la Parola non debba più essere annunciata a quanti sono di altre religioni o anche di altre confessioni cristiane.** Questo significa semplicemente consegna del mondo a Satana perché faccia di esso ciò che vuole.

**Se Cristo ha versato il suo sangue dalla croce per strappare qualche anima a Satana, possiamo noi affermare che la Parola non deve essere più annunciata, consegnando in questo modo il mondo nelle mani di Satana?** Questo attesta che il pensiero di Cristo non è il nostro pensiero. Il nostro pensiero è quello di Satana. **Ma un figlio che vive con il pensiero di Satana può dire di amare la Vergine Maria? Se dice di amarla, la sua parola è altissima ipocrisia.** Il culto verso la Madre di Dio è una maschera dietro la quale nascondere il nostro cuore nel quale abita il pensiero del mondo.

**QUINDICESIMA REGOLA**

**La quindicesima regola ci insegna che Cristo Gesù è la verità dell’uomo.**

**Cristo Gesù è la verità dell’uomo, perché Lui è la verità del Padre e dello Spirito Santo.**

**La verità della creazione e della redenzione.**

**La verità della vita e della morte.**

**La verità del tempo e dell’eternità.**

**La verità della scienza e del pensiero di ogni uomo.**

Non solo Lui è la verità. È anche la vita.

**Lui è la vita del Padre e dello Spirito Santo.**

**La vita della creazione e della redenzione.**

**La vita che vince ogni morte e che dona vera vita ad ogni vita.**

**Lui è la vita del tempo e dell’eternità.**

**La vita vera di ogni scienza e di ogni pensiero dell’uomo.**

**Non solo Lui è la verità e la vita.** È anche la via perché si possa raggiungere il Padre e lo Spirito Santo e anche ogni uomo. Poiché la via è Lui, solo divenendo una cosa sola con Lui, in Lui possiamo anche noi essere via, verità e vita di redenzione e di salvezza per ogni uomo e anche per l’intera creazione.

**Dicendo che Cristo è la verità dell’uomo, dobbiamo aggiungere altre due verità che sono necessarie anzi indispensabili per poter far sì che Cristo Gesù diventi nostra verità. Cristo è la verità dell’uomo solo per l’uomo che in Cristo diventa un solo corpo con Lui.** Se l’uomo non diventa un solo corpo con Lui, Cristo mai potrà essere verità per l’uomo e questi rimane nella sua falsità, nella sua tenebra, nella sua menzogna, nella sua morte, nella sua schiavitù spirituale e anche fisica. **Questo significa che assieme alla proclamazione del Vangelo, sempre dobbiamo chiedere la conversione alla Parola, invitare a lasciarsi battezzare, perché solo con il battesimo si diviene verità di Cristo in Cristo, perché si diviene con Cristo una sola verità.** Chi non diviene vero corpo di Cristo e non vive come vero corpo di Cristo, non solo non conosce la verità, parla di cose che non conosce e l’uomo non conosce tutto ciò che non diviene sua natura.

**Come per natura corrotta conosce la morte, così per natura vivificata in Cristo conosce la vera vita.** Divenendo partecipe in Cristo della natura divina, conosce sia la vita di Cristo che è vita di Dio e sia la verità che è verità divina ed eterna, oltre che purissima verità umana. **Si diviene una cosa sola con Cristo, si conosce Cristo, si entra nella sua verità e nella sua vita.**

**Se noi diciamo che Cristo è la verità dell’uomo – si badi bene: non verità del cristiano – e Cristo Gesù dal Padre è stato donato per ogni uomo – non è stato donato ai soli cristiani, i cristiani sono coloro che lo hanno accolto e in Lui divengono sua verità, sua vita, sua via – allora nessun discepolo di Gesù potrà mai affermare che l’uomo può essere o che è verità senza divenire con Cristo una cosa sola**. Si diviene con Cristo una cosa sola, divenendo suo corpo e si diviene suo corpo nascendo da acqua e da Spirito Santo nel sacramento del Battesimo.

**Se si afferma che senza Cristo l’uomo è verità, allora si nega Cristo come unico dono nel quale è stabilito che un uomo possa divenire verità e vita. Se Cristo non è necessario agli altri per divenire verità e vita, neanche al cristiano serve, essendo il cristiano anche lui figlio di Adamo come ogni altro uomo.** Se però non crediamo che Cristo è la verità di ogni uomo e che il Padre lo ha dato per ogni uomo e che Cristo vuole essere donato ad ogni uomo, affinché ogni uomo in Lui divenga verità e vita e anche via, allora dicendo noi che Cristo non serve all’uomo, **altro non facciamo che dichiarare bugiardi sia il Padre e sia il Figlio e anche lo Spirito Santo.**

**Li dichiariamo bugiardi e colmi di menzogna perché loro hanno mandato gli Apostoli in tutto il mondo per fare discepoli, per battezzare, per insegnare a tutti le cose che Gesù ha comandato e noi diciamo che quanto il Padre e Cristo Gesù hanno comandato è un comando vano, inutile, dal momento che tutte le vie sono viene di salvezza e che l’uomo è salvato senza passare per Cristo Gesù, senza divenire in Lui verità e vita.**

Dobbiamo essere coerenti, anzi colmi anche di umana logica e razionalità: **se è vero quanto diciamo oggi noi, è falso quanto ha detto Cristo Gesù ed ha detto il Padre. Se è vero quanto ha detto Cristo Gesù ed ha detto il Padre, è falso quanto diciamo noi.** Se quanto diciamo noi è vero, dobbiamo avere il coraggio di dire che quanto ha detto Cristo Gesù ed ha detto il Padre è falso. **Questo non per fede, ma solo per umana, logica razionalità**.

**SEDICESIMA REGOLA**

**La sedicesima regola afferma che è il Vangelo la verità del cristiano. Cristiano è colui che dopo aver creduto nel Vangelo, si è lasciato battezzare, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Nato in Cristo Gesù come nuova creatura, si impegna a vivere come nuova creatura.** Come vive da nuova creatura? **Facendo del Vangelo la sua verità e trasformando la verità del Vangelo in sua vita, sempre per opera dello Spirito Santo**.

Un’analogia con la Vergine Maria potrà aiutarci. **La Vergine Maria riceve la Parola di Dio a Lei comunicata, manifesta attraverso l’Angelo Gabriele. Questa volontà di Dio le chiedeva di dare vita al suo Verbo eterno nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. La Vergine Maria ha accolto la Parola di Dio, si è dichiarata sua serva, ha permesso che quanto l’Angelo le aveva annunciato divenisse vita nella sua vita, dalla sua vita per la sua vita: “Avvenga per me secondo la tua Parola”. Per Lei, in Lei, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, si fa uomo, diviene vero uomo**.

**Come il Vangelo diviene la verità dell’uomo? Allo stesso modo che il Verbo per opera dello Spirito Santo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Si predica il Vangelo – l’Angelo Gabriele che deve annunciarlo è ogni Apostolo di Cristo e ogni suo successore nella successione apostolica, in comunione gerarchica con il Vescovo ogni presbitero e ogni altro fedele in Cristo – l’uomo dona il suo assenso, lo accoglie nel suo cuore e per opera dello Spirito Santo lo concepisce e lo dona ad ogni altro uomo perché anche Lui diventi verità del Vangelo in mezzo ai suoi fratelli**.

Se la Parola del Vangelo non viene in noi generata e partorita come nostra purissima vita, noi non siamo verità del Vangelo, **allo stesso modo che senza il concepimento verginale per opera dello Spirito Santo mai la Vergine Maria avrebbe potuto divenire la Madre del Figlio dell’Altissimo. Invece Lei ha accolto la Parola, si è proclamata Serva del Signore, ha concepito per opera dello Spirito Santo, ha dato al mondo Cristo Gesù**. **Così dicasi per ogni cristiano. Se lui non diviene verità del Vangelo e lo diviene solo quanto il Vangelo viene concepito nella sua anima e nel suo spirito, nel suo cuore e nel suo corpo dallo Spirito Santo, se il cristiano non concepisce e non partorisce il Vangelo come sua vera vita nuova, lui non è verità del Vangelo e se non è verità del Vangelo, per Lui nessun uomo potrà ricevere il Vangelo come sua sorgente di verità, come sua purissima verità.** Per opera dello Spirito Santo deve avvenire nell’uomo al quale il Vangelo viene annunciato, **un purissimo concepimento e anche un parto verginale**.

**Solo quando il Vangelo viene partorito come nostra purissima vita di verità e di luce, di giustizia e di pace, solo allora il Vangelo diventerà nostra verità e noi possiamo darlo ad ogni altro uomo perché anche in lui divenga sua verità e sua vita**. È questa la vocazione di ogni uomo: f**are del Vangelo la sua sola ed unica verità. Operare con opera incessante perché esso diventi anche verità di ogni altro uomo**.

Ma chi può cooperare perché il Vangelo diventi verità di ogni altro uomo? Solo colui che giorno per giorno è impegnato nello Spirito Santo a trasformare tutto il Vangelo in sua verità, in sua vita. **Nessuno pensi di poter dare il Vangelo ad un altro uomo, se il Vangelo non è la verità della sua vita, non di parte della sua vita, ma di tutta la sua vita**.

**DICIASSETTESIMA REGOLA**

**La diciassettesima regola ci annuncia che le tribolazioni sono la prova del cristiano.** Veramente la tribolazione è la prova di fedeltà del cristiano. Quanto il cristiano è fedele al Vangelo, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Madre di Dio, alla Chiesa, all’uomo, presso il quale è stato inviato per annunciare il Vangelo della salvezza e della redenzione? **La fedeltà si mostra nel dono della nostra vita ad ogni sofferenza, ad ogni persecuzione, ad ogni martirio perché attraverso la nostra vita sempre sia glorificato Cristo Gesù e glorificando Lui venga glorificato il Padre e lo Spirito Santo, la Madre di Dio e la sua Santa Chiesa**. Se non diamo la nostra vita al martirio perché Cristo Gesù riceva la gloria più grande, sempre la nostra vita si ritirerà dinanzi ad ogni sofferenza e alla fine si abbandonerà la via del Vangelo per consegnarci alle vie umane e al pensiero del mondo.

**La persecuzione, la sofferenza, il martirio non vengono solo dal mondo, da quanti non credono in Dio, persecuzione, sofferenza, martirio vengono anche dagli stessi credenti in Cristo Gesù.** Come Cristo Gesù è martire della religione pagana e della religione nata dalla purissima rivelazione, così ogni suo discepolo dovrà essere martire sia delle religioni che non credono in Cristo e sia della religione che crede in Cristo Gesù. **Chiediamoci: come è possibile che un figlio della vera religione perseguiti della sua stessa vera religione?**

**La risposta è immediata: perché la fede nella vera religione è falsa, non autentica, non fondata sul Vangelo, non edificata sulla sana dottrina, non suffragata dalla purissima morale che nasce dalla Parola.** Quando si vive una vita immorale, sempre si diviene persecutori di quanti annunciano la vera Parola del Signore e secondo la vera Parola di Cristo Gesù vivono e ogni giorno lottano perché diventi Parola di ogni altro uomo.

**Ecco cosa il Diacono Stefano dice ai discepoli di Mosè, a coloro che facevano della Parola di Mosè il loro vanto e la loro gloria**:

*“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì” (At 7,51-60).*

**Questo martirio è il frutto della religione di Mosè, religione vissuta dal peccato dell’uomo e dall’incirconcisione del cuore**. Ecco ora cosa l’Apostolo Pietro rivela delle prove che vengono a noi anche dalla religione che non crede in Cristo Gesù:

*“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 3,19-25).*

Ecco il grande mistero della sofferenza inflitta al discepolo di Gesù sia dalla sua religione che da ogni altra. **Lui è chiamato a divenire perfetta immagine del suo Maestro e Signore, il Crocifisso per amore. È la sofferenza la prova della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza.** Se dinanzi ad una sofferenza cadiamo dalla vera fede, è segno che il nostro amore per Cristo è assai debole. L’amore per la nostra vita è più forte. Ma Gesù lo dice: **“Chi non odia la propria vita e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”.** La persecuzione a questo serve: **a verificare l’odio per la nostra vita e quanto è grande il nostro amore per Cristo Gesù.** Cristo Gesù ha amato il Padre fino alla morte e ad una morte di croce.

**DICIOTTESIMA REGOLA**

**La diciottesima regola ci obbliga alla retta conoscenza di Cristo Gesù.** Nello Spirito Santo noi siamo chiamati a conoscere Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù conosce il Padre suo. **In questa conoscenza mai ci si deve fermare. Se questa conoscenza non cresce, il rischio per noi è quello di farci una falsa conoscenza e ogni falsa conoscenza è più dannosa della non conoscenza.** Pensiamo per un solo istante alla falsa conoscenza che scribi e farisei avevano di Dio, del loro Dio. Con questa falsa conoscenza tutta la loro religione era falsità e menzogna, le loro parole era falsità e menzogna, il loro culto era falsità e menzogna, il loro insegnamento e la loro dottrina erano falsità e menzogna.

**Se noi, discepoli di Gesù, non vogliamo precipitare nella loro stessa falsità, anzi in una falsità ancora più grande, dobbiamo mettere ogni cura perché lo Spirito Santo ci conduca alla pienezza della verità.** Ecco alcuni nostri pensieri che ci dicono che noi di Cristo non abbiamo la vera, pura, santa conoscenza.

**Se noi diciamo che tutte le vie religiose sono buone per avere la vita eterna, evidentemente Cristo Gesù non lo conosciamo. Neanche le più elementari verità di Lui ci sono note.** Lo Spirito Santo ci ha rivelato che la salvezza di ogni uomo è in Cristo che si compie, non solo per Cristo e con Cristo, ma in Cristo. **Significa che devo divenire vero corpo di Cristo per avere la salvezza che è il ritorno nella mia verità di natura, creata da Dio a sua immagine e somiglianza, anzi in una verità ancora più eccelsa, dal momento che dall’immagine di Dio si passa alla figliolanza in Cristo e alla partecipazione della divina natura.**

Come può un discepolo di Gesù pensare che tutte le vie religiose sono buone e che nessuna è superiore alle altre, **se Cristo Gesù ha detto a noi tutti che se non crederemo che Lui è Dio, il Figlio eterno del Padre, il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, moriremo nei nostri peccati?** Se Gesù Signore ha rivelato questo di sé, posso io che attesto di credere in Lui, negare la verità delle verità che fanno la differenza tra Lui e ogni altro fondatore di religione, tra la sua via e tutte le altre vie?

Se noi diciamo che il Vangelo non deve essere più predicato al mondo e che neanche la conversione a Cristo può essere chiesta, perché sarebbe offensivo per la dignità dell’uomo, **noi semplicemente attestiamo che non solo non conosciamo Cristo Gesù, non solo non sappiamo chi è il vero Dio, neanche conosciamo chi è l’uomo: natura avvolta dalla morte che vive sotto la schiavitù del peccato.** Se il Padre, nello Spirito Santo, ha mandato il Figlio suo per la redenzione del mondo, per ridare all’uomo la sua verità, possiamo noi affermare che l’uomo non ha bisogno di ritornare nella sua verità? **Se Cristo Signore ha dato espresso comando ai suoi discepoli di andare e fare discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che lui ha comandato,** **possiamo noi abrogare un comando che Cristo Signore ha ricevuto dal Padre?** Se noi abroghiamo i comandi di Cristo, di certo non possiamo dire di credere in Cristo. Non crediamo in Cristo perché non conosciamo Cristo.

Se ancora noi diciamo che il nostro Dio è il Dio unico, **ancora una volta non conosciamo neanche uno solo dei misteri della nostra fede. Perché il vero Dio, il Dio che è il Signore e il Creatore del cielo e della terra, il solo Dio che esiste. È nella sua divina ed eterna essenza Uno nella natura e Trino nelle Persone.**

Se noi diciamo di credere nel Dio unico, di fatto dichiariamo falsa e inventata tutta la nostra santissima fede, che è purissima rivelazione data a noi da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. **Potremmo ancora continuare nella dimostrazione che ormai noi discepoli di Gesù ci stiamo avviando verso la distruzione di tutto il mistero che fino a qualche decennio addietro era a fondamento della nostra fede e della religione.**

**Ora ci resta un culto nel quale la nostra fede viene celebrata secondo le antiche verità, ma il cuore di chi celebra il suo culto non è nella verità che celebra. Celebrare il culto al vero Dio con un cuore non solamente falso, ma addirittura immorale e idolatra non è di oggi**. Ecco come il profeta Isaia denuncia questo culto:

 *“Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,1-20).*

Qual è la grande differenza tra l’Antico e il Nuovo Testamento? La differenza è una sola: Nell’Antico Testamento il Signore per riportare il suo popolo nella sua verità, mandava i grandi profeti. **Essi con la loro parola scuotevano il cielo e la terra. Oggi profeta è chiamato, in Cristo, con Cristo, per Cristo, ogni discepolo di Gesù e in modo particolare Apostoli e Successori degli Apostoli.** Dove uno manca, deve alzarsi l’altro Apostolo e Successore degli Apostoli a gridare la verità di Cristo Gesù. Dove un cristiano manca deve l’altro cristiano alzarsi e gridare la verità di Cristo secondo la purissima rivelazione. **Dovremmo tutti avere quella forza di Spirito Santo avuta dall’Apostolo Paolo dinanzi all’Apostolo Pietro**:

*“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

**Ma per fare questo si deve amare Cristo più della nostra stessa vita. Ma Cristo oggi si vende meno dei trenta denari chiesti da Giuda ai capi dei sacerdoti.** E ancora meno di un piatto di lenticchie così come ha fatto Esaù per la primogenitura:

*“Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po’ di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura” (Gen 25,29-34).*

**La nostra gloria e il nostro nome vale per noi infinitamente più della gloria e del nome di Cristo Gesù**.

**DICIANNOVESIMA REGOLA**

**La diciannovesima regola chiede ad ogni discepolo di Gesù la retta conoscenza del Vangelo.** Per avere le retta conoscenza del Vangelo, è necessario che il Vangelo lo facciamo divenire il nostro compagno di vita di notte e di giorno. **In esso è racchiuso tutto il cuore di Cristo Gesù e nel cuore di Cristo è racchiuso il cuore del Padre e il cuore dello Spirito Santo. Il Vangelo dovrà essere il nostro nutrimento quotidiano**.

Nessuno potrà parlare secondo il Vangelo se il Vangelo non diviene la sua stessa vita, suo sangue e sua carne. Sappiamo che il Signore ha fatto mangiare a Ezechiele il Rotolo della sua Parola (Ez 3,1-9). Anche l’Apostolo Giovanni dovette mangiare il Libro della Parola del Signore (Ap 10,8-15). Ezechiele ha mangiato il Rotolo della Parola ed ha vissuto la missione di profeta in mezzo al suo popolo. Anche Giovanni mangia il Libro della Parola, e scrive nel Libro dell’Apocalisse tutte le visioni che il Signore ha manifestato ai suoi occhi. Il Salmo proclama beato chi medita la Legge del Signore notte e giorno (Sal 1,1-2). **Possiamo noi dire di conoscere il Vangelo se affermiamo che esso ai nostri giorni non può essere più vissuto e che ha bisogno di essere aggiornato ai nostri tempi?** Se noi affermiamo che il discorso della Montagna non può essere vissuto – e noi sappiamo che Gesù ha dato il suo corpo e il suo sangue per vivere secondo la sua Parola – **allora altro non attestiamo che il Vangelo è parola senza alcuna sapienza di Spirito Santo. È parola data da un uomo ad un altro uomo senza conoscere l’uomo.**

Ma Gesù non solo ha dato la Parola all’uomo, non solo conosceva l’uomo al quale la Parola veniva donata, **ha dato anche all’uomo lo Spirito Santo per operare una nuova generazione, rendendola partecipe della natura divina. Ora diciamolo con franchezza**: **Può uno che è reso partecipe della natura divina non vivere secondo la natura divina?** Se lo diciamo affermiamo che nella natura nessuna creatura potrà mai vivere secondo la sua natura. Una balena non può nuotare. Un’aquila non può volare. Un elefante non può camminare. Un serpente non può strisciare. L’acqua non può essere acqua e il vento non può essere vento.

**Gesù non è venuto per dare una Legge all’uomo. È venuto per creare l’uomo nuovo per opera del suo Santo Spirito. Non solo. Ha dato a quest’uomo nuovo un cibo divino perché potesse far vivere in lui la natura divina della quale è stato reso partecipe.** Ecco perché noi oggi non conosciamo il Vangelo. Non lo conosciamo perché lo abbiamo svuotato dei suoi misteri. Lo abbiamo reso semplicemente una parola da osservare. Da chi deve essere osservata questa parola di vita? Da un uomo che è nella morte, che è schiavo del peccato ed è prigioniero del pensiero del mondo.

**Gesù è venuto per trasformare ogni uomo in ogni atomo del corpo, dell’anima, dello spirito**. Questa trasformazione non può essere da lui fatta per opera del suo Santo Spirito, se ogni singola persona non lo vuole. **Ma oggi non è solo l’uomo che non vuole questa trasformazione. I discepoli di Gesù gli stanno dicendo che non è necessaria. Neanche il Vangelo è necessario dal momento che esso non viene più predicato.** Dichiarare che la trasformazione non è necessaria è falsa testimonianza contro Dio, contro lo Spirito Santo, contro Cristo Gesù. **Non predicare il Vangelo è gravissimo peccato di omissione.**

**Vale per il cristiano quanto il Signore disse al profeta Ezechiele**:

*“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).*

**VENTESIMA REGOLA**

**La ventesima regola esige che si annunci il Vangelo mostrando il Vangelo vissuto.** È cosa giusta chiedersi: **“Come si annuncia il Vangelo?”.** Una sola è la risposta vera, giusta, perfetta: **“Il Vangelo si annuncia divenendo Vangelo vivente il suo annunciatore”.** Se tra il Vangelo e l’annunciatore o il missionario del Vangelo non vi è perfetta identità, allora il Vangelo che si annuncia non è il Vangelo di Cristo Gesù, anche se la lettera del Vangelo potrebbe essere uguale a quanto è scritto nei Testi Sacri, **lo spirito del Vangelo non è nella lettera che si annuncia. Ora senza lo spirito del Vangelo che è divenuto la nostra vita, ogni annuncio è infruttuoso.** Manca la verità della lettera e la verità è data dallo spirito del Vangelo che governa la nostra vita. **Infondo lo spirito del Vangelo è lo Spirito Santo.**

**Lo Spirito Santo ha scritto il Vangelo, lo Spirito Santo è la verità del Vangelo, lo Spirito Santo è la vita del Vangelo, perché Lui del Vangelo è la verità, la sapienza, l’intelligenza, la vita. È anche lo Spirito che converte al Vangelo.** Senza lo Spirito Santo che governa il cuore di colui che annuncia il Vangelo, sempre l’annuncio mancherà della sua verità, sapienza, intelligenza, vita. Mancherà anche della conversione e della fede in esso. Tutte queste cose sono frutto dello Spirito Santo in colui che il Vangelo annuncia. **Ecco perché la sola forma perfetta di annunciare il Vangelo è divenire Vangelo. Divenendo Vangelo, lo Spirito Santo può governare tutto di noi e noi saremo strumenti perfetti perché Lui possa entrare nei cuori attraverso la Parola che noi diciamo e attrarre a Cristo Gesù tutti coloro che da Lui si lasceranno attrarre.** Ecco perché il Vangelo non può essere annunciato solo dicendo la sua lettera. **La lettera senza lo Spirito Santo a nulla serve.** Senza lo Spirito Santo la Parola che noi diciamo non è colma di vita. È solo una misera parola. Invece colmiamo la Parola di Spirito Santo ed essa diviene Parola di vita che crea vita e produce molti frutti di conversione e di fede in Cristo Gesù.

Come si diviene Vangelo vivente? **Obbedendo noi per primi ad ogni verità contenuta nella Parola. Poiché la verità contenuta nella Parola solo lo Spirito Santo la conosce e solo lo Spirito Santo la può creare nel nostro cuore, perché noi le diamo pienezza di vita e la portiamo al sommo del suo sviluppo, è necessario che sempre lo Spirito abiti nel nostro cuore.** È Lui il germe della vita di ogni Parola di Cristo Gesù. Se Lui non governa il nostro cuore, la Parola è senza il germe della vita. È una Parola morta che mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Neanche un solo frutto di fede produrrà, perché è Parola senza il germe della vera vita, vera sapienza, vera intelligenza, vera fede, senza verità. È una parola che è priva di Cristo.

**La Parola del Vangelo ha un solo fine: portare la vita di Cristo nei cuori e aiutare ogni cuore a dare vita perfetta a Cristo Gesù.** Ora se il fine della Parola è quello di portare Cristo nei cuori, perché si doni a Lui pieno sviluppo nella nostra vita, così che la nostra vita diventi vita di Cristo e la vita di Cristo nostra vita, **una parola detta non colmata di Spirito Santo mai potrà portare il germe di Cristo, perché solo uno può portare Cristo nei cuori, allo stesso modo che lo ha portato nel seno purissimo della Vergine Maria: lo Spirito Santo.** Ma lo Spirito Santo non deve stare nel cielo. Deve essere invece nel nostro cuore e avere di esso il pieno governo. **Più noi cresciamo nello Spirito Santo, più lo Spirito Santo cresce e noi e più la Parola del Vangelo che annunciamo si carica del germe di Cristo Gesù.**

Lo Spirito Santo pianta il germe di Cristo nel cuore di chi ascolta, si converte, crede nel Vangelo, e il chicco di grano che è Cristo inizia il cammino della sua nuova vita nel cuore credente. **Ma tutto questo può avvenire solo per opera dello Spirito Santo che è lo Spirito che ha in mano tutta la vita del missionario del Vangelo e di essa se ne serve sia per manifestare la bellezza del Vangelo vissuto e sia perché attraverso la sua Parola lui possa portare il germe della vita che è Cristo Gesù in ogni altro cuore**.

Ecco perché chi non diventa Vangelo vivente, anche se annuncia il Vangelo, dirà la lettera di esso. **Mai per la sua parola lo Spirito Santo potrà piantare il germe di Cristo in un altro cuore.** **Il germe vero di Cristo lo Spirito Santo non lo attinge nei cieli, lo attinge nel cuore del missionario del Vangelo.** Ora se Cristo Gesù non è nel cuore di chi il Vangelo annuncia, lo Spirito non lo potrà mai attingere e nessuna piantagione di Cristo Signore avverrà mai in un altro cuore. **Ecco perché il missionario del Vangelo, lo Spirito Santo e Cristo Signore devono essere una cosa sola. Non tre cose separate, ma una cosa sola**.

**Queste venti regole ci rivelano che è Cristo il comandamento sempre antico e sempre nuovo. È Lui la verità nella quale dobbiamo sempre camminare. È in Lui che possiamo amarci gli uni gli altri, perché è solo in Lui, con Lui, per Lui, che possiamo vivere la sua Parola, che è la sola Legge che, se osservata, si trasformare in amore gli uni per gli altri. Il cristiano deve lui sempre amare.** Mai potrà chiedere di essere amato. Cristo Gesù ha amato noi fino alla morte di croce. **Ci ha amato prima di salire sulla croce e ci ha amato da Crocifisso.**

Ecco allora la missione del cristiano: crescere nella conoscenza del mistero di Cristo per amare da una conoscenza sempre più vera e più perfetta. **Conoscenza che non è dell’intelletto solamente. È invece della natura. Per natura noi dobbiamo conoscere Cristo, trasformandoci in Cristo e chiedendo a Cristo che si trasformi in noi.** Questa opera solo lo Spirito Santo la potrà compiere nella nostra natura, ma per compierla, è necessario che noi lo vogliamo e lo vogliamo se diamo obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. **Così mentre noi per grazia dello Spirito Santo viviamo la Parola di Cristo Gesù, lo Spirito Santo che abita in noi, è quel fuoco divino ed eterno, nel quale Lui pone la nostra natura per trasformarla in natura cristica.** È quello dello Spirito Santo un lavoro senza alcuna interruzione.

**Come però per il fuoco, perché sia ravvivato, occorre che sia inondato di molto ossigeno, così è anche per il fuoco dello Spirito Santo. L’ossigeno che ravviva il fuoco dello Spirito Santo in noi è la nostra obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Noi obbediamo alla Parola, diamo ossigeno allo Spirito Santo, lo Spirito Santo si ravviva, il suo fuoco diviene sempre più vivo e più forte e la nostra natura a poco a poco avvolta dal suo fuoco che è fuoco di Cristo Gesù si trasforma in natura di Cristo Signore.** Conosciamo Cristo, **il comandamento antico, fatto comandamento nuovo in noi dallo Spirito Santo.** **Poiché noi oggi vogliamo eliminare dal mistero dell’uomo Cristo Gesù, anche il Padre e lo Spirito Santo eliminiamo. Eliminando il mistero di Cristo necessariamente eliminiamo anche il nostro mistero. Chi vuole conoscere il suo mistero deve immergersi nell’obbedienza al Vangelo. È in essa, nell’obbedienza che si conosce tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato.**

Nell’obbedienza si conosce tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. **Si conosce il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata.** Privata la Parola del suo mistero, obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fino a privare Cristo Gesù del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. **Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni.** Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. **Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità?** Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? **Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finche questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita.** Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. **Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo l’Apostolo di Gesù e in comunione gerarchica con Lui ogni presbitero e ogni altro membro del corpo di Cristo.** Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Ci aiuti la Madre di Gesù a rimanere fedeli a Cristo Signore, **il comandamento sempre antico e sempre nuovo dato a noi dal Padre per la nastra salvezza**.

*Catanzaro 25 Febbraio 2023*

*Primo Sabato di Quaresima*

# CAPITOLO I

#### LETTURA DEL TESTO

1Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, 2a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: 3grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell’amore.

4Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. 5E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. 6Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore.

7Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo! 8Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. 9Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. 10Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, 11perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

12Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.

13Ti salutano i figli della tua sorella, l’eletta.

# PENSIERI

## Saluto

1Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità,

Chi scrive è l’Apostolo Giovanni. Non si presenta come Apostolo, ma come **il Presbitero**. Anche l’Apostolo Pietro si presenta ai presbiteri **come presbitero, anzi come con-presbitero**. **Anziano è di sapore di Antico Testamento. Gli anziani sono i capi tribù o capi casati ed hanno un ruolo di governo nel popolo dei Figli d’Israele.** Leggiamo prima un brano della Prima Lettera dell’Apostolo Pietro e dopo un brano del Libro dei Numeri. In questo brano appare con chiarezza qual è il ruolo degli anziani nella vita del popolo di Dio.

***Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi:*** *pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1.4).*

**Presbutšrouj oân ™n Øm‹n parakalî Ð sumpresbÚteroj kaˆ m£rtuj tîn toà Cristoà paqhm£twn, Ð kaˆ tÁj melloÚshj ¢pokalÚptesqai dÒxhj koinwnÒj: poim£nate tÕ ™n Øm‹n po…mnion toà qeoà [,™piskopoàntej] m¾ ¢nagkastîj ¢ll¦ ˜kous…wj kat¦ qeÒn, mhd a„scrokerdîj ¢ll¦ proqÚmwj, mhd' æj katakurieÚontej tîn kl»rwn ¢ll¦ tÚpoi ginÒmenoi toà poimn…ou: kaˆ fanerwqšntoj toà ¢rcipo…menoj komie‹sqe tÕn ¢mar£ntinon tÁj dÒxhj stšfanon. (1Pt 5,1-4).**

Seniores ergo qui in vobis sunt obsecro consenior et testis Christi passionum qui et eius quae in futuro revelanda est gloriae communicator: pascite qui est in vobis gregem Dei providentes non coacto, sed spontanee secundum Deum; neque turpis lucri gratia sed voluntarie; neque ut dominantes in cleris sed formae facti gregi et ex animo et cum apparuerit princeps pastorum percipietis inmarcescibilem gloriae coronam (1Pt 5,1-4).

*Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un’estremità dell’accampamento. Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.*

*La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».*

*La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna.*

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”».*

*Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele.*

*Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull’accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall’altro, intorno all’accampamento, e a un’altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all’accampamento. La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l’ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. Quel luogo fu chiamato Kibrot-Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all’ingordigia. Da Kibrot-Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta (Num 11,1-35).*

*Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17). Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi (At 4, 5). Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8). Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani (At 4, 23). Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione (At 5, 21). E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi; gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio (At 6, 12). Questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo (At 11, 30). Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto (At 14, 23).*

*Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione (At 15, 2). Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro (At 15, 4). Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema (At 15, 6). Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli (At 15, 22). E consegnarono loro la seguente lettera: "Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! (At 15, 23) Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero (At 16, 4).*

*Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa (At 20, 17). L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani (At 21, 18). Come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5). Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento esecratorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo (At 23, 14). Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo (At 24, 1). Durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna (At 25, 15). Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli (1Tm 5, 1). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perchè Dio resiste ai superbi, ma dá grazia agli umili (1Pt 5, 5).*

L’Apostolo Giovanni non è un presbitero. **È invece il Presbitero.** Presentandosi come **il Presbitero,** è giusto che si pensi che così veniva chiamato dai discepoli di Gesù del suo tempo. Sapendo noi che è stato l’ultimo degli Apostoli a lasciare la nostra terra, lui allora era il solo Apostolo vivente. **Da qui forse l’appellativo di: “Il Presbitero”, l’Anziano**. A chi scrive il Presbitero: alla Chiesa di Dio. La Chiesa è chiamata con un nome particolare: **“Signore Eletta. Electa Domina - klektÍ kur…v ”**. Scrive **alla Signore Eletta e ai suoi figli. Lui la Signore Eletta e i suoi figli li ama nella verità**. **Non soltanto Lui li ama, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità**.

Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, Senior electae dominae et natis eius quos ego diligo in veritate et non ego solus sed et omnes qui cognoverunt veritatem (2Gv 1,1). `O presbÚteroj ™klektÍ kur…v kaˆ to‹j tšknoij aÙtÁj, oÞj ™gë ¢gapî ™n ¢lhqe…v, kaˆ oÙk ™gë mÒnoj ¢ll¦ kaˆ p£ntej oƒ ™gnwkÒtej t¾n ¢l»qeian, (2Gv 1,1).

**Si può amare solo nella verità. Ama chi è nella verità. La nostra verità è Cristo Gesù. In Cristo Gesù la nostra verità è il Padre e lo Spirito Santo. In Cristo Gesù la nostra verità è la sua Parola. In Cristo Gesù e per Cristo Gesù e con Cristo Gesù si ama la Chiesa, si amano i fratelli**. Chi si separa da Cristo Gesù non può amare, perché non è nella verità. La verità non ha conosciuto. Come fa ad amare uno che non conosce la verità secondo le purissime regole per la conoscenza della verità? **La verità si può conoscere in un solo modo: divenendo noi verità nella verità di Cristo, vita nella vita di Cristo, obbedienza nell’obbedienza di Cristo, sacrificio nel sacrificio di Cristo.** Si conosce la veritàper partecipazione della natura divina che può realizzarsi in noi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo. **Chi non vive come vero corpo di Cristo, non può amare nella verità, perché la verità non conosce. Chi vuole amare nella verità deve divenire verità in Cristo Verità. Come Cristo Gesù nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo è divenuto vero uomo, vera nostra carne e vero nostro sangue**, **così ogni uomo, se vuole divenire verità in Cristo, deve entrare nel seno del Battesimo e per opera dello Spirito Santo essere fatto vero corpo di Cristo Gesù. Divenendo vero corpo di Cristo e vivendo come vero corpo di Cristo si diviene verità, ma sempre rimanendo in Cristo, e vivendo con Cisto, in Cristo, per Cristo.** Se si esce da Cristo Gesù, si esce dalla verità, si ritorna ad essere falsità. Si ama con amore di falsità e non con amore di verità. Avendo noi oggi deciso di non dare più Cristo agli uomini e noi stessi vivere non più in Cristo, con Cristo, per Cristo, **altro non possiamo fare, se non amare con un amore di falsità e di menzogna.** Il cristiano mai potrà amare con amore di falsità. **Lui è chiamato ad amare sempre con l’amore di Cristo Gesù, nell’amore di Cristo Gesù. L’amore di verità si può vivere solo in Cristo Signore**. È grande la missione del cristiano sulla nostra terra.

**È la Chiesa che va amata nella verità. Sono i figli della Chiesa, o della Signora eletta, che vanno amati bella verità**. Ora come si fa ad amare la Chiesa nella verità, s**e neanche più si generano figli ad essa nelle acque del battesimo per la purissima fede in Cristo Gesù?** Come si fa ad amare la Chiesa nella verità **se la si distrugge nella sua verità di essere Lei, la Signore Eletta, la Luce del mondo e il Sale della terra per la salvezza di ogni uomo?** Come si fa ad amare la Chiesa nella verità **se oggi neanche più si crede in essa?** Chi non crede non sono i Barbari o gli Sciti. **Chi non crede nella verità della Chiesa sono oggi proprio i figli della Signore Eletta. Non può amare nella verità chi distrugge la Chiesa nella sua verità**. Chi non ama la Chiesa nella sua verità dalla sua verità, non può amare Dio Padre secondo purissima verità e neanche Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Non può amare né l’uomo e neanche le opere del Signore. **Come fa un cristiano ad amare la terra secondo verità, se lui è nella falsità e nella menzogna, dal momento che non ama la Chiesa secondo purissima verità?** Si diviene verità di Cristo divenendo verità della Chiesa. **Dalla verità della Chiesa si ama Cristo Gesù secondo verità, il Padre e lo Spirito Santo secondo verità, ogni uomo e l’intero universo secondo verità**. Tutto è dalla verità della Chiesa, dimorando nella verità e amando la Chiesa dalla verità.

2a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno:

Il Presbitero può amare la Signore Eletta nella verità a causa della verità che rimane in Lui e in quanti amano nella verità. **La verità sarà con noi in eterno**. Si ama nella verità. Si può amare nella verità a causa della verità. Nella verità a causa della verità non si ama per un solo giorno **perché poi dopo la verità finisce e finendo la verità finisce anche la carità**. La verità sarà con noi in eterno e in eterno possiamo amare dalla verità. Perché la verità sarà per noi in eterno? **Perché Il Padre ci ha dato la verità nel Figlio suo facendoci verità della sua verità, verità nella sua verità. Essendo stati fatti noi verità della verità di Cristo Gesù, essendo Cristo Gesù verità eterna, anche noi in lui partecipiamo dell’eternità della sua verità. Per questo la verità mai verrà meno ed essa sarà sempre con noi.** Ad una condizione però: **che noi rimaniamo sempre in Cristo e viviamo con Cristo e per Cristo**. Ecco cosa è stato a noi rivelato dalla Spirito Santo sia per mezzo dell’apostolo Giovanni e sia anche per mezzo dell’Apostolo Paolo:

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,* ***pieno di grazia e di verità****. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,* ***la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo****. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,14-18).*

*A queste sue parole, molti credettero in lui.* ***Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».*** *Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».* ***Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».*** *Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo.* ***Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».*** *Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità.* ***Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»*** *(Gv 8,30-47).*

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».* ***Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*** *Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”?* ***Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,1-11).***

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.* ***Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*** *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,33-38).*

***Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.******In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*** *Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.* ***In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –*** *a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.* ***In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza,*** *e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,* ***il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.***

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo,* ***il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui****; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.* ***Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-21)***

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.* ***È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e*** *che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario:*** *lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

**Chi vuole essere verità eterna deve rimanere in Cristo verità eterna. Chi si separa da Cristo Gesù, chi non diviene corpo di Cristo Gesù, chi non vive come vero corpo di Cristo Gesù, non conosce la verità, perché non è divenuto verità di Cristo in Cristo. O se un tempo lo è divenuto, ora non lo è più perché si è separato da Cristo Gesù. Nella misura in cui ci separiamo da Cristo Gesù, nella stessa misura diveniamo falsità e menzogna.** Quando una persona si avvicina al sole, il solo lo avvolge con la sua luce. Se giunge fino ad immergersi nel solo, il solo lo trasforma nella sua natura fino a inglobarlo nella sua massa di luce. se invece una persona si allontana dal sole, si raffredda nella misura del suo allontanamento fino a divenire un masso di ghiaccio. **Mentre immersi nel sole perdiamo la nostra verità e identità di natura umana, siamo trasformati in altro. Immersi in Cristo non perdiamo la nostra natura umana e neanche la nostra identità. Raggiungiamo invece la nostra più alta e più eccelsa natura umana e la più alta ed eccelsa identità**. Satana invece ci tenta e ci fa credere che noi siamo veri uomini se ci separiamo da Cristo. **Chi cade in questa tentazione diventa un blocco massiccio di falsità e di menzogna, di errore e di tenebre.** Cristo Gesùè la nostra verità eterna. Immersi in lui per opera dello Spirito Santo e in Lui conservati, sempre per opera dello Spirito Santo e della nostra volontà, **diveniamo verità eterna come Cristo è verità eterna. Possiamo amare di un amore eterno perché siamo divenuti nella verità eterna, sempre per opera dello Spirito Santo e della nostra volontà, amore eterno**. Cristo è il solo Sole della verità e dell’amore eterno venuto nella carne. Diveniamo suo corpo e suo sangue, rimaniamo suo corpo e suo sangue? Anche noi ci trasforma in soli di verità e di amore eterno per il Signore nostro Dio e per i fratelli da amare sempre nella verità di Cristo e nel suo amore eterno. Altre vie per amare a noi non sono state donate.

3grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell’amore.

Ecco ora quali doni sono stati dati ai discepoli di Gesù: **grazia, misericordia e pace**. Questi doni sono stati dati da parte del Padre e da parte di Cristo Gesù, Figlio del Padre. **Quando questi soni sono con noi? Quando noi siamo nella verità e nell’amore di Cristo Gesù, che è verità e amore del Padre suo**. Se ci separiamo da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, **noi rimaniamo senza grazia, senza misericordia, senza pace**. Perché rimaniamo senza grazia senza misericordia, senza pace? **Perché la grazia del Padre è Cristo Gesù. La misericordia del Padre è Cristo Gesù. La pace di Cristo è Cristo Gesù**. Inoltre grazia, misericordia e pace si possono vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. **Per questo noi dobbiamo sempre rimanere nella verità e nell’amore di Cristo Gesù.** Tutto è Cristo per noi e tutto è per noi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ci separiamo da Cristo ed è per noi il nulla.

Quando ci si separa da Cristo? **Quando ci si separa dalla sua Parola, dal suo Vangelo, dalla sua volontà, dai suoi comandamenti, dai suoi desideri.** **Poiché oggi ci siamo separati dai suoi comandamenti, non siamo più in Cristo e se non siamo in Cristo grazia, misericordia e pace mai potranno essere con noi, perché noi non siamo in Cristo Gesù.** Chi vuole i doni di Cristo, deve essere in Cristo. **Possiamo leggere secondo questo principio la parola del figlio minore che abbandona la casa del Padre. Lontano dalla casa del Padre si trova nella più grande delle impurità e nella fame. Ritorna nella casa del Padre e gode di tutti i beni del Padre.** Cosi è per noi ogni. L’uomo è uscito dalla casa del Padre? **È entrato nella casa della morte.** In Cristo ritorna nella casa del Padre? **Ritorna nell’abbondanza dei beni divini e nella vita**. Nulla più gli manca. È nella casa dell’abbondanza.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.* ***Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”.******Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*** *Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,1-32).*

**Possiamo leggere secondo questo principio alcune pagine dell’Antico Testamento, traducendo così il linguaggio di Mosè in linguaggio di Cristo Gesù**. Questa traduzione è necessario se vogliamo conoscer la verità che lo Spirito santo ha posto in ogni Parola della Scrittura Santa. Tutto l’Antico Testamento va tradotto nel linguaggio di Cristo Gesù:

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”». Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

Tradotto questo linguaggio antico nel linguaggio nuovo di Cristo Gesù, ecco la verità che viene fuori: **più un uomo si allontana dalla casa del Padre e più la sua schiavitù diviene pesante. Più la sua idolatria cresce e più la sua vita diviene impura. La pesantezza della nostra schiavitù oggi dovrebbe muoverci per ritornare al Signore. Ma noi perseveriamo nello stare lontano da Lui con continua e persistente ostinazione.** Siamo come il Faraone. **Questi nonostante dieci grande piaghe che avevano come fine la sua conversione, alla fine a causa della sua ostinazione finì i suoi giorni inghiottito dai flutti del Mar Rosso**.

*Il Signore disse a Mosè: Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

**Noi stiamo per essere tutti ingoiati dal Mare dell’idolatria, dell’Immoralità, della Violenza, di ogni Schiavitù sia fisica che spirituale e perseveriamo nella nostra ostinazione**. Tanto grande è la potenza del peccato che tiene prigioniero il nostro cuore, la nostra mente, il nostro spirito, la nostra anima.

## Il comandamento della carità

4Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.

L’Apostolo Giovanni ama nella verità la Chiesa di Cristo Gesù. Tutti coloro che vogliono amare la Chiesa, dovranno amarla anche loro nella verità. Di cosa ora Lui dice di essersi rallegrato? **Di aver trovato alcun suoi figli che camminano nella verità. Se camminano nella verità, anche amano nella verità. Non c’è amore senza verità, ma anche non c’è verità senza amore. Chi cammina nella verità cammina nell’amore. Chi cammina nell’amore sempre dovrà camminare nella verità**. Verità e amore sono inseparabili in eterno. **Dio è verità e amore. Il Figlio suo Unigenito è verità e amore. Lo Spirito Santo è verità e amore. La Chiesa è verità e amore. In Cristo e nella Chiesa ogni figlio della Chiesa è verità e amore**. Chi non è insieme verità e amore non è da Dio, non è da Cristo Gesù, non è dallo Spirito Santo, non è dalla Chiesa, mai potrà dirsi discepolo di Gesù e neanche figlio di Dio. Satana nel Vangelo dice la verità di Cristo, ma senza l’amore di Cristo e senza l’amore per Cristo. La sua è verità non di amore, ma di distruzione e per l’annientamento di Cristo Gesù.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.* ***Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.*** *Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea (Mc 1,21-28).*

Ma come si cammina nella verità? Si cammina secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. Quale comandamento il Padre ci ha donato? **Il comandamento del Padre è uno solo. Cristo Gesù. Il comandamento del Padre è la fede in Cristo Gesù. È la fede in Cristo Gesù nella sua Persona, nella sua missione, nella sua Parola**. Cristo Gesù verità eterna, Cristo Gesù verità incarnata, Cristo Gesù verità Crocifissa e risorta, Cristo Gesù verità ascesa in cielo, Cristo Gesù Parola e Vangelo del Padre, Cristo Mediatore Unico e Universale del Padre sono una cosa sola, inseparabile in eterno. **La fede in Cristo Gesù è nella sua Persona e nella sua Parola. È in tutto il mistero che Lui porta in Sé e porta per noi**. Ecco come questa verità è annunciata nel Vangelo secondo Giovanni. Diamo solo due passaggi:

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.*

*Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.*

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,1-47).*

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71).*

Se escludiamo Cristo Gesù dal comandamento del Padre, **mai potremo amare, perché la verità dell’amore non solo è Cristo Gesù. È in Cristo Gesù. È con Cristo Gesù. ed è per Cristo Gesù**. È verità eterna. **Cristo Gesù è sempre con noi e per noi** **Ma quando potrà essere con noi e per noi?** Quando Lui è in noi. **Quando Gesù è in noi?** Quando noi siamo in Lui. **Quando noi siamo in Lui?** **Quando siamo nella sua Parola, nel suo mistero, nella sua verità, nella sua carità**. Se noi usciamo dalla sua Parola, dal suo Vangelo, non siamo più in Lui. **Se non siamo più in Lui, Lui non potrà essere nostra verità e nostro amore**. **Potrà essere per noi solo grazia di conversione.** Ma quando Gesù è grazia di conversione per noi? **Quando il corpo di Cristo annuncia il Vangelo e versa dal suo cuore lo Spirito Santo della nostra conversione e della nostra adesione a Dio attraverso la fede nella sua Parola**. Il corpo di Cristo, e in esso ogni suo discepolo, a iniziare dai suoi Vicari che sono i vescovi, vivono quotidianamente il giorno della Pentecoste. Si lasciamo colmare di Spirito Santo, ravvivandolo nel loro cuore, e poi come fuoco di conversione e di fede lo riversano in molti altri cuori.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,1-47).*

Ogni discepolo di Gesù deve vivere tutti i giorni della sua vita vivendoli tutti come un solo giorno: **il giorno della Pentecoste**. **È il discepolo di Gesù che deve annunciare la Parola e versare nei cuori lo Spirito della conversione.** Una volta che la Parola e lo Spirito della conversione sono stati versati nei cuori, **quanti credono in Cristo e nella sua Parola vengono immersi nella grazia dei sacramenti.** È in questa grazia e per questa grazia che si diviene una cosa sola con Cristo e si vive in Cristo e per Cristo. Si osserva il comandamento del Padre. **Il Padre non è altro comandamento da dare agli uomini, all’infuori di Cristo Gesù e della sua Parola, della sua grazia e dello Spirito Santo**. Ecco cosa dice Gesù riguardo a questo comandamento:

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.* ***E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».*** *Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.* ***Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».*** *Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù:* ***«Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.*** *Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,12-29).*

**Nessuno pensi differentemente e nessuno si illuda e nessuno si lasci ingannare. Solo Cristo Gesù è il comandamento del Padre. Solo in Cristo Gesù possiamo amare, perché solo Cristo Gesù è la verità del nostro amore. Anzi più che la verità del nostro amore, dobbiamo dire che Cristo Gesù è la nostra verità e Cristo Gesù è il nostro amore, allo stesso modo che Gesù è la verità del Padre ed è l’amore del Padre.** Lui è verità e amore per generazione eterna dal Padre. Non siamo verità e amore per partecipazione della divina natura, partecipazione che avviene e si può vivere solo in Cristo, Con Cristo, per Cristo. **Partecipazione che è purissima grazia che sempre deve creare la Chiesa e nella Chiesa i Vicari di Cristo Gesù nella sua pienezza, ogni altro nella misura in cui partecipa la sua conformazione a Cristo Gesù**. **Il Vescovo come Vescovo. Il Presbitero come Presbitero. Il Diacono come Diacono. Il Cresimato come Cresimato. Il Battezzato come Battezzato.** La conformazione è differente e differente è il dono della grazia. Ecco le specifiche azioni per ogni sacramento:

Un tempo si insegnava che i sacramenti sono segni efficaci della grazia, il cui fine è la nostra santificazione. **La santificazione è la nostra conformazione a Cristo Gesù.** **L’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio, è santo se vive questa sua verità. Come deve vivere secondo Dio questa verità? Vivendo a perfetta immagine e somiglianza di Cristo Gesù.** Qual è allora il fine della grazia che ci riceve nei sacramenti? Raggiungere la perfetta conformazione a Cristo Gesù. Per tutti gli aspetti dottrinali rimandiamo al Catechismo della Chiesa Cattolica. **Qui ci dedicheremo a mettere in risalto alcune verità che meritano oggi, in questo nostro tempo, una particolare attenzione. Infatti alcune verità sono sotto un cumulo di cenere. È su queste verità ridotte in cenere o nascoste sotto la cenere che verterà la nostra attenzione. Tirarle fuori, dare loro ogni vita, è cosa urgente, anzi indispensabile, perché da queste verità dipende tutto il futuro non solo della Chiesa, ma della stessa fede**. Diciamo fin da subito che i sacramenti agiscono tutti ex opere operato. **Essi producono la grazia non in virtù della santità del ministro celebrante, ma perché in essi agisce lo Spirito Santo. Posti in essere, producono quanto significano. È la verità della fede**.

BATTESIMO. **Il Battesimo è il Sacramento che non solo ci libera dal peccato originale o dagli altri peccato commessi prima di essere ricevuto. Ci fa figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Ci fa vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito**. Divenendo noi veri figli di Dio per adozione e vero corpo di Cristo per incorporazione e vero tempio dello Spirito Santo, **dobbiamo conformare la nostra vita alla vita di Cristo Gesù, il vero Figlio del Padre per generazione eterna, il vero Figlio per obbedienza**. **Oggi, poiché non si crede più in Cristo secondo la verità di Cristo, neanche più si crede nel battesimo.** Si predica che siamo tutti figli di Dio e che non vi alcun motivo per creare differenza tra gli uomini, tra chi crede e chi non crede in Cristo. **Non dobbiamo operare nessuna distinzione tra chi è vero figlio di Dio per adozione e non lo è, tra chi è vero tempio dello Spirito Santo e chi non lo è, Tutte queste distinzioni, differenze vanno abolite. Che significa tutto questo? Che ormai si pensa, si parla, si decide senza la Parola di Gesù. Non potrebbe essere diversamente.** Poiché siamo senza Cristo, poiché Cristo non deve essere il Differente, tutto ciò che viene da Cristo non deve operare alcuna differenza. Tutto è uguale. **Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, se essa non è guarita, sanata, riportata nella sua verità, mai potrà vivere ad immagine e somiglianza di Dio.** Se non è incorporata a Cristo, mai potrà vivere ad immagine e a somiglianza di Cristo. **È evidente che questo è un discorso che nasce e si fonda sulla “vecchia Parola, o vecchio Vangelo di Cristo Gesù”. Fuori del Vangelo, questo discorso non ha più alcun valore. Esso è fuori legge per la mentalità secolarizzata e atea del nostro tempo.** Ecco la necessità del battesimo secondo la Parola di Cristo: **si lava la natura da ogni corruzione del peccato e la si risana. Risanata, viene innestata in Cristo, per essere non solo suo vero corpo, ma vivere secondo lo Spirito della vera figliolanza**.

CRESIMA. **Divenuto figlio adottivo del Padre, il cristiano è chiamato a vivere secondo la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre? Che ogni altro uomo diventi suo figlio di adozione in Cristo. Come questo potrà accadere? Cosa dovrà fare ogni figlio di Dio?** Dovrà annunziare Cristo Gesù, rendere a Lui testimonianza, farlo conoscere, invitare a Lui, a Lui portare. Questa missione appartiene alla natura del figlio adottivo di Dio, non ad una investitura esteriore. Questa missione nasce dall’essere figli. Anzi possiamo affermare che si è figli proprio per questo: **per chiamare ogni altro uomo perché si lascia fare figlio di Dio in Cristo suo Figlio, divenendo suo vero corpo, vero tempio dello Spirito Santo, vera Chiesa del Dio vivente, vero gregge di Cristo Signore**. Come potrà accadere questo? **Facendoci il Padre dono dello stesso Spirito di Cristo. Come Cristo è stato il grande Testimone fedele del Padre per opera dello Spirito Santo, così i figli adottivi in Cristo saranno testimoni fedeli di Cristo nello Spirito Santo**. Per lo Spirito Santo**, nel mondo essi saranno cuore di Cristo, anima di Cristo, pensiero di Cristo, parola di Cristo, vita di Cristo, santità di Cristo, verità e luce di Cristo, vita eterna di Cristo. Chi vede i cristiani deve vedere Cristo, il Cristo del Vangelo.** Per questo il Padre ci fa dono dello Spirito Santo che è Spirito di Sapienza, Spirito di Intelletto, Spirito di Conoscenza, Spirito di fortezza, Spirito di Consiglio, Spirito del Timore del Signore, Spirito di Pietà. Possiamo rendere testimonianza a Cristo. **Lo Spirito Santo agisce ed opera se noi viviamo da veri figli adottivi del Padre, da vero corpo di Cristo, da vero suo tempio.** Se non viviamo da veri figli di Dio, mai potremo vivere da veri testimoni di Gesù Signore. Il testimone è il vero figlio di Dio. La preparazione perché lo Spirito Santo venga ricevuto è fatta a chi non vive da vero figlio di Dio, né intende vivere. La vera preparazione è formare dei veri figli di Dio perché lo Spirito Santo li possa trasformare in veri testimoni di Cristo Gesù. **Ma chi è il vero testimone? Non colui che dice Cristo, bensì colui che mostra Cristo, perché vive nella perfetta conformazione e Cristo. È Colui che mostrando Cristo nel suo corpo, forma il corpo di Cristo, invitando molti altri a divenire corpo di Cristo**. **Se non si mostra Cristo e a Cristo non si invita, non si chiama perché si diventi corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, non si è testimone di Cristo.** **Il vero testimone di Gesù Signore è colui che forma Gesù Signore in molti altri cuori.** Più il cresimato si lascia trasformare in Cristo, più lui diventa testimone di Cristo. **Quando il cresimato non si lascia trasformare in Cristo, mai mostrerà Cristo e mai formerà Cristo. Mai chiamerà a Cristo. Cristo non appartiene alla sua natura. Noi non produciamo Cristo nei cuori per volontà, lo produciamo per natura. Diveniamo natura cristica, produciamo Cristo.** Non diveniamo natura cristica, mai potremo produrre Cristo. Dalla carne mai potrà nascere Cristo. **Urge la natura cristica.** Nel Battesimo riceviamo lo Spirito della figliolanza che deve trasformare la nostra natura in natura, spirituale, per partecipazione della divina natura. **Possiamo produrre Dio nel nostro corpo. Natura da natura. Vita da Vita. Verità da Verità. Luce da Luce. Tutto per opera dello Spirito**. **Nella Cresima riceviamo lo Spirito della testimonianza. È data perché ci trasformi a perfetta immagine di Cristo, ci renda Cristo che vive nella storia.** Qual è il desiderio di Cristo? Divenire, essere Cristo in ogni cuore, in ogni anima, in ogni corpo. Si cresce come veri figli di Dio per lo Spirito e per lo Spirito come veri testimoni di Cristo Signore. Si porta ogni anima a Dio in Cristo, per lo Spirito Santo. Si forma Cristo in ogni uomo, sempre per opera dello Spirito Santo, se lo formiamo in noi.

EUCARISTIA. **L’Eucaristia è la vita di Cristo, nella quale è la vita del Padre e dello Spirito Santo, nella pienezza di amore, grazia, comunione, a noi data per dare vita alla nuova natura creata in noi da ogni sacramento della salvezza. L’Eucaristia alimenta la nuova natura**. **Ogni sacramento ci dona una nuova natura. Ogni natura ha bisogno di essere alimentata, nutrita, se si vogliono portare frutti secondo la verità di Cristo contenuta nella sua Parola.** L’Eucaristia è la vita di Cristo che si fa vita della nuova natura ricevuta. **NEL BATTESIMO la nostra nuova natura è la vera figliolanza e la partecipazione della divina natura.** Possiamo vivere da veri figli di Dio, secondo tutta la potenzialità di opera della divina natura, perché tutta la vita di Cristo Gesù diviene nostra vera vita. **Se noi però siamo morti alla vera figliolanza e morti alla partecipazione della divina natura, l’Eucaristia è ricevuta vanamente.** A volte anche sacrilegamente quando sappiamo di essere nel peccato e ci accostiamo ad essa senza alcun pentimento. **L’Eucaristia è vita nella vita, mai vita nella morte. È vita nella morte il sacramento del Battesimo.** Esso ci lava da tutti i peccati, sia da quello originale che da ogni altro. È vita nella morte il sacramento della Penitenza, perché ci risuscita a vita nuova. **Se non si comprende bene la natura dell’Eucaristia, mai la si potrà ricevere secondo la sua verità di natura.** La verità della natura dell’Eucaristia è una sola: **dare vita ad ogni vita che si riceve in ogni altro sacramento.** Si riceve la vita, si alimenta con la vita. **Se la vita ricevuta non si alimenta con la vita, che è Cristo Gesù, la vita ricevuta non vive bene, presto muore, si ritorna nella vecchia natura.** Si è governati dalla morte, dalla corruzione, dal peccato, si muore di disobbedienza in disobbedienza. **NELLA CRESIMA si riceve come nostra vita tutto lo Spirito Santo, perché formi in noi Cristo nella sua perfezione di obbedienza, carità, verità, giustizia,** così da divenire perfetta immagine di Lui nella storia, nel mondo, per chiamare a Lui ogni cuore. **Alimento dello Spirito Santo ricevuto è l’Eucaristia. Come nel mistero della Beata Trinità la vita del Padre e il Figlio e la vita del Figlio è il Padre nella comunione dello Spirito Santo, che è vita del Padre e del Figlio, così avviene nel cresimato**. La vita del cresimato è lo Spirito Santo, ma lo Spirito è vita nell’amore del Padre e nella grazia di Cristo. Cristo si fa vita dello Spirito Santo nel cresimato e lo Spirito Santo alimentato dalla vita di Cristo, nella quale è la vita del Padre, è vita del cresimato. **È un mistero non semplice da comprendere e neanche da esprimere**. **Senza l’Eucaristia è come se lo Spirito Santo mancasse dell’efficacia della sua vita, che è perennemente dal Padre e dal Figlio nella Trinità e nell’uomo**. Senza l’Eucaristia né il Padre può sprigionare nell’uomo tutta la potenza del suo amore né lo Spirito Santo tutta la potenza della sua vita, che è vita dal Padre e dal Figlio. Senza l’Eucaristia, anche se lo Spirito è ricevuto è simile ad una pianta senz’acqua. **Come la vita di Cristo nel mistero della Trinità è vita dal Padre per il Padre, nella comunione dello Spirito Santo, così nel cresimato diviene vita dal Padre per il Padre nella comunione dello Spirito Santo, divenendo vita dello Spirito Santo**. **NELLA PENITENZA l’Eucaristia è vita della via ricevuta nel battesimo, persona nel peccato attuale di trasgressione della Legge del Signore, riacquistata per il sacramento del perdono.** Se la vita ricevuta non è alimentata dall’Eucaristia, essa di nuovo muore. **Senza il sacramento del perdono, si può anche ricevere l’Eucaristia, ma vanamente, perché la si riceve contro la sua stessa natura. L’Eucaristia è vita nella vita ricevuta, mai è vita nella morte**. L’Eucaristia è come l’acqua, alimenta la vita, non la crea. **In un campo coltivato ad ortiche, si può anche riversare ogni abbondanza di acqua, cresceranno ortiche, mai buon grano o altri frutti necessari per la vita dell’uomo.** Manca la vita che dona vita all’uomo. Così dicasi dell’uomo nella morte. **Si può anche ricevere l’Eucaristia nel peccato mortale. Essa non può dare nessuna vita. L’anima, lo spirito, il corpo sono nella morte.** L’acqua è versata vanamente o anche con grave sacrilegio se c’è la coscienza di essere nella morte. **Dovremmo noi tutti riflettere, noi che abbiamo semplificato il mistero dell’Eucaristia in Eucaristia sì, Eucaristia no. Senza minimamente interrogarci sulla natura della sua verità.** Se è essa è vita che alimenta la vita, mai potrà essere data nella morte. **Prima si passa dal sacramento della vita che è la Penitenza e poi si potrà accedere all’Eucaristia.** Per cui il problema non è né cristologico né teologico, né di natura sacramentale. **È invece di natura amartologica, cioè della natura del peccato**. **Se il peccato può essere rimesso, si ritorna in vita, si può ricevere l’Eucaristia. La vita alimenta la vita. Se il peccato non può essere perdonato, neanche l’Eucaristia potrà essere ricevuta.** La si riceverebbe senza la sua finalità di natura: alimento della vita. **Oggi, tempo in cui niente è più peccato, niente più è male, l’Eucaristia a nulla serve. Non deve alimentare alcuna vita.** Tutto è vita che vive per se stessa. Non c’è alcuna minaccia che la vita possa morire. La morte della grazia non esiste. **Neanche la morte eterna esiste. L’Eucaristia diviene così il sacramento dell’inutilità. Allora perché lo si vuole ricevere ad ogni costo? Perché così si addormenta la coscienza. Si può vivere nel peccato senza che niente più ce lo ricordi. In fondo l’esclusione dall’Eucaristia aveva anche questa finalità: ricordare al cristiano che non è cristiano. Vive nel peccato.** Compie un grande sacrilegio contro il corpo di Cristo. Chi vive di sacrilegio contro Cristo mai potrà ricevere il corpo di Cristo. **Ricevendo l’Eucaristia, la coscienza è come se venisse narcotizzata**. **Ricevo il corpo di Cristo, di conseguenza sono a posto con Dio, con gli uomini, con la Chiesa, con me stesso. Possono tranquillamente rimanere nel peccato, perché il peccato non esiste**. Oggi le falsità contro l’Eucaristia neanche si possono contare. **NELL’UNZIONE DEGLI INFERMI, l’Eucaristia è vita della sofferenza, e la trasforma da sofferenza umana in sofferenza soprannaturale, sofferenza da aggiungere alla sofferenza di Cristo Gesù, facendone una sola sofferenza di salvezza e redenzione**. Perché la sofferenza possa essere assunta da Cristo Gesù e trasformata in sua sofferenza, in sofferenza del suo corpo, **è necessario che il cristiano viva da vero corpo di Cristo. Prima è necessario che entri nella vita di Cristo e poi si dona l’Eucaristia**. L’Eucaristia è vita della sofferenza del corpo di Cristo, perché essa dona al sofferente lo stesso amore per il Padre, la stessa obbedienza, lo stesso perdono, la stessa misericordia, la stessa volontà di immolarsi per dare vita al mondo in Cristo. **Senza la vita che viene dall’Eucaristia, nessuno può offrire la sofferenza a Cristo, seconda purissima verità e santità. Non è gradita a Dio nessuna sofferenza che non sia vissuta nella stessa pazienza e amore, obbedienza e fede di Gesù Signore**. Con l’unzione degli infermi la sofferenza è data a Cristo. Essa viene assunta da Cristo e fatta sua. Con l’Eucaristia la si vive secondo le modalità di Cristo e Cristo la può offrire al Padre come sua vera sofferenza per la redenzione e la salvezza del mondo. **Insegnare a vivere la sofferenza secondo la verità dell’Eucaristia, che è anche la vita crocifissa di Gesù Signore, è compito dei ministri della Parola e degli amministratori dei divini misteri**. Questo insegnamento è nobilissimo ministero. **Gesù non ha chiesto ad ogni suo discepolo di offrire al Padre in sacrificio di soave odore la sua povertà, la sua fame, il suo pianto, la sua solitudine, ogni altra croce? Non ha insegnato ad ogni uomo come fare della sua vita di sofferenza un sacrificio?** Senza Eucaristia mai si potrà vivere la sofferenza della nostra condizione umana secondo l’obbedienza, la fede, la carità, la speranza di Cristo Signore. Ognuno deve conoscere che è per la sofferenza offerta che il mondo è redento e salvato. **NELL’ORDINE SACRO,** in ogni grado di partecipazione al sacerdozio, alla regalità, alla profezia di Cristo Gesù, **l’Eucaristia diviene vita dello specifico grado di assimilazione e di conformazione a Gesù Signore.** Senza Eucaristia, è la morte. **NEL DIACONATO, primo grado di partecipazione, che è per il servizio e non per il sacerdozio ministeriale, il diacono viene costituito ministro di Cristo Carità spirituale e materiale per ogni uomo.** Dovrà vivere questa ministero nella pienezza dello Spirito. **Chi alimenterà la sua carità? Solo la carità crocifissa di Cristo Signore che è l’Eucaristia.** Senza l’Eucaristia la vita diaconale scade, decade. Senza la forza dell’Eucaristia ci si stanca presto nell’amore e il ministero svanisce. **Più si riceve con fede l’Eucaristia, più si chiede allo Spirito Santo che ci illumini e ci renda saggi nel servizio, e più la carità di Cristo viene servita con la stessa carità di Cristo versata nel nostro cuore attraverso il sacramento dell’Eucaristia**. Quando il ministero del diaconato è vissuto male, è segno che è vissuta male la relazione con l’Eucaristia. Chi vuole vivere secondo verità ogni vita che scaturisce dal sacramento ricevuto, sappia che ciò è possibile ricevendo secondo verità l’Eucaristia. **NEL PRESBITERATO si diviene ministri della Parola e si ricevono i tre poteri sacri del governo, dell’insegnamento, della santificazione. Si diviene amministratori dei misteri di Dio. Si è ministri della sua grazia e verità. Creatori della grazia e della verità nei cuori**. È possibile vivere questo altissimo ministero di vita eterna? **È possibile se il consacrato presbitero vive da vero figlio di Dio, vero testimone di Cristo, conservandosi sempre nella grazia e nella verità che amministra. Se riceve in modo nuovo l’Eucaristia**. Come il consacrato presbitero dovrà vivere in modo nuovo l’Eucaristia? **Ricevendola per divenire lui Eucaristia per ogni anima a Lui affidata, così come Cristo si è fatto Eucaristia. Il presbitero deve fare l’Eucaristia, facendosi Eucaristia**. **Ma deve anche donare l’Eucaristia, donandosi come Eucaristia. La sua relazione con l’Eucaristia è particolarissima. Lui è nell’Eucaristia che fa e che dona Eucaristia che si fa e che si dona.** Cambia tutta la sua natura, il suo essere, la sua relazione. **NELL’EPISCOPATO si riceve la pienezza dei poteri di Cristo, oltre al potere di ammaestrare, governare, santificare, si riceve anche un potere nuovo: quello di generare altri vescovi e altri presbiteri, altri diaconi, dare lo Spirito Santo nel sacramento della Cresima. Questo potere è solo del Vescovo**. Il Vescovo riceve un altro altissimo ministero: **quello di essere principio e fondamento visibile dell’unità del presbitero e di tutto il gregge affidato alle sue cure. Se non si è sul fondamento della sua fede, speranza, carità, non si è sul fondamento di Cristo.** Come fa un Vescovo a vivere secondo perfetta verità e pienezza di grazia questi altissimi ministeri? **Solo nutrendosi dell’Eucaristia. Attraverso l’Eucaristia la vita di Cristo deve divenire sua vita. Per il suo ministero la vita di Cristo è vita del gregge**. A questo serve l’Eucaristia, questo è il fine per un Vescovo: **trasformarsi in vita di Cristo perché lui si faccia vita di Cristo per tutte le pecore del suo ovile.** Senza una fede altissima in questo sacramento, la sua vita diventerà assai scadente, vana. **Potrà vivere il ministero frutto del sacramento ricevuto. Mai però sarà fonte di vita eterna per il suo gregge e se il gregge non è nutrito con la sua vita eterna, che è vita di Cristo, esso a poco a poco si scristianizza. Il cristiano è dalla vita del Vescovo**. Anche il presbitero è dalla vita del Vescovo. **Il Vescovo dona la sua vita al presbitero. Il presbitero la dona al gregge di Cristo che lui custodisce e governa nel nome di Cristo.** Più il vescovo diviene vita di Cristo e più presbiteri e gregge divengono vita di Cristo. **NEL MATRIMONIO l’uomo e la donna sono costituiti una sola carne. A questa sola carne Gesù ha concesso una grazia speciale: poter vivere sempre come sola carne, nella fedeltà, nell’amore reciproco, nel perdono, nella perfetta comunione degli intenti**. Anche questa grazia va alimentata dall’Eucaristia. **Se il cristiano non vive da vero figlio di Dio, non vive da vero testimone di Gesù, conduce la sua vita nella morte, perché, fuori della Legge del Signore, la grazia del sacramento non può essere vivificata.** Molti matrimoni oggi vivono di crisi profonda, perché manca il cristiano. Un cristiano morto alla sua figliolanza, al suo essere vero testimone di Cristo, mai potrà mantenere in vita, secondo verità e fedeltà, l’unità che viene dalla sola carne. Manca la vita. **Poiché Eucaristia è alimento della grazia del sacramento, prima essa dovrà alimentare la vita che viene dal battesimo e dalla cresima. Alimentata questa vita, potrà alimentare la grazia particolare del matrimonio. Oggi ci siamo dimenticati di fare il cristiano**. Se la formazione in vista della celebrazione del matrimonio è solo dottrinale, di pura conoscenza di alcuni principi di fede, a nulla serve. **È come se si prendessero delle pecore e si impartisse loro la stessa dottrina, non vi sarebbe alcuna differenza**. La pecora non è cristiana e neanche il cristiano lo è. Anzi vive nella morte della sua figliolanza. Non conosce il significato della vera testimonianza. Manca della vita essenziale, indispensabile per essere cristiano. Urge formare il cristiano. **Chi deve formare il cristiano è il ministro della Parola e l’amministratore della grazia e della verità di Cristo Gesù. È opera, questa, che non si compie in un giorno**. Neanche una intera vita basta. A questa formazione si deve consacrare l’intera esistenza. **Come il ministro della Parola e l’amministratore dei divini misteri formano il cristiano?** Prima di ogni cosa, mostrando concretamente come si vive e si pensa da cristiani, e poi amministrando ogni verità e grazia secondo le modalità stabilite da Gesù Signore. Se il ministro della Parola né agisce e né pensa come vero cristiano, perché vive e pensa come il mondo, mai potrà formare un solo cristiano. Manca la visione di chi è un cristiano. Il ministro forma prima di tutto mostrando se stesso come vero cristiano.

PENITENZA. **La Penitenza o Confessione è il sacramento che deve purificare anima, spirito, corpo da ogni peccato commesso dopo il battesimo e dopo l’ultima Confessione ben fatta, secondo quelli che sono i requisiti richiesti da Dio per ottenere il suo perdono**. I requisiti chiesti dal Signore sono essenzialmente due: **conoscenza del proprio peccato e pentimento vero e sincero assieme alla richiesta di perdono**. Si conoscono i peccati, si detestano nel proposito fermo di non più commetterli, si domanda pietà. **Se una di queste due condizioni non è vissuta, la Confessione non produce alcun frutto di salvezza, liberazione, guarigione, risanamento.** Il peccato va detestato. Il proposito di non commetterlo più va manifestato. La misericordia va chiesta e impetrata. **Urge fare attenzione a non cadere però nel peccato contro lo Spirito Santo, per il quale non è dato nessun perdono, né sulla terra e né nei cieli.** Questo peccato attesta di aver definitivamente oltrepassato il limite del male dal quale non vi è ritorno. Poiché l’Eucaristia è data per vivificare ogni grazia ricevuta in tutti i sacramenti, **essa non può essere data se non a chi è in grazia di Dio. Riceverla nella morte dell’anima a nulla serve. Anzi ci rende rei di aver mangiato il corpo di Cristo indegnamente**. Per questa motivazione intrinseca sono fuori luogo tutte quelle problematiche suscitate intorno all’Eucaristia da ricevere o non riceve, dare o non dare. **Non è l’Eucaristia che deve essere data o non data. È invece l’assoluzione sacramentale il vero problema. A chi va data l’assoluzione sacramentale? Chi può ricevere il perdono dei propri peccati? Lo può ricevere chi vuole ritornare nella Legge del Signore e in essa dimorare stabilmente per tutti i giorni della sua vita. È condizione divina per il perdono**. **Oggi l’asse si è spostato dall’assoluzione da dare o da non dare, al peccato da definire. Cosa è peccato? Cosa non è peccato? Ma neanche questo è il vero problema. Il vero problema è chi determina cosa è il peccato: la Legge di Dio o la coscienza?** Si badi bene. Siamo ben oltre le condizioni richieste perché vi sia peccato mortale: materia grave nella trasgressione della Legge, piena avvertenza, deliberato consenso. Se così fosse, saremmo nella sana Tradizione della Chiesa. **Oggi il problema è divenuto molto più complesso: se la coscienza non giudica peccato la trasgressione di una Legge del Signore, si dice che non commette alcun peccato. Si risponde che la Legge non è lasciata all’accoglienza, ma è offerta per l’obbedienza**. Per il Signore esiste la trasgressione della Legge per non conoscenza, inavvertenza o altro. Una volta però che la sua Legge è stata insegnata, comunicata, rivelata, offerta al cuore e alla mente, ad essa si deve obbedienza. Il prima non è mai il dopo. **Né si può giustificare il dopo continuando nel prima. Se questo vale per un comandamento, vale per tutti i comandamenti. Se l’adulterio per la coscienza non è peccato, neanche l’omicidio, il furto, la falsa testimonianza lo sono.** È la fine della Legge. Si lascia alla coscienza la libertà di accettarla o di rifiutarla. Ma questo è contro ogni comando dato da Dio. **La Legge si insegna, si apprende, si vive, si obbedisce. La non conoscenza di prima non giustifica la disobbedienza di dopo**. **Oggi però la comune tendenza è abbandonare ogni oggettività della Legge per lasciarla alla coscienza del singolo.** È la coscienza che deve discernere se la Legge da essa vada osservata o si può vivere come se non esistesse. È la fine di un mondo.

UNZIONE DEGLI INFERMI. **Nella sofferenza si chiede a Dio la guarigione, per tornare ad amare svolgendo ognuno il proprio lavoro secondo giustizia, verità, in obbedienza alla Legge del Signore e al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.** Ma la guarigione non sempre è data. Quando si è nella sofferenza, **sempre si deve chiedere a Cristo Gesù che assuma la nostra sofferenza, la unisca alla sua, la trasformi in salvezza e redenzione per il mondo intero. Nessuna goccia di sofferenza va sciupata. Tutte devono divenire salvezza**. Questo sacramento è particolare. **L’ammalato viene unto con l’olio. L’olio lenisce, dona forza. L’olio dona il sapore di Cristo ad ogni nostro dolore fisico e spirituale. All’unzione con l’olio, va aggiunta la preghiera fatta con fede. Unzione, preghiera e fede**. L’olio possiede una grande virtù: lenisce il dolore. I discepoli mandati da Gesù ungevano con olio i malati e questi guarivano. Anche il Buon Samaritano unge con olio e aceto l’uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. L’aceto disinfetta. **L’olio è simbolo dello Spirito Santo. L’ammalato viene avvolto nello Spirito Santo, sia per ottenere la guarigione, sia per trovare sollievo nel grande dolore, ma anche per far sì che le sofferenze dell’ammalato diventino sofferenze sante da offrire a Cristo**. Oggi l’uomo, privo della luce e della verità che vengono dalla fede, preferisce togliersi la vita o farsela togliere, suicidandosi e commettendo un grande omicidio in nome della dignità della morte. La dignità vera viene solo dalla fede. Per essa la sofferenza è vita. **Si dona a Cristo la sofferenza fisica o spirituale e per essa il Signore salva e redime le anime. Mistero di partecipazione alla sofferenza di Cristo per la generazione di cuori nuovi e di anime purificate e lavate nel sangue di Cristo Gesù**.

ORDINE SACRO. **Con l’ordine sacro nei tre gradi del diaconato, presbiterato, episcopato, lo Spirito Santo conferisce una speciale consacrazione con Cristo. Con** il Battesimo diveniamo figli nel Figlio, figli adottivi del Padre. Con la Cresima siamo costituiti testimoni di Gesù. **Con l’ordine del diaconato si è costituiti amore di Cristo nella Chiesa a servizio della carità di Cristo, carità verso l’anima, carità verso il corpo.** La carità verso l’anima è di portare ogni uomo a Cristo, facendolo corpo di Cristo. Le due carità vanno insieme. **Con l’ordine del presbiterato si è costituiti ministri della grazia e della verità di Gesù Signore, amministratori dei divini misteri.** Il presbitero forma e nutre il corpo di Cristo con la verità contenuta nella Parola e con la grazia contenuta nei sacramenti. **Lo nutre anche con una preghiera ininterrotta, chiedendo per esso ogni grazia di salvezza, redenzione, santificazione.** Il presbitero è il formatore e il curatore del corpo di Cristo. Lui lo forma, lo nutre, lo alimenta di ogni grazia, lo conduce fino in Paradiso. **Con l’ordine dell’episcopato la conformazione a Cristo, capo e pastore del suo gregge è perfetta, piena.** Alle tre potestà di santificazione, governo, ammaestramento, si aggiunge una quarta potestà: **quella di generare altri vescovi, altri presbiteri, altri diaconi.** Non solo lui genera i nuovi presbiteri con la consacrazione presbiterale, **è anche Lui che dona il mandato canonico nella cura di una porzione del suo gregge, da esercitarsi sempre in comunione gerarchica con lui. Senza comunione non c’è governo**. Questa potestà non appartiene a nessun altro nella Chiesa. È solo del Vescovo. **In più il Vescovo è fondamento e principio visibile di unità nella fede, nella speranza, nella carità, nella verità, nella luce di Cristo per tutto il gregge a Lui affidato.** Chi desidera farsi una visione biblica sull’ordine sacro, può leggere: Ezechiele c. XXIV, Malachia c. II, Vangelo secondo Giovanni c. X, Apocalisse cc. II e III, Atti c. XX. Sono solo alcuni brani che ci rivelano qual è il desiderio di Dio sui Pastori del suo gregge. Se si vuole conoscere come l’Apostolo Paolo vede il suo ministero di Apostolo di Cristo Gesù è sufficiente leggere il c. IX della Prima Lettera ai Corinzi. A questo capitolo si possono aggiungere le Due Lettere a Timoteo e la Lettera a Tito. Visione perfetta. **Tutto il Vangelo ci rivela come Gesù ha vissuto il suo ministero di Apostolo delle nostre anime, consumando la sua vita sulla croce e facendosi Eucaristia per noi**. La Lettera agli Ebrei ci rivela che tutto si compie con l’offerta del corpo di Cristo al Padre. **Se quanti ricevono l’ordine sacro vedessero il celibato come vera offerta del proprio corpo a Cristo, perché Cristo lo offra al Padre per l’opera della redenzione, si avrebbe un’altra idea del valore del corpo nell’opera della salvezza del mondo**. Nella Chiesa oggi si ha una visione secondo la carne del presbitero e non secondo la fede. **Si vede il presbitero dal mondo e non da Cristo, dal pensiero degli uomini e non invece dal pensiero di Dio. Si vive per le cose del mondo e non per quelle di Dio**. Il presbitero è persona speciale. **È presenza di Cristo Gesù in mezzo al suo popolo. Presenza che sempre indica la via della vita eterna. Persona che nutre il suo gregge di Cristo, perché possa pensare come Cristo, volere come Cristo, agire come Cristo**. Quando un presbitero sceglie di nutrire il popolo del Signore con il pane della terra e non più con il pane del cielo, è allora che è il fallimento della sua missione. **Senza il nutrimento di Cristo, la falsità, la menzogna, le tenebre hanno il sopravvento. Il presbitero è la trascendenza sempre visibile e il fondamento anch’esso sempre visibile della fede del gregge. Se è privo di queste due essenzialità, mai una sola sposa porterà a Gesù Signore. Il gregge si disperde. Diviene senza vero pastore**.

MATRIMONIO. **Il matrimonio è la creazione di una sola carne che può avvenire solo tra un uomo e una donna.** Una volta che la sola carne è stata creata, essa è indissolubile per sempre. **La fedeltà dell’uomo alla donna e della donna all’uomo ne è il pilastro essenziale**. Ma l’uomo è di natura corrotta, lacerata dal suo peccato. Può vivere la sola carne, nella fedeltà, nell’indissolubilità, nella non separazione o scioglimento di essa? **Perché questo sia possibile è necessario che ci si nutra della grazia di quattro sacramenti**. Della grazia del Battesimo che ci fa veri figli di Dio. Della grazia della Cresima che ci costituisce veri testimoni di Cristo. Della grazia della Penitenza o Confessione che ci rimette in grazia. Della grazia dell’Eucaristia che ci è vita di ogni altra grazia. A questa quattro grazie il Signore ne aggiunge una speciale, particolare. **Per questo il matrimonio è anche sacramento. Il matrimonio appartiene alla natura. Al matrimonio Gesù aggiunge una grazia speciale perché i due si possano santificare insieme.** Se però mancano le quattro grazie precedenti, manca la verità del soggetto che contrare il sacramento del matrimonio. **Un soggetto che è nella morte perenne mai potrà vivere la grazia del sacramento. Gli mancano le quattro precedenti grazie**. **Urge mettere ogni impegno perché si vivano le quattro grazie precedenti. Il presbitero deve insegnare questa via mirabile. Il cristiano si deve lasciare aiutare. Se il soggetto è morto, ogni grazia muore in esso. Anche la grazia dell’Eucaristia muore.** Oggi i peccati contro il matrimonio sono: l’adulterio, il concubinato, il divorzio, le unioni di fatto, le unioni tra uomo e uomo e donna e donna. **Oggi c’è un attacco non contro il sacramento, ma contro il matrimonio secondo natura. È la distruzione dell’umanità**. L’uomo può sempre uscire fuori della Legge del Signore. All’istante è senza la sua benedizione e senza la sua vita, rimane privo della sua grazia e della sua luce. Lavora per la morte. La vita è solo nella sua Legge. La storia lo attesta e lo testimonia. **Che il porsi fuori della Legge del Signore sia morte per l’umanità è dinanzi agli occhi di tutti. Urge rientrare con grande tempestività nella Parola di Dio, nel suo Vangelo, per essere mossi e governati dalla sua grazia. L’uomo vive solo nella Parola**. **Una verità va oggi messa in grande luce su MATRIMONIO**. Oggi non siamo più ai tempi di Gesù. Siamo infinitamente oltre. **Abbiamo oltrepassato ogni limite del male. Non solo. Neanche più si può annunciare la verità rivelata dal Creatore e Signore dell’uomo. Neanche più si crede in un Dio Creatore e Signore. Tutto è frutto di un evoluzionismo cieco**. Riteniamo però cosa giusta che almeno qualche parola si debba dire sulla verità dell’uomo. Qualche verità dovrà pure essere messa in luce. **Va subito detto che l’unità indissolubile è per natura creata. Lo Spirito Santo rivela la verità che è scritta nella natura dall’istante della sua creazione. Dio non crea prima un maschio, poi una femmina e poi li costituisce in unità. Li crea già costituiti in unità, li crea già un solo corpo, anche se sono creati uno come maschio e una come femmina.** La rivelazione contenuta nel secondo Capitolo della Genesi ha per noi un grandissimo significato. **Essa ci dice che questa unità dovrà essere sempre riconosciuta e sempre accolta. È il peccato il distruttore di ogni unità. Quando l’unità viene sciolta allora si deve andare a cercare il peccato che l’ha distrutta. Si toglie il peccato e si ritorna nell’unità.** Quando il mondo è conquistato dall’idolatria allora nulla viene conservato nella verità e nell’unità. **Chi rompe la sua unità con il suo Signore, che è la fonte di ogni unità e verità, potrà mai conservare qualcosa nella sua verità e unità? Mai.** Gli manca la sorgente eterna dell’unità e della verità, che è il suo Dio, il suo Creatore e Signore. **Oggi, nel mondo, l’idolatria si respira come l’aria e come l’aria ci avvolge.** Quali sono i segni che siamo tutti inquinati di idolatria e inquiniamo il mondo di questa peste dello spirito e dell’anima, i cui effetti di morte sono anche sul corpo? **Dai disordini sessuali che ormai sono legge universale di vita. È disordine sessuale ogni relazione unitiva dei corpo che non sia vissuta nel matrimonio legalmente celebrato e il matrimonio può esistere solo tra un uomo e una donna, tra un maschio e una femmina per natura creata da Dio.** **Per natura formata invece dall’idolatria ogni unione sessuale è possibile: maschio-maschio, femmina-femmina, padre-figlia, madre-figlio, zia-nipote, cognato-cognata e via di seguito. Ormai stupro, incesto, pedofilia, omosessualità, coppie allargate, scambio del coniuge, prostituzione sia di donne che di uomini, la dilagante impudicizia, l’uso immorale del corpo, ogni sorta di impurità sono stile di vita, fanno cultura, sono ormai la nostra civiltà non di vita ma di morte.** Se poi qualcuno dovesse osare dire che questi disordini offendono non solo il Creatore, ma la stessa natura dell’uomo, allora giù con gli insulti e le accuse di omofobia e quant’altro. **È questa oggi la nostra civiltà: ognuno vuole vivere come gli pare. Nessuno può dire una sola parola di verità e di luce. Oggi neanche più di Cristo Gesù possiamo parlare. Se parliamo di Lui e della sua verità si è accusati di fare terrorismo religioso.** Ma questi sono solo alcuni dei tristi frutti dell’idolatria che ci sta conquistando mente e cuore, corpo e anima. I frutti di questa idolatria sono un vero diluvio. **Il matrimonio non è un contratto, non è un atto di compravendita e neanche un contratto di affitto o di locazione. Il matrimonio è un vero atto di creazione. Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Questo è il matrimonio: vera creazione. Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola.** L’uomo può anche dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. **Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Così dicasi anche di una donna con un’altra donna. Contratto di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai però avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione.** Mai il Signore creerà un solo corpo tra due uomini o tra due donne. **Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire. Un solo corpo è creato tra un uomo e una donna.** Se si va dinanzi allo Stato, lo Stato potrà solo convalidare contratti di compravendita, locazione, affitto di un corpo, ma non potrà mai creare un solo corpo tra due corpi simili: un uomo con un uomo, una donna con una donna. Ma tra contratto e creazione vi è l’abisso. A nulla servono i sacramenti se non sono finalizzati a dare all’uomo ogni capacità, ogni forza, ogni luce, ogni grazia per vivere di Parola per la Parola. **Tutto è finalizzato alla Parola. Fare dei sacramenti fine a se stessi è vanità e morte**. Come si è potuto constatare, ogni sacramento produce frutti di vita eterna, se il sacramento che lo precede è vissuto nella sua verità e santità. **Se non si vive la vera figliolanza adottiva in Cristo, per Cristo, in Cristo, neanche la Cresima si vivrà. Ma se non si vive la cresima, si potrà vivere l’Eucaristia che è vita di ogni sacramento? Si potrà vivere il sacramento dell’ordine sacro, che è sorgente sacramentale di grazia e verità, dal momento che il sacerdote è modello del gregge in ogni cosa? Se non si vive l’Eucaristia, perché manca il battezzato e il cresimato, si potrà forse vivere il sacramento della penitenza o del matrimonio secondo pienezza di verità? Prima si deve formare il battezzato. Tutti inizia dal battesimo. Ogni altra cosa segue**. Il cristiano invece pensa che ogni sacramento vada vissuto per se stesso o si possa vivere senza alcuna correlazione con gli altri. **Come fa uno che non vive da vero figlio di Dio ad accogliere la croce della sofferenza, da cui scaturiscono frutti di salvezza?** Il modo di vivere del cristiano oggi attesta e rivela che lui non vive da vero figlio di Dio. Non vivendo da vero figlio di Dio, non può vivere la grazia di nessun altro sacramento. Potrà anche celebrarli, ma vanamente. Manca il soggetto che è il figlio di Dio. **Questo ci rivela che serve a ben poco la formazione dottrinale, teologica, morale, scientifica, psicologica. La formazione deve essere insieme conoscenza e obbedienza, scienza e liberazione da ogni schiavitù, vizio, trasgressione della Legge di Dio**. Ma oggi sembra che vi sia un solo verbo da vivere: **accogliere. Accogliere tutti. Accogliere sempre. Si accoglie per cosa? Per formare il corpo di Cristo, formando il cristiano oppure si accoglie l’uomo per lasciarlo così come esso è?** Si accoglie, per condurlo a poco a poco nella Legge del Vangelo, oppure per concedergli una grazia vana che sappiamo che mai produrrà un solo frutto di vita eterna? **Il Vangelo parla di accoglienza, ma di accoglienza di Cristo e del Vangelo**.

Lo ripetiamo ancora una volta: **il comandamento ricevuto dal Padre è solo Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero e della sua Parola**. Chi vuole camminare nella verità deve camminare in Cristo Signore. **Deve vivere in Lui, con Lui, per Lui, nel suo corpo che è la Chiesa, visibilmente e non invisibilmente**. **È l’appartenenza visibile alla Chiesa essenza del comandamento del Padre.** Dove non c’è la Chiesa lì non c’è Cristo. Lì non c’è il Padre. Il Padre è in Cristo e nella sua Chiesa.

5E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri.

Ora il Presbitero prega la Signora, non per darle un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo **ricevuto da principio**: che ci amiamo gli uni gli altri.

kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi ¢ll¦ ¿n **e‡comen ¢p' ¢rcÁj**, **†na ¢gapîmen ¢ll»louj**. **(2Gv 1,5). et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi sed quod habuimus ab initio: ut diligamus alterutrum (2Gv 1,5).**

L’Apostolo, il Presbitero ha lo stesso mandato o la stessa missione dello Spirito Santo. Perché è dato lo Spirito Santo? Non per darci un nuovo Cristo, un Nuovo Vangelo, un Nuovo Comandamento. È dato invece per ricordarci tutto ciò che Gesù ci ha insegnato. Ecco la vera processione missionaria che sempre dobbiamo vivere nella nostra santissima fede:

* **Il Figlio è mandato dal Padre, nello Spirito Santo, per rivelarci tutta la purissima verità del Padre e ogni suo comandamento o Parola**.
* **Lo Spirito Santo è mandato dal Padre, per Cristo, perché ci conduca a tutta la verità che è della Persona e della missione di Cristo Gesù e ci insegni ogni sua Parola secondo purezza divina di verità. Manifestando nella purezza della divina verità il mistero di Cristo, ci manifesta anche la purissima verità divina del mistero del Padre, del suo Mistero, del mistero dell’uomo, del mistero del tempo e dell’eternità, de mistero dell’intero universo.**
* **Gli Apostoli sono mandati da Cristo Gesù, per volontà del Padre, nello Spirito Santo, perché lasciandosi sempre guidare e illuminare dallo Spirito Santo, secondo la volontà del Padre e la purissima verità di Cristo, formino nella storia il corpo di Cristo, nella fede che solo divenendo corpo di Cristo e vivendo in Cristo, con Cristo, per Cristo, ogni obbedienza alla Spirito Santo, l’uomo entra nella salvezza.**
* **Il corpo di Cristo sotto il governo dello Spirito Santo e degli Apostoli del Signore vive edificando se stesso nella perfetta comunione dei doni di grazia e di verità elargiti dello Spirito Santo. Nulla nel corpo di Cristo deve avvenire senza lo Spirito Santo e nulla senza gli Apostoli del Signore. Sempre gli Apostoli del Signore devono essere sotto il governo dello Spirito Santo, se vogliono governare il corpo di Cristo nello Spirito Santo.**

Ecco cosa Gesù sullo Spirito Santo e sempre sullo Spirito Santo e sul corpo di Cristo cosa insegna l’Apostolo Paolo.

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,15-26).*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-39).*

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,15-26).*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,26-27).*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,4-15).*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita (1Gv 5,5-12).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, 25 perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1.6).*

**Il Comandamento Antico** per l’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, **era la Parola di Cristo Gesù. Alla Parola di Cristo Gesù va necessariamente aggiunta la Rivelazione a Lui fatta dal Signore e che Lui ha anche scritto per ordine del Signore**. Dopo gli Apostoli, per noi **il Comandamento Antico è tutto il Nuovo Testamento, sempre da leggere e da comprendere e anche da vivere nello Spirito Santo.** Sempre per noi **il Comandamento Antico è ogni insegnamento che nella storia lo Spirito Santo ci ha dato e che è contenuto nella Sacra Tradizione della Chiesa.** Per noi ancora **il Comandamento Antico è anche la Sana Dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa**. Per noi infine **è ogni definizione di fede del Magistero della Chiesa.** Se anche una sola parola da noi proferita dovesse essere non conforme **a questo Comandamento Antico** **che è molteplice**, essa va respinta, non accolta nel cuore, perché non viene dallo Spirito Santo. **L’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, si premura nel dire che il suo non è un comandamento nuovo, perché già ai suoi tempi vi erano numerosi eretici e numerosi anticristi che insegnavano dottrine perverse. Eretici e anticristi avevano tutti come unico e solo scopo: distruggere Cristo Gesù sia nel suo mistero eterno e sia nel suo mistero di incarnazione, passione per crocifissione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione al cielo, elevazione a Signore dell’universo e a Giudice dei vivi e dei morti**. Distrutto Gesù in tutto il suo mistero, **lui stesso diveniva il personaggio di una favola e anche la sua parola veniva trasformata in una favola**.

Sempre Gesù ha messo in guardia i suoi Apostoli, annunciando loro che sarebbero sorti molti falsi cristi e molti falsi profeti. **La storia della nostra fede è anche scritta non solo da falsi cristi e da falsi profeti, ma anche da falsi apostoli, operai fraudolenti che vogliono distruggere Cristo Gesù nella sua Persona e anche nel suo corpo che è la Chiesa.** **Come i nemici dell’uomo sono quelli della sua casa, così i nemici di Cristo Signore e della sua Chiesa sono gli stessi membri del suo corpo.**

Leggiamo la profezia di Michea e anche quanto scrive l’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi e anche ai Galati:

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia.* ***L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine.*** *Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento.* ***Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua.*** *Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. P****asci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi.*** *Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore.* ***Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi*** *(Mi 7,1-20).*

*Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi: vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell’energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani. In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all’obbedienza di Cristo. Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.*

*Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.*

***Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri.*** *Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda (2Cor 10,1-18).*

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta.* ***Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.***

*O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!*

***Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.***

*Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!*

***Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.*** *Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?*

*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. (2Cor 11,1-33).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.*

*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.*

***Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia!***

*Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,1-21).*

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.* ***Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*** *In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1.24).*

**Ieri Gesù Signore e i suoi Santi Apostoli sempre nello Spirito Santo hanno separato verità di Cristo Gesù e falsità finalizzata a distruggere la verità di Cristo Gesù**, verità nella quale è ogni altra verità di Dio, della creazione, dell’uomo, del tempo, dell’eternità, della salvezza, della perdizione. **Ieri i Santi Padre della Chiesa anche a prezzo del loro vita** hanno sempre lottato per separare la verità di Cristo Gesù da ogni falsità ed eresia. **Ieri i grandi Dottori della Chiesa hanno consumato la loro vita** a fondare su solide fondamenta con divina razionalità e intelligenza la Sana Dottrina, affinché la purissima fede fosse liberata da ogni scoria di impurità, anche della più piccola e invisibile.

**Oggi invece si fa a gara a chi per primo introduce nella purissima verità di Cristo**, nella quale è la purissima verità di Dio e dell’uomo, una falsità, una menzogna, una diceria, un pensiero della terra. **Chi fa questo non sono i pagani, quelli cioè che non credono in Cristo Gesù. Sono invece i Maestri e i Dottori, i Professori della Sacra Scienza che stanno riducendo a menzogna tutta la Sacra Dottrina che è la vita stessa della Chiesa.** La Chiesa esiste per annunciare la Parola secondo la Sana Dottrina. Si annunciala Parola e si chiede la conversione ad essa per essere salvati. **Se la Parola non deve essere più annunciata secondo la Sana Dottrina, la Chiesa è venuta meno nel fine stesso per cui essa è stata costituita dal suo Signore Cristo Gesù.** A che serveannunciare una parola non vera, una dottrina non vera e chiedere ad essa la conversione? Né la falsità e né la menzogna potranno mai salvare un uomo. **Nella menzogna e nella falsità, anzi nella morte l’uomo si trova già per eredità. Lui è figlio di un uomo che è nella morte perché ha scelto di ascoltare la falsa parola di Satana anziché quella di verità del suo Creatore, Signore, Dio**. Questa è la condizione di ogni uomo: lui nasce nella morte. Passa nella vita solo per la fede in Cristo, non però in un falso Cristo. Un falso Cristo non dona vita. **Dona vita il vero, il solo vero Cristo, annunciato secondo la sua era Parola. La vera Parola è il Comandamento Antico.** Nessun nuovo comandamento potrà dare la vita all’uomo.

**Oggi invece sono proprio coloro che sono stati posti a custodia della Parola e della Sana Dottrina che aprono le porte a ladri e briganti e sono essi stessi ladri e briganti che lavorano per distruggere Cristo Gesù nella sua purissima verità.** Distrutto Cristo, tutto si distrugge[[3]](#footnote-3). Come le porte della Parola e della Sana Dottrina vengono aperte? Non negando direttamente la Parola e la Sana Dottrina. La Parola e la Sana Dottrina non vengono toccate. Ci mancherebbe! Apparerebbe subito che si è ladri e briganti. **Ecco l’astuzia di Satana, utilizzata da questi ladri e briganti o operai fraudolenti: si prende un bicchiere di purissima verità e si versa in essa un veleno letale incolore e inodore**. Chi bene, penserà di bere della purissima acqua. **Non sa invece che sta bevendo acqua avvelenata. Acqua che lo conduce alla morte perché lo trasforma in un distruttore della purissima verità di Cristo Gesù.** alcuni esempi bastano per smascherare questi ladri, briganti e operai fraudolenti. Metterli in luce è obbligo di ogni discepolo di Gesù.

PRIMO ESEMPIO: **prendiamo la misericordia di Dio**. C’è qualche cristiano che non crede nella misericordia di Dio? Tutti credono nella misericordia di Dio. Se noi aggiungiamo – **ed ecco il veleno letale inodore e incolore** – che alla fine il Paradiso è per tutti, **per quanti fanno il bene e per quanti operano il male, per obbedienti al Vangelo e per operatori di iniquità,** noi altro non facciamo che dichiarare la morte di tuttala Divina Rivelazione. **Altro noi non facciamo che dipingere come un mostro il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Perché lo dipingiamo come un mostro?** Perché per un solo peccato, quello commesso da Adamo agli inizi della nostra storia, ha lasciato che la morte avvolgesse tra le sue spire ogni uomo. Non solo. In più per la redenzione dell’uomo ha chiesto al figlio di passare per la via della morte per crocifissione. **Lo dipingiamo come un mostro, perché ne facciamo di Lui un Padre senza pietà.** Condanna i suoi figli alla morte eterna. **Ma anche di Gesù ne facciamo un mostro.** Anche Lui insegna che se non ci convertiamo alla sua Parola, periremo nel fuoco eterno. Ecco il veleno inodore e incolore introdotto nella verità: **annunciamo una misericordia senza la verità della misericordia. La misericordia, privata della verità della misericordia, è un potentissimo veleno che uccide tutta la verità della divina Rivelazione**. Oggi tutti si appellano a questa letale misericordia.

Oggi purtroppo si sta costruendo la religione senza più riferimento alla Parola del Signore. **Di certo è cosa stupenda, meravigliosa, divina servirsi della parola “Misericordia” per leggere tutta l’opera di Dio, a condizione però che questa parola – Misericordia – sia quella che è contenuta nel suo cuore e non l’altra contenuta nel nostro**. Qual è allora la parola “Misericordia” che è contenuta nel cuore di Dio? **La misericordia di Dio è il suo amore eterno per l’uomo che mai viene meno, mai si esaurisce, mai si impoverisce, mai si arrende, mai smette di amare l’uomo.** **Dire che la giustizia di Dio è la sua misericordia è teologicamente perfetto, a condizione che si aggiunga che la giustizia di Dio esige, per donare tutta la misericordia all’uomo, la sua conversione, il suo pentimento, il suo ritorno nella Parola.** La Misericordia di Dio è il frutto della giustizia di Dio, ma anche l’inferno è il frutto della giustizia di Dio. **Cosa è allora la misericordia del Signore? È la ricchezza di tutto il suo amore che abbraccia il figlio che torna tra le sue braccia, nella sua casa. È quella festa che si fa nel cielo per ogni peccatore che si converte. È quel perdono che sempre il Padre dona a chi umilmente chiede scusa per i suoi molti peccati.** Gesù dice che tutti i peccati contro il Figlio dell’uomo sono perdonati dal Padre celeste. Sono quei peccati per i quali si può chiedere scusa a Dio. **Non sono perdonati i peccati contro lo Spirito Santo, cioè tutti quei peccati che attestano la superbia dell’uomo di non volersi pentire, umiliare, chiedere perdono, assieme agli altri peccati che sono la distruzione della grazia e della fonte o sorgente di essa: impugnare la verità conosciuta, invidia della grazia altrui, ostinazione nei peccati, presunzione di salvarsi senza merito, impenitenza finale, disperazione della salute.** Questi peccati escludono dalla misericordia. **Ogni esclusione non avviene perché Dio esclude. Ma perché l’uomo si esclude. Del rifiuto della grazia domani si deve rendere conto a Dio**. Non solo del rifiuto, ma anche dello sciupio di essa, della non perfetta fruttificazione, dei ritardi nella sua maturazione e sviluppo. **Questo perché è la grazia di Dio in noi la sorgente sulla terra della misericordia del Signore. Un presbitero che non sviluppa tutta la potenza della grazia, della verità, di ogni altro dono dello Spirito, mai potrà essere vero strumento della misericordia di Dio, non converte nessun cuore al Signore, lo priva della sua vera salvezza. Dio non può essere misericordioso, perché il suo presbitero non è stato suo vero strumento.** Anche di questo domani si dovrà rendere conto a Dio. **Se invece noi pensiamo che la misericordia discenda su ognuno direttamente dal Cielo, allora possiamo fare ciò che vogliamo**. Come noi nulla possiamo fare senza Do, così anche Dio nulla fa senza di noi. È il corpo di Cristo che è la Chiesa il sacramento della sua salvezza. **La misericordia di Dio è la pienezza della salvezza che Lui vuole dare ad ogni uomo.** Ha però bisogno della Chiesa. Ecco come il Salmo canta le Misericordie del Signore. Riflettiamo:

*Misericordias Domini in aeternum cantabo, in generationem et generationem adnuntiabo veritatem tuam in ore meo, quoniam dixisti: “in aeternum misericordia aedificabitur, in caelis praeparabitur veritas tua”. “Disposui testamentum electis meis, iuravi David servo meo. Usque in aeternum praeparabo semen tuum, et aedificabo in generationem et generationem sedem tuam”.* ***Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono»*** *(Sal 89,2-5).*

Dalle parole del Salmo appare in tutta chiarezza che non vi è solo la misericordia del Signore, ma anche infiniti atti di misericordia, tutti legati ad una parola da lui pronunciata sotto forma di giuramento, oracolo, profezia, patto, alleanza. Questi molteplici atti conducono alla vera sua misericordia che è Cristo Signore, datoci perché diventi vera vita in noi. **La prima verità vuole che misericordia, atti storici della misericordia e Parola di Dio debbano essere una cosa sola. Così come è giusto affermare che dove non vi è la Parola storica, rivelata di Dio neanche vi è la misericordia.** Senza la Parola della Scrittura ci troviamo dinanzi ad una misericordia pensata, voluta, desiderata dall’uomo. **Ma è solo sua immaginazione, fantasia, elucubrazione del cuore.** Di certo non si tratta di misericordia divina.

Su cosa si fonda la misericordia del Signore verso l’uomo i Salmo riportato? **Nel giuramento fatto da Dio a Davide di dargli un re dal regno eterno. Dalla discendenza di Davide nascerà colui che poi la Parola posteriore del Signore specificherà e presenterà come il Virgulto che nasce dalla radice di Iesse, il Servo Sofferente, Colui che hanno trafitto, il Nuovo Tempio, il Salvatore, il Redentore, il Figlio della Vergine**. Se vogliano comprendere cosa è la misericordia del Signore annunziata e rivelata come frutto di molte verità, contenute in molti giuramenti, molti oracoli, molte profezie, dobbiamo necessariamente correlarla a tutte le verità contenute nelle parole: **Amore, Verità, Fedeltà, Alleanza, Giuramento, Testamento, Oracolo, Profezia, Parola, Promessa, Obbedienza, Disobbedienza, Pentimento, Perdono, Grazia, Fede, Giustizia, Ascolto, Non Ascolto, Volontà, Vita, Morte, Giusto Giudizio, Conversione, Penitenza, Pena, Soddisfazione, Espiazione, Paradiso, Indulgenza, Inferno, Diritto, Dovere, Comandamento, Beatitudine, Benedizione, Maledizione, Premio, Castigo, Falsità.**

Solo dalla perfetta scienza biblica e teologica di ciò che queste parole contengono in sé, **possiamo aprirci alla esatta verità e comprensione delle Misericordie e di conseguenza della Misericordia del Signore.** **Infatti la Misericordia divina che diviene Misericordia terrena ed eterna, per il tempo e per l’eternità, è il frutto della verità contenuta in tutte queste parole e diventa nostra quando tutte queste verità si compiono per noi, attraverso la nostra partecipazione attiva, secondo quanto l’una o l’altra verità ci rivelano, ci chiedono, esigono.** Fuori di queste parole rivelate, non vi è misericordia, non vi sono gli atti storici delle misericordie del Signore. **Vi è solo fantasticheria dell’uomo e sua insensata immaginazione.** Il nostro modo di procedere sarà semplicissimo: **di ogni parola annunceremo la verità essenziale, corredandola, se necessario, con quale riferimento biblico puntuale, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento.** Ognuno, così, sarà messo nelle possibilità di rivedere, aggiornare, dare luce vera al suo personale concetto di misericordia. Tutto è dalla verità contenuta nelle parole. **Se la verità non viene colta, mai possiamo conoscere né le misericordie, né la misericordia del nostro Dio e Signore.** Poiché le parole da presentare sono tante, procederemo per ordine alfabetico. Avremo così modo di riflettere, meditare, pensare, studiare, aggiornare la nostra mente alla più pura verità del Signore nostro Dio. Si richiede da parte di tutti impegno e desiderio di entrare in possesso della divina scienza e della sana dottrina.

**ALLEANZA: L’Alleanza è un impegno solenne e può essere assoluto, condizionato, unilaterale, bilaterale. Dio si è impegnato con l’uomo in modo assoluto e condizionato, ma anche in modo unilaterale e bilaterale.** La misericordia e le misericordie del Signore sono solo per alleanza. **Per alleanza unilaterale, Dio si è impegnato ad amare l’uomo di amore eterno. Per alleanza bilaterale, sotto condizione, l’uomo entra in possesso delle misericordie del suo Signore.** Quando si viene meno al patto, Dio non può elargire le sue misericordie. **L’uomo si pone fuori del cammino della misericordia. Si distacca dalla sorgente eterna della sua vita.** **Tutto nell’economia della salvezza è dono di Dio in questa alleanza bilaterale condizionata. I Comandamenti, le Beatitudini sono le condizioni, l’impegno dell’uomo, per essere, rimanere, gustare i frutti dell’alleanza.** **I Sacramenti la via per dare alla nostra alleanza pienezza di vita.** **L’alleanza bilaterale, condizionata, fondata sui Comandamenti, sulle Beatitudini, sui Sacramenti, è la porta per accedere a tutte le misericordie del Signore sulla terra e nei cieli**.

**AMORE:** **Dio è Amore. L’Amore è tutto il Bene eterno e assoluto che Dio comunica all’uomo, per creazione, per redenzione, per giustificazione, per elevazione o partecipazione della sua divina natura. Dio è il Bene nel quale non vi è alcuna imperfezione. È il Bene Fonte, Sorgente, Origine di ogni altro bene.** Possiamo amare se attingiamo il bene da Dio, lo trasformiamo in nostra vita, diveniamo a nostra volta sorgente di bene per ogni altro uomo. **L’uomo proviene per creazione dal Bene eterno che è il Signore. Amare è partecipazione a questo unico e solo Bene, ma è anche dono e comunione di questo Bene eterno ad ogni altro uomo. Si riceve il Bene da Dio, si diventa Bene in Dio, si dona il Bene che si è diventati, si ama.** Oggi vi è un distacco, una frattura tra il Bene e l’amore. **Tutto è dichiarato amore. Manca però il Bene da dare e da ricevere. Manca Dio, che è il solo Bene che deve essere dato perché noi possiamo amare.** Tutti i mali del mondo attuale sono il frutto di questa **separazione dell’uomo dal Bene eterno e divino, che è la sorgente, la fonte, del nostro bene, del nostro amore.** Mai si potrà amare dal male. Il male è la distruzione della nostra natura di bene. **Una natura che non attinge perennemente il suo vero bene dal Bene eterno che è Dio, il vero Dio, mai potrà amare.** Oggi invece tutto il male è trasformato in amore. Si tratta però di vizio, concupiscenza, idolatria, immoralità. L’amore vero è nella pienezza e completezza delle virtù.

**ASCOLTO: Dio parla. All’uomo il dovere di ascoltare. La vita, il bene, l’amore, la verità, la perfezione dell’uomo è dall’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca del Signore. Dove non vi è ascolto, non vi è vita.** L’ascolto è vero quando diviene purissima obbedienza.

**BEATITUDINE: La beatitudine è il raggiungimento della perfezione nel bene, nella verità, nell’amore, nella giustizia, nell’obbedienza.** La beatitudine è la vera gioia che nasce dal mettere in pratica ogni Parola di Dio. **Quando ci si distacca dalla Parola, non vi è più gioia vera.** Vi è godimento peccaminoso che lascia il cuore inquieto e insoddisfatto. Oggi vi è l’assalto alle “gioie effimere” di questo mondo, perché il cuore non conosce la vera gioia, che viene dall’ascolto della Parola del Signore e da una piena obbedienza ad essa.

**BENEDIZIONE: La Benedizione è vera creazione attuale del Signore che dice, cioè crea bene, fa bene una persona. La parola di Dio dice creando, crea dicendo. L’uomo è creato bene, è fatto bene dal suo Signore.** Quando il Signore fa bene un uomo? **Quando quest’uomo vive della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. Vivendo di Parola, nella Parola, l’uomo è fatto bene, è detto bene, è creato bene quotidianamente dal suo Dio e Signore.**

**CASTIGO:** I**l castigo, temporaneo o eterno, è la pena che ogni uomo merita in relazione e secondo la gravità dei suoi peccati, delle sue trasgressioni, delle sue disobbedienze alla Parola del Signore.** Il castigo non viene inflitto dal Signore. **È già inflitto nel momento in cui è data la Parola. *“Se ne mangi, muori”*. *“Appena ne mangi, muori”*. L’uomo ha mangiato, all’istante si è scoperto di non essere l’uomo di prima.** È entrato in un processo di morte. **La morte sarà eterna se l’uomo attraverso il pentimento, la conversione, non rientra nella Parola, per una obbedienza perfetta ad essa.** Le conseguenze del peccato, o castigo, non si fermano su chi il peccato ha commesso, **esse si ripercuotono su tutta l’umanità. Un solo peccato, nascosto e segreto, può rovinare il mondo intero.** Questa verità va seriamente considerata, ponderata, pesata.

**COMANDAMENTO:** Il Comandamento, o Comandamenti, **sono la primaria, fondamentale, essenziale verità dell’uomo, di ogni uomo. Chi vive di essi, in essi, per essi, inizia a ricomporre la sua verità, diviene uomo.** **Chi invece si pone fuori di essi, li trasgredisce, si fa ogni giorno meno uomo, perché si corrompe nella sua natura**. Poiché il fine della misericordia è quello di ridare all’uomo tutta la sua verità di origine, anzi di introdurlo in una verità ancora più grande, sublime, **si comprenderà che nella trasgressione dei Comandamenti, non vi è misericordia. Anzi sono i Comandamenti del Signore la prima misericordia data da Dio perché l’uomo ritorni ad essere se stesso, ritorni ad essere vero uomo, liberandosi da ogni falsità.** Verità essenziale da ricordare è che **i Comandamenti sono parte essenziale, sono il fine stesso dell’Alleanza del Signore con l’uomo. I comandamenti sono la verità dell’uomo che è tutta e sempre dalla verità di Dio, data nella creazione, manifestata nella Parola, sigillata nell’alleanza.** Ora poniamoci una domando: **Vi potrà mai essere misericordia del Signore per l’uomo se l’uomo rifiuta la legge della misericordia che sono i comandamenti?** **Può l’uomo pensare di godere tutta la misericordia del Signore, ponendosi fuori, ribellandosi, negando che il vero bene dell’uomo è nelle Dieci Parole? Ecco il primo punto fermo da mettere nel cuore: Sono i Dieci Comandamenti la via per entrare nella vera Misericordia del nostro Dio.** .

**CONVERSIONE:** Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, **è un invito incessante, un grido all’uomo da parte del Signore perché si converta, se vuole ritornare nella vita.** Dice il Signore per mezzo del suo profeta Ezechiele: *“Io non godo della morte di chi muore. Godo invece di chi si converte e ritorna nella vita”.*  Ma cosa è la conversione? **La conversione è uscire, abbandonare, lasciare, prendere, assumere, accogliere**. **Si esce dalla via del male, si prende la via del bene. Si abbandonano i pensieri dell’uomo, si assumono i pensieri di Dio. Si lascia la verità di ieri si entra nella verità di oggi, quella attuale, che oggi la Parola ci chiede di fare nostra vita, nostra essenza, nostra forma di vita. La conversione è spogliarsi della nostra mente, dei nostri desideri, della nostra volontà per rivestire la mente, i desideri, la volontà del nostro Dio e Signore, che ci ha comunicato in Cristo Signore e che ogni giorno riversa su di noi con una luce sempre più splendente per opera dello Spirito Santo.** **Gesù chiede la nostra conversione al Vangelo, ad ogni Parola da Lui proferita e annunziata. Senza conversione a Cristo, che è la misericordia del Padre, non sarà mai possibile gustare, vivere nella pienezza della divina ed eterna misericordia.** Ma l’uomo oggi non vuole forse una misericordia senza Cristo e senza conversione alla sua Parola?

**DIRITTO:** Il diritto indica appartenenza, proprietà. **Dice ciò che è di una persone e ciò che è dell’altra. È verità eterna: per diritto di creazione, di lavoro, di operazione, l’universo visibile e invisibile, angeli, astri, terra, animali, alberi, uomo, tutto è di Dio, tutto è sua proprietà. Dio mai si è spogliato di questo diritto per darlo agli uomini o agli angeli.** Ad Angeli e Uomini ha fissato le regole, le modalità d’uso. **Anche per il corpo, lo spirito, l’anima dell’uomo il Signore Dio ha stabilito le regole per un loro uso secondo la sua volontà.** L’uomo non può fare del suo corpo ciò che vuole, del suo spirito ciò che vuole, della sua anima ciò che vuole. Neanche degli animali, delle piante, delle cose, dell’aria, del mare, delle acque può fare ciò che vuole. **Tutto va usato secondo le sue regole divine, specificate di volta in volta dalla sua Parola, letta per noi e interpretata dal suo Santo Spirito. Le prime e fondamentali regole d’uso di ciò che è del Signore – e tutto è del Signore, anche il corpo dell’uomo – sono i Comandamenti.** Sono essi che dicono come usare noi stessi dinanzi a Dio, al tempo, all’uomo, alle cose, ai desideri, alla parola da proferire. **La perfezione di queste regole e il loro compimento si trovano nelle Beatitudini, che devono sempre essere interpretate e aggiornate per noi dallo Spirito Santo.** Fuori dei Comandamenti e delle Beatitudini non vi è diritto, ma abuso di tutto ciò che l’uomo usa, anche dell’aria che respira. La misericordia del Signore è tutta finalizzata al retto uso di tutto ciò che è Dio, che è di Dio, compreso l’uomo. Ma l’uomo oggi usa se stesso secondo le regole d’uso dettate dallo Spirito Santo?

**DISOBBEDIENZA: La disobbedienza è il collocamento dell’uomo fuori delle regole d’uso che il Signore gli ha dato per l’osservanza di ogni suo diritto.** Nella disobbedienza l’uomo non percorre una vita di vita, bensì di morte. Non progredisce nel bene, regredisce nel male. Non avanza verso la sua salvezza, ma galoppa verso la sua perdizione. **Nella disobbedienza l’uomo si pone fuori della misericordia del suo Dio. Rifiuta la vita, la odia, perché si lascia governare dalla morte.** La disobbedienza attesta che l’uomo è caduto dalla fede. È nel baratro della non fede, dell’incredulità, dell’idolatria, dell’immoralità, nella corruzione di tutto il suo essere. **La disobbedienza è grave peccato di ingiustizia, perché l’uomo si fa signore, proprietario della sua vita, della terra, del cielo, degli animali, delle piante, di ogni altro uomo, per un uso non secondo verità, ma secondo stoltezza, demenza, insipienza.** Questa insipienza ai nostri giorni sta raggiungendo il sommo, l’apice della follia con la teoria del gender, che afferma che la stessa natura dell’uomo deve essere a gusto dell’uomo, privando la natura del suo diritto di farsi secondo la legge eterna che il Signore ha scritto per essa. **Ma l’uomo oggi ha deciso di cancellare lo stesso Dio dalla sua vita e dalla sua storia.** Quale misericordia potrà mai vivere verso gli altri, se non vive neanche la misericordia del rispetto della sua natura? È giusto che noi che siamo la luce del mondo e il sale della terra, riflettiamo sul diritto del Signore.

**DOVERE: Il dovere è il rispetto del diritto di Dio su Dio stesso e su tutto ciò che Lui ha creato.** Questo rispetto mai dovrà essere pensato dall’uomo, ma sempre da Dio. **Le modalità del rispetto e quindi le forme del dovere, sono sempre rivelate all’uomo da Dio per lo Spirito Santo, perennemente illuminate secondo la loro perfetta verità.** Oggi l’uomo ha cancellato il dovere. Ha abolito il diritto che viene da Dio. **Ha creato da se stesso e per se stesso una lista sempre aggiornata di diritti in aperto contrasto, contraddizione, negazione, annullamento, del diritto universale di Dio verso se stesso e l’intera creazione.** La cancellazione del dovere crea un caos morale infinito nella società degli uomini. **La misericordia dell’uomo verso l’uomo è nella osservanza più stretta dei doveri che sono legati ad ogni diritto che solo scaturisce dal Creatore e Signore dell’uomo e dell’universo**. Viviamo con un uomo senza alcun dovere, ma ricolmo di ogni diritto anche disumano e antiumano: **diritto all’aborto, al divorzio, all’eutanasia, alle unione contro natura, diritto ad ogni peccato e ogni trasgressione, diritto ad ogni ingiustizia, diritto ad ogni falsità**. **È evidente che in questo caos di immoralità non vi è alcuno spazio per la misericordia, il bene, l’amore.**

**ESPIAZIONE: La più grande misericordia dell’uomo verso l’uomo è nell’assunzione di ogni peccato dei fratelli per espiarli al posto loro in vece loro**. Assieme al peccato si deve prendere ogni altra sofferenza, dolore, malattia, povertà, solitudine al fine di recare un qualche sollievo. **Espiazione è fare propria ogni condizione miserevole dell’uomo sia materiale che spirituale in modo da ridare all’uomo la sua verità, sia verità fisica che verità spirituale e morale.** Nell’espiazione l’altro diviene me stesso ed è questa la più alta misericordia che si possa vivere. **Questa misericordia è propria di Dio. In Cristo Gesù, l’uomo è divenuto sua carne e suo osso e per questa assunzione ha potuto espiare dalla croce, offrendo la sua vita perché ogni peccato fosse perdonato, cancellato, purificato.** La nostra misericordia è sempre di espiazione, di assunzione dell’altro come nostre vero corpo, nostra vera vita, nostro spirito e nostra anima? **Imitiamo Cristo Gesù in questa sua altissima misericordia per l’intera umanità? Quanto di egoismo vive in noi e quanta indifferenza e superficialità nelle relazioni anche di opere carità verso gli altri?**

**FALSITÀ: La falsità è portare se stessi fuori del principio della propria esistenza e sussistenza. Noi non siamo da Dio solo per creazione iniziale, come atto primo della nostra vita. Siamo da Dio per costituzione ontologia. Dio non ci ha creato per affidarci a noi stessi, in balia del proprio volere, desiderio, gusto, concupiscenza, peccato, ogni altro disordine veritativo e morale**. Il Signore ci ha creati legandoci indissolubilmente al suo essere, alla sua volontà, al suo amore, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua giustizia, al suo diritto. **Quando l’uomo esce da questo legame che è per l’eternità, entra nella falsità del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, delle sue idee, dei falsi principi operativi della sua volontà.** Questa falsità invade e pervade tutto il suo essere: spirito, anima, corpo. Invade e pervade ogni altra relazione con Dio, con i fratelli, con l’intera creazione. **La falsità del suo essere dona falsità a tutto l’universo esistente. Nulla più viene salvato dalla verità. Oggi purtroppo stiamo gustando questi frutti amari che la falsità dell’uomo sta spargendo in tutta la creazione.** Dalla falsità mai una sola opera di misericordia potrà essere compiuta. La falsità è inganno e menzogna dell’essere.

**FEDE: Fede è costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire la casa della propria vita esclusivamente e sempre nella Parola del Signore. Fede e Parola sono una cosa sola.** Dove non vi è la Parola, lì vi è assenza di fede. **Poiché è la Parola la legge che regola sia il dono che l’uso della misericordia di Dio, la vera, autentica misericordia del Signore mai potrà esistere dove la Parola non è posta sul candelabro per fare luce al nostro cuore e al nostro spirito.** Anche la misericordia dell’uomo verso l’uomo si può costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire solo ed esclusivamente sulla Parola del Signore. **Vi potrà mai essere vera misericordia senza l’osservanza dei Comandamenti? Senza le Beatitudini la misericordia potrà mai essere perfetta? Se lo Spirito del Signore non ci rivela l’attualità di Comandamenti e Beatitudini possiamo noi amare allo stesso modo di Cristo Gesù, unico Modello e Maestro nell’amore?** Oggi a cosa si assiste nel mondo anche cattolico? **Ad una dichiarazione di fede senza però alcun fondamento sulla Parola. Si crede in Dio, ma non nella Parola di Dio. Si crede in Cristo, ma non nel Vangelo di Cristo. Si crede nella Chiesa ma non come Ministra e Maestra della Parola. Si vuole una Chiesa amica dell’uomo, attenta alla soluzione dei problemi dell’uomo, ma non ad una soluzione secondo la Parola.** Si vuole una Chiesa senza fede. Se vuoi conoscere qual è il grado di perfezione della tua misericordia, puoi semplicemente chiederti: **in che relazione si trova la mia fede con la Parola, lo Spirito Santo, la Chiesa? La mia fede è puro sentimento, o ha radici profonde nella Parola?** Conosco il Vangelo, lo medito, lo faccio quotidianamente mia vita? Vivi tanta misericordia per quanto Vangelo vivi.

**FEDELTÀ: Dio è Fedeltà. La Fedeltà in Dio è la sua obbedienza eterna alla sua Natura, al suo Essere, al suo Amore, alla sua Verità. Dio non potrà essere se non Amore, Verità, Bene, Sorgente di Amore, Verità, Bene sempre.** Poiché è la sua Parola che dice il bene di ogni altro essere esistente, in quanto da Lui creato, **Dio sarà eternamente obbediente alla sua Parola di creazione, mai disobbedirà ad essa.** Sarà obbediente ad ogni altra Parola da Lui proferita come luce di sommo bene per l’uomo. **Una volta uscita dalla sua bocca, essa non potrà mai essere disattesa da Lui. La sua è una Parola alla quale Lui si è obbligato per l’eternità.** Ci potrà essere allora misericordia in contraddizione, disattendendo e disobbedendo alla Parola? La Parola è legge eterna per il Signore, è legge eterna per l’uomo al quale essa è diretta. **Ma anche l’uomo è chiamato ad essere purissima obbedienza alla sua parola. Una volta che ha detto sì al suo Dio, mai dovrà retrocedere dalla sua parola. L’ha detta. È obbligato in eterno alla fedeltà.** L’uomo non obbedisce a Dio. Obbedisce alla Parola di Dio. Obbedisce alla Parola da lui detta a Dio ed è parola che accoglie di vivere ogni Parola a lui detta dal suo Signore. Come Dio è fedeltà, così l’uomo dovrà essere fedeltà.

**GIURAMENTO:** **Il giuramento è parola di Dio sulla quale Lui impegna tutto se stesso, senza più ritorno indietro. È parola che mai verrà meno. Verrebbe meno, se Dio potesse venire meno.** Il giuramento è obbligo solennemente assunto dal Signore. **A volte è un giuramento assoluto. Se è assoluto, questo giuramento obbliga sempre, per sempre.** Mai potrà essere infranto. Il Signore ha giurato a Davide di dargli un re dal regno eterno. Può anche crollare il cielo e collassare la terra, la storia potrà anche essere stravolta e cancellata, il giuramento del Signore sempre attuerà quanto ha promesso. Molti sono i giuramenti assoluti fatti dal Signore. **Il giuramento che avviene nell’alleanza – tranne per quelle unilaterali alle quali il Signore ha impegno in modo assoluto solo se stesso - è un giuramento condizionato.** Dio si impegna solennemente ad essere la vita dell’uomo, a condizione che l’uomo rispetti la Parola, viva di Parola, per la Parola. **Se l’uomo non rispetta il suo giuramento, Dio è obbligato a lasciare l’uomo nella sua morte, nel suo disastro, nella sua confusione, disperazione, non vita.** Poiché il suo amore è eterno e mai potrà venire meno, **il Signore sempre invita l’uomo a ritornare, rientrare, riprendere il cammino nella Parola, per essere salvato.** Se però l’uomo si ostina nella sua infedeltà alla parola data, **il Signore lo dovrà abbandonare alla morte, che sarà fisica e spirituale, sarà nel tempo e anche nell’eternità**.

**GIUSTIZIA: La giustizia è la Parola del Signore che dice all’uomo la verità del suo essere assieme alla verità dell’essere divino ed eterno di Dio, e di ogni altro essere da lui creato. La giustizia è il rispetto della verità di ogni essere, divino e umano, del Creatore e della creatura, delle cose, delle piante, degli animali.** Non solo è rispetto, è anche aiuto perché ogni essere possa vivere la sua verità, nel caso l’avesse perdita, a ritornare in essa. **La verità di ogni essere è anche il suo fine. Ogni essere creato porta in sé un fine.** Se questo fine non viene rispettato si è ingiusti. **Si rispetta il fine non usando mai l’essere creato al di fuori del fine per cui è stato creato.** Questa regola vale per l’uomo, la donna, gli animali, le cose. **Il fine dell’uomo e il fine della donna non sono lo stesso fine. Fare dell’uomo una donna o della donna un uomo, è alta ingiustizia. Non si rispetta il fine.** Ma anche per le cose e gli animali, se non si rispetta il loro fine, o se ne dona uno differente e diverso, si pecca gravissimamente contro la giustizia, che sempre deve governare la creazione di Dio. **Sul piano soprannaturale questa regola vale anche per il Signore, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Chiesa, per ogni carisma e ministero. È ingiusto dare ad un carisma un fine diverso da quello voluto dallo Spirito Santo.** **Così è sommamente ingiusto privare un ministero del suo carisma dettato dallo Spirito Santo in favore di un fine pensato e voluto dall’uomo.** In questo campo le ingiustizie non si contano. Esse sono infinite.

**GIUSTO GIUDIZIO: Definire il giusto giudizio di Dio è semplice: è dare a ciascuno il suo frutto, il frutto da lui maturato.** Una verità che quasi tutti noi abbiamo dimenticato vuole che il giusto giudizio di Dio non sia di ferendae sententiae, ma sia invece di latae sententiae. *“Se ne mangi, muori”*. **La sentenza è già pronunciata. Il giusto giudizio del Signore è già emesso. Se vuoi la vita eterna, osserva la mia parola. Sentenza già emessa. Se vuoi trovare misericordia, vivi di misericordia. Se vuoi che il Signore provveda per te, cerca il regno di Dio e la sua giustizia. Se vuoi che la tua casa duri in eterno, costruisci sulla roccia della mia parola.** Ognuno gusta il frutto che ha scelto di produrre. Oggi invece si è abolito il giusto giudizio. **Si vive da oziosi e si pretende avere la scienza. Si cerca la droga e si vuole stare bene in salute. Si trascura il comandamento e si pretende la benedizione del Signore. Si distrugge il matrimonio e si vuole che i figli non subiscano danni irreparabili**. La misericordia del Signore ti avverte: *“Se ne mangi, muori”*. Ti avverte prima. Tutta la Parola del Signore è un avvertimento all’uomo: *“Ti poni fuori della Parola, non avrai nessuna vita”.* **Anche l’uomo se vuole essere misericordioso, prima di tutto deve produrre ogni frutto di vita, in secondo l’uomo deve avvisare i suoi fratelli che vive chi produce frutti di vita e muore chi produce frutti morte.** Mentre noi inganniamo il mondo dicendo, sostenendo, affermando, insegnando che ogni frutto di morte sarà trasformato dal Signore in frutto di vita.

**GRAZIA: Grazia è ogni aiuto soprannaturale e celeste dato all’uomo in Cristo, dal Padre, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione della Chiesa, perché ritorni nella sua verità e in essa viva e cresca per tutti i giorni della sua vita**. Tutto è grazia, tutto è dalla grazia, tutto è per grazia.

**Grazia è la creazione. Dio ha voluto comunicare la sua vita.**

**Grazia è anche avere fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza.**

**Grazia è il perdono e la misericordia.**

**Grazia è ogni gesto di amore.**

**Grazia è il perdono dopo il peccato.**

**Grazia è il dono che Dio fa di se stesso a noi.**

**Grazia è Cristo e il suo mistero di salvezza.**

**Grazia è il dono dello Spirito Santo e quanto Lui opera per la nostra giustificazione e santificazione.**

**Grazie è il dono della Madre di Gesù come nostra madre. Grazia è la Chiesa e i sacramenti che essa amministra.**

**Grazia è ogni ministero e carisma.**

**Grazia è anche ogni opera buona che il cristiano produce.**

**Ogni bene che l’uomo è o fa è solo per grazia.**

La grazia attesta e rivela che tutto discende dall’Alto, dal Padre dei Cieli, per Cristo nostro Signore, per opera dello Spirito Santo, nella mediazione della Chiesa. Il cristiano è dalla grazia, ma anche è uno che deve mediare la grazia. Se lui non la media, non la produce, non la fruttifica, o meglio non trasforma in frutto da dare agli altri, la grazia ricevuta, lui è responsabile in eterno davanti al Signore. Ha privato il mondo di un frutto necessario per la sua vita.

**INDULGENZA: Cristo Gesù, la Madre sua, i Santi e i Beati del Cielo, hanno prodotto un frutto che in teologia viene chiamato merito. Questo frutto, che si chiama il tesoro della Chiesa, dalla Chiesa viene distribuito ai suoi figli che ancora non hanno concluso il loro pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio, per la cancellazione della loro pena temporale dovuta ai peccati.** La Chiesa distribuisce questo frutto attraverso le indulgenze, che possono essere parziali o plenarie. **Le indulgenze parziali estinguono parte della pena. Le indulgenze plenarie le estinguono per intero**. Perché si possa attingere al tesoro della Chiesa, vengono richieste delle condizioni: **la confessione sacramentale, una preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice, un desiderio forte di emendare la propria vita**. Attraverso le indulgenze si manifesta e si rivela la perfetta comunione che regna nell’unico corpo di Cristo. **Si è gli uni dagli altri, gli uni per gli altri.** Questa comunione deve essere forma, stile, essenza della vita cristiana. **Deve essere anche indulgenza per i debiti materiali contratti. Anche l’estinzione di un debito, o un aiuto economico per risollevare una persona, dovrebbe essere considerato via per acquisire l’estinzione dei debiti spirituali.** Anche perché la Parola del Signore afferma che è l’elemosina che espia i peccati.

**INFERNO: L’inferno è la scelta dell’uomo di vivere senza Dio nel tempo, lontano dalla sua Parola, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua giustizia, dal suo amore.** Questa scelta se non viene abolita con il pentimento, la conversione, il ritorno dell’uomo nella sua verità di natura che è Dio, diventerà scelta eterna, dal momento che l’uomo potrà convertirsi e pentirsi efficacemente solo mentre è in vita. **Con la morte finiscono tutti gli atti storici dell’uomo e si entra nell’eternità, così come si è: giusti o ingiusti, salvati o dannati.** Oggi l’inferno è stata dichiarato chiuso. Si insegna che la misericordia del Signore abbraccerà ogni uomo. **Questa falsità è distruttrice di tutta la rivelazione. La misericordia è nel pentimento.**

Man mano che entriamo nella trattazione delle voci, anche se per sommi capi, rimanendo nella più pura essenzialità, **si fa ben chiaro che la misericordia del Signore non è quella che noi pensiamo: una coperta che copre ogni peccato dell’uomo, tutti i suoi vizi, le sue nefandezze e abomini, tutte le trasgressioni della Parola, tutte le sue ribellioni e disobbedienze.** **La misericordia del Signore è dono che deve rifare l’uomo, lo deve ricostruire nuovo, anzi nuovissimo, ad immagine di Cristo Signore.** Ecco il fine della misericordia: creare l’uomo in tutto simile all’immagine del Figlio Eterno del Padre, capace di farsi dono con tutto se stesso al Padre celeste per la redenzione dell’umanità, per manifestare nel tempo tutta la potenza dell’amore di Dio per l’uomo. La misericordia come la intende il Signore è ben altra cosa.

**MALEDIZIONE: Con il peccato, l’uomo si dice male, si fa male nel suo essere e di conseguenza nel suo operare. Non è Dio che fa male l’uomo, che lo dice male. Dio è somma bontà e mai potrà dire un solo uomo male e mai lo potrà fare.** Dio però avverte l’uomo. **Se ne mangi, ti fai male. Se non cammini nella sua Parola, ti rovini la natura. Con la natura rovinata, non potrai più fare il bene. Ti sei fatto male nella natura, farai naturalmente il male.** Cosa è allora la maledizione? **La scelta dell’uomo di farsi nella sua natura male, farsi cioè in modo contrario a ciò che Dio lo aveva fatto.** Dio ha fatto l’uomo bene per il bene. **L’uomo si fa essere male per il male.** Perché l’uomo passi dall’essere male all’essere bene, non basta più la sua volontà. **Occorre la potente grazia di Dio, che sarà data in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, per la mediazione della Chiesa.**

**MORTE:** **La morte è disgregazione prima, separazione dopo. Con il peccato, con la trasgressione, la volontà di prendersi la vita nelle proprie mani, separandola da Dio, avviene la prima morte.** L’uomo muore a Dio, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua luce. Questa morte, o separazione da Dio, produce nell’uomo la separazione di tutte le sue facoltà spirituale. **L’anima che è morta a Dio non è più in grado di vivificare il corpo e lo spirito. Lo spirito non vivificata dall’anima entra in una vera disgregazione e separazione dei suoi elementi: ogni suo elemento procede per se stesso, senza gli altri, mentre la vita dello spirito è dalla comunione di tutte le sue facoltà. La mente va per se stessa. I pensieri cammino senza più guida. La volontà si orienta verso il male. La razionalità è mal funzionante. È il disastro**. L’uomo si è voluto fare male, agisce male, opera male. Anche il suo corpo viene dominato dalle passioni non può governate dalla virtù. Il vizio lo avvolge e lo consuma. Alla fine avviene anche la morte fisica, quando l’anima esce dal corpo. **La morte fisica si consuma nella decomposizione e corruzione dello stesso corpo. Riorna nella polvere del suolo. Se la morte dell’anima, dello spirito, del corpo non ritorna in vita con il pentimento e la conversione, opera della grazia che il Padre dona all’uomo per Cristo Signore, la morte diverrà morte eterna.** Sarà la dannazione, la disperazione, il dolore infinito. L’uomo sarà nel male eterno. Ha fallito tutta la sua vita.

**NON ASCOLTO:** **Il Signore dice all’uomo la via della vita e la via della morte, quella della benedizione e l’altra della maledizione, quella che conduce in Paradiso e l’altra che porta all’inferno.** Ma l’uomo pensa che Dio parli vanamente e non ascolta. **Il non ascolto non è però un semplice non ascolto. Il non ascolto è il frutto di strategie perverse, sataniche, diaboliche, infernali. Il non ascolto non viene mai presentato come pura disobbedienza. Spesso come necessità di vita, esigenza dell’essere, urgenza per raggiungere un fine ben preciso**. Mille altre sono le diavolerie inventate per giustificare il non ascolto. Al Signore non interessano le diavolerie nostre. A Lui interessa una cosa sola: **che tu rimanga nella sua Parola. I motivi per non ascoltare possono essere anche diecimila. La verità rimane sempre una: *“Se ne mangi, muori”*.** Anche il Figlio di Dio fu tentato perché non ascoltasse il Padre e lo fu con adduzione di motivi nobilissimi. Lui però non cadde. **Oggi la diavoleria più sconvolgente è stata inventata dai teologi sia dommatici che moralisti e sia anche dagli interpreti della Scrittura Santa. L’invenzione ha dello sconvolgente. Contro ogni verità storica, contro ogni testimonianza della cronaca quotidiana, si afferma che siamo tutti salvi. In nome di questa diavoleria non si distrugge solo la Scrittura, si distrugge la storia e la cronaca che infallibilmente attestano che l’uomo è nella morte, perché senza Parola, senza ascolto, senza relazione con la vera rivelazione del nostro Dio**.

**OBBEDIENZA: L’obbedienza è ascolto per la vita, per il bene, la verità dell’uomo. L’obbedienza appartiene alla struttura di ogni essere creato.** Con una differenza: **gli esseri inanimati obbediscono naturalmente al loro Signore e Creatore. All’uomo, a motivo della struttura spirituale del suo essere, è chiesto di obbedire attraverso un atto della sua volontà. All’uomo è chiesto di volere obbedire. Ma cosa significa per l’uomo volere obbedire?** Significa una cosa semplice: **riconoscere e di conseguenza accogliere che la sua vita non è stata da Dio solo al momento della creazione. Essa è da Dio. È nel tempo, per tutto il tempo ed è nell’eternità.** Se la vita non è da Dio nel tempo, non potrà essere da Dio neanche nell’eternità. Ma se la vita non è da Dio, essa è vita nella morte, per la morte. Ecco cosa dice il Signore: ***“Ascolta, uomo. Tu sei da Dio. Non sei da te. Non sei dalla creature. Non sei dagli Angeli. Non sei dai demòni, non sei dagli altri uomini. Sei da me”*.** La più grande testimonianza che Gesù ha lasciato agli uomini è il suo essere stato sempre dal Padre, per il Padre. Questa è la vera obbedienza: Essere da Dio, per Lui, sempre. Oggi la tentazione vuole che siamo dagli uomini per gli uomini. **A noi è chiesto di essere da Dio per Lui. Poi è il Signore che ci fa per gli altri, mai però dagli altri. Cristo è stato sempre dal Padre.**

**ORACOLO: L’oracolo è una parola solenne del Signore, una parola nella quale Lui impegna tutto se stesso. È una forma d giuramento.** Una volta proferito, mai più da Lui sarà ritrattato. **L’oracolo del Signore rivela il bene e il male che è dinanzi all’uomo. Dice spesso il presente, ma anche il futuro immediato e remoto. Tutta la storia della salvezza è tratteggiata dagli oracoli del Signore. Nessuno di essi è mai caduto a vuoto.** Essendo gli oracoli parola solenne del Signore, parola uscita dal suo cuore, è necessaria una speciale illuminazione dello Spirito Santo per penetrare nella loro verità. **Per lo Spirito del Signore vengono proferiti, per lo Spirito del Signore anche compresi. Chi vuole conoscere la verità di tutti gli oracoli di Dio, sempre si deve lasciare illuminare dallo Spirito del Signore.** Poiché tutti gli oracoli sul Messia del Signore, si sono compiuti nel Nuovo testamento, in Cristo, senza il Nuovo Testamento, l’Antico rimane un libro oscuro, senza luce. Il Nuovo Testamento è la luce che illumina tutto l’Antico e lo fa parlare di purissima verità. Essendo la misericordia del Signore frutto degli oracoli del Signore, **è necessario che tutti gli oracoli vengano conosciuti, perché solo in essi è contenuta la verità del grande amore di Dio**.

**PARADISO: Il paradiso è intima comunione eterna con il nostro Dio e Signore. Questa comunione eterna è un dono. Non è però un dono assoluto. È un dono condizionato.** La condizione richiede che l’uomo vive di comunione con Dio, nella sua verità, anche sulla terra. **Si vive di comunione con Dio sulla terra, si vivrà anche nell’eternità. Si muore separati dalla comunione con Dio, perché la morte ci trova nel peccato mortale, si è esclusi dalla comunione per l’eternità.** Cosa è allora il Paradiso? **È il frutto che la misericordia del Signore dovrà produrre in noi sulla terra in modo che lo possiamo poi gustare per l’eternità.** Il fine della misericordia del Signore è solo questo: **gustare Lui oggi per gustarlo eternamente nel suo paradiso.** Il pensiero nefasto che regna nella Chiesa e nel mondo dice e insegna che oggi possiamo gustare il peccato, la morte, i vizi, le trasgressioni, ogni nefandezza, **ma poi domani, sempre per misericordia del Signore gusteremo Dio per l’eternità.** Nulla è più stolto e più insano di questo pensiero. Esso annulla tutta la rivelazione. **Vanifica la morte di Cristo. Rende vana ogni opera dello Spirito Santo, che è finalizzata solo alla creazione dell’uomo nuovo sulla terra, oggi, nella nostra storia**.

**PAROLA: È quanto Dio dice, rivela, giura, promette, profetizza, attesta, testimonia. Essa dice il bene e il male, la vita e la morte, la verità e la falsità, la luce e le tenebre. Essa indica qual è la via della gioia e quale la via della tristezza, come si giunge in Paradiso e come si finisce l’inferno per l’eternità. Tutto è dalla Parola del Signore.** Nella Parola di Cristo Gesù, la Parola del Padre, dell’Antico Testamento, trova la sua perfezione. Nella Persona Cristo, nel suo mistero, trova invece tutto il suo compimento. **Nulla il Padre deve più compiere di tutte le sue promesse antiche. In Cristo tutto ha compiuto. Nulla il Padre più ci deve rivelare del suo amore.** In Cristo non solo ce lo ha rivelato in tutta la potenza del suo mistero di salvezza, ce lo ha dato anche tutto. **Ora è il momento del cristiano. A lui è stato affidato il compito di dire tutta la Parola di Gesù e di manifestare tutto il suo amore, senza tralasciare nulla di esso**. È questa la missione del Cristiano: **dire al mondo tutta la Parola di Cristo, manifestare, dare, avvolgere il mondo con tutto l’amore di Cristo Signore.** Infondo la missione del cristiano è una sola: **dire Cristo, divenendo Cristo. Mai si potrà dire Cristo, se non si diviene Cristo. Dire e dare Cristo da Cristo. Dire e dare Cristo da Cristo è il compito consegnatoci dalla misericordia del Padre.** A chi si deve dire e dare Cristo? Ad ogni uomo. È obbligo evangelico. Gesù dice che lui è venuto per i peccatori: per dare loro la verità della salvezza, per ricondurli tutti a Dio. Stornare lo sguardo dai peccatori, demonizzarli, per rivolgere l’attenzione ad altre categorie di persone, non è secondo lo stile di Gesù. Lui è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione. Questa è la grande opera di misericordia affidata da Gesù Signore ai suoi discepoli.

**PENA: Ogni uscita dalla nostra fondamentale, creaturale verità, oltre che colpa contro Dio che solo lui può perdonare, produce anche un danno.** Per la colpa si chiede perdono al Signore, nel pentimento e nel proponimento di non peccare più. **Il danno va riparato, va pagato. Questa è la pena dovuta ai peccati. La riparazione avviene attraverso le opere sia di misericordia corporali che spirituali. L’elemosina è l’opera indicata dal Signore per l’espiazione dei peccati.** Se tutte le pene temporali non vengono espiate mentre si è in vita, si devono espiare in purgatorio. Tra l’espiazione della terra e quella del purgatorio non vi è alcun confronto. Meglio sopportare tutte le sofferenze di questa terra, meglio spogliarsi di ogni ricchezza che ci appartiene e farne elemosina al fine di espiare le nostre pene, che solamente transitare attraverso il purgatorio come via obbligata per giungere in Paradiso. Poiché non vi è sulla terra un solo uomo che non pecchi, **tutti dobbiamo consegnarci alle opere di misericordia, perché siano purificate le nostre pene,** i danni che abbiamo causato alla verità di Dio e dell’intera creazione. Chi vive di misericordia otterrà misericordia. **Poiché tutti abbiamo bisogno di misericordia sia per il corpo che per l’anima. dobbiamo fare della nostra vita una sola, ininterrotta opera di misericordia.** Se moriamo da nemici di Dio, allora la pena sarà eterna. Per essa non c’è espiazione.

**PENITENZA: La penitenza è quell’abbandono doloroso del male nel quale siamo precipitati a causa dei nostri peccati, fino al raggiungimento della perfetta liberazione non solo dal vizio e dal peccato mortale, ma anche dai più piccoli e insignificanti peccati veniali.** Questa sofferenza legata alla liberazione dal male e alla conquista del vero bene, dura per tutta la vita. **Sempre dobbiamo farci violenza per uscire dal male, ma anche per non ricadere in esso. È penitenza anche camminare di verità in verità, di parola in parola, di conoscenza in conoscenza. Si lascia ciò che è vecchio, che non appartiene più allo Spirito Santo, perché di ieri, e ci si incammina nella pienezza della sua verità. La vera penitenza è quella durissima lotta finalizzata alla sottomissione della carne allo spirito e dello spirito all’anima, e di tutto l’uomo a Dio.** Noi militiamo in una carne ribelle, ribelle allo spirito e all’anima, ma anche in uno spirito e in un’anima che sono ribelli a Dio. La penitenza è questa sottomissione. **Quando si giunge alla perfetta sottomissione a Dio? Mai su questa terra. Sappiamo che Gesù fu tentato di sottrarre la sua volontà al Padre suo non solo nel deserto, ma ogni giorno della sua missione, nell’ultima ora nell’Orto degli Ulivi ed anche sulla croce.** La sua lotta terminò nel momento in cui ha reso lo spirito al Padre. Senza una vita di vera penitenza. Mai si potrà esercitare la vera misericordia. Ce lo impedisce il peccato. Ci ostacolano i vizi. **Con il costo di un solo vizio si potrebbe salvare la vita a tante persone. Invece il costo di un solo vizio priva la comunità di beni a volte necessari e urgenti**.

**PENTIMENTO:** **Il pentimento è ribrezzo per i peccati commessi e insieme desiderio di non offendere più il Signore. Senza il pentimento nessuno mai potrà accedere alle sorgenti della misericordia del Padre.** Essa è tutta a nostra disposizione. Il mancato pentimento ostruisce la via perché la si possa fare tutta nostra. **Si vede il male, lo si detesta, si desidera ardentemente non averlo mai commesso, si prende la decisione forte e risoluta di non più commetterlo. Solo questo pentimento è perfetto.** Tutti gli altri sono imperfetti. Con il peccato si è offeso il Signore, degno solo di amore. Si è offeso il nostro Creatore, Redentore, Dio, il nostro Salvatore potente. Per comprendere cosa sia il vero pentimento, ci lasceremo aiutare da Davide: ***“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”*** (Cfr. Sal 51 (50), 1-21). Si aprono le porte della misericordia.

**PERDONO: Il perdono in Dio non è solo cancellazione della colpa e remissione della pena. Questa è solo la prima parte del perdono. In Dio il perdono è soprattutto ricollocamento dell’uomo nella sua verità, perduta a causa della sua trasgressione.** Anche in questo caso è giusto lasciarsi aiutare dalla Scrittura e in modo particolare dal Padre del figlio minore che aveva lasciato la sua casa, rinnegando il Padre e partendo per un paese lontano. Il figlio minore, nella terra della sua miseria spirituale e fisica, si pente: ***“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre”*. Se il figlio si era dimenticato del Padre e lo rinnegato come Padre, il Padre mai gli ha tolto la dignità di figlio: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa”*** (Lc 15,17-24). È questa la grandezza del perdono del nostro Dio. **Non solo Dio perdona così, ha dato anche suo Figlio, il suo Unigenito Eterno, come vittima di espiazione per i nostri peccati. Vi è misericordia più grande?** Il cristiano entra nella vera misericordia di Dio quando si offre al Padre come vittima per l’espiazione dei peccati.

**PREMIO: La salvezza è togliere un uomo dalle tenebre e condurlo nella luce. Chi deve togliere dalle tenebre e portare nella luce di Cristo, che ora è luce del cristiano, è il Padre dei cieli. Il Padre toglie dalla tenebre, ma solo per dare queste anime come premio a Cristo e alla sua Chiesa.** Cristo con il suo sacrificio ha meritato il mondo intero. **Al merito di Cristo per essere efficace, operativo, si deve aggiungere il merito della Chiesa e quale dovrà essere il merito della Chiesa? La consegna di se stessa al Padre allo stesso modo di Cristo Gesù. Nella Chiesa ogni cristiano deve lasciarsi fare dal Padre celeste olocausto di redenzione, salvezza, espiazione. Facendosi questo olocausto, il Padre toglie anime al principe di questo mondo e le consegna alla Chiesa, perché le conduca ai pascoli del cielo. *“Ti darò in premio le moltitudini”.*** Questa la promessa fatta da Dio a Cristo. Oggi Cristo è la sua Chiesa, perché la Chiesa è il corpo di Cristo nella storia. **Nessuna anima il Padre ci dona, se noi non diamo noi stessi a Lui. Un dono per un dono. Noi ci diamo interamente a Lui, in Cristo, come Cristo, il Padre ci dona le anime perché noi le conduciamo a Cristo e nel nome di Cristo le nutriamo di vita eterna.** La nostra misericordia non è verso gli uomini. È verso il Padre celeste. È a Lui che si deve dare l’intera vita. Questa opera di misericordia Lui ci chiede.

**PROFEZIA: La profezia è la Parola che Dio fa giungere dal suo cuore a noi attraverso un suo strumento umano, che si chiama profeta, cioè colui che parla in nome del Signore. Il dono della sua parola è l’opera grande della misericordia del Signore.** Infatti la Parola del Signore illumina tutto il passato storico ed anche eterno. Non solo ci illumina dal momento della creazione, ma anche prima della creazione. **Ci manifesta verità e falsità del nostro presente. Ci dice quale sarà il nostro futuro sia sulla terra che nel cielo.** La Parola di Dio è luce perenne, divina, eterna che dovrà illuminare l’uomo senza alcuna interruzione. Chi ama l’uomo lo illumina con la Parola di Dio, annunziata nella sua interezza, globalità, totalità. **Chi non illumina l’uomo con la Parola, non lo ama. È privo della misericordia primaria, perché la prima misericordia è la luce della Parola.** Se un cristiano vuole odiare un uomo, non deve fare nulla di nulla. Basta che lo privi della luce della Parola e lo nutra di falsità e menzogne della terra. Non vi è peccato più grande.

**PROMESSA: La promessa in Dio a volte è assoluta, altre volte è condizionata. È assoluta nella promessa unilaterale. Dio promette di non mandare più il diluvio sulla terra. Dio promette di dare ad Abramo le terra di Canaan. Dio promette di Salvare l’uomo per mezzo del suo Messia**. **Dio promette – fu questa la prima promessa – che la donna e la sua stirpe avrebbero schiacciato la testa al serpente. Molte sono le promesse unilaterali di Dio.** Tutte le promesse legate all’Antica e alla Nuova Alleanza, sono promesse bilaterali e quindi condizionate. **La promessa di protezione, aiuto, difesa, dono di ogni altro bene è condizionata all’obbedienza ai Comandamenti. Anche le Beatitudini sono promesse condizionate.** **Possiede la terra chi è povero in spirito. Vedrà Dio chi è puro di cuore. Otterrà misericordia chi è misericordioso. Andrà nel regno dei cieli chi osserva la Parola di Gesù.** Quando la promessa è condizionata, anche la misericordia è condizionata.

**SODDISFAZIONE: La soddisfazione rivela che la trasgressione ci rende colpevoli di una colpa e di una pena che nessun uomo potrà mai espiare.** E tuttavia l’espiazione, o la soddisfazione, è necessaria, obbligatoria, altrimenti la verità di Dio è compromessa in eterno. **Essa è stata violata, ma non riparata. È stata infranta, ma non più rimessa in ordine. C’è una ferita in Dio e nella creazione inguaribile**. Il Figlio di Dio si fa uomo e con la sua morte soddisfa per il debito contratto e anche ripara ogni ferita in Dio e nella sua creazione. **Questo dottrina è mirabilmente trattata ed esposta nel Cur Deus Homo di Anselmo d’Aosta. Il peccato offende gravissimamente il Signore. Non è un fatto puramente umano. Esso trascende l’umano, entra nel divino e ne attenta l’onore, la dignità, la santità, la gloria, la signoria.** Cristo Gesù chiede ad ogni suo discepolo di divenire in Lui olocausto per riparare le offese che ogni giorno sono un vero attentato alla dignità del nostro Dio. **Per poter esaudire questa richiesta di Gesù, prima di ogni altra cosa dobbiamo vivere noi senza peccato. Il peccato non va conosciuto né nella forma grave o di morte e né in quella lieve di indebolimento delle nostre forze di riparazione e di espiazione.** **In secondo luogo per essere vere vittime di espiazione e di soddisfazione, veri strumenti della più grande gloria di Dio, dobbiamo fare della nostra vita un dono puro, santo, immacolato, senza alcuna macchia al Signore.** Se il cristiano non diviene in Cristo vero espiatore dei peccati dei suoi fratelli, la sua misericordia è ben misera. Ancora non ama il suo Signore e neanche ama i suoi fratelli. Ancora non conosce cosa è la vera misericordia di Gesù Signore.

**TESTAMENTO: Il Testamento è il Patto tra Dio e l’uomo sigillato con il sangue. Il Testamento è sempre condizionato. Dio si obbliga ed anche l’uomo si obbliga. L’Antico Testamento è sigillato con il sangue dei capri e dei vitelli. Il Nuovo invece con il Sangue di Gesù Signore.** Nell’antico Testamento il sangue veniva asperso sull’altare e sul popolo. Nel Nuovo Testamento il Sangue di Cristo è bevuto. Si beve il sangue per divenire Vita di Cristo nel mondo. **Ecco la vera condizione del Nuovo Patto: si beve il Sangue del Figlio dell’Altissimo per essere nella storia sua vita, sua luce, sua verità, suo amore, sua redenzione, sua salvezza.** Se questo non avviene il sangue è bevuto vanamente. **Il Patto viene rinnovato senza alcuna efficacia di salvezza. Nel Nuovo Patto nulla è finalizzato alla Persona di chi lo contrae. Tutto invece è orientato a trasformare la Persona in vita di Cristo per portare salvezza in questo mondo.** Il Nuovo Patto deve condurre colui che lo contrae alle totale immolazione di se stesso alla volontà del Padre, perché il Padre per mezzo di questo olocausto d’amore, possa ritenere espiato il peccato del mondo, cancellandolo e donando ad ogni uomo la dignità di veri figli adottivi, rigenerandoli e rendendoli partecipi della sua divina natura. **Il Nuovo Patto ci fa persone per gli altri, persone per la redenzione del mondo, persone per l’espiazione di tutti i peccati della terra**. È nel Nuovo Patto che si diviene persone dalla vera misericordia.

**VERITÀ: Dio è Verità. La Verità in Dio è la sua stessa natura, che è Bene eterno, infinito, perfetto. In Dio Verità e Amore sono una stessa cosa. Per questo motivo essi sono inseparabili, indivisibili, non scindibili.** Chi separa verità e amore, si inabissa in una falsità e menzogna che sono distruttrici del suo stesso essere, della sua natura. Oggi è questo il male che sta divorando il mondo: **si è irrimediabilmente separato l’amore dalla Verità, l’amore dal Bene Eterno, dalla Sapienza Eterna, dalla Luce eterna.** **Così agendo si è trasformato l’errore, il vizio, il peccato, la trasgressione, la falsità, la menzogna in amore, in bene. Altra cosa nefasta che si è realizzata è stata quella di separare l’amore vero dal suo fine. E l’amore vero è sempre orientato a dare vita, sia vita fisica che vita spirituale.** Quando il fine è cancellato dalla volontà dell’uomo, allora ogni amore è peccaminoso, perché è atto di egoismo. **Il fine è verità eterna dell’amore. Dio non vive chiuso nel suo amore, altrimenti non sarebbe amore. Dio ama perché è datore di vita, di ogni vita. Cristo Gesù ama perché è morto per dare la vita eterna ad ogni uomo. La Chiesa è mandata nel mondo per dire, rivelare, annunziare, manifestare la verità dell’amore di Dio e dell’uomo, di Cristo Gesù e di se stessa.** Quanto vale per la Chiesa vale anche per il cristiano che della Chiesa è corpo, cellula, membro.  **Ma oggi è proprio il cristiano che ha separato l’amore dalla verità, dai Comandamenti, dalla Parola. Lo ha separato semplicemente e puramente da Cristo e da Dio. Lo ha privato della sua sorgente eterna.** O la Chiesa prende in mano la sua missione, o per il mondo si apriranno giorni di immensa tenebra. Vivere la verità di Cristo è la vera opera di misericordia richiesta alla Chiesa e al cristiano.

**VITA:** **La vita è solo Dio. Dio è vita vera, eterna, vita che non muore, che mai è iniziata e mai finirà. Dio chiede all’uomo di accogliere il suo invito, la sua proposta: vivere oggi sulla terra e domani nell’eternità tutta la sua vita.** Come? **Divenendo una cosa sola con Cristo Gesù. Viene annunziato Cristo, si chiede di essere con Lui un solo corpo. La vita vera che è Lui, diviene vita del cristiano, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo.** L’alimento di questa vita sono i sacramenti ricevuti secondo verità in pienezza di fede e amore e la Parola che diviene l’alimento dei nostri pensieri, del nostro cuore, della nostra volontà. **Senza la Parola accolta come unica nostra luce sulla quale dirigere i nostri passi e senza la grazia che diviene forza irresistibile per trasformarci in vita di Cristo Signore, nessuna vita vera potrà sgorgare dal nostro spirito, dalla nostra anima, dal corpo.** Nessuno pensi di entrare nel mistero della vita vera fuori del corpo di Cristo che è la Chiesa. **È il Corpo di Cristo il sacramento e il luogo della vita. Chi si pone fuori del corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, è tagliato dalla sorgente e dal luogo della vera vita.** Potrà anche osservare i dettami della coscienza, **ma rimane sempre privo di quella vita eterna che è vera partecipazione della divina natura e sublime figliolanza adottiva con il Padre**.

**VOLONTÀ:** L’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Nulla in Dio è per costrizione. **Tutto in Lui è dalla sua volontà, governata dalla divina ed eterna saggezza, che muove Dio ad essere fonte perenne di vita per la sua creazione, anche se secondo differenti gradi e forme.** **Come Dio viene all’uomo per volontà, così l’uomo deve andare a Dio per volontà.** All’uomo è chiesto di volere Dio, volere il suo Creatore, volere il suo Datore di vita. Dio si dona come vera vita. S**e l’uomo non vuole accogliere Dio come sua vita, come sua sorgente perenne della sua vita, precipita nella morte.** Come accoglie l’uomo Dio e la sua vita, Dio e la vita che sorga da Lui come un fiume perenne? **Accogliendo la sua Parola, il suo Comando, i suoi Comandamenti, le sue Beatitudini, il suo Vangelo, non però letto e interpretato a suo gusto e consumo, ma sempre sigillato nel suo cuore dallo Spirito Santo. L’atto di volere la Parola non è un atto compiuto una volta per sempre. Deve essere atto di ogni momento, ogni ora, ogni giorno. Deve essere atto perenne. All'uomo è chiesto di volere la volontà di Dio come sua sola ed unica volontà**. È in questa volontà che l’uomo diviene misericordia per ogni suo fratello.

**MISERICORDIA:** È giusto che ci chiediamo: **cosa è la misericordia di Dio, quella vera, non quella immaginata e pensata dall’uomo?** **La misericordia di Dio è Dio stesso che si dona all’uomo come sua vera vita.** Cosa è invece la misericordia dell’uomo: **è l’accoglienza della vita di Dio e trasformata in vita per ogni altro uomo.** **La vita del Padre è Cristo che si dona all’uomo nello Spirito Santo per la mediazione della Chiesa. La misericordia del cristiano è la vita di Cristo, che per lo Spirito Santo, nel suo corpo che è la Chiesa vive tutta nel cristiano, trasformando tutto di sé in un olocausto d’amore al Padre per la salvezza del mondo.** Il cristiano è vera persona di misericordia se dona Cristo, divenendo lui stesso vita di Cristo. Le opere di misericordia sia corporali che spirituali hanno una sola finalità: **accreditare il cristiano come vera vita di Cristo in mezzo ai suoi fratelli.** Esse sono un mezzo, mai potranno essere un fine, **perché il fine è formare Cristo nei cuori dal suo cuore trasformato in cuore di Cristo**.

**MISERICORDIE: Se questa è la misericordia, perché il Salmista canta le misericordie del Signore? Cosa sono queste misericordia? Sono tutti gli atti, le opere, le profezie, le parole, i testamenti, le promesse, compiuti da Dio in mezzo al suo popolo finalizzate tutte a dare Cristo.** Il fine e lo scopo di ogni cosa detta, fatta, pensata, voluta, creata dal Padre è Cristo. **Tutto è stato fatto per Cristo e in vista di Lui. Se tutte le misericordie del Padre hanno come unico e solo scopo il dono di Cristo, vi potranno essere forme e vie delle misericordie dell’uomo come possano prescindere da quest’unico e solo scopo e fine?** **Se il Padre lavora ed opera perché Cristo sia tutto in tutti e tutti vivano di Cristo e per Lui, potrà un solo cristiano dispensarsi dal pensare le sue misericordie in funzione di Gesù Signore?** **Quanto non manifesta, non dice, non rivela, non forma Cristo nei cuori mai dovrà appartenere al cristiano perché mai è appartenuto, appartiene, apparterrà al Padre.** Verità che mai dovrà essere dimenticata.

SECONDO ESEMPIO: **Uguaglianza delle religioni, costituite vie di salvezza per ogni uomo.** Se noi diciamo che tutte le religione sono vie di salvezza per ogni uomo, di certo siamo privi dello Spirito Santo. **Se siamo privi dello Spirito Santo, manchiamo di ogni sapienza e di ogni intelligenza argomentativa e deduttiva. Che significa che manchiamo di ogni sapienza e intelligenza argomentativa e deduttiva? Significa semplicemente che siamo incapaci di vedere i danni cristologici, teologici, escatologici, ecclesiologiche, antropologici che questa nostra affermazione genera e produce**. Con questa nostra affermazione noi dichiariamo inutili per la nostra vita e per la vita del mondo intero: **Cristo Gesù, il Padre Celeste, lo Spirito Santo, la Chiesa, tutto il mistero dell’Incarnazione, tutto il mistero della Croce, tutto il mistero della vita eterna, tutto il mistero dell’uomo**. **Anche la Divina Rivelazione viene portata al macero. Ogni Parola di Cristo Gesù e dei suoi Santi Apostoli viene dichiarata falsità e menzogna. Viene anche disprezzato il sangue dei Martiri e dei Confessori della fede. Viene reso lavoro inutili sia quello dei Padri e sia quello dei Dottori della Chiesa che hanno consumato la loro vita, lasciandosi guida e muovere dallo Spirito Santo, per elaborare una retta e perfetta scienza del mistero di Cristo Signore**. Da quando noi abbiamo iniziato a studiare teologia, e molto prima ancora da quando venivamo formati nella Filosofia, **sempre abbiamo visto un uomo che afferma, senza riflettere sui danni teologici, antropologici, cristologici, cosmologici, eterni che la sua affermazione produce**. Poiché privo dello Spirito Santo oggi il cristiano neanche immagina i danni che questa sua affermazione genera nella storia e nell’eternità, nella Chiesa e nel mondo. **Con questa affermazione Cristo è divenuto inutile all’uomo. Ma inutile è divenuta anche la Chiesa. Inutile è divenuto lo Spirito Santo. Inutile tutto ciò che è legato intrinsecamente a Cristo Gesù**. La Chiesa all’istante è trasformata in una struttura umana con fini terreni. Perde la sua essenza di essere struttura divina con fini soprannaturali ed eterni.

TERZO ESEMPIO: **Uguaglianza di ogni membro del corpo di Cristo**. **Il corpo di Cristo è fatto di molte membra. Ogni membro è unico, singolare, speciale per la vita del corpo di Cristo, dal momento che il corpo di Cristo vive attingendo ognuno vita da ogni altro membro e donando ogni membro la vita a tutti gli altri membri**. L’Apostolo è l’Apostolo, non è il Profeta. Il Profeta è il Profeta, non è l’Apostolo. Il Maestro è il Maestro, non è l’Apostolo. Il Dottore è il Dottore non è il Profeta. L’Evangelizzatore è l’Evangelizzatore, non è il Maestro. **Ogni membro poi è arricchito dallo Spirito Santo con doni particolari. Quanti sono i doni dello Spirito Santo? Quanti sono i membri del corpo di Cristo –** Parliamo qui solo del corpo di Cristo, non parliamo di quanti non sono corpo di Cristo. Essi meritano un discorso a parte – **anzi molto di più, essendo alcuni membri dotati di più doni. La parabola del talenti ci rivela che il Signore dona i suoi doni secondo le capacità di ciascuno**. Se noi affermiamo la perfetta uguaglianza è come se facessimo del corpo di Cristo un sacco di granelli di sabbia. Ma questo non è tutto. **Questa affermazione ponendo tutti sullo stesso piano annulla ogni responsabilità di sacramento, di ministero, di mandato, di missione, di vocazione, di carisma. Vengono così chiarate nulla nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica tutte le specifiche, personali, singolari responsabilità. La responsabilità dell’Apostolo non è la responsabilità del presbitero. La responsabilità del presbitero non è la responsabilità del diacono. La responsabilità del diacono non è la responsabilità del Cresimato. La responsabilità del Cresimato non è la responsabilità del Battezzato**. Così dicendo si distrugge la vita del corpo di Cristo. Quando nella Chiesa non si rispetta la particolare, personale, specifica responsabilità tutto il corpo di Cristo è nella grande sofferenza. Non scorre più la vera vita nel suo senso. Se non scorre la vera vita nel suo seno, mai potrà dare vera vita al mondo. Esso rimane nelle tenebre e mai potrà passare nella luce.

QUARTO ESEMPIO: **Tutto è amore**. **Oggi questa affermazione, anche tra cristiani, sta divenendo principio finalizzato a dichiarare vero amore ogni disordine sessuale**. Commetti adulterio? **È amore**. Divorzi dalla propria moglie per sposare un’altra donna? **È amore**. Vivi una relazione sessuale con una persona del tuo stesso sesso? **È amore**. Nel campo del sesso ormai tutto si dichiara amare. Si giunge anche a dire che **ogni tendenza sessuale appartiene alla natura umana**. **Si dice anche che Dio non vuole che vengano repressi gli istinti sessuali sia naturali che contro natura**. Così dicendo si attesta che né Dio Padre, né Cristo Gesù, né lo Spirito Santo – **Parlo dell’Antico Dio Padre, dell’Antico Cristo Gesù, dell’Antico Spirito Santo**. **Oggi esiste solo il Dio unico** – **sanno chi è l’uomo, dal momento che sia il Padre nello Spirito Santo e sia Cristo Gesù, sempre nello Spirito Santo, gli hanno dato una Legge che pone un limiti circa l’uso del suo corpo**. Dio Padre gli ha dato due Comandamenti: **Non commettere adulterio e non desiderare la donna d’altri né l’uomo d’altri. Dio Padre inoltre ha proibito ogni relazione sia della donna con la donna e sia dell’uomo con l’uomo e anche della donna e dell’uomo con le bestie. Cristo Gesù ha anche dato la Legge dell’adulterio del cuore e ha riportato il matrimonio nella sua indissolubilità di origine. In più sempre i suoi Apostoli, nello Spirito Santo, hanno dichiarato che nessun fornicatore e nessun sodomita entrerà nel regno dei cieli.** Proviamo a riflettere: Il corpo dell’uomo e della donna hanno una loro specifica finalità: nella loro copulazione sono finalizzati al dono della vita. Ora qual è la legge della vita stabilita dal Signore? Che essa nasca nella famiglia che è una e indissolubile e nella stessa famiglia cresca e si sviluppi fino a raggiungere la sua maturità. Poi si passerà alla costituzione di una nuova famiglia. La famiglia secondo Dio deve essere composta da un padre e da una madre, da un solo padre e da una sola madre, cioè da una sola donna e da un solo uomo, uniti in matrimonio. Dio non conosce altre vie perché venga la vita sulla nostra terra al di fuori della famiglia. Per questo protegge la sacralità della vita e della famiglia con un Comandamento, il sesto. Non commettere adulterio ha un significato vastissimo: **significa non conoscere alcuna copulazione tra uomo e donna se non nell’istituto divino del matrimonio. Né prima del matrimonio l’uomo e la donna si potranno conoscere maritalmente; né dentro il matrimonio l’uomo potrà conoscere un’altra donna, né la donna un altro uomo**. **Qui dobbiamo essere fermi nello spiegare la volontà divina. Spesso si dice che il bambino per crescere sano ha bisogno di un uomo e di una donna. Questo è un grande errore di pensiero. È un errore di pensiero perché Dio non pensa così e così Dio non vuole, non ha voluto, mai vorrà**. Dio non vuole che il bambino cresca insieme con un uomo e una donna, bensì che il bambino cresca con un uomo e una donna divenuti una sola carne, una sola vita, legati dal patto coniugale, che formano una vera comunità di amore, di fede, di speranza. **È questo il pensiero di Dio, non un altro. Altri pensieri non sono di Dio, sono degli uomini**. La coppia secondo il pensiero di Dio deve essere unita per sempre, legata in modo indissolubile, fondata sulla promessa della fedeltà, datrice della vita del corpo e dello spirito, aperta alla comunità degli uomini con una grande giustizia e carità sociale. **Altre coppie per il Signore non esistono, mai potranno esistere. Né potranno esistere altre forme di copulazioni al di fuori dell’unica coppia legata da un patto inviolabile**. **Non esistono per il Signore unioni di fatto, coppie omosessuali, relaziono coniugali fuori del matrimonio. Le relazioni prematrimoniali e quelle extra coniugali sono da escludersi. Neanche possono essere pensate come possibili.** Se la vita deve nascere e crescere nella coppia unita in matrimonio secondo quanto stabilisce la legge del Signore, si potrà mai pensare ad una adozione per una coppia di fatto o per una coppia di omosessuali? Il no è assoluto. **Non perché si vuole discriminare questo vastissimo mondo, ma perché si vuole affermare il più grande bene per il bambino che non è un giocattolo e neanche uno strumento per affermare nei fatti l’uguaglianza dinanzi al mondo tra una coppia unita in matrimonio, una coppia non unita in matrimonio, una coppia che mai potrà dirsi matrimonio, perché manca del fine stesso del matrimonio che è l’apertura ad una terza vita**. Dio ha dotato l’uomo di volontà con la quale può scegliere di vivere o di morire. Ma anche dotato noi di ragione, di intelligenza per comprendere la sua legge e spiegarla al mondo intero. **Come Dio, noi rispettiamo la volontà dell’uomo. Essa è talmente inviolabile che Dio non priva un uomo di essa neanche dinanzi al precipizio dell’inferno**. **Altro è affermare la volontà dell’uomo, altro è la giustificazione, o la legalizzazione delle sue scelte contro la volontà del Signore**. **Chi dovesse legalizzare o giustificare anche il più piccolo pensiero o la più piccola azione contro la volontà del Signore si rende complice, reo dello stesso peccato, dello stesso errore**. **Chi poi legifera contro la volontà del Signore e apre le porte ad una vita contro la volontà del Signore, si rende reo di tutte le trasgressioni fatte dagli uomini di tutti i tempi provocate e generate, giustificate e indicate dalla sua legislazione**. Oggi si dice che la gioventù è bruciata. Quale sarà la sua causa? Una sola: **la distruzione della coppia unita in matrimonio, secondo la legge di Dio**. **Distrutta la famiglia secondo Dio, neanche la gioventù cresce secondo la legge di Dio**. Senza famiglia, senza legge, il giovane è privo di ogni giusto e santo punto di riferimento. **Punto di riferimento diviene la trasgressione, il peccato, l’errore, la morte, il vizio, la sfrenatezza fisica e morale. Il bambino succhia la vita dalla famiglia. Uccisa la famiglia, distrutta anche attraverso l’emancipazione della donna, che vuole essere in tutto uguale, cioè simile all’uomo, è uccisa anche la vita che trae il sangue dalla famiglia, sangue fisico e anche spirituale**. Quale giustizia sociale e quale carità si potranno mai usare verso questa vita giovanile in grande sofferenza al di fuori della ricostituzione della famiglia secondo Dio? Nessuna. **Una società che vuole brillare per giustizia e carità sociale deve iniziare dalla famiglia. Una famiglia sana fa la società sana. Una famiglia morta genera una società morta. La storia, osservata e letta con occhi non inquinati e con cuore libero, attesta la verità di Dio e cioè che la vita è nei comandamenti osservati. Trasgrediti i comandamenti non c’è vita.** Mai ce ne potrà essere. Se ce ne fosse, **Dio non sarebbe Dio e la rivelazione non sarebbe verità**. Ora poiché non si dà una verità di fede e una verità della scienza e della storia, perché la verità è una e una sola, la verità della storia ci attesta la verità della fede: fuori dei comandamenti non c’è vita. **La storia diviene così via per la proclamazione della verità di Dio, dell’unico e solo Dio e Signore, Creatore del Cielo e della terra**. Il Signore mette un argine nei desideri dell’uomo affinché ogni violazione del sesto e del nono comandamento venga estinta fin dal suo nascere, fin nella radice più remota, invisibile. **Il desiderio è la causa prima di ogni trasgressione. Posto un argine al desiderio è molto più facile evitare la violazione della legge di Dio.** Chi governa i suoi desideri, governa la sua vita, governa il bene, la giustizia, la carità, l’amore, ogni alta virtù. **Così comandando, il Signore ci insegna che è sempre alla radice che bisogna estirpare il male e la radice velenosa è il desiderio che è nel cuore dell’uomo, desiderio invisibile, nascosto, che nessuno conosce**. **È sul desiderio che dobbiamo noi educarci ed educare, formarci e formare. Tutto diviene più facile per colui che sa governare i suoi desideri. Una volta che si è lasciato libero spazio al desiderio, una volta che il desiderio ha messo radici con violenza nel cuore, difficile sarà arrestare la corsa del male e del peccato.** Questo significa che dobbiamo mettere ogni attenzione alla custodia dei sensi, che sono la porta attraverso la quale il desiderio nasce e si rafforza. **Non possiamo vedere tutto, né tutto sentire, toccare, gustare, odorare. Chi custodisce i sensi, custodisce il suo cuore. Chi invece lascia libera corsa ai suoi sensi come cavalli sfrenati, in nessun modo potrà, quando il peccato bussa al suo cuore, impedire che esso uccida e rovini**. Oggi viviamo in una società dove per educazione, formazione, si afferma che tutto è lecito vedere, toccare, udire, gustare, odorare. Tutto deve essere concesso. Tutto deve essere proclamato libero. Quali saranno i risultati? **L’impossibilità di governare la propria mente, i propri desideri, il proprio cuore, la propria vita**. Dobbiamo iniziare dalla custodia dei sensi. È di obbligo se vogliamo iniziare a dare una svolta alla storia di peccato che sta uccidendo le giovani generazioni e non solo queste. Come si può constatare la questione della giustizia sociale non è solo lotta per avere qualcosa in più per il corpo, è battaglia per governare l’anima e lo spirito. Governati lo spirito e l’anima, anche il corpo sarà facile governare. **La questione della giustizia sociale si vince sul piano spirituale, non su quello materiale. Si vince aiutando l’uomo a cambiare il suo spirito, il suo cuore, la sua mente, i suoi desideri, i suoi pensieri, la sua volontà, ciò che è dentro l’uomo, non ciò che è attorno a lui, fuori di lui**. È questo un cammino che solo con la pienezza della verità è possibile compiere. **Ma l’uomo non vuole una verità che venga dal di fuori di lui. L’uomo vuole una verità che si costruisce lui di volta in volta, a seconda delle sue esigenze e dei suoi desideri. È tutto qui il dramma dell’uomo: passare dalla verità immanente alla verità trascendente. In una sola parola: passare dall’uomo a Dio, dai pensieri dell’uomo ai pensieri di Dio, dalla volontà dell’uomo alla volontà di Dio**. Questo significa in una parola semplice che la salvezza dell’uomo viene dal di fuori dell’uomo, non dal di dentro di lui. La salvezza è un dono che è fuori dello stesso uomo, ma che l’uomo è chiamato ad accogliere e fare suo. **In fondo questo è il vero significato dei Dieci Comandamenti. Dio invita l’uomo a fare un’alleanza con Lui. Questa alleanza è semplice da comprendersi: Dio dona la salvezza all’uomo. L’uomo accoglie di essere salvato dal suo Dio.** La salvezza di Dio è nei Dieci Comandamenti. L’uomo osserva i Comandamenti e la salvezza sarà sempre sua. **Quando l’uomo uscirà dai Comandamenti, uscirà anche dalla salvezza. Sarà nella distruzione del suo essere sociale, personale, familiare, civile, politico, economico.** Tutto l’uomo perderà nel momento stesso in cui uscirà dai Comandamenti, perché uscirà dalla salvezza che il Signore gli ha consegnato. **Ancora una volta l’uomo è invitato a non cercare in sé ciò che è fuori di sé. Portando se stesso in ciò che è fuori di sé, portando dentro se stesso ciò che è fuori di se stesso, l’uomo entrerà nella salvezza, perché entrerà nel dono della vita che Dio gli ha fatto.** Fin dal primo istante è stato così. Fino all’ultimo istante sarà così. **La salvezza dell’uomo è fuori dell’uomo. Essa è nell’ascolto del comandamento del suo Dio. I comandamenti sono la via della giustizia fondamentale da osservare, vivere verso Dio e verso l’uomo**.

QUINTO ESEMPIO: **Niente è più peccato. Niente più male oggettivo e niente è più bene oggettivo.** Qualche decennio addietro di denunciava che l’uomo, cioè il cristiano, **aveva perso il senso del peccato.** Avendo perso il senso del peccato significava **separazione netta della sua vita dalla Legge del Signore e dal Signore che è il Datore della Legge.** **Oggi invece dobbiamo denunciare che il cristiano ha perso il senso del bene e del male. Non esiste più il male oggettivo e non esiste il bene oggettivo**. Cosa esiste? Solo la volontà dell’uomo. Tutto ciò che l’uomo vuole è un bene. Tutto ciò che l’uomo non vuole, non lo vuole e basta. Non lo vuole non perché sia un male. Non lo vuole perché non lo vuole. **Domani lo vorrà e viene dichiarato un bene per lui.** Questo porta ad una deriva antropologia che è di ab rogazione di ogni principio di verità oggettiva. **Questa deriva antropologia giunge oggi fino ad elevare l’uomo a creatore nella storia del bene e del male**. Ogni singola persona si crea il suo bene personale e il suo male personale. Pronta sempre però a crearsi come bene ciò che ieri per essa era male e a dichiarare male ciò che da essa era stato dichiarato un bene. **Chi poi ha il potere che rende assoluto nelle sue mani, potere sia religioso e sia di ogni altra natura – politico, sindacale, economico, finanziario, scientifico, psicologico, giudiziario – può sempre decidere di dichiarare il bene male ed estirparlo dal suo regno e il male lo può innalzare a bene e farlo crescere nella sua terra di suo dominio**. Oggi si giunge anche a scrivere una Legge non prima del fatto storico, ma dopo che il fatto storico è avvenuto, al fine di dichiararlo non bene e così poter emettere una sentenza di condanna. **Così agendo si eleva la propria volontà ad unica norma di diritto e di legalità**. **E così il tanto decantato diritto alla difesa scompare. Viene eliminato dai testi giuridici. La volontà sovrana e assoluta a deciso e così dovrà essere**. Si comprenderà che senza il bene oggettivo e senza il male oggettivo, ognuno può divenire carnefice del proprio fratello. Ora va detto che il Signore a nessuno ha dato questo potere. Ogni potere dato da Dio è di esclusivo servizio alla sua verità, alla sua giustizia, alla sua luce. Una riflessione potrà aiutarci ad entrare comprensione di quanto stiamo dicendo:

**Gesù chiede ad ogni uomo di essere vero giudice dinanzi ad ogni storia che passa davanti ai suoi occhi. Si è veri giudici se si giudica con giusto giudizio. Si giudica con giusto giudizio separando con taglio netto ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, ciò che è oggettivamente e intrinsecamente bene da ciò che è oggettivamente e intrinsecamente male, ciò che è Parola di Dio da ciò che è parola dell’uomo, ciò che è rivelato da ciò che è immaginato, ciò che è purissima verità da ciò che è favola artificiosamente inventata.** Ecco alcune verità che sempre devono essere a fondamento di ogni giusto e retto giudizio. **Queste verità sono principi universali che mai potranno essere né ignorati, né alterati, né manomessi, né aggiustati secondo il proprio cuore o la propria volontà**. **Chi ignora anche uno solo di questi principi mai potrà giudicare e discernere secondo purezza di verità, ma neanche potrà mai emettere una sentenza rispettosa della verità storica che potrà essere verità di bene e anche verità di male.** Valgono anche per chi svolge il ministero di giudice se vuole essere giudice dai giusti giudizi. Se vuole essere giudice a servizio della verità contro ogni falsità e menzogna, **falsità e menzogna che non si fermano alla sola persona di colui che giudica con giudizio non giusto** – ogni uomo è chiamato a giudicare con giusto giudizio – **perché da un giudizio non giusto falsità e menzogna possono abbracciare il mondo intero.**

**PRIMO PRINCIPIO: Tutto va esercitato nel rispetto pieno della volontà dello Spirito Santo**. Ogni uomo investito di in ministero da parte del Signore deve sapere che ogni potere ricevuto legato al ministero va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: **l’uso del potere legato al proprio ministero vissuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito.** Tutto ciò che si riceve: **Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre usato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato.** Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo tutto deve essere sempre usato. **È regola universale che obbliga tutti.**

**SECONDO PRINCIPIO: Nessun potere ricevuto va vissuto dalla volontà di colui che ha conferito il mandato canonico**. **Chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico mai deve volere, mai deve spingere, mai deve costringere, mai neanche deve fare intendere con parole velate, che il mandato conferito vada esercitato e vissuto dalla sua volontà. Mai i doni dello Spirito Santo, i carismi, le vocazioni, le missioni vanno vissuti dalla volontà di colui che conferisce il mandato canonico.** Quando questo dovesse accadere, ci troveremmo davanti ad una vera idolatria. **Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo. Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di sacrilegio.** È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. **Nessun uomo può intromettersi tra lo Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono ricevuto dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo.** Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che il mandato canonico di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, **l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero.** Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità. Sarebbe un vero disastro dimenticarla o disattenderla.

**TERZO PRINCIPIO: L’obbligatoria vigilanza**. **Chi conferisce il ministero deve però vigilare affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno.** Se il potere conferito agli Apostoli è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, **se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna.** **Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo.** Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce. Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

**QUARTO PRINCIPIO: La responsabilità di chi è mandato a indagare**. Chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – **spesso hanno bisogno di collaboratori perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza.** A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero sempre **dalla realtà e concretezza della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia e sulla sua concreta realtà che essi sono chiamati ad esaminare.** Molte fosse sono scavate e nascoste su loro sentiero per intralciare il loro lavoro. Essi devono prestare attenzione a non cadere in esse. Eccole alcune di questa fosse:

**PRIMA FOSSA: L’assoluzione del reo e la condanna dell’innocente**. **L’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere chiarato male. Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. È peccato gravissimo che esige la riparazione.** Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. **Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva o Legge rivelata – e ci sono le pene**. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena. Prima dell’assoluzione è necessario che il reo riconosca il suo peccato, confessi i suoi errori, li ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnia, r**endendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato.** Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. **Sono molti coloro che cadono in questa fossa.** **Vi cadono per i loro giudizi sommari e senza verità.**

**SECONDA FOSSA: Peccato personale, pena personale**. **Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto.** L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, **non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro.** Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto, che va rigorosamente dimostrato e messo in piena luce. **Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale.** Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. **Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima.** Non si può giudicare per sentito dire. Si può giudicare solo per indagine rigorosa, nella quale bene e male vanno riconosciuti anche nei più piccoli dettagli.

**TERZA FOSSA: Il giudizio va sempre fatto secondo la Legge del Signore**. Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. **Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata.** Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza **per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare.** Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. **Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità.** Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

**QUARTA FOSSA: Non cadere nel tranello della sudditanza psicologica**. Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. **È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio**. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. **Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare.** Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, **lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe.** Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa fossa è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio.

**QUINTA FOSSA: Giudizio per corruzione**. Verità mai da dimenticare. **Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo della Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri.** È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. **Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo.** A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti.

**SESTA FOSSA: Si è responsabile di ogni lacrima versata**. Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. **Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine**. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. **Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto**. Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. **Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità.** **È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e disprezzano il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica.** **Questo capovolgimento attesta e rivela l’incapacità del giudice di indagare secondo verità.** Se un giudice non indaga secondo verità mai potrà emettere un giudizio secondo giustizia e rettitudine di coscienza.

**SETTIMA FOSSA: L’oscuramento di un bene universale**. Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. **Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile.** Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. **Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante o luce mancante e questo va detto ai fini di una giusta riparazione.** Riaccendere la luce è obbligo per chi vuole essere perdonato da Dio.

**OTTAVA FOSSA: Abominevole condotta**. Ancora un’altra verità va annunciata. **La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua, questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato.** Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è questa: **prima si infligge una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e consegnato al male, e poi si scrive una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo. Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana.** Invece scrivendosi il giudice o facendosi scrivere una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché sine fundamento in re, **si preclude il diritto inviolabile alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore.** Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per scriversi o farsi scrivere leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato degli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. **Cecitas vere magna!** Di tutto questo sempre e in eterno si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.

**NONA FOSSA: Offendere la storia**. Chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, **deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false. Sappiamo che il nostro Dio è Onnisciente. Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere oppure voce false**. Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. **Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà.** Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. **Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra. Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica, oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno?** Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porta della dannazione eterna. **Per questo è più che necessario, anzi è urgentissimo riparare ogni peccato commesso contro la storia.** La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

**DECIMA FOSSA: Riparazione per il perdono**. Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, **sempre lui calpesta le coscienze e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere.** Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità. **Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione.** Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. **Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia**. **Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità.** In nome di Dio, in nome della sua verità, calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato. Non solo all’uomo, ma soprattutto allo Spirito Santo.

**UNDICESIMA FOSSA: La pena deve essere medicinale, mai vendicativa**. Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che **la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature.** Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è fossa nella quale mai il giudice deve cadere. Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo. **Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore.**

**DODICESIMA FOSSA: Dichiarazione di inesistenza di queste fosse**. Dobbiamo confessare che **per molti cuori, queste fosse nelle quali sempre può precipitare un giudice, sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione**. Invece va affermato che in queste fosse può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. D**inanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore**. Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. **Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità.** I falsi giudizi oggi stanno rovinando il mondo. Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi.

**QUINTO PRINCIPIO: Potere sacro assoluto mai conferito**. Le regole per il retto giudizio sono semplici e da tutti devono essere rispettate. **Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate.** A volte si sente dire che sopra le regole vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. **Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso.** **Nella fede che nasce dalla Sacra Rivelazione invece ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità.** Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, potrà mai calpestare una coscienza. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai**. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero.** Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola coscienza. **Questo potere divino assoluto mai è esisto e potrà mai esisterà, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà.** Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre.

**SESTO PRINCIPIO: Verità e giustizia sono il trono sul quale il Signore è assiso**. Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dal più basso a quello alto, a quello altissimo: **“Quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Sono anch’io assiso su un trono di verità e giustizia perfetta?”.** Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: **che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, sempre eserciterà il potere sacro secondo perfetta verità e giustizia. Chi sbaglia, chi cade nelle fosse sopra indicate, solo lui è il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo.** Questi princìpi e queste regole obbligano tutti, sempre dinanzi ad ogni evento della storia. **Non esistono né deroghe e né eccezioni**. È sufficiente che lasciamo che mente e cuore si distraggano da questi sani e santi principi e agiremo dalla carne e non dallo Spirito santo. Agiremo secondo il nostro cuore perverso e non invece dal cuore di Dio. Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù chiede a quanti stanno giudicando la sua vita – **questa richiesta vale anche per ogni uomo che giudica la vita di un altro uomo** **– che esercitino il loro giudizio secondo purezza di giustizia e verità. Giustizia e verità esigono che il giudizio venga emesso nella più alto rispetto della verità storica nella quale risplende la verità soprannaturale**. In Cristo Gesù sempre nelle sue opere e nelle sue parole risplende la verità soprannaturale al sommo della sua bellezza e perfezione. **Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo invece tutto leggono nella vita di Cristo Gesù dalla carne e nulla dallo Spirito Santo. Ecco perché il loro giudizio è iniquo**. È un giudizio che a porta Cristo Gesù al supplizio della croce. **Viene condannato come un malfattore, mente Lui è l’Innocenza divina ed eterna fattasi carme. È l’Innocenza che ha sempre operato per il più grande bene.** Gesù mai ha conosciuto il male, neanche nella forma della trasgressione di un piccolissimo precetto della Legge del Padre suo. **Questo è potuto accadere perché quando il cuore è cattivo, sempre la sua bocca pronuncia orali ci peccato, falsità, menzogna.** Sono però oracoli che producono un male che potrebbe distruggere l’universo in pochi istanti. **Tutto questo accade perché oggi è l’uomo il creatore del bene e del male. Ciò che io voglio che non esista è una male. Ciò che io voglio che esista è un bene.** Io non voglio che tu esista, ti elimino, anche se sei il mio Dio, il mio Signore, il mio Creatore.

SESTO ESEMPIO: **La lettura ereticale della Scrittura Santa.** Questo avviene in due modalità. **La prima modalità è l’eliminazione dai testi liturgici di tutte quelle parti che attestano il contrario del pensiero che oggi governa tutta la nostra pseudo-teologia, pseudo-ermeneutica, pseudo-esegesi. La seconda modalità ancora più perniciosa avviene con la traduzione di una parola con un’altra parola, dal significato totalmente diverso.** Tradurre fede con coscienza non è operazione onesta. Un tempo di diceva che ogni traduttore è un traditore. Così Dante nel Convivio: **“*Sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può de la sua loquela in altra trasmutare, senza rompere tutta sua dolcezza e armonia (****Convivio, Libro I, Capitolo VII).* **Se poi alla difficoltà della traduzione in sé, si aggiunge la volontà di tradurre modificando alcune parole, allora non di tratta più di un tradimento quasi necessario, tradimento dovuto alle difficoltà di *“trasmutare”* una parola in un’altra lingua, ma di un tradimento finalizzato a che si pensi secondo il cuore e la mente di chi traduce, o di chi la traduzione a commissionato. Un esempio basta. Tradurre fede con coscienza è purissimo inganno, vero tradimento della Parola dello Spirito Santo.** Se noi traduciamo fede con coscienza, nulla possiamo conoscere della verità che ci vuole rivelare l’apostolo Paolo. Ecco un esempio: **Tutto ciò che non viene dalla coscienza è peccato** (così recita la Nuova Traduzione). Va subito detto che **sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco, non di parla di coscienza, bensì di fede**. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo: **Tutto ciò che non viene dalla fede è peccato**. Leggiamo il testo originale sia della Vulgata che del Greco: **“Qui autem discernit si manducaverit damnatus est, quia non ex fide ; omne autem quod non ex fide peccatum est** (Rm 14,23). **Ð d diakrinÒmenoj ™¦n f£gV katakškritai, Óti oÙk ™k p…stewj: p©n d Ö oÙk ™k p…stewj ¡mart…a ™st…n**. **(Rm 14,23).** La buona coscienza nell’Apostolo Paolo è sempre legata alla fede. Un esempio possiamo trarlo dalla Prima Lettera a Timoteo: **“Finis autem praecepti est caritas** **de corde puro et conscientia bona et fide non ficta** (1Tm 1,5). **tÕ d tšloj tÁj paraggel…aj ™stˆn ¢g£ph ™k kaqar©j kard…aj kaˆ suneid»sewj ¢gaqÁj kaˆ p…stewj ¢nupokr…tou** (1Tm 1,5). **Habens fidem et bonam conscientiam quam quidam repellentes circa fidem naufragaverunt (**1Tm 1,19). **œcwn p…stin kaˆ ¢gaq¾n sune…dhsin, ¼n tinej ¢pws£menoi perˆ t¾n p…stin ™nau£ghsan:** (1Tm 1,19)**. E giusto che si affermi che tra coscienza e fede vi è un abisso infinito di differenza. Questo abisso è creato dal principio che deve muovere, condurre, spingere e governare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, tutto il nostro essere. Nella fede l’agire, il pensare, il volere, il principio e il fine di tutto, così come anche le modalità, vengono dal cuore di Dio e dalla sua Parola, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre sotto mozione, conduzione, verità, rivelazione, ispirazione, guida dello Spirito Santo.** La coscienza invece fa riferimento al cuore, alla mente, alla volontà, al pensiero, al desiderio, alle spinte e anche agli istinti che vengono da noi, o dal mondo, o anche dal principe del mondo. **La coscienza, non governata dalla volontà del Padre, non corroborata dalla grazia di Cristo Gesù, non illuminata dallo Spirito Santo di Cristo che spira dal cuore del corpo di Cristo che è la Chiesa, giunge finanche a giustificare i più grandi crimini**. **Oggi, in nome della coscienza, non si giustificano aborto, eutanasia, divorzio, unioni tra gli stessi sessi. Non si giustifica anche la cancellazione dalla natura della differenza di genere e di specie?** Non c’è male oggettivo che oggi non venga giustificato in nome della coscienza. Sostituire **“fede”** con **“coscienza”** stravolge tutto il pensiero dell’Apostolo Paolo, a meno che non si aggiungano due semplicissime parole: **“di Cristo Gesù”.** Possiamo allora così declinare il testo: **“Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo la coscienza di Cristo Gesù; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza di Cristo Gesù è peccato** (Rm 14,14-23). **La coscienza di Cristo Gesù è tutta impregnata di volontà del Padre nella luce, verità, sapienza, intelligenza dello Spirito Santo, tanto da potersi dire che la coscienza di Cristo Signore è la volontà del Padre**. Altrettanto mai potrà dirsi del discepolo di Gesù. **Il cristiano cammina verso l’acquisizione di una coscienza simile a quella di Gesù Signore. Il cammino è però lungo, lunghissimo**. Mai si può dire di essere arrivati. Gesù è divinamente oltre, sempre oltre. In lui fede e coscienza si identificano. Nel cristiano invece spesso in nome della coscienza tutto si nega e tutto si rinnega della Rivelazione e della verità oggettiva alla quale va data ogni obbedienza. **Altro altissimo tradimento che oggi commette il cristiano è quello di alterare e trasformare nella sua essenziale verità, quanto non può essere tradotto con arbitrarie modificazioni e falsificazioni.** La Parola non va modificata perché in essa è contenuta la verità del mistero di Cristo, dal quale è rivelata la purissima verità di ogni altro mistero. **Se si modifica la Parola è la verità che viene modificata. Quando si modifica la Parola, per ogni modifica che viene apportata si trasforma la Parola in altro**. Tutte le eresie, gli scismi, le confusioni, gli errori che sono nati, nascono, nasceranno dalla Parola sono il frutto della trasformazione della Parola in altro, sostanzialmente differente da quanto è contenuto, rivelato, annunciato, profetizzato dalla Parola. **I principi della fede sono universali e immodificabili. La Parola del Signore è universale e immodificabile. La morale che nasce dalla retta fede nella Parola e dalla sana dottrina è universale e immodificabile. La missione della Chiesa è universale e immodificabile.** L’immodificabile mai potrà essere modificato. Se viene modificato, si trasforma la verità in falsità e noi sappiamo che dalla falsità mai verrà la salvezza. La falsità è lo strumento di Satana, la sua rete con la quale pescare anime per condurle nella perdizione. Chi trasforma la verità in falsità è vero strumento di Satana. È questa oggi la duplice astuzia di Satana: **da un lato lui conduce ad una traduzione che elimina il dato oggettivo e al suo posto introduce il dato soggettivo, che è il pensiero di ogni discepolo di Gesù**, ormai governato e asservito al pensiero del mondo. **Dall’altro lato lui conduce ad alterare, modificare, non considerare, maltrattare, calpestare ogni Parola che obbliga ad un pensiero diverso dal pensiero secondo il mondo**. Con questa duplice sottile astuzia, siamo giunti a ridurre a falsità e a menzogna tutto il pensiero di Dio contenuto nella sua Parola. Mentre della nostra menzogna e falsità ne abbiamo fatto una purissima verità. **Così agendo abbiamo negato e falsificato tutti i misteri della fede. Abbiamo innalzato il pensiero del mondo a purissima verità sulla quale costruire l’edificio della fede cristiana. Sempre con questa duplice astuzia,** **ogni giorno possiamo introdurre nella nostra fede ogni falsità e menzogna. Possiamo giustificare ogni peccato e ogni delitto. Possiamo dire ciò che vogliamo.** Nessuno potrà contraddirci. Piegando poi la Scrittura Santa ad una totale interpretazione secondo il pensiero del mondo, si comprenderà quanto grande è il male che stiamo arrecando alle anime. L**e stiamo privando della salvezza eterna. Le stiamo consegnando a Satana per il suo macello eterno. Ecco perché noi non smetteremo mai di gridare che solo la Parola del Signore è il fondamento della nostra fede, letta però secondo la purezza della verità contenuta nella sacra Tradizione e illuminata dalla vera fede dei Pastori della Chiesa.** Sapendo però che anche i Pastori, secondo quanto rivela l’Apostolo Paolo, possono insegnare dottrine perverse, **mai diventerà nostra fede quanto si discosta o in poco o in molto dalla divina Parola e dalla Sacra Tradizione**.

SETTIMO ESEMPIO: **Oggi creatore di un comandamento nuovo** **è la moderna interpretazione della Scrittura.** Con il principio della ***“Sola Scriptura”*** – per ***“Sola Scriptura”*** si intende la Scrittura separata dalla Comprensione nello Spirito Santo che ci hanno lasciato i Padri della Chiesa e sia dalla grande riflessione dottrina dei Dottori della Chiesa – **la Scrittura è stata posta alla libera interpretazione di ogni singolo lettore di essa**. La ***“Sola Scriptura”***, portò alla moltiplicazione all’infinito delle confessione cristiane. Ciò che prima avveniva fuori dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, oggi avviene anche e soprattutto nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Questo comporta che ogni singolo credente in Cristo legge il misero di Cristo dal suo cuore e non più dal cuore della Chiesa e soprattutto non più dal cuore dello Spirito Santo**. È la frantumazione di Cristo ed anche la frantumazione del suo corpo che è la Chiesa. **Ogni interpretazione della Scrittura che contraddice anche una sola verità di fede del Deposito della Chiesa, è interpretazione che nasce dal cuore dell’uomo e non dal cuore dello Spirito Santo. Oggi è il cuore dell’uomo la sola sorgente e la sola fonte dell’interpretazione della Scrittura. Oggi non è più la Scrittura che versa la sua verità nel cuore dell’uomo, è invece il cuore dell’uomo che versala sua falsità nella Scrittura**. Quello che più sorprende che prima si riversa il proprio cuore nella purissima verità della Scrittura e poi **si chiede alle autorità costituite di approvare e dichiarare ecclesiali queste sataniche e diaboliche nostre interpretazioni. Come se questo non bastasse, vi è poi un esercito di maestri che prestano la loro voce ad insegnare queste dottrine perverse**. Quando la falsità passa dinanzi ai nostri occhi, sempre dobbiamo fermarla. **Ognuno si deve rifiutare di trasmetterla, insegnarla, predicarla**. Se lo fa, si rende colpevole e responsabile di tutto il male che la sua parola, il suo insegnamento, la sua falsa dottrina ha prodotto nei cuoi. **Ogni Maestro di teologia è come una potentissima diga costruita dallo Spirito Santo per bloccare ogni acqua di falsità e si menzogna. Se lui apre la diga e la grande massa di acqua allaga il mondo, lui è responsabile di ogni falsità e menzogna che entra nei cuori.** Ogni Maestro di teologia dovrebbe trarre esempio da Eleazaro, il Martire della verità e della morale.

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,18-31).*

Chi in qualsiasi modo partecipa alla diffusione della falsità, **è responsabile di tutti i danni morali, spirituali, fisici, economici, sociali, politici, famigliari che vengono generati nel mondo dalla sua parola.** Ogni discepolo di Gesù è obbligato ad arrestare il fiume di falsità che attraverso di Lui si diffonde nel mondo. Se non lo arresta, è lui responsabile in eterno dinanzi al Signore. A causa della falsa interpretazione della Scrittura **oggi si afferma anche la non possibilità di discernere e separare il bene dal male**. Dobbiamo dire che oggi non si vuole separare il bene dal male. Anzi, si vuole che il male venga dichiarato un vero bene. Oggi verità per il cristiano è tutto ciò che nega la verità della Scrittura. La moderna interpretazione della Scrittura a questo mira: adattare la Parola di Dio perché trasmetta non più il pensiero di Dio, ma quello dell’uomo, così ogni male può essere dichiarato bene e ogni falsità detta verità.

OTTAVO ESEMPIO: **Ciesa dall’alto. Chiesa dl basso**. Ecco un nuovo comandamento: oggi si vuole una Chiesa dal basso e non dall’alto. **Quando si innalzano nella storia questi nuovi comandamenti, ci si guarda bene dall’offrire principi di verità attinti dalla Divina Rivelazione e dal Sacro Deposito della fede. Così ognuno si fala sua verità e si costruisce la sua Chiesa**. La Chiesa, secondo la Divina Rivelazione, è edificata sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù:

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio,* ***edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù.*** *In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,19-22).* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,*** *finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).*

A questa verità si deve aggiungere quanto l’Apostolo Paolo ha insegnato ai Corinzi nella sua Prima Lettera: la Chiesa è corpo e vive come vero corpo:

***Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.*** *Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.* ***Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli?******Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?*** *Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. (Cfr. 1Cor 12,1-31).*

Da queste due Lettere si evince una sola verità: **Ogni carisma, ogni ministero, ogni dono che va vivere la Chiesa viene dall’alto. Discende dal Padre dei cieli, viene elargito dallo Spirito Santo, si può vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Se nessun uomo dona un solo dono ad un altro uomo, mai la Chiesa può essere dal basso. **Tutti i doni, i carismi, i ministeri discendono dall’alto. Ogni dono, ogni carisma, ogni ministero va esercitato dalla volontà del Padre, nei doni di grazia e di verità dello Spirito Santo, in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Se poi si vuole dire che nessun carisma, nessun dono, nessun ministero, va esercitato dalla persona senza le altre persone, allora è tutt’altra cosa. **Come non esiste il Padre senza il Figlio e lo Spirito Santo, come non esiste il Figlio senza il Padre e senza lo Spirito Santo, come non esiste lo Spirito Santo senza il Padre e lo Spirito Santo e Padre e Figlio e Spirito Santo vivono una comunione eterna di vita, così deve predicarsi per ogni membro del corpo di Cristo. Non può esistere il papa senza vescovi, senza presbiteri, senza diaconi, senza ogni altro membro del corpo di Cristo. Così anche ogni altro membro del corpo di Cristo e tutti i membri possono vivere solo in una comunione senza alcuna interruzione di ministeri, doni, carismi, per essere gli uni vita degli altri**. Altro è dire nella Chiesa ogni membro è vita per ogni altro membro e **quindi a lui va data la mia vita perché lui possa svolgere secondo la volontà dello Spirito Santo la sua missione e vocazione, mettendo a servizio di tutto il corpo doni, ministeri, carismi, altro è dire che la Chiesa è dal basso.** Un’immagine biblica potrà aiutarci perché comprendiamo bene cosa oggi si intende Chiesa dal basso:

***Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione.*** *Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. (Es 32,1-5).*

Ecco la Chiesa fatta dal basso. **È in tutto simile al Dio che Aronne permise che il suo popolo si costruisse. Al Dio dall’alto è subentrato il Dio dal basso. Ma questo Dio dal basso è fatto di metallo fuso e in più recante l‘immagine di un vitello che mangia fieno**. La Chiesa che noi vogliamo dal basso **è un insieme di pensieri umani fusi e confusi che condurranno tutta la cristianità alla più grande idolatria, immoralità, distruzione di ogni verità rivelata**. La Chiesa invece che discende dal cielo è la Chiesa della vera comunione ed è vera comunione solo quella nella quale la vita degli uni diviene vita degli altri e questo può avvenire solo nella santità e nella perfetta conformazione della nostra vita alla vita di Cristo Gesù. **D’altronde avendo noi tolto dalla Chiesa e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, altro non possiamo costruire che una Chiesa dal basso, una Chiesa cioè nella quale tutto è dalla volontà degli uomini e nulla è più dalla volontà di Dio**.

**Se domani l’uomo vuole che sia legalizzata l’omosessualità, questa Chiesa dal basso legalizzerà l’omosessualità.**

**Se domani questa Chiesa dal basso vorrà che sia legalizzata la pedofilia, la pedofilia sarà legalizzata.**

**Se domani questa Chiesa dal basso vorrà che la donna venga elevata a presbitero, a vescovo, a papa, avremo domani una donna papa, una donna vescovo, una donna presbitero.**

**Se domani questa Chiesa vorrà che vescovi e papa siano la fusione del pensiero dal basso, essi dovranno essere dal pensiero dal basso.**

**Se domani la Chiesa dal basso deciderà che vanno eliminati dal suo seno i sacramenti, i sacramenti verranno eliminati.**

**Se domani la Chiesa dal basso vuole che non esistano più i ministri sacri, i ministri sacri non esisteranno.**

**Se domani la Chiesa dal basso deciderà che la Chiesa non sia più sacramento di salvezza per il mondo, essa non sarà più sacramento di salvezza.**

**Se domani dal basso si vorrà che non esista più la Divina Rivelazione, avremo una Chiesa senza più la Parola del Signore.**

**Ma già dal basso non si vuole che tutta la morale scompaia dalla predicazione della Chiesa?**

**I Predicatori costituiti per annunciare la morale non si stanno forse piegando a questa richiesta dalla proveniente dal basso.**

**Quando si è dal basso si è sempre da Satana e non da Dio. Si è dalle tenebre e non dalla luce. Si è per la morte e non per la vita. Si è dal peccato e non dalla grazia. Si è dalla creatura e non più dal Creatore e Signore.**

**Non c’è bisogno di attendere il domani. Alcune di queste cose già sono state fatte e altre saranno fatte a breve tempo. Ormai Satana ha preso pieno potere nella Chiesa e la sta conducendo al suo pieno dissolvimento. Questo lui lo ha potuto fare convincendo tutti i rematori della Chiesa di Dio ad invertire la rotta. Anziché remare nella verità verso tutta la verità, lo ha sedotti a remare nella falsità per la conquista di ogni falsità.** Ormai dal mare della verità i rematori stanno conducendo tutta la Chiesa nel grande mare della falsità. Potranno questi rematori invertire la rotta e ritornare nel mare della verità? Questo sarà possibile solo se il Signore scatenerà una tempesta così forte in tutto simile a quella scatenata quando Giona decise di partire per essere lontano dal Signore per non obbedire al suo comando.

*Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gio 1,1-16).*

*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11).*

Se il Signore non scende e non scateni nella sua Chiesa una potentissima tempesta con il vento del Suo Santo Spirito, **sempre i suoi rematori remeranno nel mare della falsità fino a raggiungere la falsità assoluta che è la falsità di Satana**. Che il Signore scenda presto e provochi questa tempesta di salvezza per la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

6Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore.

L’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, lega in modo indissolubile l’amore ai comandamenti e i comandamenti non sono degli uomini, ma sono di Dio. ***Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti***. Il comandamento che avete appresso da principio è questo: camminate nell’amore – **Et haec est caritas ut ambulemus secundum mandata eius hoc mandatum est ut quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis - kaˆ aÛth ™stˆn ¹ ¢g£ph, †na peripatîmen kat¦ t¦j ™ntol¦j aÙtoà: aÛth ¹ ™ntol» ™stin, kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte**. –

Il comandamento è uno solo: **quello che abbiamo udito da principio**. **Il nostro comandamento** è Cristo Gesù ed è la sua Parola. **Il nostro comandamento** è la fede nella Preesistenza Eterna, nella sua Incarnazione, nella sua Crocifissione, Morte, Risurrezione, gloriosa Ascensione al cielo, Innalzamento a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti, a Mediatore unico ed universale tra il Padre e ogni uomo e l’intera creazione, visibile e invisibile. **Il nostro comandamento** è questo: noi possiamo vivere per Lui, vivendo in Lui e con Lui, divenendo con Lui un solo corpo per opera dello Spirito Santo. **Il nostro comandamento antico** è il suo Vangelo, la sua Parola, che è di vita eterna per noi. **Il comandamento antico dice che Gesù il Nazareno** è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. **Il comandamento nuovo o i comandamenti nuovi di ieri, di oggi, di sempre vogliono una cosa sola: togliere Cristo dal mistero della vera fede, togliere il Padre e lo Spirito Santo, togliere la Chiesa sacramento di salvezza per il mondo intero.** Ai nostri giorni di comandamenti nuovi ne spuntano così tanti da non poterli più né contare e né manifestare nella loro falsità e menzogna. **Sono comandamenti nuovi viscidi, scivolosi, inafferrabili, sono come serpenti invisibili che però mordono e iniettano nella vera fede un veleno di morte**. Sono comandamenti a volte composti anche di una sola frase. Gettata nella storia, questa sola frase produce una rivoluzione finalizzata a far saltare in aria tutta la purissima verità della fede. Ecco uno dei tanti veleni di morte che Satana è riuscito a inoculare nelle vene del pensiero, del cuore, dell’anima del discepolo di Gesù. **In cosa consiste questa veleno di morte? Nella piena e totale separazione della fede dalla Parola scritta e della Parola scritta dalla verità posta in essa dallo Spirito Santo.** La fede del cristiano oggi non è nella Parola della Scrittura, Parola che obbliga tutti e sempre all’obbedienza. **La sua fede invece è nel suo pensiero, nei suoi desideri, dei suoi istinti di peccato, alimentati da ogni vizio**. Avendo messo da parte la Parola del Signore, **non abbiamo più una verità oggettiva alla quale dare il nostro assenso e la nostra obbedienza. Abbiamo dei pensieri soggettivi e ognuno obbedisce a se stesso. Il pensiero soggettivo non riguarda solo la vita dell’uomo, avvolge tutto il mistero rivelato. È ridotto a pensiero umano il mistero del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Chiesa. Ogni mistero è stato ridotto a pensiero umano. Questo ci fa dire che non esiste più la teologia e neanche la cristologia, la pneumatologia, l’ecclesiologia, la soteriologia, l’escatologia, la protologia, l’antropologia. Esistono i pensieri di ogni singolo membro del corpo di Cristo che si dipinge tutti questi misteri con i suoi particolari colori**. Questi dipinti mancano di ogni verità rivelata. **Noi adoriamo oggi un Dio senza verità. Nessuno se ne sta accorgendo. Non si parla più di Cristo Gesù. Si parla di Dio. Non si parla del Dio che è Padre del Signore Gesù Cristo. Si parla di questo Dio unico che è il moderno idolo, idolo fabbricato con la fusione dei pensieri dell’uomo. Ma anche di questo Dio unico ogni discepolo di Gesù si è fatto il suo simulacro.** Noi sappiamo che ogni mutamento nella verità di Dio produce un mutamento nella verità dell’uomo. **Anche l’uomo oggi è senza la sua verità. Verità dell’uomo è il suo pensiero. Poiché il pensiero è di ogni singola persona, chi è l’altra persona che possa vietare alle altre persone di pensare come i propri pensieri?** **Essendo Dio senza verità, anche i suoi misteri sono senza verità. Se tutto è senza verità, si può impedire ad un uomo senza verità di ricevere l’Eucaristia anch’essa privata dalla sua verità?** Ecco lo scandalo che il veleno di Satana ha introdotto nel corpo di Cristo. **Quanti sono senza verità, vivono con un Dio senza verità, celebrano i divini misteri senza verità, permettono che i divini misteri vengano ricevuti da chi è senza verità.** Ecco allora il comandamento antico nel quale sempre camminare: Cristo Gesù e la sua Parola, Cristo Gesù e il suo Vangelo, Cristo Gesù e l sua purissima verità. Camminando in Cristo, con Cristo, per Cristo, si diviene mistero di Cristo e suo sacramento di salvezza nel mondo, tra gli uomini. **Quanti escludono Cristo, nella sua Persona, nel suo mistero, nel suo corpo che è la Chiesa, camminano con i loro nuovi comandamenti che vengono dal loro cuore e sono tutti comandamenti con Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza**. Chi accoglie un comandamento nuovo nel suo cuore, sappia che è lui il responsabile della sua morte e del suo ritorno nelle tenebre.

## Gli anticristi

7Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo!

Ecco il più antico dei comandamenti nuovi che sono usciti dal cuore degli uomini: **la negazione della divinità di Cristo Gesù e del suo mistero di Incarnazione.** Chi è il seduttore? **Colui che non riconosce Cristo Gesù venuto nella carne.** Chi è l’anticristo? **Il seduttore che non riconosce Gesù venuto nella carne**. Non riconoscere Gesù venuto nella carne **equivale a rinnegare tutto l’Antico Testamento e anche tutto il Nuovo. Equivale a fare di Dio un bugiardo e un mentitore. Negando l’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre si fa sia dell’Antico che del Nuovo Testamento solo una favola. Niente di più che una favola**. Pensiamo anche per un attimo alla Vergine Maria e a tutta la Pietà Mariana. Anche Lei sarebbe per noi una favola, solo una favola. Infatti **la verità, madre e cuore di ogni altra verità che avvolge la Vergine Maria, è il suo essere vera Madre di Dio. Lei è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre.** Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. **È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio.** Non però per opera dell’uomo come avviene con tutti gli altri uomini. Diviene vero uomo per opera dello Spirito Santo. Il Figlio di Dio non diviene vero uomo senza il consenso della Vergine Maria. **Lei dona piena, totale, perfetta, completa, perenne disponibilità perché ogni Parola di Dio si compia in Lei. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio.** Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. **L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto**:

*«Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4). “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).*

**Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica ed irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù.** Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù. **Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità.** Per essere degna Madre del Figlio suo il Signore l’ha avvolta con la pienezza della sua grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei non solo non fu sfiorata dal peccato delle origini. Lei neanche conobbe mai il peccato, né grave e né veniale. Lei è stata sempre santissima per il suo Dio e Signore. Santissima nell’anima, santissima nello spirito, santissima nel suo corpo. **Quando noi preghiamo Lei e la invochiamo con il titolo di “Santa Maria”, dobbiamo subito dire che non si tratta di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno.** La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli Ella supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. **Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno.** Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. **Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Maria le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra**.

Il mistero del nostro Dio, **che è mistero di unità e di trinità, è eterno e divino. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione.** Già è sufficiente questa verità e sempre della Vergine Maria si parlerà con purissima verità. **Si parla in modo non vero della Vergine Maria, quando la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo**. **Noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Sempre si parlerà di Lei nel modo più vero e più giusto se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei.** Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. **È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo.** Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

**Molti oggi sono abili nel distruggere la verità della Vergine Maria. Si afferma che nessun Angelo sia andato da Lei a manifestarle il grande mistero della sua vocazione ad essere la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Negando l’annunciazione si vuole negare l’Incarnazione del Verbo della vita. Si insinua nei cuori che Gesù sia venuto al mondo come ogni altro uomo, cioè con il concorso dell’uomo e non per opera dello Spirito Santo. Così di Maria si fa una madre come tutte le altre madri e di Gesù un uomo come tutti gli altri uomini.** **Quanto il Vangelo narra del concepimento verginale – si insinua nei cuori – è un racconto di fantasia e di immaginazione, di creazione di un evento che in verità non esiste nella realtà**. **Così insinuando e sussurrando, affermando con parole ambigue, ma creando il dubbio e il turbamento in molti cuori, non solo viene ridotto in polvere tutto il mistero della Vergine Maria e della sua divina maternità. Anche il mistero di Cristo Gesù viene ridotto in polvere. Se Cristo non è il Figlio di Dio, il Verbo Eterno del Padre, che si è fatto carne nel seno della Vergine, non c’è per l’umanità alcuna redenzione e alcuna salvezza e quanto tutta la Scrittura insegna o è una favola o è semplicemente il frutto di menti umane che creano vane speranze di salvezza, dal momento che mai si potranno realizzare.** Negando la divina maternità della Vergine Maria non solo tutto il Prologo del quarto Vangelo viene dichiarato invenzione e fantasia di un uomo, **ma tutto il Nuovo Testamento va classificato come stupenda favola, racconto fantastico, in tutto simile a tutti gli altri racconti fantastici che sempre sgorgano da menti fantasiose che fanno credere che l’immaginazione sia realtà.** Molti oggi oscurano la missione materna che Gesù ha affidato alla Vergine Maria e ne annullano la sua altissima verità, adducendo come motivo, che non si deve oscurare la gloria di Cristo Gesù. **Costoro si dimenticano che la missione materna di Maria è tutto finalizzata alla gloria di Cristo Gesù.** A Cana di Galilea il suo intervento non ha oscurato la gloria di Gesù Signore, anzi ha fatto sì che essa si manifestasse in tutto il suo splendore. È stata lei a chiedere a Cristo Gesù. È stata Lei a dire ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Poi lei scompare. È come se non esistesse. La gloria lo Spirito Santo la dona tutta a Cristo Gesù. **È pensiero della terra, anzi diabolico, affermare che la Vergine Maria toglie la gloria a Gesù Signore. Tutta la sua vita è consacrata alla gloria del Figlio suo.** Lei non riposa nei cieli beati, sapendo che moltissimi ancora non credono nel Figlio e che quanti dicono di credere, hanno una fede pallida, sbiadita, senza alcuna consistenza, priva di ogni verità, incapace di far sì che la loro vita sia veramente vita di Cristo in loro. **Allontanando i cuori dalla Vergine Maria perché non si oscuri la gloria di Cristo, i sostenitori di tale pensiero altro non vogliono se non oscurare la gloria di Cristo Gesù.** Infatti senza la Vergine Maria che dona ai cuori il vero Cristo, il vero Cristo non è dato e si diviene discepoli di un falso Cristo. Si è cristiani falsi che corrono dietro ad un Cristo falso. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma non sono gli Apostoli che devono dare il vero Cristo? Si risponde che gli Apostoli danno il vero Cristo nella misura in cui possiedono il vero Cristo. **Chi dona agli Apostoli il vero Cristo? La Madre del vero Cristo e lo Spirito Santo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù è venuto al mondo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo entra nel cuore degli Apostoli.** Gli Apostoli sempre in comunione con la Vergine Maria e lo Spirito Santo portano Cristo nei cuori. **Le astuzie di quanti oscurano il mistero della Vergine Maria sono sottilissime. Metterle in luce è obbligo per la salvezza di ogni uomo. Gli oscuratori del mistero non si fermano qui. Prima si infanga la verginità di Maria, attestano che Lei è madre di altri figli e che Gesù è nato come tutti gli altri uomini. Poi anche la sua altissima santità viene oscurata. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne. Oscurando la santità della Vergine Maria, prima di tutto si oscura le grandi opere compiute dal Signore per Lei. In secondo luogo si attesta che si può vivere di grande mediocrità e che non vi alcuna necessità di elevarsi in santità.** Se la Vergine Maria è rimasta nella sua povera e misera umanità, perché io devo elevarmi nella più eccelsa e grande perfezione? Posso anch’io essere cultore di vizi e di ogni trasgressione. **Questi oscuratori del mistero hanno un solo fine: privare la Madre di Dio di ogni verità. Così facendo si priva Cristo di ogni verità e anche il cristiano. Oggi questi oscuratori non affermano che non è più necessario divenire cristiani per essere salvati? Si nasce già salvati e si muore salvati. Ecco il fine ultimo di questi oscuratori: chiudere per tutti il regno di Dio. Aprire per tutti, anzi spalancare per tutti il regno della morte e delle tenebre eterne.** Poiché la Vergine Maria chiude le porte degli inferi e apre quelle cielo, ecco l’odio di questi oscuratori che sempre si abbatte contro di Lei con inaudita violenza.  **Distrutta Lei, Satana non ha chi gli schiaccia la testa e può governare il mondo a suo piacimento. Man mano che una insidia di Satana viene smascherata, lui ne ha già pronte altre mille. Questi oscuratori, avendo come unico fine quello di chiudere le porte della beatitudine eterna per ogni uomo, sempre si accaniranno contro la Vergine Maria**. Se Lei viene abbattuta, tutto il mistero si abbatte. Satana avrà sempre il sopravvento senza di Lei. La storia lo attesta. **Quanti non hanno la Vergine Maria nella purezza della verità, neanche il Vangelo hanno nella purezza della sua verità. Senza la purezza della verità del Vangelo, Satana governa i loro cuori e muove le loro menti.** Anche i loro corpo dirige perché si infossino nel peccato e consumino la loro vita in ogni vizio. È questa la fotografia del mondo attuale: **un mondo senza la Vergine Maria che eleva il male a purissimo bene e dichiara diritto dell’uomo la trasgressione della Legge del Signore**. Ma ancora non abbiamo visto quasi nulla di cosa è capace Satana. **O rimettiamo la luce della Vergine Maria sul candelabro del nostro cuore, o saremo trasformati anche noi da Satana in ladri e briganti della salvezza dell’uomo. Coopereremo con Lui per riempire il suo inferno di anime**.

**Oggi, separandosi da Cristo – da Cristo si può separare ogni cristiano, nessuno escluso – il cristiano si è trasformato in un vero narratore di favole. Quali sono le favole più pericolose che lui oggi sta narrando?** Queste favole riguardano tutte la salvezza dell’uomo. In queste favole l’uomo viene elevato a salvatore e a redentore di se stesso. Ma elevando ogni uomo a salvatore e a redentore di se stesso, **necessariamente si dovrà dichiarare Cristo Gesù non più Salvatore e non più Redentore universale. Necessariamente si dovrà dichiarare la Chiesa non più sacramento di Cristo Gesù per portare la sua luce di grazia e di verità ad ogni uomo. Necessariamente si dovrà privare il Vangelo e tutta la Rivelazione della sua purissima verità di essere la sola Parola che ci rivela chi è Dio e chi è l’uomo, cosa è il creato e perché è stato affidato all’uomo.** Anche l’eternità viene privata della sua verità. Senza la vera conoscenza di Cristo, il cristiano diviene adoratore della falsità e cantore della menzogna come via di salvezza e di redenzione per se stesso e per ogni altro uomo. **È in Cristo che Dio ha nascosto ogni luce di verità, di scienza, di conoscenza per ogni uomo. Chi nega Cristo, si condanna a vivere nell’ignoranza e nell’inganno, nella falsità e nella menzogna per tutti i giorni della sua vita.** Ecco perché è necessario che Cristo Gesù, unica e sola vera luce del mondo, venga posto sul candelabro della Chiesa perché faccia luce non solo ai figli della Chiesa, ma attraverso di essi, al mondo intero[[4]](#footnote-4). Oggi stiamo oscurando la luce nel mondo intero perché ci stiamo separando da Cristo Signore.

Per questo oggi dobbiamo confessare che si sta creando una fede senza più alcun riferimento con la Parola della Scrittura, che è per noi Parola eterna e immodificabile. Cristo Gesù visse per dare pieno compimento alla Parola del Padre. Visse per glorificare il Padre. **Noi oggi non viviamo più, pur professandoci cristiani, per glorificare Gesù Signore. Anzi stiamo vivendo per privarlo della sua gloria di essere Lui il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’universo, il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, la sola Verità della nostra vita, la sola Grazia che ci rinnova, la sola Via che conduce al regno eterno.** Noi oggi stiamo creando una nova religione i cui tratti essenziali sono:

**L’eliminazione del mistero della Santissima Trinità.**

**L’eliminazione del mistero di Cristo Redentore e Salvatore.**

**L’eliminazione del mistero dello Spirito Santo e della sua opera di santificazione e di rigenerazione.**

**L’eliminazione del mistero della Chiesa costituita da Cristo Gesù Sacramento universale di salvezza.**

A questa parte distruttiva va ricordata la parte costruttiva:

**La dichiarazione di uguaglianza non solo di tutte le religioni.**

**La dichiarazione di uguaglianza di tutte le confessioni cristiane.**

**La privazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica di ogni pienezza di verità e di grazia, di luce e di vita. Abolita ogni differenza si deve proclamare la perfetta uguaglianza.**

**Essendo tutti perfettamente uguali, dobbiamo tutti presentarci gli uni agli altri solo come fratelli e non più come portatori di un mistero da offrire all’altro per la sua salvezza.**

È evidente che quanto finora professato come fede viene dichiarato non fede. Ciò che finora era verità immutabile oggi è solo una vecchia favola non più utile all’uomo, ormai adulto e non più bambino. La religione finora praticata era per gente incolta, rozza, ancora in fasce. **Oggi l’uomo si è evoluto e non ha più bisogno di nessun Salvatore e di nessun Redentore. Ecco perché oggi si sta professando la perfetta uguaglianza tra un uomo e un altro uomo in materia di fede e di religione.** Una cosa però per il singolo cristiano deve essere ben chiara: **se lui scioglie il patto con Cristo Gesù, poi non potrà pretendere che Gesù lo mantenga. Il patto è condizionato: se tu mi riconosci, io ti riconosco. Se tu mi glorifichi, io ti glorifico. Se tu mi innalzi, io ti innalzo. Se tu mi rinneghi io non possono confessare che sei mio dinanzi al Padre celeste e Lui non potrà accoglierti nel suo regno eterno.** Il cristiano può anche scegliere di farsi una nuova religione. Una cosa però non può pretendere: **usufruite poi dei frutti che Cristo Gesù ha promesso a coloro che crederanno nel suo nome ed obbediranno alla sua Parola.** Oggi il cristiano invece cosa fa? Rinnega Cristo Gesù e poi pretende di raccogliere i frutti che sono prodotti dall’obbedienza al suo Vangelo. **La storia ogni giorno ci sta attestando che nessun frutto evangelico verrà mai raccolto da chi il Vangelo ha rinnegato ed è passato ad un vangelo diverso ed è diverso ogni vangelo che abroga quello di Cristo Gesù.** Uno è il Vangelo: il suo. **Senza Cristo Gesù, tutto l’Antico Testamento è una *“favola”* dalla quale emerge che l’uomo non ha alcun potere di liberarsi né dal male, né dalla morte, né dalla falsità, né dall’idolatria, né dall’immoralità. È una *“favola”* attraverso la quale si evince che neanche Dio è in grado di liberare l’uomo da questi orrendi mali.** Senza Cristo Gesù abbiamo una rivelazione che manca del fine per cui essa è stata donata: *“la vera salvezza, la vera redenzione dell’umanità*”. Anche la storia in esso raccontata è una storia che non produce il frutto che essa promette:

*“La benedizione nella discendenza di Abramo di tutte le nazioni e i popoli della terra: “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).*

Ma anche il Nuovo Testamento senza Cristo Gesù **è una *“bella favola di miracoli e di segni portentosi”*. Essi però sono segni solo per alcuni, mentre tutto il resto dell’umanità rimane condannato alla morte e alla legge del peccato e della schiavitù di esso per tutti i giorni della sua vita. Ma anche questa *“favola stupenda”* ha il suo finale assai tragico: Cristo Gesù, il Benefattore dell’umanità muore da crocifisso, rinnegato dal suo popolo come un malfattore e un bestemmiatore. Anche la Chiesa senza Cristo Gesù è una *“bella favola umanitaria”*. Senza Cristo può dare qualche tozzo di pace a qualche uomo, ma essendo l’umanità molto più numerosa dei figli della Chiesa, anche questa favola si manifesta nella sua grande fragilità.** Si può dare ad uno il conforto di una assistenza effimera, ma non a tutti. **Anche il cristiano senza Cristo Gesù è *“una favola effimera”*. Puoi aiutare l’uomo dalla carne per la carne, nulla può fare per l’uomo per il suo spirito e per la sua eternità.** Ma anche l’aiuto è in se stesso effimero. Può aiutare uno, non possono aiutare tutti. **È questo il limite di tutte queste favole che *“sono stupende e meravigliose in se”*, ma sono prive di ogni vera salvezza, vera speranza, vera redenzione, vera redenzione, vera umanità, vera misericordia, vero amore**.

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore (2Cor 3,12-18).*

**Si pone invece Cristo Gesù nel cuore dell’Antico Testamento e ogni sua Parola si colma di vera vita.**

**Si mette Cristo Gesù nel cuore del Nuovo Testamento e nasce la vera speranza.**

**Si mette Cristo Gesù nel cuore della Chiesa e il suo amore si riveste di universalità e di purissima verità.**

**Si mette Cristo Gesù nel cuore del cristiano e lui all’istante diviene portatore di una speranza nuova.**

Qual è la caratteristica e la verità di Cristo Gesù: **è il suo amore che è prima di tutto amore di salvezza vera, redenzione vera, misericordia vera, vita vera, luce vera, giustizia vera, perdono vero, liberazione vera, nuova creazione vera. In secondo l’uomo il suo amore è universale.** Ogni uomo potrà essere da questo amore rinnovato, risanato, guarito, redento, liberato, santificato, giustificato, perdonato, ricreato, rigenerato, elevato alla dignità di essere figlio di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo ed erede della vita eterna. **Senza Cristo Gesù:**

**Il nostro amore non è vero.**

**La nostra misericordia non è vera.**

**La nostra giustizia non è vera.**

**La nostra parola non è vera.**

**La nostra pietà non è vera.**

**Il nostro conforto non è vero.**

**La nostra consolazione non è vera**

**Le nostre opere di misericordia non sono vere. Non sono vere perché non si dona all’uomo Cristo Gesù che è il vero amore, la vera carità, la vera vita, la vera giustizia, il vero perdono, la vera misericordia, la vera santificazione.**

**Senza Cristo vi è quel velo che nasconde anche il vero Dio e chi è l’uomo nella sua realtà di creazione, di redenzione, di salvezza, realtà anche di peccato, tenebre, istinto di peccato e di male.**

**È in Cristo che si toglie ogni velo.**

**Si mette Cristo è si toglie il velo che avvolge la rivelazione.**

**Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde il Padre e lo Spirito Santo. Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde la Chiesa.**

**Si mette Cristo e si toglie il velo che nasconde il cristiano.**

**Si mette Cristo e in Cristo ogni uomo potrà trovare la verità di ogni cosa.**

**Quando Cristo si toglie, sul cielo e sulla terra, su Dio e sull’uomo, sulle persone e sulle cose, sul tempo e sull’eternità cade un velo che copre ogni cosa. Cadono quelle fitte tenebre che avvolgono tutta l’umanità. Se il cristiano vuole togliere dal mondo queste fitte tenebre di falsità, idolatria, immoralità, istinto di peccato, superbia, lussuria, invidia, avarizia, e di ogni altro vizio, deve portare con tutte la sua pienezza di verità Cristo Signore.** Senza Cristo, il cristiano compie opere inutili, perché senza verità. È incarnato il nostro solo comandamento antico. Se Cristo Gesù, Verbo Eterno Incarnato, Figlio Eterno Unigenito del Padre fattosi carne, non viene posto come cuore della nostra fede, la nostra fede è morta. Una fede morta non salva, non redime, non libera dalla schiavitù del peccato. Una fede morta lascia l’uomo nella morte del suo cuore, del suo spirito, della sua anima. Senza Cristo Gesù la nostra fede si trasforma in una favola dannosa.

8Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena.

Ecco ora l’esortazione dell’Apostolo Giovanni, o del Presbitero: ***Fate attenzione a voi stessi per noi rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena***. Chi è l’Apostolo di Gesù? Colui che è mandato per **“creare, costruire, edificare, innalzare Cristo Gesù in ogni cuore”**. Se l’Apostolo non **“crea, non costruisce, non edifica, non innalza Cristo Gesù in ogni cuore”**, la sua missione è vana. Manca del suo fine. **Fine e missione sono una cosa sola. Se la missione viene privata del suo fine, essa non è più missione**. L’opera dell’Apostolo del Signore non è sufficiente. Occorre che colui nel cui cuore Cristo Gesù è stato **“creato, costruito, edificato, innalzato, piantato” lo conservi nella sua più alta purezza di verità e di santità e lo faccia crescere fino al raggiungimento della sua perfezione.** Questa potrà avvenire solo per la via di una obbedienza senza riserve ad ogni parola di Cristo Gesù. Se l’obbedienza non è data, Cristo Gesù muore nel cuore **e se muore Cristo anche il cristiano muore**. Ma vi è un altro pericolo. Esso viene dai seduttori e dagli anticristi. **Questi vengono per rapinare il vero Cristo e toglierlo dal nostro cuore**. Ogni discepolo di Gesù deve fare attenzione affinché questa rapina mai venga operata e **per questo deve porre una corazza divina al suo cuore perché nessuno possa mai entrare in esso e privarci della cosa più preziosa che è Cristo Gesù**. **Questa corazza per noi è lo Spirito Santo che sempre va ravvivato in noi. Questa corazza è anche la Vergine Maria, nel cui amore noi dobbiamo crescere fino a fare nostro il suo cuore. Se facciamo nostro il suo cuore, mai seduttori e anticristi potranno entrare in esso. Il cuore della Vergine è nel cuore del Padre e nessuno potrà mai entrare nel cuore del Padre per rapinarlo del Figlio suo.** Ecco l’armatura suggerita dall’Apostolo Paolo perché nessuna rapina venga perpetrata contro di noi. Chi indossa questa armatura è sicuro. Cristo Gesù rimarrà sempre nel suo cuore:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.* ***La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*** *Prendete dunque* ***l’armatura di Dio****, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque:* ***attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.*** *E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

È cosa giusta che entriamo nella verità di quanto lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo: ***“La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”*.** Questi Principati, queste Potenze, questi Dominatori di questo mondo tenebroso, **questi Spiriti del male sono di natura spirituale.** **Non possiamo noi combatterli con la fionda e con le pietre della nostra scienza umana e sapienza terrena. Neanche li possiamo combattere con le nostre leggi, a volte a noi dettate proprio da queste Potente e questi Principati, al fine di creare nei nostri cuori l’illusione di essere in grado di vincere il male che è nel mondo.** Se le nostre leggi potessero vincere il male, a nulla servirebbe Cristo Gesù, a nulla il suo Santo Spirito, a nulla la sua grazia, a nulla sua luce, a nulla il Padre nostro che è nei cieli. Sarebbero sufficienti le nostre leggi. **È questo oggi il gravissimo errore del discepolo di Gesù. Cadendo nell’inganno suggerito al loro cuore e alla loro mente che tralasciando le vie divine si possono sconfiggere le forze del male, essi hanno consacrato la loro vita a combattere il male con le stesse forze del male**. Ignorando che il male, essendo pensato dalle menti dei Principati e delle Potenze, è sempre nuovo. **Nessun uomo è capace di vedere il male che domani inventeranno queste Potenze e questi Principati per noi. Mentre noi scriviamo leggi per il male di ieri, neanche ce ne accorgiamo che sta sorgendo un male ancora più potente di quello di ieri e così saremo sempre vittime e mai vincitori.** C’è un solo modo di vincere il male: servirci dei mezzi divini. Ma per questo dobbiamo convertirci, abbracciare la fede in Cristo Gesù, divenire suo corpo, essere governati dallo Spirito Santo, vivere tutto il Vangelo, obbedire ad ogni missione e vocazione suscitata per noi da Dio secondo però la purissima verità posta in esse dallo Spirito del Signore. **È il cristiano in Cristo e nello Spirito Santo, obbediente a Cristo e allo Spirito Santo, l’arma, la sola arma per vincere il mondo**. Come il cristiano vincerà il mondo? **Rimanendo sempre nel bene, sempre nel Vangelo, sempre nella volontà di Dio, anche se per rimanere nel bene lui deve passare per la croce, passa per la croce ma rimanendo sempre nel bene.** Se il cristiano non rimane nel bene è vinto dal mondo e da esso sconfitto. Quando un cristiano non rimane nella vocazione e missione a lui date dallo Spirito Santo perché crede che per altre vie si deve sconfiggere il male, **lui dal male è già stato sconfitto. Non ha obbedito a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Questo è l’inganno dei Principati e delle Potenze: convincere ogni cristiano che il male si possa vincere tralasciando essi l’obbedienza a Cristo e allo Spirito e consegnandosi interamente alle vie umane, vie umane, tra l’altro, dettate, suggerite, scritte, desiderate proprio da queste Potenze e Principati**. Ecco allora cosa è l’armatura di Dio: **servirsi sempre delle vie di Dio, vie di Cristo Gesù, vie dello Spirito Santo per sconfiggere il male nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.** Per noi il male è solo disobbedienza alla Parola del Signore, ma anche disobbedienza ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, alla verità contenuta in essi. **Se cadiamo dall’obbedienza, siamo già nelle braccia del male e chi è nelle braccia del male non può pensare di combattere il male.** Ha abbandonato le vie divine. Con le vie umane il combattimento contro il male è solo inganno e finzione. **Dire queste cose al mondo che crede di poter vincere il male dimorando nel male è essere dichiarati pazzi da esso. Il mondo è così schiavo delle Potestà e dei Principati che neanche riesce più a pensare che le sue vie a nulla servono.** Mentre esso combatte un male, Principati e Potestà ne hanno già inventati mille ancora peggiori e per di più dichiarandoli sommo bene per l’uomo. Sono mali che addirittura vengono anche dichiarati diritti della persona umana. **O noi scegliamo di abitare sempre nella Parola del Signore, confortati con la grazia e la luce di Gesù Signore, oppure saremo sempre sconfitti dal male. Uscire dal Vangelo per un cristiano è già sconfitta.** **Porre la propria coscienza dinanzi al Vangelo è pessima sconfitta. Si è tra ne le braccia del male.**

Perché l’Apostolo Giovanni, o il Presbitero parla di porre ogni attenzione anche **per ricevere una ricompensa piena**. Cosa è la ricompensa piena. **È il frutto delle nostre fatiche, fatiche vengono dall’obbedienza al Vangelo al fine di fare crescere Gesù nel nostro cuore**. Gesù è in tutto simile ad un albero. **Più noi lo facciamo crescere e più frutti lui produce. Meno lo facciamo crescere e meno frutti li produce**.  **Se noi lo facciamo crescere poco, i nostri frutti sono pochi. Se lo facciamo crescere molto, i nostri frutti sono molti**. Un discepolo di Gesù che neanche dice una Parola di Vangelo ad un altro uomo, **attesta che Gesù è morto nel suo cuore, dal momento che la bocca parla da ciò che vi è nel cuore**. La Parola del Vangelo che lui dice è una ricompensa a lui data dallo Spirito del Signore. **Una Chiesa che oggi vede svuotarsi le sue Chiese, attesta che è senza alcuna ricompensa. Lo Spirito Santo non solo non gli dona nuovi figli, per il suo poco impegno a far crescere Cristo nel suo cuore, molti dei suoi figli si stanno distaccando da essa**. Ecco la ricompensa piena: ogni frutto che l’albero di Cristo produce contiene un seme dal quale nascerà sempre un nuovo albero nella Chiesa di Dio. **Poiché oggi di nuovi alberi ce ne sono assai pochi e i vecchi alberi si stanno tutti trapiantando altrove, è segno che la ricompensa della Chiesa non solo non è piena. È quasi inesistente**. Stiamo parlando della ricompensa sulla terra che è quella di far nascere Cristo in molti altri cuori. Poi la ricompensa perfetta sarà la consegna che Dio ci fare dell’eredità che abbiamo ricevuto in Cristo, avendo vissuto una vita in tutto simile alla sua. **Ma anche la ricompensa eterna sarà piena in misura della nostra conformazione a Cristo Gesù. Più è perfetta la nostra conformazione e più la ricompensa sarà piena. Meno è conforme e meno piena sarà la nostra ricompensa**. Altra è la pienezza di un oceano e altra la pienezza di un piccolo lago, altra è la pienezza di una bottiglia e altra ancora la pienezza di un bicchiere. Sulla pienezza di Cristo Gesù ecco quando lo Spirito Santo rivela di Cristo Gesù e del cristiano in Cristo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*“Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui,* ***la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose*** *(Ef 1,20-23). Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza,* ***perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio****. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3,17-21). Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli,* ***per essere pienezza di tutte le cose.*** *Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto,* ***fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo*** *(Ef 4,9-13). Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.* ***È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza*** *e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1.18-20).* ***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui****, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza (Col 2,9-10).*

**Cristo Gesù è la pienezza costituita da Dio perché doni pienezza ad ogni cosa: pienezza alla creazione invisibile e pienezza alla creazione visibile. Pienezza alla Chiesa e pienezza ad ogni uomo.** Se noi priviamo Cristo di questa sua verità e come se noi svuotassimo gli oceani della loro acqua e togliessimo l’aria alla terra. Tutto muore. Tutto diviene massa informe, vuota, avvolta dalla morte, anzi avvolta dal non essere. Infatti senza Cristo non si è dalla volontà di Dio. Si è dalla volontà dell’uomo e di conseguenza si è nella morte. **Se Cristo è la pienezza della Chiesa e la Chiesa è la pienezza di Cristo, possiamo noi privare Cristo della Chiesa e la Chiesa di Cristo Gesù?** Se facessimo questo, priveremmo Cristo della sua vita e anche la Chiesa della sua vita. **Se Cristo è la pienezza di ogni uomo e nell’uomo Cristo riceve la sua pienezza, possiamo noi dichiarare Cristo non necessario all’uomo e l’uomo non necessario a Cristo?** Se lo facciamo condanniamo Cristo al non essere e anche l’uomo priviamo della verità del suo essere. La verità dell’uomo è Cristo Signore. **Essendo Cristo Gesù la pienezza della Chiesa e dell’uomo, l’uomo si riveste della pienezza di Cristo solo quando diviene corpo di Cristo e come corpo d Cristo vive. Si diviene corpo invisibile di Cristo divenendo suo corpo visibile, divenendo Chiesa del Dio vivente.** Se non diveniamo Chiesa, non siamo corpo di Cristo e rimaniamo oceano senz’acqua e terra senz’aria. **Non siamo strumenti di vita, ma di morte. Siamo come corpi svuotati della loro anima e del loro spirito. È Cristo Gesù la sola ed unica pienezza dell’uomo. Pienezza nel tempo e pienezza nell’eternità. Se però Cristo Gesù non è pienezza nel tempo, neanche è pienezza nell’eternità.** Ecco perché siamo avvisati a non separarci da Cristo Gesù. O meglio: ecco perché dobbiamo fare attenzione ad ogni seduttore e ad ogni anticristo perché non entri nel nostro cuore e non ci rubi Cristo Gesù. **Senza Cristo Gesù, siamo privi di ogni pienezza. Siamo giare vuote, anfore senz’acqua, nuvole sterili, deserti senza vita**. Se siamo senza pienezza, mai possiamo dare pienezza. Per noi tutto rimane sterile e vuoto. Tutti rimane senza vita. Per noi regna il deserto. Senza Cristo siamo senza alcuna ricompensa piena. È la nostra ricompensa piena è Cristo Gesù che cresce in noi con ogni pienezza di verità, carità, luce, vita eterna. **Come dalla pienezza di Cristo Gesù noi abbiamo ricevuto grazia su grazia, così ogni altro uomo dal cristiano, che viene nella ricompensa piena o nella pienezza di Cristo Gesù, deve ricevere grazia su grazia.** Noi riceviamo la grazia e la verità da Cristo Gesù – ricompensa piena per la nostra fede – ogni altro uomo deve ricevere grazia e verità da noi. La potrà ricevere se noi gli annunciamo Cristo nella sua pienezza di verità, luce, grazia, santità, vita eterna. **Se però noi non siamo pieni di Lui, neanche lo possiamo annunciare in pienezza**. È questa oggi la grande sterilità del cristiano: **non possiede Cristo secondo pienezza di grazia e di verità, non dona Cristo secondo pienezza di grazia e di verità e il mondo rimane mondo.** Per il cristiano senza la ricompensa piena della sua fede, mai un solo uomo potrà giungere a Cristo Gesù. **La storia ci mette dinanzi ai nostri occhi ogni fallimento, mai noi siamo tropo ciechi per vederli. Siamo ciechi e non vediamo la nostra sterilità perché siamo ciechi**. Per noi nessun nuovo figlio è dato alla Chiesa.

9Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.

Padre e Figlio e Spirito Santo sono un solo Dio in tre Persone. Il Figlio di Dio, il Verbo Eterno si è fatto vero uomo. **La dottrina di Cristo Gesù[[5]](#footnote-5) è quella contenuta nel Prologo del Quarto Vangelo. È quella che è rivelata dallo Spirito Santo per mezzo dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani, nella Lettera agli Efesini, nella Lettera ai Filippesi, nella Lettera ai Colossesi. È quella rivelata dalla Lettera agli Ebrei. È quella rivelata nell’Apocalisse.** **Sono questi solo alcuni brani nei quali appare con somma luce chi è Cristo Gesù. Noi sappiamo che tutta la dottrina di Cristo è contenuta in tutto l’Antico e in tutto il Nuovo Testamento**. Iniziamo dal Prologo:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,13-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

*Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

*Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

*Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10,1-39).*

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*È vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

 *Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

Sono solo alcuni brani del Nuovo Testamento. Ma tutto il Nuovo Testamento contiene la dottrina di Cristo Gesù. Ecco annuncia l’Apostolo Giovanni, o il Presbitero: ***Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio***. Perché chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio? **Perché Cristo Gesù è il Dono che il Padre ha fatto a noi nello Spirito Santo per la nostra redenzione e salvezza eterna. Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne per la nostra salvezza o per avere noi la vita**. Se io non credo e non confesso che Cristo Gesù è il Figlio Unigenito Eterno del Padre fattosi carne, non possiedo Dio. **Non lo possiedo perché Cristo Gesù è la sola via attraverso la quale posso accedere a Dio.**

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.* ***Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*** *Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13.21).*

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».* ***Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?*** *Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,5-11).*

**Cristo Gesù è il Dono nel quale il Padre ha posto ogni altro Dono di grazia, verità, luce vita eterna, santificazione, redenzione, giustificazione, salvezza. Se non sono e non rimango nella dottrina di Cristo, cioè nel pienezza e totalità delle sue verità, non possiedo nessun altro Dono.** Non possiedo né il Padre, né il Figlio e neanche lo Spirito Santo. **Tutto è dato per Cristo. Tutto è dato in Cristo, Tutto è dato con Cristo.** Non possiedo nessuna grazia né di salvezza e né di redenzione. **Neanche posso conoscere Dio secondo purezza di verità e di carità, perché solo Cristo rivela il Padre. Senza Cristo Crocifisso neanche conosco quanto è grande l’amore del Padre per me. Conosco quando è grande il suo amore guardando Cristo Crocifisso, che è il Dono del padre per la mia redenzione eterna**. Ecco perché è necessario per ogni uomo conoscere la dottrina del Cristo. **È nella dottrina del Cristo che un uomo può conoscere se stesso. Per la sua salvezza il Padre ha sacrificato il Figlio suo**. Ecco il canto innalzato a Cristo Gesù da San Leone Magno:

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c’è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. **Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.** Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l’impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l’assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). **Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell’amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l’umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita misericordia, con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo (cfr. Ef 2, 5) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani**. Deponiamo dunque «l’uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. **Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all’abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio.** Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

Confessare la Dottrina di Cristo **è confessare la verità dell’uomo**. **È confessare la dottrina della vita e della morte, del tempo e dell’eternità, dell’universo visibile e invisibile**. È confessare la verità del Creatore e della Creatura. È anche confessare la falsità e la menzogna di Satana e degli Angeli ribelli. **Chi non possiede la dottrina del Cristo, non conosce nessuna verità. Ogni verità si conosce conoscendo Cristo Gesù. Poiché oggi la Chiesa – o moltissimi figli della Chiesa – non conosce Cristo mai potrà conoscere se stessa. La Chiesa si potrà conoscere solo in Cristo, conoscendo Cristo, Vivendo in Cristo, con Cristo, per Lui.** Poiché moltissimi figli della Chiesa non conosco Cristo Gesù, neanche Dio conoscono e neppure lo Spirito Santo. **Non conoscono nulla della realtà esistente. Sono ciechi e guide di ciechi. Parlano senza alcuna conoscenza. Non solo Cristo non si conosce. Si fa di tutto per nasconderlo al mondo**.

10Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo,

Accogliere nella propria casa un seduttore e un anticristo **è più che accogliere un ladro, uno scassinatore, un rapinatore. Ladri, scassinatori, rapinatori vengono per spogliarci delle cose materiali. Seduttori e anticristi vengono per tapinarci mente, cuore, anima, spirito, Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la verità, la grazia, la luce, la vita eterna, il soprannaturale. Vengono per strapparci dal regno di Cristo Gesù al fine di piantarci nel regno del principe del mondo.** Come non si può ricevere in casa un brigante, un ladro, uno scassinatore e condividere con loro il nostro cuore e la nostra vita, così neanche possiamo condividere la nostra vita con seduttori e anticristi. **È come se facessimo entrare Satana nel nostro cuore e condividere con lui la nostra vita.** La donna nel giardino è stata solo qualche minuto in dialogo con Satana. Tutta la vita dell’umanità è stata stravolta. Ella, caduta in tentazione, tentò il primo uomo e lo fece cadere nella disobbedienza.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3,1-7).*

Dinanzi ad ogni tentazione dobbiamo avere la fermezza e la fortezza di Gesù Signore nel respingerla all’istante. I seduttori vengono, ma vanno respinti.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane».* ***Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*** *Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».* ***Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*** *Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».* ***Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*** *Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.* ***Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*** *(Mt 16,21-23).*

Dopo la Pentecoste anche l’Apostolo Pietro diviene forte. **Anche lui respinge la tentazione con la fortezza dello Spirito Santo a lui rivolta da Simon Mago.** Così negli Atti degli Apostoli:

***Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.*** *Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.* ***Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità».*** *Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani (At 8,9-26).*

Nell’Antico Testamento a volte si respingeva la tentazione infliggendo la morte al tentatore. Ecco quanto troviamo nel Libro dei Numeri:

*Israele si stabilì a Sittìm e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. Israele aderì a Baal Peor e l’ira del Signore si accese contro Israele. Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa’ appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l’ira ardente del Signore da Israele». Mosè disse ai giudici d’Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal Peor». Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all’ingresso della tenda del convegno. Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, seguì quell’uomo di Israele nell’alcova e li trafisse tutti e due, l’uomo d’Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila.*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera dagli Israeliti, mostrando la mia stessa gelosia in mezzo a loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti. Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace; essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un’alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha compiuto il rito espiatorio per gli Israeliti». L’uomo d’Israele, ucciso con la Madianita, si chiamava Zimrì, figlio di Salu, principe di un casato paterno dei Simeoniti. La donna uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbì, figlia di Sur, capo della gente di un casato in Madian. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli, poiché essi sono stati nemici per voi con le astuzie che hanno usato con voi nella vicenda di Peor e di Cozbì, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per il fatto di Peor» (Num 25,1-18).*

Nell’antico Testamento le modalità per la difesa della fede nel Dio dell’alleanza era molteplici. **Si giungeva fino allo sterminio di intere città**. **Nel Nuovo Testamento la difesa della retta fede è nella vigilanza di ogni singola persona e nella purissima luce con la quale sempre gli Apostoli del Signore e i loro successori devono illuminare la verità di Cristo Gesù, nella quale vi è ogni altra verità. Se si perde la verità di Cristo Gesù, ogni verità si perde.** Ogni verità che non trova la sua verità nella verità di Cristo Gesù, mai potrà dirsi verità. È falsità per noi. **Gesù ha sempre messo in guardia i suoi discepoli contro i falsi cristi e i falsi profeti. L’Apostolo Paolo e gli altri Apostoli di Cristo Gesù nelle loro Lettere altro non fanno che mettere sul candelabro la purissima dottrina di Gesù Signore**.

***Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!*** *Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. (Mt 7,15-20).*

***Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno.*** *E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.* ***Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti.*** *Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.* ***Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto****.* ***Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo.*** *Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi (Mt 24,4-28).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1.17),*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 41-5).*

Oggi dobbiamo confessare che **per mancata vigilanza, la dottrina del Cristo sta scomparendo non solo dalla terra, ma dalla stessa Chiesa del Dio vivente**. Si sta compiendo oggi per la Chiesa del Dio vivente **quanto annuncia il profeta Isaia nel suo Cantico della vigna e quanto rivela il Salmo sul cinghiale del bosco. È come se la Chiesa fosse senza recinto di protezione e senza custodi**. **Non solo la Chiesa oggi appare essere senza custodi. Sembra anche che siamo gli stessi custodi a portare nella vigna della Chiesa i cinghiali per la sua distruzione e devastazione.**

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?* ***Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*** *Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7).*

*Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.* ***Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto.*** *Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 80,1-20).*

**Ogni discepolo di Gesù è responsabile della sua anima ed è anche responsabile dell’anima di ogni altro discepolo e anche di ogni altro uomo che vive sulla nostra terra. Non solo lui deve vigilare perché nessuno gli rubi la sua anima. Deve essere sentinella perché nessuna anima venga rapita.** Se lui non vigila, lui è responsabile se perde la sua anima, ma è anche responsabile perché non è stato vera sentinella per i suoi fratelli. **Ecco ora una parola di conclusione sulla verità di Cristo Gesù, che noi siamo chiamati a difendere anche a prezzo del nostro sangue**.

**Antico e Nuovo Testamento in ogni loro pagina manifestano la verità di Cristo Gesù. Qualche brano basta. Qualche Parola è sufficiente perché la verità di Cristo Gesù venga manifestata in tutta la sua bellezza e con ogni splendore divino e umano.** Ci serviremo di tre verità a noi annunciate dall’Apostolo Paolo. **La prima verità è tratta dalla Lettera ai Romani, la seconda dalla Lettera agli Efesini, la terza dalla Lettera ai Colossesi. Fin da subito va annunciato un principio di ordine filosofico che è il principio primo sul quale si regge tutta la filosofia antica. La filosofia moderna non ha principi primi e indimostrabili e pertanto essa può affermare tutto ciò che vuole senza mai cadere in contraddizione, così dicasi anche dell’antropologia e della psicologia. Figuriamoci poi della politica, interamente fondata sulla volontà di questo o di quello.** Vivendo il cristiano in questo mondo costruito sulla volontà e non sulla verità, tutto può essere detto, tutto affermato. **Così il cristiano in Chiesa professa di credere in un solo Dio, creatore di tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili e subito uscito dalla Chiesa e anche mentre è in Chiesa può fare professione di evoluzionismo cieco.** Il principio è quello di non contraddizione che il latino così suona: “Impossibile est rem esse et non esse simul”. **È Impossibile che una cosa sia e non sia nello stesso tempo, sotto i medesimi aspetti**. Ecco quanto rivela l’Apostolo Paolo con vera rivelazione di Spirito Santo, nella sua divina ed eterna scienza. sono brani già riportati più volte:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1.23).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

Di tutto questo mistero rivelato su Cristo Gesù, prendiamo ora cinque verità:

**Prima verità: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.**

**Seconda verità: La fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo.**

**Terza verità: In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.**

**Quarta verità: È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui. Quinta verità: Con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.**

Se tutto questo mistero si compie in Cristo, non solo per Cristo, e con Cristo, **allora Cristo Gesù è il Necessario eterno e universale per la salvezza di ogni uomo. Se la fede in Cristo è la via per invocare Cristo e la fede nasce dalla Parola di Cristo che viene predicata, allora la Parola del Vangelo deve essere predicata ad ogni uomo, se vogliamo che entri nella salvezza.** Se il Padre non ha altro decreto di salvezza, o diamo ad ogni uomo Cristo Gesù o per lui non ci sarà vera salvezza. **Se il mistero della salvezza di ogni uomo si compie in Cristo, con Cristo, per Cristo, nessuno che crede nella Parola della Scrittura può affermare cose che neghino o in parte o in tutto questa verità rivelata.** Non è soltanto questione di purissima fede, è anche questione di coerenza razionale, questione di retto argomentare. **Diventa così una questione puramente umana. La retta fede è sempre questione umana,** perché essa è vero atto umano, atto fondato non solo sulla volontà, ma anche e soprattutto sulla razionalità e sul sano discernimento.

Questa purissima verità del mistero di Cristo Gesù è divorata dai seduttori e dagli anticristi. **Essi sono in tutto simili a iene e a sciacalli. Dovunque c’è odore di carne questi animali si avventano per divorarla. Oggi la verità di Cristo Gesù viene divorata da questi seduttori e anticristi con parole che sembrano essere buttate al vento, invece sono parole studiate, meditate, volute, pensate.** Sono però tutte parole che distruggono il progetto di salvezza, di redenzione, di vita eterna voluto dal Padre, prima ancora della stessa creazione dell’uomo. Ecco come seduttori e anticristi operano.

**Prima di tutto non insegnando la purissima verità di Gesù Signore. Una verità non insegnata mai entrerà nella mente e mai nel cuore.**

**Poi con frasi senza alcuna verità né di storia e né di fede, anzi contro ogni verità sia di fede che di storia, si insegna il contrario di quanto lo Spirito Santo ha rivelato su Gesù Signore.**

Se l’unità del genere umano avviene nel corpo di Cristo, sarà mai possibile creare sulla terra l’unità del genere umano senza Cristo? La storia attesta che non sarà mai possibile. **Non pecchiamo allora solo contro la Rivelazione, molto di più pecchiamo contro la storia. Se Gesù deve essere conosciuto mediante la predicazione della sua Parola, possiamo noi oggi dire che con gli altri dobbiamo avere una relazione solo da fratelli, ma non da cristiani?** Se la Parola di Cristo non viene annunciata e ad essa non si chiede la conversione, l’uomo rimane nella sua divisione del cuore, della mente, del corpo, dello spirito. **Lo condanniamo a vivere in questa pesante schiavitù. Se la Parola di Cristo è la sola che è Parola di vita eterna, possiamo noi affermare che tutte le parole sono uguali? Se tutte sono uguali, o quella di Cristo non è parola di vita eterna e non ci serve o le altre parole sono di vita eterna e quella di Cristo neanche ci serve.** È questione di sana razionalità e di umana coerenza. Chi cade nell’inganno di seduttori e anticristi sappia che è privo dello Spirito e della sua sapienza. Quando lo Spirito ci governa, mai permetterà che cadiamo in simili inganni. Non cadere in questi inganni è responsabilità di ogni singolo credente in Cristo. Non permettere che si cada in questi inganni è responsabilità di colui che è chiamato a vigilare.

11perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

Ecco ora una verità che merita la nostra attenzione: **perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvage**. Che significa per noi questa affermazione dell’Apostolo Giovanni o del Presbitero? Significa che se noi **“approviamo, giustifichiamo, lodiamo, esaltiamo un seduttore e un anticristi, noi altro non facciamo che esortarlo, invitarlo, incoraggiarlo a perseverare nella sua opera di distruzione della verità e della dottrina del Cristo”.** Chi approva il male incoraggia colui che lo compie. L’altro perseverando nel male, chi lo ha in qualsiasi modo incoraggiato, **partecipa delle sue opere malvagie. È come se queste opere fossero da lui stesso compiute**.

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,26-32).*

**Benedire il peccato degli uomini è rendersi responsabili dinanzi a Dio non solo del peccato benedetto, ma di tutti gli altri peccati simile a quello da noi benedetto che si compiono nel mondo. e la dottrina**. Quanti benedicono le unione contro natura dovrebbero riflettere: sono responsabili dinanzi a Dio di tutti i peccati contro natura che si commettono nel mondo. Questo principio vale per ogni altro peccato approvato o tacitamente o anche in modo pubblico.

*La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva (Rm 14.22).*

Approvare un peccato, anche un solo peccato veniale, è assunzione di ogni altro peccato che si commette a causa della nostra approvazione. **Se salutare un seduttore e un anticristo significa per il seduttore e l’anticristo approvazione della sua opera di demolizione della verità e della dottrina di Cristo Gesù, anche questo saluto va evitato**. Applichiamo e traduciamo per i nostri tempi questa verità dell’Apostolo Giovanni, o del Presbitero.

Se una qualsiasi forma di comunione – anche un semplice saluto – dovesse giustificare un demolitore della dottrina del Cristo, anche questo saluto va evitato. **Il demolitore mai deve pensare e neanche immaginare che noi siamo dalla sua parte. Se il demolitore dovesse soltanto immaginare che noi siamo dalla sua parte, anche questa immaginazione deve essergli tolta**. **Se noi invece gli facciamo pensare o immaginare che siamo dalla sua parte, di tutte le demolizioni che il seduttore e l’anticristo operano sulla dottrina del Cristo noi siamo responsabili in eterno davanti al Signore**. Per nostra gravissima omissione il demolitore si è sentito giustificato e rafforzato nella sua opera di demolizione della dottrina del Cristo Signore. Lo ripetiamo: l’altro mai deve pensare che noi siamo dalla sua parte. **Le distanze devono essere visibili e non soltanto invisibili. Dichiarate e non soltanto di coscienza**. **Ogni nostra debolezza nel dichiarare pubblicamente le nostra distanza dal demolitore, dona più forza al demolitore. Questa nostra debolezza ci rende autori materiali e spirituali, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, di ogni sua demolizione.** Siamo avvisati. Grande è la responsabilità del cristiano. Ecco chi è il cristiano secondo la dottrina del Cristo:

Sappiamo che il cristiano ha una vocazione particolare, unica nell’universo. **Lui è chiamato a lasciarsi fare dallo Spirito Santo vero corpo di Cristo. Lasciando fare giorno dopo giorno vero corpo di Cristo, deve anche lasciarsi fare strumento per edificare nella storia il corpo di Cristo.** È questa la sua vocazione ed anche il fine del suo essere nuova creatura in Cristo, con Cristo, per Cristo. **Ora è giusto che ci chiediamo: Come il cristiano edificherà, come vero strumento dello Spirito Santo, il corpo di Cristo nella nostra storia? Imitando ogni giorno Cristo Gesù. Imparando da Lui. Lui dovrà essere il solo suo Maestro. Tutti gli altri Maestri dovrà ascoltarli nella misura in cui manifestano la bellezza del Divin Maestro. Se si discostano in poco o in molto dal Divin Maestro, non vanno ascoltati**. Possiamo applicare a Cristo Gesù ciò che viene insegnato sulla Parola della Rivelazione e sui Libri Canonici:

*“Utitur tamen sacra doctrina etiam ratione humana, non quidem ad probandum finem (quia per hoc tollitur meritum fidei) sed ad manifestandum aliqua alia, quae traduntur in hac doctrina (...). Et inde est, quod etiam auctoritatibus philosophorum sacra doctrina utitur, ubi per rationem naturalem veritatem cognoscere potuerunt (...). Sed tamen sacra doctrina huiusmodi auctoritatibus utitur quasi extraneis argumentis et probantibus. Auctoritatibus autem canonicae scripturae utitur proprie et necessitate arguendo. Auctoritatibus autem aliorum doctorum ecclesiae, quasi argumentando ex propris, sed probabiliter. Innititur enim fides nostra revelationi apostolis et prophetis factae, qui canonicos libros scripserunt, non autem revelationi, si que fuit aliis doctoribus facta. Unde dicit Augustinus in Epist. ad Hieron: “Solis eis scripturarum libris, qui canonici appellantur, didici hunc honorem deferre, ut nullum auctorem eorum in scribendo aliquid errasse firmissime credam. Alios autem ita lego, ut quantalibet sanctitate doctrinaque praepolleant, non ideo verum putem quia ipsi ita senserunt vel scripserunt ». (S.Th. 1 q 1 a 8 ad 2).*

**Tutti gli altri Maestri sono degni di fede nella misura in cui sono imitatori di Cristo. Se Cristo non è imitato, il loro insegnamento è vano. Dicono, ma non dalla loro vita, dal loro cuore, dalla loro anima, dal loro spirito, dal loro corpo, dalla loro nuova natura ad immagine di Cristo**.

Chi è allora il cristiano? **È il portatore nel mondo dell’amore del Padre. Ma chi è l’amore del Padre? L’amore del Padre è Cristo Gesù. Come porta nel mondo il cristiano l’amore del Padre? Lo porta, lasciandosi anche Lui, in Cristo, donare dal Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Lasciandosi anche lui fare “sacrificio”, “peccato”, per il bene soprannaturale ed eterno di ogni altro uomo. Se il cristiano non si lascia fare dono di salvezza e di redenzione, il Padre oggi non può né redimere e né salvare il mondo**. Il Padre oggi salva e redime il mondo attraverso il cristiano che si lascia conformare a Cristo dallo Spirito Santo. Più si lascerà conformare e più il Padre potrà operare salvezza e redenzione. Ecco allora chi è il cristiano: il conformato a Cristo Gesù. **Ma cosa significa conformarsi a Cristo? Significa pensare con i suoi pensieri, volere con la sua volontà, amare con il suo cuore, camminare con il suo Santo Spirito, obbedire ad ogni Parola del Vangelo con la sua stessa obbedienza, essere servo del Padre offrendosi al Padre per la redenzione di ogni suo fratello**. Chi vedeva Cristo vedeva il Padre. Chi vede il cristiano deve vedere Cristo. Il cristiano che si conforma a Cristo è il Cristo che vive oggi nella storia degli uomini. È il Cristo presente e visibile. Il mondo vede Cristo e se vuole può aderire a Cristo.

Chi è ancora il cristiano? **Il Cristiano – si parla sempre del cristiano conformato a Cristo e che giorno per giorno si conforma – è il portatore nel mondo della grazia, della verità, della luce, della vita, della pace, del perdono, della riconciliazione, della redenzione, della salvezza che è Gesù Signore.** Come porterà questi doni ai suoi fratelli? **Divenendo Lui in Cristo grazia, verità, luce, vita, pace, perdono, riconciliazione, redenzione, salvezza, misericordia carità, giustizia perfetta. Diventerà Cristo Gesù nella misura in cui ogni giorno trasformerà il Vangelo in sua vita. Più obbedirà a Cristo e più si trasformerà in Cristo, si conformerà a Lui.** Se si distacca dal Vangelo, il cristiano porterà nel mondo la sua misera, povera, meschina umanità. Se il cristiano vuole conformarsi a Cristo sempre dovrà chiedersi: *“Quale Parola del Vangelo ancora non è mia vita, mia carne, mio sangue? Su quale Parola ancora devo crescere? Quale Parola finora ho trascurato?”. Deve chiedersi ancora: “Quali virtù di Cristo Gesù ancora non sono l’abito del mio corpo, della mia anima, del mio spirito”?* Per ogni Parola non ancora pienamente vissuta e per ogni virtù non ancora pienamente indossata, ancora il cristiano non porta in pienezza Cristo Gesù e se non lo porta in pienezza neanche in pienezza lo potrà mai donare. **Il fatto che oggi ci vergogniamo di Cristo, neanche più parliamo di Lui, è il segno che noi non siamo Lui e Lui non è noi. Di Cristo Gesù si parla per natura trasformata. Una natura trasformata in Cristo, confermata a Cristo sempre manifesterà Cristo, parlerà di Cristo, annuncerà Cristo, darà Cristo come suo unico e solo frutto.** Se siamo alberi sterili di Cristo è segno che siamo senza Cristo noi.

Chi è ancora il cristiano? **È il portatore nel mondo dello Spirito Santo e della sua comunione. Che significa che il cristiano è portatore dello Spirito Santo e della sua comunione? Significa che lo Spirito Santo deve essere così vivo in Lui da divenire il suo stesso alito. Alitandolo nei cuori attraverso la Parola che annuncia, lo Spirito penetra nei cuori è subito li mette in comunione con Dio, con la propria coscienza, con la propria vita.** Fa loro conoscere il proprio peccato e suscita nei loro cuori il desiderio di chiedere perdono a Dio e di iniziare una nuova vita. Tre esempi possono aiutarci. Il primo esempio è Giovanni il Battista. Lui predica con la potenza dello Spirito Santo. Ecco la comunione che lui crea:

*“Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,7-14).*

Il secondo esempio è la Vergine Maria:

 *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55).*

 Il terzo esempio è l’Apostolo Pietro. Ecco cosa accade ascoltando le sue parole:

 *“Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,32-41).*

 Potenza dello Spirito Santo portato dal portatore dello Spirito.

Chi è ancora il cristiano? **Colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso Cristo e nessun Cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto.** **Se accogliamo nel cuore un falso Cristo e un Cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa.** Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè. Ecco cosa è successo loro:

*“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 31,1-14).*

Oggi, noi cristiani ci stiamo trasformando in costruttori di idoli. **Il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità.** **Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria per noi è un idolo. Anche Lei senza verità.** Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. **Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi.** Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. **Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità.** **Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno**. Ecco perché si deve guardare da ogni comunione con ogni seduttore e anticristo. **Se entra in comunione con loro è segno che la dottrina del Cristo non governa né la sua anima, né il suo spirito, né il suo cuore e neanche il suo corpo**. S compie per lui quanto rivela il Salmo:

*Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente. Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende. Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta. Convoca il cielo dall’alto e la terra per giudicare il suo popolo: «Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l’alleanza offrendo un sacrificio». I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica.* ***«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio! Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all’Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno dell’angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria».***

***Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio» (****Sal 50,1.23).*

Questo non significa che il cristiano non debba fare il bene. Cristo Gesù ha fatto il bene ad ogni uomo. **Mai però ha permesso che qualcuno potesse pensare che lui giustificasse il suo male. Per questo fu tolto di mezzo, perché Lui ha sempre messo in piena luce il male che era nel cuore degli uomini.** **Mangiava anche con il fariseo, ma sempre al fariseo svelava il male del suo cuore**. Leggiamo nel Vangelo:

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse:* ***«Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».***

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose:* ***«Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito».******Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca*** *(Lc 11,37-54).*

Quella di Gesù è stata sempre una distanza perfetta. **Nessuno mai ha potuto pensare che lui fosse dalla parte dell’eresia, del male, della falsità, della menzogna, dell’idolatria, dell’immoralità, della religione falsa o deviata.** Non c’è pagina del Vangelo nella quale non appare con divina chiarezza questa distanza da ogni forma di male. **Stava con gli uomini, ma il suo pensiero era sempre quello del Padre suo. Stava nel mondo, ma non era del mondo, perché lui era sempre del Padre suo, nella perfetta comunione dello Spirito Santo.** **Oggi noi stiamo nel mondo e siamo del mondo, perché pensiamo come il mondo e ratifichiamo le idee e i pensieri del mondo. Così operando e dicendo siamo responsabili di tutti i mali che si commettono nel mondo a causa della nostra non chiara, non nitida, non perfetta presa di distanza dal pensiero dei seduttori e degli anticristo, di quanti cioè distruggono la dottrina di Cristo Signore**. Il cristiano sempre si deve ricordare che lui è nel mondo, ma non è del mondo. Lui è di Cristo Gesù.

## Conclusione

12Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.

L’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, avrebbe molto cose da scrivere alla Signora eletta e ai suoi figli. Si è limitato però a questa unica essenziale verità: **stare lontano dai seduttori e dagli anticristi.** Ecco il suo desiderio: **spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.** Quando la gioia di un Apostolo di Cristo è piena. Quando forma menti e cuori sulla perfetta dottrina di Cristo Gesù. La stessa verità la troviamo affermata nel Prologo della sua Prima lettera:

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.* ***Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena*** *(1Gv 1,1-4).*

La gioia di un albero è il frutto che esso produce. La gioia di Cristo Gesù è aver dato agli uomini la perfetta conoscenza della verità e dell’amore del Padre suo. La gioia di un Apostolo del Signore è nel dare ad ogni uomo la perfetta conoscenza sia dell’amore che della verità e grazia di Cristo Signore. La sua gioia è nella difesa contro ogni seduttore e anticristo della dottrina di Gesù. La gioia dell’Apostolo è la predicazione del purissimo Vangelo del Cristo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per dare ad ogni uomo grazia, verità, Spirito Santo, senza misura. La gioia dell’Apostolo è mostrare ad ogni uomo di questo mondo come si vive tutto il Vangelo di Cristo Signore. Questa è anche la gioia del cristiano: vivere di Cristo, con Cristo, per Cristo, mostrando Lui al vivo e invitando ogni altro uomo a divenire anche lui corpo di Cristo e sua vita in mezzo ai suoi fratelli. Le altre gioie o sono effimere o sono frutto del peccato.

13Ti salutano i figli della tua sorella, l’eletta.

I figli della Chiesa salutano i figli della Chiesa. **Il saluto è del corpo di Cristo per il corpo di Cristo. Il saluto è segno di vera comunione in Cristo, con Cristo, per Cristo. I figli della Chiesa che camminano nella verità salutano i figli della Chiesa che camminano nella verità. Il saluto è vero se si cammina nella verità, se si cammina nella falsità il saluto è falso ed frutto dell’ipocrisia che governa il nostro cuore e dirige la nostra mente**. Mai l’ipocrisia, neanche di un saluto, deve appartenere al cristiano. In ogni cosa, in tutto e sempre, il cristiano è chiamato a camminare nella verità di Cristo. Ci aiuti in questa cammino la nostra Madre celeste, **la Donna vestita di sole.**

# PENSIERO CONCLUSIVO

# QUI ENIM DICIT ILLI HAVE COMMUNICAT OPERIBUS ILLIUS MALIGNIS

Chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie

Qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis

**Ð lšgwn g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j.**

**Quoniam multi seductores exierunt in mundum qui non confitentur Iesum Christum venientem in carne, hic est seductor et antichristus. Videte vosmet ipsos ne perdatis quae operati estis sed ut mercedem plenam accipiatis. omnis qui praecedit et non manet in doctrina Christi Deum non habet qui permanet in doctrina hic et Filium et Patrem habet. Si quis venit ad vos et hanc doctrinam non adfert, nolite recipere eum in domum nec have ei dixeritis, qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis (2Gv 1,7-11).**

**Óti polloˆ pl£noi ™xÁlqon e„j tÕn kÒsmon, oƒ m¾ Ðmologoàntej 'Ihsoàn CristÕn ™rcÒmenon ™n sark…: oátÒj ™stin Ð pl£noj kaˆ Ð ¢nt…cristoj. blšpete ˜autoÚj, †na m¾ ¢polšshte § e„rgas£meqa ¢ll¦ misqÕn pl»rh ¢pol£bhte. p©j Ð pro£gwn kaˆ m¾ mšnwn ™n tÍ didacÍ toà Cristoà qeÕn oÙk œcei: Ð mšnwn ™n tÍ didacÍ, oátoj kaˆ tÕn patšra kaˆ tÕn uƒÕn œcei. e‡ tij œrcetai prÕj Øm©j kaˆ taÚthn t¾n didac¾n oÙ fšrei, m¾ lamb£nete aÙtÕn e„j o„k…an kaˆ ca…rein aÙtù m¾ lšgete: Ð lšgwn g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j. (2Gv 1,7-11).**

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie (2Gv 1,7-11).

## Premessa

## Dio Padre

Dio Padre è colui che vigila perché ogni sua Parola si compia secondo la verità in essa contenuta. **Mai nessuna Parola del Padre è caduta a vuoto. Quanto lui ha detto, sempre si è compiuto e sempre si compirà, nella terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità.** **Se la Parola non si compisse, non sarebbe Parola di Dio e neanche Dio sarebbe Dio**. È questa la differenza tra Dio e ogni altra creatura. La creatura dice una parola, ma che non potrà mai portare a compimento. In un istante si capovolge la storia e la parola dell’uomo si rivela in tutta la sua inefficacia. **Dio invece dice una Parola e questa Parola stravolge la storia, perché la crea, la trasforma, la modifica, la cambia secondo la sua volontà. Tutta la creazione è opera della Parola onnipotente del Signore ed essa è sempre obbediente ad ogni Parola che ad essa giunge dal suo Creatore e Dio.** Dio in Egitto dice dieci Parole e tutta la creazione dona ad essa immediata obbedienza. **Anche il mare si sconvolge. Esso si apre e si chiude secondo la volontà del suo Creatore, Signore, Dio.** Non c’è elemento della natura che possa resistere alla sua divina volontà. Lui dice e tutto l’universo a Lui obbedisce. Ecco cosa narra il Libro dell’Esodo:

*Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra. Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d’Egitto. Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l’Egitto, e farò uscire dalla terra d’Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l’Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero. Mosè aveva ottant’anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d’Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d’Egitto. Ma i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.*

*Il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: il Nilo brulicherà di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”» (Es 7,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino e presèntati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d’Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse non ci lapiderebbero? Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!». Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo (Es 8,1-28). .*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9,1-35).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».*

*Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l’Egitto va in rovina?». Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». Rispose: «Così sia il Signore con voi, com’è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».*

*Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d’Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano.*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!». (Es 10,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l’Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui. Di’ dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d’argento e oggetti d’oro». Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nella terra d’Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.*

*Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l’Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. Un grande grido si alzerà in tutta la terra d’Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l’Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: “Esci tu e tutto il popolo che ti segue!”. Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d’ira, si allontanò dal faraone.*

*Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d’Egitto». Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra (Es 11,1-10).*

*Il Signore disse a Mosè: Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!».*

*Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell’acqua e l’acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t’infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».*

*Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l’acqua (Es 15,1-27).*

Oggi questa Parola onnipotente del Signore non va detta più alla creazione. **Va detta ad ogni uomo e chi deve dirla è l’Apostolo del Signore e in comunione di verità e di carità con l’Apostolo del Signore, ogni altro membro del corpo di Cristo**. Quale Parola deve dire l’Apostolo del Signore e ogni altro membro del suo corpo? **Solo la purissima Parola che Cristo Gesù gli ha consegnato, senza aggiungere e senza togliere ad essa neanche uno iota o un trattino. La deve dire però “ungendola di Spirito Santo”, altrimenti mai potrà entrare in un cuore. Come “si unge la Parola di Spirito Santo”?** Con l’olio dello Spirito Santo che produce il cristiano come frutto della sua obbedienza ad ogni Parola di Cristo Signore. **Senza la perfetta obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, l’olio non si produce e mai la Parola potrà entrare in un cuore. Parola di Cristo Gesù è solo quella che è unta con l’olio dello Spirito Santo. Se non è unta con l’olio dello Spirito del Signore, non è Parola di Cristo Gesù. È parola dell’uomo.** Se è parola dell’uomo, non sarà prodotto alcun frutto né di salvezza e né di redenzione.

**Dio dice solo dieci Parole e queste dieci Parola devono sconvolgere la storia non solo di un popolo, da di tutti i popoli della terra**.

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17).*

Queste dieci Parole ogni figlio di Israele le dovrà trasmettere ai suoi figli. **Come li trasmetterà? Prestando ad esse ogni obbedienze. Lui farà queste dieci Parole sua vita e come sua vita le trasmetterà**. **Se non le farà divenire sua vita, mai le potrà trasmettere**. Sono Parole non trasformate in vita da noi. **Una Parola che non diventa vita per noi, per noi potrà mai diventare vita per gli altri?** Mai. Ecco perché le dieci Parole dell’alleanza necessariamente devono divenire vita in ogni figlio di Israele. Lui è obbligato in virtù dell’alleanza stipulata con Dio a trasmettere queste dieci Parola a tutti i suoi figli. **Parola vissuta, Parola trasmessa, alleanza obbedita. Parola non vissuta, Parola non trasmessa, alleanza trasgredita. Non c’è vita nella disobbedienza**.

Dio dice dieci Parole ed **è la creazione del cielo, della terra, di quanto è sulla terra e nei cieli ed anche la creazione dell’uomo ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio**. Nell’atto della sua creazione, Dio dona all’uomo una Parola alla quale dovrà obbedienza eterna. **La vita dell’uomo è da questa obbedienza. Se l’uomo non obbedisce, per Lui non ci sarà alcuna vita**. La vita è nel rimanere l’uomo sempre nella Parola ascoltata, **Parola fatta risuonare al suo orecchio e scritta nel suo cuore.**

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

Se l’uomo vuole trasmettere la vita, deve rimanere nella vita. **Se lui passa nella morte, sempre trasmetterà morte**. Lo stiamo ripetendo tante volte, ma nessuno vi presta attenzione. **Oggi i vizi stanno modificando geneticamente anche la nostra natura. Una natura geneticamente modificata, non potrà mai trasmettere vita sana. Trasmetterà vita geneticamente modificata. Oggi le malattie genetiche si stanno moltiplicando senza numero. Ogni giorno si scopre una malattia nuova.** Se l’uomo non ritorna a vivere di virtù, di ogni virtù, virtù teologali e cardinali, **la sua natura procede di corruzione in corruzione e anche i suoi frutti saranno corrotti.** Oggi l’uomo tutto sta corrompendo per nutrire i suoi vizi. Anche la sua natura sta corrompendo e in modo irreparabile. La scienza mai potrà supplire alla corruzione della natura.

### Il Figlio di Dio

Il Figlio di Dio, Cristo Gesù nostro Signore, **è colui che vigila affinché ogni Parola a Lui detta dal Padre suo sia da Lui trasformata in vita. Trasformando la Parola del Padre in vita, Lui si riveste di una Parola e di un’opera che danno vita. La Parola di Gesù è data sempre unta di Spirito Santo, perché Lui rimane sempre nell’unzione dello Spirito Santo**. Ogni suo discepolo, **poiché anche Lui unto di Spirito Santo, e l’unzione è differente per ogni Sacramento che si riceve, se vuole che anche la sua parola e le sue opere siano unte di Spirito Santo, deve sempre lui rimanere nell’unzione dello Spirito Santo e in essa crescere per tutti i giorni della sua vita.** Se esce dall’unzione dello Spirito, le sue parole saranno unte di carne e non più di Spirito Santo e così tutte le sue opere. Unte di carne, parole e opere mai produrranno un frutto né di salvezza e né di redenzione. Ecco cosa rivela la Scrittura antica sul Cristo di Dio:

***Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.*** *Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

***Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti.*** *Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11) .*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.* ***Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*** *Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

La Lettera agli Ebrei riprende le Parole del Salmo, **aggiungendovi il Mistero dell’Incarnazione, e proclama il suo compimento attraverso la perfetta obbedienza di Gesù Signore.** Dall’inizio della creazione fino al giorno della Parusia, **l’obbedienza dell’uomo al suo Creatore e Signore produce vita.** **La disobbedienza genera morte**. Anche la lettera ai Romani rivela questa verità:

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:* ***Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,1-10).*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono,* ***molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.*** *E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna,* ***il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione****. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo,* ***molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo****. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna,* ***così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita****. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori,* ***così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*** *La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato,* ***sovrabbondò la grazia****. Di modo che, come regnò il peccato nella morte,* ***così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore*** *(Rm 5,12-21).*

Ecco la somma vigilanza del discepolo di Gesù: **lui, come Cristo Gesù, deve vigilare affinché ad ogni Parola scritta per lui sul rotolo del Vangelo e di tutta la Scrittura Santa dia piena è perfetta obbedienza**. **La sua piena e perfetta obbedienza trasforma la sua parola e le sue opere in parole e in opere di vita. La non obbedienza alla Parola scritta per lui, fa della sua parola e delle sue opere parola e opere di morte**. La vita è dall’obbedienza alla Parola scritta per lui. La morte è dalla disobbedienza alla Parola scritta per lui. **Non parliamo qui di parola immaginata o pensata, parliamo di Parola scritta. Come Cristo Gesù ha obbedito alla Parola scritta, così anche il cristiano è chiamato ad obbedire alla Parola scritta.** Oggi invece si dice di obbedire ad una volontà e ad una Parola di Dio non scritte, ma immaginate. È grande oggi la confusione. I disastri morali e spirituali sono noti al mondo intero.

### Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo è **Colui che vigila sia per far risuonare pura e integra la Parola scritta nel Rotolo dell’Antico e del Nuovo Testamento e sia per manifestare tutti gli errori, le falsità, le menzogne, gli inganni che si nascondono nell’annuncio della Parola di Cristo Gesù.** Parliamo sempre della Parola Scritta. Senza la vigilanza dello Spirito Santo, a quest’ora tutta la Parola del Signore sarebbe un cumulo di falsità e di menzogna. **È Lui che governa il cuore degli Apostoli** perché veglino con somma attenzione perché nulla si impuro entri nella Parola. **È Lui che mostra agli Apostoli** ogni errore, anche il più invisibile, perché venga tempestivamente corretto. **È Lui che suscita i profeti, che ispira i Dottori della Sacra Scienza e della Scrittura** perché attingano da esse la verità più pura e più santa. **È Lui che ispira i Maestri** perché insegnino la verità che è in Cristo Gesù e non le menzogne che sono nel cuore di Satana. **È Lui che muove gli evangelizzatori** perché rechino ad ogni uomo la lieta novella secondo la purissima verità della Parola.

**Perché l’azione dello Spirito Santo negli Apostoli, nei Profeti, nei Dottori, nei Maestri, negli Evangelizzatori sia efficace occorre non solo lo stato di grazia santificante ma anche la loro più grande crescita nell’obbedienza alla Parola che essi annunciano, spiegano, insegnano.** **Più essi cresceranno nell’obbedienza ad ogni Parola scritta per loro e più l’azione dello Spirito Santo sarà efficace in essi. È Lui, sempre lo Spirito Santo, che muove ogni cuore** che è divenuto per il Battesimo corpo di Cristo a modellare la sua vita sulla forma della vita di Cristo Gesù. **Ecco un esempio che viene da Cristo Gesù** e che rivela tutte le falsità introdotte dagli scribi e dai farisei nella Legge Santa del Padre suo. **Un altro esempio lo attingiamo dall’Apostolo Paolo**. Ecco cosa ci rivela la sua somma vigilanza perché i discepoli di Gesù mai deviino dalla retta via, né a destra e né a sinistra.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? Non, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

Chi lascia che l’errore si diffonda nel campo di Dio, **attesta di non essere né mosso e né condotto dallo Spirito Santo. La non mozione e la non conduzione è il frutto della non crescita nell’obbedienza ad ogni Parola scritta per lui**. **Chi vive di perfetta obbedienza alla Parola, conosce sia la sua verità e sia quando in essa si introduce una falsità. Chi non vive di perfetta obbedienza, non conosce né la verità e né la falsità. Si dichiara la non esistenza della falsità perché si è dichiarata la non esistenza della verità.** **Se io dinanzi ad un odio vero, odio diabolico e ad una verità, verità pura, verità divina discesa dal cielo sulla terra, nego e la verità dell’odio dicendo che non esiste, e nego la verità pura, la verità discesa dal cielo, i danni che provoco nel campo di Dio sono oltremodo grandi.** **Cosa accadrebbe se un contadino dicesse che nel suo campo non vi è nessuna spina, mentre esse sono così alte da toccare il cielo e con radici così profonde da attingere la loro forza dall’inferno, e dicesse anche che nel suo campo non vi à nessun buon grano dal momento che le spine lo stanno soffocato?** Da questo contadino né le spine sono dette spine e né il buon grano è detto bon grano. Le spine sono dette non spine. Il buon grano è detto non buon grano. **Sarebbe la condanna di quell’orto a divenire una foresta di spine, soffocatrice di ogni vita buona**. Si compie per questo orto ciò che il profeta Ezechiele dice che si compie nella vigna del Signore a causa dei falsi profeti che dichiarano **la falsità non falsità e dicono la verità non verità.** Ecco perché si richiede sempre lo stato di grazia e la più pura obbedienza ad ogni Parola scritta per colui che è chiamato a vigilare.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio:* ***Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*** *Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio.* ***Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto****. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio:* ***Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*** *Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? V****oi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*** *Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore.* ***Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse.*** *Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,1-23).*

Ecco cosa accade quando si nega la falsità della falsità e si nega la verità della verità. **Quando si nega la verità dell’odio e si nega la verità della più pura verità,** s**i dona forza alla falsità e si rattrista la verità con tristezza indicibile.** Tutto questo accade perché non si conosce né la verità dell’odio e né la verità della verità. Non si conosce perché non si obbedisce alla verità.

### La Madre del Signore

La Madre del Signore è colei che **vigila perché mai manchi il buon vino della verità di Cristo nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Se il buon vino è nel discepolo di Gesù, dal suo cuore si riverserà sul mondo intero.** Se non è nel suo cuore, mai potrà versarsi nel mondo per la sua conversione e salvezza. **La Vergine Maria è Colui che deve insegnare ad ogni discepolo di Gesù, divenuto suo vero Figlio ai piedi della croce, la più pura e retta conoscenza di Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore.** Senza la sua presenza viva nella vita del cristiano, non ci sarà nel suo cuore né vino buono e né vino meno buono. Non ci sarà semplicemente vino. Quanto è avvenuto in Cana di Galilea e presso la croce di Cristo Gesù, deve avvenire ogni giorno.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.* ***Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*** *Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua –* ***chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*** *Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:* ***«Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé*** *(Gv 19,25-27).*

Ecco una breve riflessione che può aiutarci a comprendere il mistero della Vergine Maria. Il cristiano è obbligato a conoscere tutto della Madre sua:

La verità, madre e cuore di ogni altra verità che avvolge la Vergine Maria, è il suo essere vera Madre di Dio. Lei è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Non però per opera dell’uomo come avviene con tutti gli altri uomini. Diviene vero uomo per opera dello Spirito Santo. Il Figlio di Dio non diviene vero uomo senza il consenso della Vergine Maria. Lei dona piena, totale, perfetta, completa, perenne disponibilità perché ogni Parola di Dio si compia in Lei. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria.

Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4). “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).*

Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica ed irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù. Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù. Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità. Per essere degna Madre del Figlio suo il Signore l’ha avvolta con la pienezza della sua grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei non solo non fu sfiorata dal peccato delle origini. Lei neanche conobbe mai il peccato, né grave e né veniale. Lei è stata sempre santissima per il suo Dio e Signore. Santissima nell’anima, santissima nello spirito, santissima nel suo corpo. Quando noi preghiamo Lei e la invochiamo con il titolo di “Santa Maria”, dobbiamo subito dire che non si tratta di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli Ella supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Maria le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra.

Il mistero del nostro Dio, che è mistero di unità e di trinità, è eterno e divino. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e sempre della Vergine Maria si parlerà con purissima verità. Si parla in modo non vero della Vergine Maria, quando la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Sempre si parlerà di Lei nel modo più vero e più giusto se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

Molti oggi sono abili nel distruggere la verità della Vergine Maria. Si afferma che nessun Angelo sia andato da Lei a manifestarle il grande mistero della sua vocazione ad essere la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Negando l’annunciazione si vuole negare l’Incarnazione del Verbo della vita. Si insinua nei cuori che Gesù sia venuto al mondo come ogni altro uomo, cioè con il concorso dell’uomo e non per opera dello Spirito Santo. Così di Maria si fa una madre come tutte le altre madri e di Gesù un uomo come tutti gli altri uomini. Quanto il Vangelo narra del concepimento verginale – si insinua nei cuori – è un racconto di fantasia e di immaginazione, di creazione di un evento che in verità non esiste nella realtà. Così insinuando e sussurrando, affermando con parole ambigue, ma creando il dubbio e il turbamento in molti cuori, non solo viene ridotto in polvere tutto il mistero della Vergine Maria e della sua divina maternità. Anche il mistero di Cristo Gesù viene ridotto in polvere. Se Cristo non è il Figlio di Dio, il Verbo Eterno del Padre, che si è fatto carne nel seno della Vergine, non c’è per l’umanità alcuna redenzione e alcuna salvezza e quanto tutta la Scrittura insegna o è una favola o è semplicemente il frutto di menti umane che creano vane speranze di salvezza, dal momento che mai si potranno realizzare. Negando la divina maternità della Vergine Maria non solo tutto il Prologo del quarto Vangelo viene dichiarato invenzione e fantasia di un uomo, ma tutto il Nuovo Testamento va classificato come stupenda favola, racconto fantastico, in tutto simile a tutti gli altri racconti fantastici che sempre sgorgano da menti fantasiose che fanno credere che l’immaginazione sia realtà. Molti oggi oscurano la missione materna che Gesù ha affidato alla Vergine Maria e ne annullano la sua altissima verità, adducendo come motivo, che non si deve oscurare la gloria di Cristo Gesù. Costoro si dimenticano che la missione materna di Maria è tutto finalizzata alla gloria di Cristo Gesù. A Cana di Galilea il suo intervento non ha oscurato la gloria di Gesù Signore, anzi ha fatto sì che essa si manifestasse in tutto il suo splendore. È stata lei a chiedere a Cristo Gesù. È stata Lei a dire ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Poi lei scompare. È come se non esistesse. La gloria lo Spirito Santo la dona tutta a Cristo Gesù. È pensiero della terra, anzi diabolico, affermare che la Vergine Maria toglie la gloria a Gesù Signore. Tutta la sua vita è consacrata alla gloria del Figlio suo. Lei non riposa nei cieli beati, sapendo che moltissimi ancora non credono nel Figlio e che quanti dicono di credere, hanno una fede pallida, sbiadita, senza alcuna consistenza, priva di ogni verità, incapace di far sì che la loro vita sia veramente vita di Cristo in loro. Allontanando i cuori dalla Vergine Maria perché non si oscuri la gloria di Cristo, i sostenitori di tale pensiero altro non vogliono se non oscurare la gloria di Cristo Gesù. Infatti senza la Vergine Maria che dona ai cuori il vero Cristo, il vero Cristo non è dato e si diviene discepoli di un falso Cristo. Si è cristiani falsi che corrono dietro ad un Cristo falso. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma non sono gli Apostoli che devono dare il vero Cristo? Si risponde che gli Apostoli danno il vero Cristo nella misura in cui possiedono il vero Cristo. Chi dona agli Apostoli il vero Cristo? La Madre del vero Cristo e lo Spirito Santo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù è venuto al mondo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo entra nel cuore degli Apostoli. Gli Apostoli sempre in comunione con la Vergine Maria e lo Spirito Santo portano Cristo nei cuori. Le astuzie di quanti oscurano il mistero della Vergine Maria sono sottilissime. Metterle in luce è obbligo per la salvezza di ogni uomo. Gli oscuratori del mistero non si fermano qui. Prima si infanga la verginità di Maria, attestano che Lei è madre di altri figli e che Gesù è nato come tutti gli altri uomini. Poi anche la sua altissima santità viene oscurata. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne. Oscurando la santità della Vergine Maria, prima di tutto si oscura le grandi opere compiute dal Signore per Lei. In secondo luogo si attesta che si può vivere di grande mediocrità e che non vi alcuna necessità di elevarsi in santità. Se la Vergine Maria è rimasta nella sua povera e misera umanità, perché io devo elevarmi nella più eccelsa e grande perfezione? Posso anch’io essere cultore di vizi e di ogni trasgressione. Questi oscuratori del mistero hanno un solo fine: privare la Madre di Dio di ogni verità. Così facendo si priva Cristo di ogni verità e anche il cristiano. Oggi questi oscuratori non affermano che non è più necessario divenire cristiani per essere salvati? Si nasce già salvati e si muore salvati. Ecco il fine ultimo di questi oscuratori: chiudere per tutti il regno di Dio. Aprire per tutti, anzi spalancare per tutti il regno della morte e delle tenebre eterne. Poiché la Vergine Maria chiude le porte degli inferi e apre quelle cielo, ecco l’odio di questi oscuratori che sempre si abbatte contro di Lei con inaudita violenza. Distrutta Lei, Satana non ha chi gli schiaccia la testa e può governare il mondo a suo piacimento. Man mano che una insidia di Satana viene smascherata, lui ne ha già pronte altre mille. Questi oscuratori, avendo come unico fine quello di chiudere le porte della beatitudine eterna per ogni uomo, sempre si accaniranno contro la Vergine Maria. Se Lei viene abbattuta, tutto il mistero si abbatte. Satana avrà sempre il sopravvento senza di Lei. La storia lo attesta.

Quanti non hanno la Vergine Maria nella purezza della verità, neanche il Vangelo hanno nella purezza della sua verità. Senza la purezza della verità del Vangelo, Satana governa i loro cuori e muove le loro menti. Anche i loro corpo dirige perché si infossino nel peccato e consumino la loro vita in ogni vizio. È questa la fotografia del mondo attuale: un mondo senza la Vergine Maria che eleva il male a purissimo bene e dichiara diritto dell’uomo la trasgressione della Legge del Signore. Ma ancora non abbiamo visto quasi nulla di cosa è capace Satana. O rimettiamo la luce della Vergine Maria sul candelabro del nostro cuore, o saremo trasformati anche noi da Satana in ladri e briganti della salvezza dell’uomo. Coopereremo con lui per riempire il suo inferno di anime.La Madre nostra ci preservi da questi peccato.

Quando noi permettiamo che nella purissima verità di Cristo Gesù navighino errori, falsità e menzogne di ogni genere,  **è il segno che noi non conosciamo Cristo Gesù. Se non conosciamo Cristo Gesù è segno che non conosciamo chi è la nostra Madre celeste. Ci siamo separati da Lei. Chi da Lei si separa, sempre si separerà dalla verità del Figlio suo**. È stato sempre così. È sempre così. Sarà sempre così.

### L’Apostolo del Signore

L’Apostolo del Signore vigila e separa con taglio netto la verità dalla falsità **solo se vive nella verità e nella comunione con il Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo aiutato e sostenuto dalla Vergine Maria. Vivrà questa purissima relazione se abiterà sempre nella Parola scritta per Lui, così da farla divenire carne della sua carne, osso delle sue ossa, anzi sue ossa e sua carne, sua anima e suo cuore, suo corpo e suo spirito.** Quando si esce dalla Parola scritta, sempre si esce dal cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e della Vergine Maria. Non si vigila più. Uno scritto sull’Apostolo Paolo potrà aiutare a comprendere chi è un Apostolo di Cristo Gesù nella Chiesa e nel mondo[[6]](#footnote-6).

### Il Presbitero

**In comunione di verità e carità con l’Apostolo del Signore è chiamato a vivere il Presbitero. Anche lui è investito di una particolare responsabilità in ordine alla vigilanza sul gregge che a lui è stato affidato dal Signore su mandato dell’Apostolo di Cristo Gesù[[7]](#footnote-7).** Conosciamo tutti la grande idolatria e l’universale immoralità nata nel popolo del Signore presso il monte Sinai per la mancata vigilanza e la debolezza del Sommo Sacerdote Aronne dinanzi alle richieste dei figli d’Israele. Ecco cosa narra il Libro dell’Esodo:

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

**Se Il Sacerdote omette la vigilanza, il suo gregge andrà ben presto in rovina. Si smarrirà. Si perderà.** Il profeta Ezechiele ci rivela la gravissima condizione spirituale del gregge del Signore, quando il pastore abbandona il gregge alla falsità, alla menzogna, ad ogni inganno.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.*

*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà. Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Leggiamo un brano del profeta Isaia. Un pastore avvinazzato è la più grande sciagura per le pecore. Il pastore ha il posto di Dio in mezzo al suo gregge:

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.* ***«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»*** *(Is 56,9-12).*

### Il diacono

**Il diacono** ha come modello da imitare Stefano, il Protomartire. Nessuno poteva resistere alla sua sapienza ispirata. Nella perfetta scienza dello Spirito Santo Lui ha saputo difendere la verità di Cristo Gesù fino alla lapidazione.

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

*E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.*

*Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo (At 6,1-15).*

*Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l’orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l’alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l’ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d’Egitto, il quale lo nominò governatore dell’Egitto e di tutta la sua casa. Su tutto l’Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c’era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.*

*Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. Quando compì quarant’anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d’Israele. Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l’oppresso, uccidendo l’Egiziano. Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: “Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l’un l’altro?”. Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l’Egiziano?”. A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.*

*Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”. Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto”.*

*Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice?”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel roveto. Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d’Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant’anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d’Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me”. Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l’angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l’Egitto, dicendo ad Aronne: “Fa’ per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all’idolo e si rallegrarono per l’opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant’anni nel deserto, o casa d’Israele? Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

*Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L’Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d’uomo, come dice il profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

*Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,160).*

### Cresimati e Battezzati

**Il cresimato e il battezzato, anche loro, ognuno secondo il suo particolare ministero vocazione e carisma, sono obbligati a vigilare sulla purissima verità di Cristo Gesù**[[8]](#footnote-8). Difendere la verità del Vangelo e diffonderlo è la loro missione. Loro hanno come modello sia la Donna di Samaria e sia Maria di Màgdala. Sono queste due donne vero modello di vera missione. Maria di Màgdala è anche vero modello nella ricerca di Gesù Signore. Sempre nel Vangelo secondo Giovanni modello di testimonianza è anche il cieco nato.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,1-41).*

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-28).*

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,1-41).*

L’Apostolo deve vigilare come Apostolo, il Presbitero come Presbitero, il Diacono come Diacono, il Cresimato come Cresimato, il Battezzato come Battezzato, il Profeta come Profeta, il Maestro come Maestro, il Dottore come Dottore, l’Evangelista come Evangelista. **Quando viene meno la vigilanza dell’uno deve supplire la vigilanza dell’altro**.

**La vigilanza sempre va fatta nella verità e nella carità, nella prudenza e nella fortezza dello Spirito Santo**. Mai essa va esercitata per accusare, **ma solo per mettere la verità di Cristo Gesù sul candelabro della Chiesa e del mondo.** La vigilanza è sempre per amore della salvezza, sempre per dare la più grande gloria a Cristo Gesù. **Glorificando secondo pienezza di verità e di grazia Cristo Gesù, si glorifica e il Padre e lo Spirito Santo, si glorifica la Chiesa, viene glorificato ogni discepolo di Gesù. Glorificando la Chiesa, le si dona quella gloria che è solo sua: essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, il solo sacramento della salvezza dato da Cristo Gesù agli uomini**.

Peccato che questa divina verità oggi si sta eclissando in molti cuori. Di questa eclissi universale responsabile è il discepolo di Gesù. **Non solo ogni vigilante si è appisolato, in più, quando ha un momento da sveglio, spesso altro non fa che difendere il pensiero del mondo perché entri a pieno titolo nella Chiesa e diventi il suo nuovo Vangelo.** Vale la pena leggere quanto da noi scritto su Satana che si veste da angelo di luce per la rovina dei credenti[[9]](#footnote-9). Ecco perché ognuno deve porre grande, somma attenzione perché anche lui non si trasformi in un ladro e brigante della verità di Cristo Gesù[[10]](#footnote-10)

Giovanni è Apostolo Del Signore. **I suoi occhi sono sempre in contemplazione della purissima verità di Cristo Gesù**. **I suoi orecchi sono invece due antenne poste a servizio dello Spirito Santo, pronte a captare anche il più piccolo sospiro dell’uomo, emesso o con cattive intenzioni, o perché si è lasciato ingannare, o perché stolto e insipiente, o addirittura per una qualche misera gloria mondana e terrena, capace però di recare non solo grandi danni, ma anche numerosi piccolissimi danni contro lo splendore della verità del Signore Gesù**. Captato anche il più piccolo sussurro, lui prontamente interviene e mette in chiarissima luce la verità di Cristo Gesù, smascherando ogni errore, falsità, menzogna, proferiti solo per distruggere la divina verità del Salvatore e Redentore dell’uomo.

**Sapendo noi che l’Apostolo Giovanni è solo uno strumento nella mani dello Spirito Santo, dobbiamo credere che quanto lui rivela non può essere se non purissima verità dello Spirito di Dio. Le sue parole non sono sue, sono invece Parole dello Spirito del Signore**. La verità che annuncia non è sua. È dello Spirito del Signore. **Con questa fede ci accingiamo ad esaminare e mettere bene in luce quanto lui ci ha trasmesso sugli errori che sempre accompagneranno il cammino del popolo di Dio nella storia**. Ascolteremo le sue esortazioni a noi date per non essere travolti da questi errori. **Così, sul suo esempio, anche noi potremo divenire, sotto il governo della potente grazia di Dio, veri strumenti dello Spirito Santo, totalmente a servizio della purissima verità di Gesù Signore**. Infine sarà opportuno dire **una parola di grande chiarezza sulle modalità che vanno necessariamente aggiornate affinché ogni sua esortazione possa viversi ai nostri tempi, giorni ormai senza più alcuna distinzione e senza alcuna differenza né di religione e né di fede, né di morale e né di immoralità**. Per questo occorre la più potente luce dello Spirito Santo.

## Quoniam multi seductores exierunt in mundum

### Óti polloˆ pl£noi ™xÁlqon e„j tÕn kÒsmon

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori,

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Quoniam multi seductores exierunt in mundum qui non confitentur Iesum Christum venientem in carne. Óti polloˆ pl£noi ™xÁlqon e„j tÕn kÒsmon, oƒ m¾ Ðmologoàntej 'Ihsoàn CristÕn ™rcÒmenon ™n sark…:

Per conoscere chi sono i seduttori, prima dobbiamo conoscere la purissima verità do Cristo Gesù[[11]](#footnote-11). **Conoscendo la purissima verità di Cristo Gesù, potremo sempre sapere chi professa la vera dottrina di Cristo Gesù e chi invece la nega**. Ecco chi sono i seduttori: coloro che non riconoscono Gesù venuto nella carne. **Se questa verità di Gesù viene negata tutto il suo mistero viene negato. Negando il mistero di Cristo Gesù si nega il mistero del Padre e dello Spirito Santo, della Chiesa e dell’uomo, dell’universo, del tempo, dell’eternità**. Non c’è più né redenzione, né salvezza, né espiazione, né incorporazione, né vita eterna. Tutto l’Antico e tutto il Nuovo Testamento vengono bruciati con fuoco di inferno e ridotti in cenere. Negando l’incarnazione del Figlio di Dio, ecco quali verità vengono negate:

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa.* ***(Sal 110,1-7).***

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18)-.*

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore &M 5,1-21).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

 *Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

*La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 2,1-17).*

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-13).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce:*

*«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele:*

*dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

Chi nega anche una sola verità di Cristo Gesù, lo distrugge:

1. **o nel suo MISTERO eterno,**
2. **o nel suo MISTERO di redenzione,**
3. **o nel suo MISTERO di grazia,**
4. **o nel suo MISTERO di verità**
5. **o nel suo MISTERO di Mediatore unico e universale tra Dio e ogni uomo e tutto l’universo**
6. **o nel suo MISTERO di Signore del tempo e dell’eternità**
7. **o nel suo MISTERO di Giudice dei vivi e dei morti**
8. **o nel suo MISTERO di Nuovo Tempio nel quale Dio abita corporalmente con tutta la pienezza della sua divinità**
9. **o nel suo MISTERO di morte e di risurrezione**
10. **o nel suo MISTERO di gloriosa ascensione al cielo**
11. **o nel suo MISTERO che in Lui tutte le Promesse del Padre e ogni sua Parola e ogni sua Profezia e ogni suo Giuramento si sono compiuti**
12. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui: “Io sono la vai, la verità, la vita”**
13. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**
14. **o nel suo MISTERO di essere il solo corpo nel quale è possibile ricostituire l’unità del genere umano**
15. **o nel suo MISTERO di corpo e di sangue a noi dati come cibo di vita eterna e bevanda di salvezza della Nuova ed Eterna Alleanza**
16. **o nel suo MISTERO di essere Lui per tutto il genere umano la sola Parola di vita eterna**
17. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui il Creatore dell’uomo e solo Lui il suo Redentore**
18. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi eterno**
19. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo vero Dio che si è fatto vero uomo**
20. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo che può rivelarci il Padre perché Lui vive nel seno del Padre**
21. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo**
22. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui il Messia del Signore**
23. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo che Dio ha fatto peccato per noi**
24. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui la vita eterna che il Padre ci ha donato, vita eterna da attingere in Lui e da vivere in Lui, con Lui per Lui**
25. **o nel suo MISTERO di compiersi in Lui, per Lui, con Lui la nostra gloriosa risurrezione. Senza di Lui, vi è la risurrezione di condanna per la morte eterna.**

Possiamo ben dire che in ogni pagina della Scrittura Santa sempre vi è una Parola che riguarda il mistero di Cristo Gesù. **Se anche un atomo del mistero di Cristo Gesù viene negato, tutto il mistero viene negato**. Il mistero può essere negato:

* **IN FORMA DIRETTA quando in modo esplicito si nega un mistero di Cristo Gesù. Ario affermava che Cristo Gesù era la più nobile creatura fatta da Dio, ma pur sempre era una creatura. Gli gnostici dei tempi antichi negavano la verità dell’incarnazione. La dottrina luterana con la sua Sola Scriptura, Sola Fides, Sola Gratia nega tutta la mediazione Apostolica e dell’intera Chiesa. Fuori della Chiesa le negazioni in forma diretta sono senza numero. Si nega che la creazione sia per la Parola onnipotente del Signore. Si nega ogni possibile legame tra Dio e l’uomo. Si vuole un uomo che sia solo dall’uomo, perché frutto di una evoluzione che è iniziata ma che nessuno sa dove andrà a finire, se dovesse finire.**
* **IN FORMA INDIRETTA quando affermando altre verità necessariamente si nega o in parte o in toto il mistero di Cristo Signore. Se noi diciamo di credere nel Dio unico, che è il Dio di tutti i popoli, noi con questa sola frase neghiamo e distruggiamo tutto il mistero della Beata Trinità. Distrutto il mistero della Beata Trinità, viene distrutto tutto il mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Viene distrutto il mistero della salvezza e della redenzione. Viene distrutto il mistero della Chiesa. Nulla più esiste del mistero rivelato. Oggi questa distruzione è inarrestabile e sempre per via indiretta. Molte sono oggi le vie indirette per la distruzione del mistero di Gesto Gesù.**
* **PER LA VIA DELLA NEGAZIONE quando noi neghiamo anche una sola verità che riguarda o il Padre o il Figlio o lo Spirito Santo o la Divina Rivelazione o la Chiesa o l’uomo o il tempo o l’eternità. Fuori della Chiesa cattolica, il mondo dell’ateismo tutto nega di ciò che è mistero di fede o legame religioso con la divinità.**
* **PER LA VIA DELL’AFFERMAZIONE quando affermiamo verità che necessariamente contrastano con la purissima verità di Cristo Gesù. Se noi diciamo che senza Cristo Gesù è possibile costruire sulla terra la fratellanza universale, noi affermiamo che possiamo essere fratelli con il peccato nel cuore e con i vizi che coltiviamo. Noi sappiamo invece che dove c’è il peccato lì ci sono gli scismi, le separazioni, le liti, le guerre, i contrasti. Dove c’è il peccato lì regnano le opere della carne e non invece i frutti dello Spirito Santo.**
* **PER VIA ESPLICITA quando esplicitamente neghiamo una verità. Esempio di negazione esplicita è la dichiarazione della universale misericordia del Signore che accoglie tutti in Paradiso. È anche la dichiarazione che l’inferno, se esiste è vuoto. È ancora la dichiarazione che il Signore non giudica alcuno. Ma è anche la dichiarazione o l’affermazione che noi non possiamo separare il bene dal male. Con questa affermazione diamo libero corso ad ogni male. Il male intrinseco rimane male in eterno.**
* **PER VIA IMPLICITA quando diciamo parole che possono indurre l’altro a pensare differentemente dalla Divina Rivelazione sul mistero di Dio e dell’uomo. Le vie implicite oggi sono infinite. Ormai è strategia universale affermare falsi diritti come veri e ogni falsità come verità e tutto il mistero di Cristo viene frantumato e ridotto in cenere. Falso diritto è l’eutanasia. Falsi diritto è l’aborto. Falso diritto è il divorzio. Falso diritto è il matrimonio tra due persone dello stesso sesso. Oggi il mondo è pieno di falsi diritti.**
* **PER CONFUSIONE quando si mette nella storia una frase che non afferma e non nega esplicitamente le verità della fede. Implicitamente però, se bene analizzata, le verità della fede vengono negate. Queste affermazioni per confusione sono ben studiate. Sono come il dio Proteo della mitologia classica: impossibile da catturare, perché capace di assumere qualsiasi sembianza e aspetto. Possiamo affermare che molta teologia oggi è in tutto simile al dio Proteo dell’antica mitologia. Questa teologia afferma tutto e il contrario di tutto, però quando la si vuole cogliere nella sua verità, ecco che subito cambia forma e muta aspetto. È questa teologia oggi che sta creando il caos nella fede della Chiesa.**
* **PER POCA CHIAREZZA quando si lascia il pensiero volutamente indeterminato e confuso. Così ognuno potrà interpretarlo secondo le sue particolari tendenze. Poiché senza la grazia e la verità di Cristo, chi governa l’uomo è il suo istinto di peccato, ogni pensiero mancante della necessaria chiarezza viene interpretato dalla falsità e mai dalla verità. Si interpreta come se il mistero mai fosse esistito e mai fosse stato rivelato. Ed è così che Cristo Gesù viene condotto al macero. Cristo Gesù viene macerato e nessuno dice una Parola per difendere la sua verità. Neanche la potrebbe scrivere. Potrebbe fare ciò che stiamo facendo noi. Scriviamo la verità di Cristo Gesù. Difendiamo Lui. Ma con la certezza che nessuno leggerà ciò che noi scriviamo, perché noi lavoriamo sui Sacri Testi e non più sul pensiero del mondo attuale, nel quale non c’è posto per il pensiero di Cristo Gesù e neanche per il suo mistero e la sua verità.**
* **PER AMBIGUITÀ. Oggi è la modalità più perfida e pericolosa. Si scrivono pensieri della terra. Questi pensieri vengono intonacati con qualche parola del Vangelo e della Teologia, e offerti in pasto ai cristiani detto e non dotti, colti e non colti, sapienti di sapienza mondana e non sapienti, come purissima rivelazione, purissima comprensione del mistero, attualizzazione perfetta della divina verità. Il linguaggio è così evanescente da risultare inafferrabile. Dove risiede la falsità di un tale discorso per ambiguità? Quando esso si volesse trasformare in storia è allora che tutto fallisce. Il discorso è sublime. Le idee sono dichiarate di divina illuminazione, la storia rimane insensibile. Non muta. Non cambia. Non si trasforma. Anzi sempre più corre verso il precipizio e gli abissi della falsità e della menzogna. Di queste teologie negli ultimi settanta/ottanta anni ne è nata quasi una al giorno. Ma il mondo è rimasto sempre senza Cristo e se prima un po’ del vero Cristo lo si possedeva, oggi del vero Cristo tutto sta scomparendo. Questo rivela la falsità delle nostre teologie. Poiché a noi nulla più interessa di Cristo, dal momento che ognuno cerca solo la sua gloria personale, è sufficiente che il libro venga citato e questo ci basta. Abbiamo avuto il nostro momento di gloria terrena. Che poi Cristo viva o muoia nei cuori, a noi nulla interessa. Abbiamo raggiunto il nostro scopo. Siamo acclamati dal mondo. Ma a quale prezzo? Al prezzo del macero di Cristo Gesù. Ma oggi il successo mondano è solo di coloro che mandano al macero tutto Cristo e tutto il suo mistero. Vie e modalità sono quanti sono gli uomini. Ognuno ha la sua via e la sua modalità per condurre al macero Gesù Signore.**
* **PER NON IMMEDIATA DICHIARAZIONE DELL’ERRORE. Se un contadino lascia che le erbe cattive infestano la sua terra, raccoglierà niente o pochissimi frutti. Noi sappiamo che la terra produce spine e triboli. Così è l’uomo religioso. Sempre produrrà spine e triboli. Chi è preposto alla vigilanza deve con dichiarazione netta, esplicita, circostanziata chiamare errore l’errore e verità la verità fin dal suo nascere. Mentre il contadino può estirpare l’errore, chi è preposto alla vigilanza nella verità di Cristo Gesù, può solo dichiarare che l’errore è errore e che la verità è verità. Se l’errore non viene dichiarato errore, esso può attecchire in molti altri cuori e produrre grandi disastri in essi. Una cosa va sempre ricordata: quando un errore è nato nel campo della fede, sempre ha provocato devastazioni e distruzioni nel corpo di Cristo. Anche se l’errore viene condannato, non per questo viene stirpato dalla storia. Allora perché esso va dichiarato errore? Per preservare i figli di Dio, i discepoli di Cristo Gesù dal passare dal regno di Dio nel regno del principe del mondo. La storia ci dice che non solo la Chiesa, ma l’intera umanità è stata rovinata dagli errori dei discepoli di Gesù. Qual è la differenza tra ieri e oggi? Ieri coloro che sono proposti alla vigilanza intervenivano con tempestività e rimettevano sul candelabro della Chiesa e del mondo la potentissima luce della verità di Cristo. Oggi invece gli errori si lasciano prosperare, anzi molti discepoli di Gesù, ad ogni livello, sono essi stessi a seminarli nei solchi della Chiesa e del mondo.**

Ecco un esempio di come lo Spirito Santo attraverso l’Apostolo Giovanni **corregge gli errori visibili e invisibili** che si annidano nel cuore degli Angeli delle sette chiese che sono nell’antica Regione di Asia:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 2,1-22).*

Tutto Il Vangelo e gli Atti degli Apostoli, tutte le Lettere dell’Apostolo Paolo, tutta la Lettera agli Ebrei, tutte le sette Lettera Cattoliche – Giacomo, Prima e Seconda di Pietro, Prima, Seconda e Terza di Giovanni, Giuda – e tutta l’Apocalisse **se da una parte rivelano tutto lo splendore della verità di Cristo, dall’altra mettono bene in evidenza ogni errore che sempre è nato e sempre nascere nel popolo dei credenti in Cristo Gesù. Come va messa in piena luce la purissima verità di Cristo Gesù, così dovrà essere messa in piena luce tutta la potenza di male di ogni errore, ogni falsità, ogni menzogna diretta o indiretta che aggredisce la verità di Gesù Signore**. **Altrimenti sempre le vacche magre – l’errore – divorerà le vacche grasse – la verità di Cristo – e le sette spighe magre e vuote – l’errore – divorerà le sette spighe piene di chicchi nello loro spiga – la verità di Cristo Gesù.** Sempre va ricordato il sogno del faraone. Perché questo non avvenisse, il faraone pose la sola persona ritenuta saggia che vigilasse con somma attenzione e grande prudenza e sapienza. Leggiamo il testo della Genesi:

*Dopo questi fatti il coppiere del re d’Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d’Egitto. Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri, e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto. Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.*

*Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d’Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato. Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti. Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: «Perché oggi avete la faccia così triste?». Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c’è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque».*

*Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone».*

*Giuseppe gli disse: «Eccone l’interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni. Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere. Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa. Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».*

*Allora il capo dei panettieri, vedendo che l’interpretazione era favorevole, disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco e nel canestro che stava di sopra c’era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa».*

*Giuseppe rispose e disse: «Questa è l’interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni. Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso».*

*Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l’interpretazione che Giuseppe aveva loro data. Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò (Gen 40,1-23).*

*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.*

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone.*

*Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato».*

*Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».*

*Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione».*

*Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».*

*La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».*

*Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat-Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto.*

*Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.*

*Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41.1-57).*

Dobbiamo ricordarci che sempre **le sette vacche magre – eresie, falsità, menzogne, inganni, parole e pensiero del mondo – vorranno divorare le sette vacche grasse – la purissima verità di Cristo Gesù –.** **Il Signore, al contrario del faraone, non ha affidato la verità di Cristo Gesù a persone sagge, la ha affidata alla saggezza eterna e intelligenza divina e infinita dello Spirito Santo.** **Ha dato poi il suo Santo Spirito ai suoi Apostoli, perché questi, abitando in Lui e in Lui crescendo giorno per giorno, siano il suo strumento umano in ordine alla salvezza del mondo allo stesso modo secondo il quale il Figlio Unigenito del Padre ha compiuto la redenzione eterna dell’umanità attraverso il suo corpo –** sempre conservando l’abissale differenza che separa l’abitazione dello Spirito negli Apostoli e degli Apostoli nello Spirito Santo dall’Incarnazione del Verbo secondo le modalità della purissima fede manifesta ed espressa nel dogma dall’unione ipostatica **–**. Se l’Apostolo di Cristo non vive questa perfetta comunione nello Spirito Santo con lo Spirito Santo, lo Spirito Santo è come se fosse senza il corpo e senza il corpo nessuna redenzione, nessuna salvezza, nessuna verità di Cristo Gesù potrà essere difesa specie oggi, tempo in cui le vacche magre non sono solo sette, ma sono settanta volte sette.

**Se gli Apostoli o in poco o in molto si separano dallo Spirito Santo, sempre le sette vacche magre divoreranno le sette vacche grasse e il mondo sarà sommerso da una grave carestia di verità di Cristo Gesù**. Quando si separa l’Apostolo dallo Spirito Santo, segue a ruota il presbitero, il diacono, il cresimato, il battezzato. **Anche se il Signore mandasse un esercito di Profeti, nulla questi potrebbero fare. La profezia dello Spirito Santo, allo stesso modo della Parola dello Spirito Santo, allo stesso modo della verità di Cristo, sono gli Apostoli che sempre dovranno non solo annunciarla integra e pura a tutto il gregge del Signore, ma sono anche loro che devono difenderla dalle sette vacche magre. Come difendo la verità di Cristo Gesù così devono difendere la profezia dello Spirito Santo. Le vacche magre hanno come unico fine e scopo solo quello di mangiare le sette vacche grasse**. Sono gli Apostoli i custodi delle sette vacche grasse. Sono gli Apostoli i custodi e i difensori della Profezia dello Spirito del Signore.

I Profeti non hanno potuto salvare né il popolo del Signore dall’esilio e neanche Gerusalemme dalla sua distruzione. **Non hanno potuto perché sacerdoti e scribi del popolo, avevano ridotto a menzogna la Parola del Signore e dichiaravano menzogna la Parola del Profeta. Stile di eri e stile di oggi. Oggi non si proclama inesistente l’odio, inesistente la menzogna, inesistente la falsità, mentre la purissima verità la si dichiara inganno e menzogna?** Metodo di eri e metodo di oggi. Ieri come oggi si compie quando Geremia pronuncia nella sua profezia:

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Mese saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

***Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.*** *La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.* ***Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire.***

*Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).*

**Il Profeta** **è mandato per dire agli Apostoli del Signore**: **“State attenti! Le vacche magre stanno divorando le vacche grasse”.** Se poi gli Apostoli del Signore si rifiutano di credere perché convinti che siano le vacche grasse a divorare le vacche magre, **il profeta nulla potrà fare per portare la Chiesa nella verità di Gesù Signore**. **È l’Apostolo il custode del gregge. Se l’Apostolo non dice a chiare lettere, senza alcun equivoco, senza alcuna paura, senza alcun timore, senza alcuna tergiversazione, senza alcun fraintendimento, che quella del Profeta è vera Parola del Dio vivente, vero Avviso da parte del Signore, vera Parola di esortazione perché si ponga ogni attenzione affinché le vacche magre non divorino le vacche grasse, mai vi potrà essere una sola vacca grassa che divori le vacche magre.** L’Apostolo potrà anche lasciare libertà al Profeta di parlare e di agire. Ma questo non basta. Il gregge mancherà sempre di quella Parola di autorità che separi con taglio netto ogni verità dalla falsità.

Ecco la parola di luce che l’Apostolo del Signore dovrà dire al suo gregge: ***“Attestato a voi, gregge del Signore affidato alle mie cure, che quanto il Profeta dice è vera Parola del Signore, purissimo Vangelo. Nulla vi è di difforme dalla Parola e dalla verità che io sono chiamato ad insegnare a tutti voi. Se voi non ascoltate il Profeta è me che non ascoltate e se voi disprezzate il Profeta è me che disprezzate. Ma se disprezzate me è il Signore nostro Gesù Cristo che voi disprezzate”****.*

Se però il Profeta non è vero profeta, allora occorre la stessa parola di chiarezza: ***“Vi attesto dinanzi a Dio, e me ne assumo tutta la responsabilità eterna, che quello che si dice profeta non è vero Profeta. Non lo seguite. Non dice la Parola del Signore. Parla dal suo cuore”****.*

Grande è la responsabilità dell’Apostolo del Signore. Per questo lui è il Pastore del suo gregge: **per insegnare ad ogni pecora a riconoscere la voce di Cristo Gesù e la voce che non è di Cristo Gesù**.

Ma sappiamo che **un Pastore potrebbe essere anche ingannato, tanto ingannato da emettere un decreto iniquo per l’eliminazione del Profeta e anche di quanti hanno creduto nella verità della sua Parola, ritenendola Parola di Dio e non di uomini**. Il Libro di Ester è la narrazione di un inganno che ha indotto il Re Artaserse ha emettere un decreto di morte contro tutto il popolo dei Giudei. Ma è anche la narrazione della fede di Mardocheo e di Ester, strumenti scelti dal Signore per la salvezza del suo popolo.

*Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto. Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui. Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?». Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo.* ***Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse****.*

***Fece un editto nell’anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar. Allora disse al re Artaserse: «C’è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta. Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d’argento». Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei. Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu».*** *Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall’India fino all’Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse. Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni.*

*Questa è la copia della lettera:*

***«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall’India all’Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini.***

***Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata.***

***Considerando dunque che questa nazione è l’unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz’alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell’anno corrente, cioè Adar, cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l’avvenire un governo stabile e tranquillo».*** *Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. L’applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata. (Est 3,1-15).*

*Lo stesso giorno, il re Artaserse donò a Ester la proprietà di Aman, il calunniatore, e Mardocheo fu chiamato dal re, perché Ester aveva rivelato che egli era legato da parentela con lei. Allora il re prese l’anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo, ed Ester stabilì Mardocheo su tutte le proprietà di Aman.*

*Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei. Il re stese lo scettro d’oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re. Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno. Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».*

*Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l’ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora? Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato». Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall’India fino all’Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue. Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri: si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari, e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.*

*Quanto segue è la copia della lettera:*

***«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.***

***Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.***

***Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni.***

***Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.***

***Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi»..***

*Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici». Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa. Mardocheo uscì indossando la veste regale e portando una corona d’oro e un diadema di lino purpureo. Al vederlo gli abitanti di Susa se ne rallegrarono. Per i Giudei vi era luce e letizia; in ogni città e provincia dove era stato pubblicato l’editto, dovunque era stato esposto il decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e, per paura dei Giudei, si fecero Giudei (Est 8,1-17)*

Ecco la grande responsabilità dell’Apostolo del Signore: **lui sempre deve vigilare perché nessun inganno entri nel suo cuore.** Se si lascia ingannare, la sua responsabilità è grande dinanzi a Dio. **Lui diviene responsabile di tutti i danni che produce ogni suo editto scritto sull’inganno, danni per la terra e danni per l’eternità**, Non appena viene a conoscenza dell’inganno, è obbligato a porvi rimedio con un decreto che ponga sul candelabro della storia la purissima verità. Ecco l’altra grande responsabilità dell’Apostolo. **Se lui lascia che le sue pecore ascoltino ogni voce, il suo gregge sarà composto di pecore magre che ingoieranno le pecore grasse.** Ecco cosa insegna il Concilio Vaticano II sui carismi, dono dello Spirito Santo ad ogni singolo membro del corpo di Cristo. Discerne i carismi è proprio dell’Apostolo:

*“Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e coll'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cfr. Eb 13,15). La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cfr. 1 Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.*

*Inoltre lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1 Cor 12,7).* ***E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. Non bisogna però chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico. Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono*** *(cfr. 1 Ts 5,12 e 19-21). (LG 12).*

Ecco quale dovrà essere la responsabilità dell’Apostolo del Signore: dichiarare vero il carisma, se esso è vero. Dichiararlo falso, se esso è falso. Se lui dovesse dichiarare falso un carisma vero e vero un carisma falso, **attesterebbe che si è separato dallo Spirito del Signore. Cammina secondo il suo cuore e non secondo il cuore dello Spirito Santo**. L’Apostolo non è padrone dello Spirito Santo. È solo il più umile e il più piccolo dei suoi servi. Lui deve essere come i sette Angeli di cui parla Raffaele nel Libro di Tobia: ***“Sempre pronto ad ascoltare la voce dello Spirito Santo”.*** Lui mai dovrà ascoltare la voce della falsità, la voce dell’odio, la voce dell’invidia, la voce degli anticristi, la voce di Satana che altro non vogliono se non sostituite lo Spirito Santo con la carne e la divina Parola con il pensiero della terra. Se un Apostolo diviene padrone dello Spirito Santo, i danni che si arrecano alla Chiesa sono grandi, anzi grandissimi. Ecco cosa dice l’Arcangelo Raffaele a Tobi e a Tobia: ***“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore»*** (Tb 12,15). ***“Io sono Apostolo del Signore, uno dei dodici Angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza dello Spirito del Signore per ascoltare la sua Parola e seguire la sua mozione”***. Mai dovrà essere pronto a seguire la mozione del mondo e i suoi istinti di peccato. Mai dovrà lasciarsi ingannare dalle parole di odio e di menzogna.

### hic est seductor et antichristus

### oátÒj ™stin Ð pl£noj kaˆ Ð ¢nt…cristoj.

Ecco il seduttore e l’anticristo!

Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. hic est seductor et antichristus. videte vosmet ipsos ne perdatis quae operati estis sed ut mercedem plenam accipiatis. oátÒj ™stin Ð pl£noj kaˆ Ð ¢nt…cristoj. blšpete ˜autoÚj, †na m¾ ¢polšshte § e„rgas£meqa ¢ll¦ misqÕn pl»rh ¢pol£bhte.

Il seduttore è colui che è caduto nell’errore e dall’errore cerca di trascinare nel suo stesso errore ogni altra persona. **Per l’Apostolo Giovanni colui che è il seduttore è l’anticristo. Chi è l’anticristo? Colui che nega che Gesù è venuto nella carne. Colui che nega che Gesù di Nazaret è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria.** Ecco quanto già è stato scritto da noi sugli anticristi nei “Pensieri” sulla Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni:

Dobbiamo ritenere che al tempo in cui l’Apostolo Giovanni ha scritto questa Lettera **circolasse nella mente dei discepoli di Gesù che l’ultima ora della storia sarebbe stata rivelata dalla venuta dell’anticristo.** Noi sappiamo di certo che questa idea è stata annullata sia dai Vangeli Sinottici e sia dalla stessa Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Anche l’Apostolo Paolo pone chiarezza nella mente dei fedeli di Tessalonica.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro:* ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno.*** *E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda****. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*** *Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

***Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.***

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.* ***Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.***

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità. Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2Ts 2,1-17).*

Leggendo questo versetto, **dobbiamo però ritenere che anche l’Apostolo Giovanni fosse stato conquistato da questa idea, idea che con il tempo e con la formazione di tutto il Nuovo Testamento viene ricondotta nella sua verità di rivelazione: l’ultima ora non ha alcun segno che la preavvisi.** Il Signore verrà come un ladro nella notte. Di anticristi ne possono sorgere anche mille al giorno, ma nessuno di essi sarà il segno che siamo nell’ultima ora. **Il giorno e l’ora della fine della storia non sono conosciuti né da Cristo Gesù e né dagli Angeli del cielo. Solo il Padre conosce questo giorno e questa ora. Questo significa che questo giorno e questa ora non sono oggetto di rivelazione**. Dopo la risurrezione di Gesù, **il Nuovo Testamento ancora non si era formato e tante idee, anche buone e sante, potevano sempre circolare tra i cristiani**. Poi a poco a poco con la formazione del Nuovo Testamento ogni idea pensata dagli uomini è stata eliminata. Ogni Agiografo vi contribuisce facendo chiarezza con la potente luce dello Spirito Santo. **Dobbiamo tuttavia confessare che quanto riguarda l’ultima ora è assai marginale in relazione alla vita del cristiano. La fine del mondo viene per ogni uomo con la morte personale di ciascuno. Si lascia il tempo, si abbandonala storia, si entra nell’eternità**. Poiché nessuno sa quando verrà l’ora della sua morte, dovrà trovarsi sempre pronto per presentarsi dinanzi al Giudice divino.

Importantissima però è l’altra notizia che è contenuta in questo versetto: **Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono giù venuti**. Perché questa notizia è importantissima? **Perché essa ci rivela che già con la presenza degli Apostoli che vigilavano sulle comunità da loro fondate, la sana dottrina era chiamata a vivere con ogni altra dottrina contraria, dottrina perversa che negava il mistero dell’Incarnazione di Cristo Gesù e ogni altro mistero che è la stessa natura, la stessa vita del Redentore e Salvatore dell’uomo.** Questa verità viene già annunciata nel Vangelo secondo Matteo nella parabola del buon grano e della zizzania. L’Apostolo Paolo seminava e i falsi apostoli o gli operai fraudolenti come lui li chiama, distruggevano la fede nel cuore dei piccoli e dei semplici.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.* ***Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”»****. Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».* ***Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.*** *Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13, 24-43),*

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.*

*Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani (2Cor 11,1-33).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.*

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,1-21).*

Il cammino della verità di Cristo nel tempo **è stato, è, sarà sempre contrastato non solo da quanti non credono in Cristo, ma molto di più da coloro che iniziano con la vera fede in Cristo e poi smarriscono la via o come dice l’Apostolo ai Galati; si passa ad un altro Vangelo. Si inizia con il Vangelo di Cristo Gesù e si finisce con l’anti-vangelo. Quanti passano ad un altro Vangelo divengono missionari di questo falso vangelo all’interno dello stesso corpo di Cristo, all’interno della stessa Chiesa**. Sono, questi, i diaconi di Satana o i suoi ministri. Lavorano per Satana ma sono vestiti da ministri del Vangelo. Questo inganno sempre ha inquinato molti cuori, trascinandoli nella falsità e nelle tenebre. **Chi è preposto a vigilare, deve porre la somma attenzione. Mai dovrà permettere che la falsità si propaghi nella Chiesa del Dio vivente e per questo deve fare opera di sano e profondo discernimento**. Oggi per mancato discernimento, la sana dottrina sta cedendo il posto ad ogni falsità e menzogna e tutto il mistero della fede ne esce inquinato.

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

L’Apostolo Paolo è sommamente attento. Lui sempre vigila perché nessuna falsità entri nel purissimo Vangelo di Cristo Gesù. **Le falsità sempre aggrediscono la verità del nostro Salvatore e Redentore. Questo nessuno lo potrà mai impedire.** I discepoli di Gesù debbono però essere sempre avvisati perché perseverino nella verità e non passino nella menzogna e nella falsità. **Se i discepoli Gesù non vengono custoditi nella verità, la responsabilità è di quanti avrebbero dovuto custodire e non lo hanno fatto. Se invece i custodi hanno vigilato e i discepoli sono passati nella falsità e nella menzogna, la responsabilità è di chi ha voluto abbandonare la verità e seguire la menzogna e la falsità**. Oggi molta falsità è seguita perché insegnata. **Chi deve vigilare sull’insegnamento** ed è omissivo, è responsabile di tutti i mali che la sua omissione genera nella storia. **Ma anche colui che insegna falsità** è responsabile dinanzi a Dio per tutto il male da lui fatto operare. **Colui che segue il male**, anche lui è responsabile, perché ha omesso di fare un sano e necessario discernimento. Ognuno è responsabile del suo peccato. Il peccato rimane peccato in eterno.

Ora l’Apostolo Giovanni ci introduce in una ulteriore verità. Gli anticristi non sono sorti dal mondo pagano. Sono usciti da noi. **Anticristo è il cristiano che nega la verità di Cristo. La verità di Cristo è la sua incarnazione.** Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri. Perché non erano dei nostri? Perché se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi. **Sono usciti perché fosse manifestato che non tutti sono dei nostri**. Il Signore sempre vuole che si manifesti ciò che vi è nel cuore. **Se nel cuore c’è la verità di Cristo Gesù, essa deve venire alla luce. Se nel cuore c’è la falsità e la menzogna sulla verità di Cristo, anche questa falsità e questa menzogna deve venire alla luce.** Come verrà alla luce? **Con le parole e con le opere che noi facciamo. La parole e le opere manifestano se il cuore è nella purissima verità di Cristo o è avvolto da falsità e menzogna nella professione della purissima verità di Cristo Gesù**. Il Vangelo ci dona la via per un sano discernimento:

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,26-33).*

Chi conosce Cristo secondo purissima verità sempre conoscerà ogni falso cristo, ogni falso profeta, ogni anticristo. **Chi invece non conosce Cristo secondo purissima verità, manca del vero discernimento per sapere chi è falso profeta, falso cristo, anticristo**. Chi vuole saper discernere deve inabissarsi nella verità di Cristo Signore. **Qual è il principio del sano discernimento dell’Apostolo Giovanni? La verità eterna del Verbo e la sua Incarnazione. Chi confessa queste due verità, è vero discepolo di Gesù. Chi nega l’Incarnazione, negherà anche la preesistenza eterna del Verbo della vita. Costui è un anticristo**. Quando si nega una verità di Cristo, che è essenza della sua vita, sia della sua vita come vero Dio e sia della sua vita come vero uomo, **non si è più veri discepoli di Gesù. Non solo non si è veri discepoli. Si è anche tentatori dei fratelli di fede e anche di non fede**. Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Chi nega questa verità o in modo diretto o in modo indiretto, non è vero discepolo di Gesù. Non vive questa purissima verità del suo Redentore.

Come dalla verità non può nascere la falsità, così dalla menzogna mai potrà nascere la verità. **Se la nostra purissima verità è Gesù di Nazaret nella purezza del suo mistero, chi nega che Gesù è il Cristo è il bugiardo e il menzognero. Il bugiardo è l’anticristo. L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Perché chi nega il Figlio nega il Padre e colui che nega il Padre nega anche il Figlio? Perché il Figlio è generato nell’oggi eterno dal Padre e il Padre è colui che nell’oggi eterno genera il Figlio. Il Figlio Incarnato è il dono del Padre per la salvezza dell’umanità. Il Padre è colui che dona il Figlio Incarnato per l’umanità**. Chi nega che Gesù è il Cristo, nega che Gesù è il dono del Padre per la nostra salvezza. Padre e Figlio sono l’uno il Donante e l’altro il Dono. Sono l’uno il Generante e l’altro il Generato. Chi nega il Donante e il Generante nega il Donato e il Generato. Chi nega il Generato e il Donato nega il Donante e il Generante. Ecco perché l’anticristo nega il Padre e il Figlio. Chi nega la verità del Figlio nega la verità del Padre e chi nega la verità del Padre nega la verità del Figlio. Poiché oggi la verità del Figlio è negata in mille modi, anche la verità del Padre è negata in mille modi. **Se è negata la verità del Padre e del Figlio è segno che la verità dello Spirito Santo non conduce il nostro cuore. Anche la verità dello Spirito Santo è negata. Negata la verità di origine viene negata tutta la verità di derivazione**. Ecco la grande falsità e la grande menzogna che oggi avvolge non solo la Chiesa, ma l’intera umanità. Se la luce della Chiesa si spegne non si spegne solo per la Chiesa, si spegne per tutta l’umanità. **La Chiesa è luce di Cristo Gesù. Quando la Chiesa spegne la sua luce è la luce di Cristo che essa spegne. Con quali frutti? Condanna l’umanità a rimanere nelle tenebre**. Cristo è la Luce Sorgente o Derivante. La Chiesa è Luce Derivata. Se essa spegne la sua Luce Derivata, spegne la Luce Sorgente. Il mondo precipita nelle tenebre.

Padre e Figlio sono un solo mistero eterno, inseparabile per i secoli dei secoli. Sono un solo mistero dall’eternità per l’eternità, passando per il segmento del tempo. **Chi nega il mistero del Figlio, nega anche il mistero del Padre. Non può possedere nella sua verità il mistero del Padre chi nega il mistero del Figlio. Sono un solo mistero eterno di verità, di salvezza, di redenzione, di vita**. Chi vuole possedere il Padre deve professare la sua fede nel Figlio. La fede nel Figlio inizia dall’eternità senza tempo, attraversa tutto il tempo della storia, si inabissa nell’eternità senza tempo. **Se un solo atomo della verità di Cristo viene negato, tutta la verità di Cristo viene negata. Non si possiede la fede in Cristo e neanche il Padre si possiede**. Ogni nostra affermazione, ogni nostra parola, anche ogni nostro pensiero rivela se la nostra fede in Cristo è perfetta o è avvolta da piccole e grandi falsità e menzogne. Se noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza, la nostra fede in Cristo è avvolta da falsità e da menzogna. Così anche se noi affermiamo che è possibile costruire sulla terra la fratellanza universale senza divenire con Cristo un solo corpo. Neanche questo è sufficiente. È necessario vivere con Cristo e per Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. **Ogni Parola del Vangelo non messa in pratica distrugge la fratellanza. Ogni comandamento trasgredito distrugge la fratellanza. Un adultero potrà mai essere fratello del marito con la cui moglie fornica? Potrà mai un falso testimone essere fratello dell’uomo che con la sua falsa testimonianza manda a morte? Potrà mai essere fratello di una persona alla quale uno impone il pizzo, o la tangente, o lo distrugge con l’usura?** Chi è nel catalogo dei vizi che escludono dalla fratellanza eterna, mai potrà essere un fratello per ogni altro uomo. Leggiamo un brano dell’Apostolo Paolo che troviamo nella Prima Lettera a Timoteo. È un brano nel quale vi è un elenco completo dei vizi dell’uomo:

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto,* ***ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato*** *(1Tm 1,8-11).*

Ora chiediamoci: potrà mai un solo di questi uomini che commettono così efferati delitti essere vero fratello dell’uomo? Ecco perché la fratellanza universale si può solo costruire in Cristo, con Cristo, per Cristo, con l’obbedienza perfetta, piena, ininterrotta ad ogni sua Parola. **Si esce dalla purissima fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo e nessuna fratellanza universale potrà mai essere edificata sulla terra**. Ogni atomo di verità che viene tolto al Figlio, è tolto al Padre, allo Spirito Santo, alla Vergine Maria, alla Chiesa, all’eternità, al tempo, al presente, al futuro, all’intera umanità. Avendo noi oggi privato Cristo Gesù della sua verità, tutta l’umanità abbiamo privato della sua verità. Stiamo edificando tutta l’umanità sulle tenebre. Questa casa crollerà. Non crollerà domani. **Oggi è già crollata. Noi stiamo contemplando il crollo dell’umanità come Abramo contemplava il crollo di Sodoma e Gomorra, ma non vogliamo convincere del suo crollo**.

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.* ***Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*** *Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato (Gen 19,23-29).*

Noi oggi stiamo contemplando **il fumo che sale dalla distruzione della famiglia, dalla distruzione della natura dello stesso uomo, dalla distruzione della Chiesa, dalla distruzione di ogni rapporto di vera socialità, dalla distruzione del corpo umano, dalla distruzione di ogni vero principio di sana moralità, dalla distruzione della terra, dalla distruzione della verità del tempo e dell’eternità. Abbiamo distrutto nell’uomo anche la naturale capacità di concepire una vita sana. I nostri vizi hanno modificato geneticamente anche la nostra stessa natura. Questa mutazione genetica fa sì che i figli che si generano nascono con malattie sempre nuove e rarissime. Non c’è cosa che noi non stiamo distruggendo. Queste molteplici distruzioni sono il frutto della distruzione di Cristo Gesù, legata necessariamente alla distruzione del Padre e dello Spirito Santo, della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione**. Stiamo contemplando questo fumo che si sta facendo sempre più denso e oscuro, e diciamo che questa è la nostra vera socialità, il nostro vero progresso, il nostro vero diritto da imporre a tutti per legge umana. **Il Signore ogni giorno ci fa contemplare questo fumo che si innalza sempre più in alto, ma noi ci ostiniamo nel nostri peccati**. Un brano del profeta Amos e un altro del profeta Ageo rivelano quanto è grande la cecità del popolo del Signore.

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore. Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.* ***«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

*Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell’alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall’Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po’ di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L’argento è mio e mio è l’oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: «Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l’olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti. Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro.* ***Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me.*** *Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!». Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtièl, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2,1-23).*

Ora chiediamoci: **Fin dove deve giunge in alto il fumo perché ci convinciamo che Sodoma e Gomorra sta perendo sotto il fuoco e lo zolfo che cadono del cielo?** Sappiamo per certo che **il fumo diventerà sempre più alto e più denso, più nero e più oscuro.** Ecco come questa verità viene rivelata nel Libro del Levitico e del Deuteronomio **con il linguaggio comprensibile per quel tempo.** Oggi il Signore parla a noi con un altro linguaggio, ma noi siamo sempre sordi ad ogni suo richiamo d’amore. Leggiamo e comprenderemo.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

**Il linguaggio di oggi è differente, ma il fumo è sempre lo stesso.** Solo che manca Abramo per rivelare ai suoi figli le grandi opere della misericordia del Signore.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva:* ***«Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso».*** *Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21),*

Tutto ciò che avviene nel mondo, avviene per la nostra conversione. **Ma noi anziché convertirci al Signore, crediamo nella nostra scienza, nelle nostre sanzioni, nelle nostre armi, in tutto ciò che è frutto della stolta sapienza terrena, umana e carnale**. A causa di questa nostra stolta sapienza terrena, umana, carnale, il fumo continua a salire sulle nostre teste sempre più alto. Ogni discepolo di Gesù deve divenire un novello Abramo. **Deve contemplare il fumo che si innalza oggi nel nostro mondo ed avvisare ogni altro uomo, come buona sentinella, che questo fumo è il frutto dell’aver noi abbandonato il Signore.** O ritorniamo nella vera adorazione, o il fumo diventerà sempre più alto e più nero. Nessun pompiere della terra lo potrà spegnere. **Non è dato a nessun uomo spegnere questo fumo, sia esso il più grande e potente uomo della terra o anche il più semplice e il più piccolo.** **Ogni tentativo di spegnimento altro non fa che ravvivarlo.** Un brano del Libro della Sapienza ci aiuterà a comprendere quanto stiamo dicendo. Lo so già. Per le menti illuminate, quanto sto dicendo è pura pazzia, delirio di mente malata. Così parla la Scrittura e così parliamo.

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito, perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l’istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito. Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine. Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge. Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell’oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti. Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male. Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi. Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. Non li guarì né un’erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. L’uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n’è andato, né libera un’anima già accolta nel regno dei morti.* ***È impossibile sfuggire alla tua mano: perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco. E, cosa più sorprendente, nell’acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l’universo. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio. Altre volte, anche in mezzo all’acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua.*** *Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava. Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza.* ***La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te. Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile*** *(Sap 16,1-29).*

Padre e Figlio sono una sola cosa, una sola verità, una sola sorgente eterna e universale di vita. **Tutto il Padre opera per mezzo del Figlio. Tutto il Figlio opera in obbedienza purissima alla volontà del Padre suo**. Ecco perché chi non possiede il Padre non possiede neanche il Figlio e chi non accoglie il Figlio neanche il Padre accoglie. **Ogni Dio senza Cristo Gesù è un idolo creato dalla nostra mente. Anche ogni Cristo che non sia il Figlio eterno del Padre, il suo Unigenito, è un idolo creato dalla nostra mente.** Avendo noi oggi separato Dio dal Figlio suo, il Dio nel quale diciamo di credere è vero idolo.

Ecco un principio di vera ortoprassi, frutto della vera ortodossia. **Quello che voi avete udito da principio rimanga in voi**. Cosa hanno udito da principio i discepoli di Gesù? Quanto l’Apostolo Giovanni ha annunciato loro nei primi quattro versetti del Capitolo Primo di questa Lettera.

***Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita*** *– la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –,* ***quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.*** *Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Se questa purissima verità rimane in voi, anche voi rimarrete nel Figlio e del Padre. **Il Padre, Cristo Gesù, il suo Figlio Unigenito sono inseparabili dalla loro verità divina ed eterna. Il Figlio è anche inseparabile dalla sua verità di incarnazione. Se separiamo Cristo Gesù e il Padre dalla loro verità, non siamo né nel Padre e né nel Figlio**. È nel Padre e nel Figlio chi è nella verità del Padre e del Figlio. Non in un atomo della loro verità, ma nella pienezza e totalità di essa. **Questa unità mai va separata. Padre, Figlio, verità del Padre e del Figlio devono rimanere in eterno una cosa sola**. **Avendo noi oggi separato il Padre e il Figlio dalla loro verità, ci siamo trasformati in adoratori di idoli.** Da cosa sappiamo che ci siamo separati dalla verità e del Padre e del Figlio? Dalla verità di Cristo Gesù che non è più sulle nostre labbra. Non essendo la verità di Cristo Gesù sulle nostre labbra, non vi è neanche la verità della sua Parola, che è la Parola della nostra salvezza eterna.

All’orecchio dell’uomo giungono ogni giorno infinite voci. **Qual è la voce della verità e qual è la voce della falsità o della menzogna? Qual è la voce che conduce alla vita e quale quella che porta nella morte?** Spetta ad ogni uomo operare ogni sano e santo discernimento. **Per operare ogni giusto e perfetto discernimento occorre che vi siano delle regole perfette, esatte**. Queste regole per essere conosciute, vanno prima di tutto rivelate, manifestate, insegnate. **Noi sappiamo che il Signore queste regole le ha rivelate. Ha affidato ad alcuni uomini, da lui scelti, la missione di insegnare queste regole ad ogni altro uomo.** **Se questo insegnamento non avviene, l’uomo è privato della possibilità di poter ben discernere e sempre cadrà nella confusione**. **Sceglierà il male e lascerà il bene, perché la sua natura è sempre spinta dall’istinto di peccato e di falsità e mai dalla verità e dalla giustizia perfetta.** Leggiamo nell’Antico Testamento:

*Il Signore parlò ad Aronne dicendo:* ***Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»*** *(Lev 10,8-11).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*** *Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

È responsabilità di ogni singolo credente in Cristo operare ogni sano e santo discernimento. Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Giovanni: Carissimi, ***non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo*.** I falsi profeti sono molti. I veri profeti sono pochi. **Ogni discepolo di Gesù per ogni falso o anche vero profeta che ascolta è obbligato a mettere alla prova gli spiriti. Mettendoli alla prova, lui potrà saggiare se essi vengono da Dio oppure vengono dal mondo**. se questa opera di discernimento da lui non viene operata, falsità e menzogna possono conquistare il suo cuore e condurlo nella morte. **Il discernimento è sempre obbligatorio. Su quale principio esso va fatto? Chi deve rivelare questo principio? Lo possono rivelare tutti o esso va rivelato da quanti hanno ricevuto da Cristo Gesù il mandato di rivelare ad ogni uomo la via della verità e della giustizia?** Nella Chiesa che Cristo Gesù ha edificato sull’Apostolo Pietro, questa mandato **è degli Apostoli in comunione gerarchica con Pietro. È dei presbiteri in comunione gerarchica con gli Apostoli. È di ogni altro membro del corpo di Cristo, ma sempre in comunione gerarchica con gli Apostoli.** Noi sappiamo che anche l’Apostolo Paolo chiede il confronto con gli Apostoli al fine di evitare il rischio di correre invano. Ecco cosa rivela nella sua Lettera ai Galati:

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 1,11-2,10).*

Così l’Apostolo Paolo ci rivela che il discernimento non solo va dato, esso va sempre chiesto. Va chiesto per avere il conforto dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo che parla direttamente all’Apostolo o al discepolo di Gesù, deve essere ancora Lui a parlare all’Apostolo o al discepolo di Gesù attraverso le vie da Lui stabilite perché vi sia la certezza che sia stato Lui a parlare e non il nostro cuore o un’altra creatura, sia essa creatura umana o creatura angelica**. La voce e la mozione interiore dello Spirito Santo deve essere confermata dalla sua voce esteriore e la sua voce esteriore è la voce di chi nella Chiesa è rivestito di autorità. **La vocazione di Saulo sulla via di Damasco, prima dal Signore è rivelata al sacerdote Anania. Poi il Signore manda lo stesso sacerdote perché battezzi Saulo e gli confermi che è stato veramente il Signore a chiamarlo per fare di lui l’Apostolo delle genti.**

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco,* ***all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».*** *Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».* ***Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato,*** *poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-18).*

Quando si opera nel campo della salvezza personale e della salvezza delle anime, **la certezza che siamo nella verità deve essere assoluta**.

Ecco il principio per un sano e santo discernimento che dona l’Apostolo Giovanni. Quando noi sappiamo che è lo Spirito di Dio che a noi parla o a noi si rivolge? **Ecco il principio corretto per il discernimento: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio**. Ma cosa significa riconoscere Gesù Cristo venuto nella carne? **Significa confessare che Cristo Gesù è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, che si è fatto uomo, vero uomo, nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, per la nostra redenzione eterna. Significa confessare tutte le verità che la Scrittura Santa rivela di Lui e che lui stesso ha rivelato e che vanno dal primo versetto della Genesi all’ultimo versetto dell’Apocalisse.** Se una sola verità di Cristo Gesù non viene confessata, la nostra fede è imperfetta e imperfetto è il nostro discernimento. La Chiesa fondata su Pietro per ben venti secoli ha sempre vissuto secondo questo principio e sempre guidata dallo Spirito Santo ha operato ogni sano e santo discernimento.

**Per questo discernimento operato, ha perso innumerevole figli. Eresie e conseguenti scismi sono stati innumerevoli, ma sempre ha conservato la purissima fede in Cristo Gesù. Oggi molti figli della Chiesa hanno deciso di operare il percorso inverso. Anziché difendere la verità di Cristo Gesù hanno deciso di dichiarare la Chiesa accogliente. Ora tutti possono dirsi Chiesa di Cristo Gesù. Ma a quale prezzo? Al presso della perdita della verità di Cristo Gesù e della vera moralità che nasce dalla piena obbedienza alla sua Parola**. Noi invece sappiamo che Gesù era pronto a perdere anche i suoi Dodici Apostoli pur di mantenere intatta la verità sul suo corpo e sul suo sangue. Una Chiesa senza la verità di Cristo è anche una Chiesa senza la salvezza di Cristo, senza la vita di Cristo. Cristo e vita, verità, via sono una cosa sola. Non sono cose separabili. Cristo e santità sono una cosa sola, in eterno.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71). .*

**Fede in Cristo e verità di Cristo sono una cosa sola.** Se non possediamo la verità di Cristo nessuna vera fede abbiamo in Cristo.

L’Apostolo Giovanni annuncia il principio anche al contrario: **Ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio**. Non vi sono vie di mezzo. **Riconosci Gesù nella sua verità? Sei da Dio. Non riconosci Gesù nella pienezza della sua verità? Non sei da Dio**. Chi sei allora? Se tu non riconosci Gesù, sei lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. **Lo spirito dell’anticristo è già nel mondo, perché sei tu, che non riconosci Gesù, l’anticristo. Oggi non sono molti i cristiani che confessano Cristo Gesù secondo purezza di verità. Lo attestando le parole che escono dalla loro bocca. In esse spesso non solo non vi è alcuna verità su Cristo Gesù. Si attesta la falsità come verità e le tenebre come purissima luce.** L’Apostolo Giovanni lo dice con chiarezza: ogni discepolo di Gesù se non riconosce la verità del suo Maestro e non la confessa con ogni obbedienza, può sempre divenire un anticristo. Chi diviene un anticristo, mai potrà operare per l’edificazione del corpo di Cristo, lavorerà per la sua distruzione e demolizione.

Chi è da Dio? Chi viene da Lui? **Chi confessa che Gesù è venuto nella carne. Il Gesù che è venuto nella carne è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, Il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Lo ripetiamo: **la confessione, la conoscenza di Cristo, la fede in Cristo è vera nella misura in cui è vera ogni sua verità rivelata su di Lui dalle Scritture Profetiche dell’Antico e del Nuovo Testamento, secondo la sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Se anche un solo atomo della verità di Cristo Gesù viene ignorato o rinnegato o trasformato o eluso, la nostra fede in Cristo non è perfetta. Neanche è perfetta la nostra confessione di Cristo Gesù. **Chi deve insegnare la purissima verità di Cristo sono gli Apostoli del Signore. Se loro si lasceranno conquistare da dottrina perverse, il gregge di Cristo si sbanda.** Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo ai pastori della Chiesa di Dio che vivevano nella regione di Efeso.

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno.* ***Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé****. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,17-31).*

Quali sono i frutti della retta confessione e della corretta fede in Cristo Gesù? **Chi è da Dio ha vinto chi non è da Dio e non è da Dio chi non è da Cristo Gesù. Perché chi è da Dio vince gli anticristi? Perché colui che è in loro è più grande di colui che è nel mondo. Chi è in colui che è da Dio? Lo Spirito Santo, il Padre celeste, Cristo Gesù. È in loro anche la Vergine Maria con tutti i suoi Angeli e Santi. Tutto il cielo è in lui quando lui è da Dio.** Colui che è nel mondo è invece il principe delle tenebre, che è creatura di Dio, fattasi però ostile a Dio, ma sempre sotto il governo di Dio. Questa verità è così insegnata nel Vangelo secondo Matteo:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi?* ***E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.*** *Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).*

Chi è in Dio, chi è in Cristo Gesù, chi è nello Spirito Santo, **partecipa della forza del Padre e del Figlio e dello Spirito santo nella misura della sua crescita in obbedienza.** **Crescendo in obbedienza cresce in grazia e con la grazia sempre si vince il principe del mondo**. Ecco come si combatte la battaglia contro il principe del mondo secondo l’insegnamento dell’Apostolo Paolo, insegnamento che va vissuto da ogni discepolo di Gesù:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Quanto l’Apostolo Paolo rivela nella Lettera agli Efesini va ben meditato.

*“La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue,* ***ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti****”*. Questi Principati, queste Potenze, questi Dominatori di questo mondo tenebroso, questi spiriti del male sono di natura spirituale. **Non possiamo noi combatterli con la fionda e con le pietre della nostra scienza umana e sapienza terrena. Neanche li possiamo combattere con le nostre leggi, a volte a noi dettate proprio da queste Potenze e questi Principati, al fine di creare nei nostri cuori l’illusione di essere in grado di vincere il male che è nel mondo.** **Se le nostre leggi potessero vincere il male, a nulla servirebbe Cristo Gesù, a nulla il suo Santo Spirito, a nulla la sua grazia, a nulla sua luce, a nulla il Padre nostro che è nei cieli**. Sarebbero sufficienti le nostre leggi. **È questo oggi il gravissimo errore di moltissimi discepoli di Gesù. Cadendo nell’inganno suggerito al loro cuore e alla loro mente – ecco l’inganno: tralasciando le vie divine si possono sconfiggere le forze del male – essi hanno consacrato la loro vita a combattere il male con le stesse forze del male. Ignorando che il male, essendo pensato dalle menti dei Principati e delle Potenze, è sempre nuovo.** Nessun uomo è capace di vedere il male che domani inventeranno queste Potenze e questi Principati per noi. **Mentre noi scriviamo leggi per il male di ieri, neanche ce ne accorgiamo che sta sorgendo un male ancora più potente di quello di ieri e così saremo sempre vittime e mai vincitori.** C’è un solo modo di vincere il male: servirci dei mezzi divini. **Ma per questo dobbiamo convertirci, abbracciare la fede in Cristo Gesù, divenire suo corpo, essere governati dallo Spirito Santo, vivere tutto il Vangelo, obbedire ad ogni missione e vocazione suscitata per noi da Dio secondo però la purissima verità posta in esse dallo Spirito del Signore. È il cristiano in Cristo e nello Spirito Santo, obbediente a Cristo e allo Spirito Santo, l’arma, la sola arma per vincere il mondo.** Come il cristiano vincerà il mondo? Rimanendo sempre nel bene, sempre nel Vangelo, sempre nella volontà di Dio, anche se per rimanere nel bene lui deve passare per la via della croce. Lui passerà per la via della croce ma rimanendo sempre nel bene. **Se il cristiano non rimane nel bene è vinto dal mondo e da esso sconfitto. Quando un cristiano non rimane nella vocazione e missione a lui date dallo Spirito Santo perché crede che per altre vie si deve sconfiggere il male, lui dal male è già stato sconfitto.** Non ha obbedito a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Questo è l’inganno dei Principati e delle Potenze: **convincere ogni cristiano che il male si possa vincere tralasciando essi l’obbedienza a Cristo e allo Spirito e consegnandosi interamente alle vie umane,** vie umane, tra l’altro, dettate, suggerite, scritte, desiderate proprio da queste Potenze e Principati.

Ecco allora cosa è l’armatura di Dio: **servirsi sempre delle vie di Dio, vie di Cristo Gesù, vie dello Spirito Santo per sconfiggere il male nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.** Per noi il male è solo disobbedienza alla Parola del Signore, ma anche disobbedienza ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, alla verità contenuta in essi. **Se cadiamo dall’obbedienza, siamo già nelle braccia del male e chi è nelle braccia del male non può pensare di combattere il male. Ha abbandonato le vie divine. Con le vie umane il combattimento contro il male è solo inganno e finzione.** Dire queste cose al mondo che crede di poter vincere il male dimorando nel male, è essere dichiarati pazzi da esso. **Il mondo è così schiavo delle Potestà e dei Principati che neanche riesce più a pensare che le sue vie a nulla servono. Mentre esso combatte un male, Principati e Potestà ne hanno già inventati mille ancora peggiori e per di più dichiarandoli sommo bene per l’uomo**. Sono mali che addirittura vengono anche dichiarati diritti della persona umana. **O noi scegliamo di abitare sempre nella Parola del Signore, confortati con la grazia e la luce di Gesù Signore, oppure saremo sempre sconfitti dal male.** Uscire dal Vangelo per un cristiano è già sconfitta. Porre la propria coscienza dinanzi al Vangelo è pessima sconfitta. Si è già tra le braccia del male. **Lo abbiamo già scritto: oggi la Chiesa sembra volersi arrendere a Satana senza alcuna condizione, senza neanche la promessa di poter governare questo mondo, così come era stato promesso a Cristo Signore.** Una resa senza condizioni è vergognosa per la Chiesa di Cristo Gesù. Satana mai darà ad alcuno un qualche bene. Lui è la sorgente di ogni male e chi è sorgente di male non può dare bene. Mai. Lui può dare solo menzogna, peccato, morte, tenebra, inganno.

Gli anticristi sono del mondo. **Essendo del mondo non possono se non insegnare cose del mondo e il mondo lo ascolta.** Il mondo conosce solo il linguaggio del mondo. Mai il mondo potrà ascoltare il linguaggio di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. **Lo potranno ascoltare se il Padre manda nei loro cuori lo Spirito del Figlio suo per la loro conversione e salvezza**. Ma chi deve portare lo Spirito Santo oggi è l’Apostolo di Gesù. **Se l’Apostolo di Gesù porta lo Spirito di Gesù il miracolo della conversione si compie in ogni uomo di buona volontà**. Se però l’Apostolo del Signore non porta lo Spirito di Gesù, i cuori rimarranno di pietra e seguiranno le leggi del cuore di pietra che sono leggi del mondo secondo il mondo. **Quando l’Apostolo di Gesù porta nel mondo lo Spirito Santo? Quando porta la purissima Parola di Cristo. Quando l’Apostolo porta la purissima Parola di Cristo? Quando presta ad essa una purissima obbedienza**. Senza la più perfetta, la più pura obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, mai lo Spirito sarà portato nella purezza della sua verità e dei suoi santi preziosi doni. **Uno Spirito non portato nella sua purezza non può operare una conversione secondo purezza**. Ecco cosa accade quando lo Spirito Santo viene portato nella sua più perfetta purezza, perché potato nella più perfetta obbedienza:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.* ***Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».***

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

Perfezione di obbedienza. Perfezione del dono dello Spirito. Perfezione della confessione della fede di Maria, in Dio, suo Salvatore.

L’Apostolo Giovanni ci offre ancora un altro principio per un sano e santo discernimento: Noi siamo da Dio. **Perché noi siamo da Dio? Perché confessiamo con la vita e con le parole la perfettissima fede in Cristo Gesù, in pienezza di verità rivelata e definita**. Siamo da Dio perché la nostra obbedienza a Cristo è perfetta. Non c’è vera confessione di fede, se non c’è vera confessione di obbedienza. **Fede e obbedienza sono una cosa sola**. Posta a fondamento questa verità, aggiunge l’apostolo: **Chi conosce Dio ascolta noi. Chi conosce Dio? Chi conosce Cristo Gesù. Chi conosce Cristo Gesù? Ci vive con purissima obbedienza ad ogni sua Parola**. Perché chi conosce Dio ascolta noi? Perché noi diciamo la Parola di Dio, che è Parola di Cristo Gesù. Ascolta noi perché lui vede che noi mettiamo in pratica la Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che chi conosce Dio la mette in pratica.

Ecco la stessa verità detta al contrario: **chi non è da Dio non ci ascolta**. Perché chi non è da Dio non ci ascolta? **Perché è privo dello Spirito di Dio, il solo che conosce il linguaggio di Dio**. Chi è in Dio conosce il linguaggio di Dio quando lo ascolta. È nello Spirito Santo. **Chi non è in Dio manca dello Spirito Santo e mai potrà riconoscere il linguaggio di Dio**. Ecco cosa succede. **Quando l’Apostolo è ricco dello Spirito di Dio, quando lui parla, lo Spirito di Dio dal suo cuore si versa nel cuore di chi ascolta, se questi è di buona volontà, e tutto quanto l’Apostolo dice, chi ascolta, lo ascolta con lo Spirito di Dio che dall’Apostolo mediante la Parola si è riversato nel suo cuore**. Ecco il miracolo della Pentecoste, miracolo che sempre dovrà compiersi quando un Apostolo del Signore parla:

***All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».*** *E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».* ***Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone*** *(At 2,37-41).*

Ecco la conclusione a questo principio di santo e santo discernimento: **Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore**. **Lo spirito della verità è in chi confessa Cristo Gesù secondo purezza di verità e di obbedienza ad ogni sua Parola. La verità è quella contenuta nei Libri Canonici della Scrittura e nel Sacro Deposito della fede.** Lo spirito dell’errore è in chi non confessa Gesù venuto nella carne secondo la sua purissima verità e una sua purissima obbedienza alla Parola. **Chi vive tutto il Vangelo secondo la Parola del Vangelo è nello spirito di verità. Chi non vive il Vangelo secondo la Parola del Vangelo è nello spirito di menzogna. Non può confessare la verità di Cristo chi non vive la Parola di Cristo. Vivendo la Parola di Cristo si diviene verità di Cristo si professa la verità di Cristo**. È verità che sempre il cristiano deve custodire gelosamente nel cuore. Quando perderà questa verità, sarà anche lui governato dallo spirito del mondo. Il cristiano governato dallo spirito del mondo è un anticristo.

**Chi vuole sapere se è vero discepolo di Gesù deve osservare la sua fede. Se essa è secondo la verità del Vangelo e di tutta la Scrittura, lui è vero discepolo. Se nega anche una sola verità del Vangelo o della Scrittura, lui non è vero discepolo di Gesù**. Così anche: chi produce i frutti dello Spirito, è nello Spirito e segue lo Spirito. Chi compie le opere della carne, mai potrà dirsi governato dallo Spirito Santo. Se un tempo era sotto la guida dello Spirito, ora non lo è più. **Sono questi discernimenti che valgono per ogni secolo, ogni tempo, ogni uomo.** Tutti gli Apostoli devono essere veri maestri nel discernimento. Devono essere veri maestri, perché loro hanno consacrato tuttala loro vita a Cristo Gesù per essere sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Cristo.

**Chi vuole essere vero maestro nel discernimento sia teologico, sia cristologico, sia soteriologico, sia pneumatologico, sia ecclesiologico, sia escatologico, sia antropologico, sia evangelico e sia riguardante tutta la Scrittura Santa, deve essere libero da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio. Deve possedere nel cuore la carità di Cristo per dare tutta la sua vita a Cristo. Deve fare dello Spirito Santo la sua casa o abitazione perenne.** Ma questo ancora non basta. **Si deve rivestire del cuore della Madre di Gesù per amare Gesù come lo ama Lei. Deve inoltre essere libero da se stesso ed è libero se è disposto a dare la vita per la verità di Cristo.** Se manca di questa libertà fino al martirio mai potrà essere maestro di discernimento. Gesù, Maestro del vero discernimento, fu libero di lasciarsi crocifiggere. Anche gli Apostoli, veri maestri nel discernimento, furono liberi di andare al martirio. Tutti i perseguitati per la giustizia furono liberi di soffrire ogni ingiustizia e ogni persecuzione. I loro discernimenti sono purissima verità.

**Chi vive nel peccato, chi naviga nei vizi, chi cerca gloria umana, chi è schiavo del principe del mondo, chi ha venduto la sua coscienza per operare il male, chi è legato da amicizie di peccato o di interesse terreno, di gloria mondana o di qualsiasi altro interesse, mai potrà essere maestro di discernimento**. Confonderà la luce con le tenebre. Chiamerà la luce tenebre e le tenebre luce. **Neanche potranno essere maestri di discernimento quanti hanno odio nel cuore. L’odio nel cuore di un cristiano è sempre attinto dal cuore di Satana. Come può una persona che vive con il cuore di Satana operare un sano discernimento per la gloria di Gesù Signore?** Satana è il nemico di Cristo e mette il suo cuore di odio in ogni discepolo di Gesù che si abbandona al peccato, al vizio, alla trasgressione dei comandamenti. **Fa di lui un buon soldato per la distruzione del regno di Dio e per l’edificazione del suo regno sulla terra**.

**Dove non c’è la perfezione dell’ordine morale è assente anche la perfezione dell’ordine teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico, antropologico, escatologico, pneumatologico. Tutto inizia dall’ordine morale**. Quando il Signore ha voluto creare il suo popolo, ha iniziato dal creare l’ordine morale. Ha dato ad esso le Due Tavole della Legge e sul fondamento di esse ha stipulato con i figli d’Israele l’alleanza. Tutti i profeti sono stati mandati da Dio per riportare il suo popolo nell’ordine morale. Anche Gesù, nel suo Discorso della Montagna, dona ai suoi discepoli l’ordine morale nella sua perfezione assoluta. Mai si potrà edificare un popolo sull’immoralità. **Cosa è in verità la vera moralità? È la vita di ogni uomo che viene vissuta secondo la verità della sua natura. L’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. Deve vivere la sua vita come vera immagine, vera somiglianza della vita del suo Dio. Potrà vivere ad immagine e a somiglianza del suo Dio, ascoltando la sua voce e vivendo secondo la Parola che a lui viene annunciata. Dalla vera moralità nasce la vera antropologia, la vera sociologia, la vera politica, la vera psicologia, la vera scienza.** Poiché oggi si è dichiarata la morte della vera moralità e la voce di Dio è stata sostituita con le urla degli uomini, è questo il segno del grande disordine morale ad ogni livello che ci sta consumando. **E in verità potremmo definire la nostra epoca, l’era della grande confusione e del disordine morale universale, o se si preferisce, l’era dell’immoralità cosmica.**

Certo di epoche come questa ne sono sempre esistite. Vi era però ancora la coscienza che allertava gli uomini che quanto facevano non era conforme alla divina volontà. C’erano i profeti che sempre venivano e risvegliavano la coscienza morale. **L’Apostolo Paolo ci rivela pero che quando si superano certi limiti del male, sempre la verità viene soffocata nell’ingiustizia**. È come se la coscienza fosse stata estirpata dal cuore dell’uomo:

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

**Oggi i profeti ci sono. Anzi, molti vengono dichiarati profeti dei tempi nuovi. Ma sono profeti di falsità e di menzogna. Sono profeti di umanità senza Dio, senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza la Parola del Signore, senza la verità rivelata. Sono profeti che non conoscono la vera missione dei profeti dell’Altissimo.** Sono profeti dei loro pensieri, delle loro idee, della loro volontà, dei loro istinti. Durante questa estate 2022, abbiamo visto un profeta dei tempi nuovi celebrare in mare a torso nudo su un materasso di gomma il sacrificio della Santa Messa. Questo profeta è, sì, un profeta, ma è un profeta del lugubre, del triste, del sacrilegio, del disprezzo della Croce di Cristo Gesù. **Questo profeta di certo avrà pure compiuto un gesto di moderna e attuale profezia, ma a quale prezzo? Al prezzo della distruzione della verità della nostra santissima fede.** Se qualcuno, dopo questo gesto, ha il coraggio di entrare in una Chiesa per partecipare al sacrificio di Cristo, **questa partecipazione dovrà essere considerata come un vero miracolo della grazia. Questo gesto ha dichiarato la morte della liturgia e del mistero che essa contiene. Questo gesto non solo ha svilito il Sacrificio di Cristo, ha anche svilito e raso al suolo l’altissima missione del presbitero, chiamato a manifestare con la sua vita il mistero, tutto il mistero che si è compiuto sul Golgota.** **Il presbitero è chiamato a mostrare al vivo Cristo Crocifisso, Cristo che si immola in sacrificio al Padre per la salvezza delle anime.** Se il Signore manifesta al profeta Malachia il suo desiderio che ci fosse qualcuno a chiudere le porte del suo tempio, così da non fare ardere in modo sacrilego il suo altare e sull’altare venivano immolati solo animali, che direbbe oggi dinanzi ad un sacrilegio così orrendo? Leggiamo Malachia. Conosceremo così lo sdegno del Signore contro simili atti sacrileghi.

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.* ***Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*** *Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate.* ***Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni*** *(Mal 1,6-14). .*

**Il disprezzo del sacrificio di Cristo è così grave da non trovarsi alcuna giustificazione. Il ministero del presbitero è stato disprezzato e ridicolizzato e lo scandalo creato nei cuori è di una gravità unica e sola. Mai si è era giunti a commettere un tale abominio. Non ci sono parole di scusa per un così orrendo sacrilegio.** Ma oggi tutto si ridicolizza e tutto viene fatto passare sotto silenzio.

Ora che sappiamo chi sono gli anticristi – **coloro che negano il mistero dell’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre e negando questo mistero ogni altro mistero negano e distruggono** – sappiamo anche perché l’Apostolo Giovanni invitai discepoli di Gesù: ***“Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena”***.

I discepoli di Gesù devono prestare somma attenzione a loro stessi. **Essi non devono rovinare quello che Lui e gli altri Apostoli hanno costruito con grande fatica e grandi sacrifici, esponendo quotidianamente la loro vita al martirio**. La fede di ogni discepolo di Gesù non solo è fondata sul sangue di Cristo Gesù, versato la loro redenzione eterna. **È anche fondata sul sangue dei Martiri e dei Confessori della fede. Sangue fisico degli uni. Sangue spirituale degli altr**i. Quando un discepolo di Gesù passa dalla purissima fede in Cristo Gesù alla non fede in Lui, non disprezza solo il sangue di Cristo Signore. **Disprezza anche il sangue di colui che lo ha versato e lo versa per lui, perché la sua vita venga innalzata sul fondamento della purissima verità di Gesù Signore**. Ogni innalzamento della purissima fede costa il versamento del sangue di colui che la fede vuole innalzare in un cuore. È però sempre sangue unito al preziosissimo di Cristo Gesù. Ora questo sangue non può essere disprezzato, **Lo si disprezza però ogni volta che si rinnega la verità di Cristo Gesù per seguire le falsità del mondo, seducendo altri perché anche loro abbandonino la retta fede in Cristo e seguano le favole del mondo, le dicerie, i pensieri della terra**.

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli.* ***Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?*** *Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente! (Eb 10,26-31).*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui:* ***«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello.*** *Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro (Ap 7,13-15).*

*Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.* ***Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire.*** *Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 12,10-12).*

Ecco chi sono **gli operai per la costruzione della purissima fede e per l’edificazione del corpo di Cristo sulla terra** fino al giorno della manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo o giorno della sua Parusia:

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto:* ***comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.*** *Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.* ***Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*** *(Ef 1,1-16).*

*Riguardò ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12.1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

La responsabilità è legata al ministero, alla vocazione, al carisma, al mandato ricevuto. La responsabilità poi è il frutto di una coscienza ben formata nello Spirito Santo. Non solo. Ma anche nella perfetta conoscenza della sana dottrina, secondo il deposito della fede. Per questo **l’Apostolo dovrà avere la coscienza dell’Apostolo, il Profeta la coscienza del Profeta, l’Evangelista la coscienza dell’Evangelista, il Pastore la coscienza del Pastore, il Maestro la coscienza del Maestro, il Professore la coscienza del Professore, Il Teologo la coscienza del Teologo, il Presbitero la coscienza del Presbitero, il Diacono la coscienza del Diacono, il Cresimato la coscienza del Cresimato, il Battezzato la coscienza del Battezzato, Il Padre di famiglia la coscienza del Padre di famiglia, il Catechista la coscienza del Catechista, ogni portatore di un carisma coscienza del portatore di un carisma**. Non può un Presbitero giudicare la coscienza di un Apostolo. Potrà però chiedergli ragioni, secondo le leggi della carità e della giustizia, della sua coscienza di Apostolo. Ecco cosa avviene con l’Apostolo Pietro:

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,1-48).*

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».*

*Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».*

*All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18).*

Anche l’Apostolo può chiedere al Presbitero ragioni della sua coscienza di Presbitero. **Tutto il corpo di Cristo dovrà sempre agire e pensare dalla legge della Carità data dallo Spirito Santo attraverso l’Apostolo Paolo. Oggi invece si pretende e si vuole che la coscienza del Presbitero sia la coscienza del Vescovo e il Vescovo agisca dalla coscienza dl Presbitero. Se al Presbitero una cosa non garba, il Vescovo è obbligato – questo sembra oggi il pensiero dominante – a sottoporsi alla coscienza del Presbitero. Questo è vero tradimento della purissima fede, fondata sulla verità rivelata.** La comunione nella Chiesa non è imporre la propria coscienza. Essa è invece ascoltare la coscienza di tutti, ma poi è obbligo di chi è preposto al governo del gregge indicare a tutto il gregge la via per attingere la buona acqua alle sorgenti eterne della vita. Via santa e sublime.

La responsabilità di chi edifica – **ogni membro del corpo di Cristo è chiamato ad edificare il corpo di Cristo** – è quella di non smettere mai di proseguire nella sua opera di edificatore. Ecco due modalità per l’Apostolo Paolo di edificare il corpo di Cristo: **la prima modalità è il suo esempio, la seconda è il suo insegnamento**:

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (Cfr 1Cor 9,1-27).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

**La responsabilità di chi distrugge produce frutti di morte che vanno ben oltre i limiti del tempo e della storia. Sono anche frutti che raggiungono la perdizione eterna.** Per un solo anticristo si può rovinare il mondo intero e molte anime potranno raggiungere la Geenna del fuoco che mai si estingue. **La responsabilità di colui che edifica consiste nel sapere prima di tutto che mai dovrà smettere dall’edificare il corpo di Cristo**. Se Lui smette, ben presto il corpo di Cristo sarà avvolto interamente dalla lebbra dell’errore, dell’idolatria, dell’immoralità. **In più dovrà sapere che per la sua opere molte anime raggiungeranno le dimore eterne delle Gerusalemme celeste.** Tutto è dalla sua perseveranza. **Un giorno senza edificazione da parte sue e subito duemila demolitori o distruttori sono già pronti con la dinamite dell’errore e della menzogna a minare tutto il corpo di Cristo.** Ecco una riflessione che va messa nel cuore.

La Chiesa è ininterrottamente chiamata a togliere le numerosissime falsità che sempre si annidano nel suo seno a causa di menti e di cuori o non sufficientemente modellati e formati dallo Spirito Santo o anche spesso di menti e di cuori totalmente consegnati allo spirito della falsità e delle menzogna. **Lo Spirito Santo, colmando di sapienza, intelligenza, fortezza oltre misura alcuni discepoli di Gesù, sempre ha respinto ogni assalto della menzogna e della falsità. Il prezzo della sua vittoria però è stato ed è assai alto, anzi altissimo: la perdita di parte dello stesso corpo che è la Chiesa**. I primi attacchi della menzogna e della falsità furono tutti contro la Persona di Cristo Gesù e il suo mistero. **Per ottenere la vittoria lo Spirito Santo dovette sacrificare molti cuori, recidendole dal corpo della Chiesa.** **Subito dopo, dalla Persona di Cristo Gesù si passò al suo corpo che è la Chiesa. La verità della Chiesa trionfò, metà del corpo di Cristo si separò da essa. Divenne corpo a se stante. È corpo a se stante, ma privo di una verità essenziale. Perse il suo unico fondamento visibile a favore di una moltitudine di fondamenti visibili.** **Ma la Chiesa o vive nell’unità oppure mai potrà essere vivificata dallo Spirito Santo secondo la pienezza della grazia e della verità. Quando ci si separa dall’unico corpo o si diviene carenti di grazia o si è privi della purezza della verità. Si vive male. Non si vive affatto come vero corpo di Cristo Gesù. Ogni separazione è povertà.** Ma le potenze degli inferi non si fermano. **La loro satanica lotta contro la Chiesa di Cristo sottrae ad essa moltissimi altri rami. Di rami la Chiesa sempre ne ha perso e sempre ne perderà.** **Fino a ieri ogni giorno era un nuovo ramo che veniva reciso.** Ecco perché rimanere nella purezza della verità ha un costo altissimo: la perdita di parte del corpo di Cristo.

Oggi le potenze degli inferi hanno deciso di sferrare contro il corpo di Cristo **una battaglia così aspra e violenta ma anche così subdola e nascosta, invisibile ad ogni occhio non illuminato potentemente e quotidianamente dallo Spirito Santo, da non conoscersene una uguale in tutta la sua storia di duemila anni.** Satana ha affinato le sue strategie. Ha sperimentato le sue tecniche. Ha inventato una modalità di distruzione universale. **Si è trasformato in tarlo si falsità e di menzogna e si è nascosto con somma cura nella Parola di Cristo Gesù. Come il tarlo divora il legno all’interno e quando ci si accorge, del legno nulla è rimasto, così è stata ed è ancora la tecnica e la strategia di Satana. Ha divorato ad una ad una, pezzo per pezzo, segmento per segmento, tavola per tavola, ogni verità della Scrittura Santa, della Tradizione, del Magistero.** Prima però ha fatto ricoprire di oro fuso tutto l’edificio della Scrittura Santa in modo tale che dall’esterno nulla apparisse. **Poi con la sua infernale e satanica pazienza e perseveranza, ha iniziato a rosicchiare e a divorare una dopo l’altra tutte le verità della sana dottrina e del deposito della fede.** Dobbiamo confessare che la sua tecnica è veramente satanica.

Perché la sua tecnica è altissimamente satanica, diabolica, infernale? **Perché i suoi tarli non sono più i nemici del corpo di Cristo all’esterno di esso. Sono proprio i figli della Chiesa, gli stessi suoi membri. Non sono però i membri di umilissima condizione. Questi membri non avrebbero alcuna forza di divorare e quindi di eliminare la verità dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero. Satana vuole e fa sì che questi tarli siano i più nobili figli della Chiesa: i suoi Dottori, i suoi Professori, i suoi Maestri, i suoi Profeti, i suoi Scribi, i suoi Farisei, i suoi Sadducei, i suoi Erodiani, i suoi Pastori, i suoi Pretoriani.** Vuole cioè che siano tutti coloro il cui mandato ricevuto dallo Spirito Santo è proprio quello di consacrare la loro vita alla difesa della verità della Scrittura, della Tradizione, del Magistero.

**Se in un esercito diviene disertore o traditore un soldato di fanteria o di altro corpo militare, i danni sono irrisori. Se invece divengono disertori e traditori generali, colonnelli, maggiori, capitani delle forze armate di una nazione, allora la resa al nemico e totale. Satana è riuscito a conquistare il cuore di moltissimi generali, colonnelli, maggiori, capitani, sergenti e anche caporali e li ha trasformati in tarli del suo esercito, ma invisibili, anzi camuffati in eccellenti soldati di Cristo**. Lavorano a servizio di Satana, mentre in apparenza sembrano lavorare per la difesa della verità che è la sostanza, l’alito di vita soprannaturale del corpo di Cisto. **È questa oggi la più grave crisi che la Chiesa è chiamata ad affrontare. In cosa consiste esattamente questa crisi? Nel servirsi della Parola, nel leggerla, nel commentarla, ma donando ad essa le falsità di Satana anziché la verità dello Spirito Santo. Questa crisi non risparmia nessuna verità e nessuna Parola del Signore.** Parlare di via stretta in questa crisi si può anche, ma la via stretta oggi è il pensiero di Satana e non più quello di Cristo Gesù così come esso è contenuto nel Vangelo. **È questo il vero problema che lo Spirito del Signore è chiamato a risolvere. Come lo risolverà a noi non è dato di conoscerlo. A noi è dato l’obbligo di rivelare le astuzie di Satana e di metterle in piena vista così che ogni discepolo di Gesù sappia quali sono oggi diaboliche astuzie e strategie per la sua perdizione.**

Altra riflessione. Osserviamo con somma attenzione quanto sta avvenendo oggi nella Chiesa del Dio vivente, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: **si sta liberando la fede dalla Parola.** Quali sono le conseguenze di quest’opera sconsiderata, anzi opera veramente satanica, diabolica, infernale? Eccole: **Sciogliendo noi la fede da ogni vincolo con la Parola di Dio, sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola diviene libero da ogni legame religioso. Libero dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale.** Questa libertà viene contraddetta dai frutti che produciamo. Infatti ogni frutto che produciamo svincolati dall’obbedienza alla Parola non è di vita. È invece di morte. **È di distruzione della nostra stessa umanità. Questo scioglimento produce anche un altro danno gravissimo. Vogliamo non gustare i frutti di morte, ma combattiamo con ogni scaltrezza diabolica perché venga lasciato in vita l’albero che li produce.**

Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si lotta aspramente perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza neanche lasciare un trattino. **Coltiviamo l’albero della morte. Poi piangiamo sui i frutti che esso produce. Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza.** Siamo giunti ancora oltre: **stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura.** **Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La liberazione dalla Parola produce danni irreversibili per l’intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati.** Tutto il nuovo Testamento è un forte invito a vegliare. Quando il Signore verrà dovrà trovarci nella Parola. Se ci trova fuori del Vangelo, per noi non ci sarà vita eterna.

Riflettiamo ancora. Solo ritornando con obbedienza perfetta nella Parola di Cristo Gesù possiamo insegnare ad ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente siamo figli di Adamo – la via della vera antropologia. **È vera antropologia divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e per il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via della sana antropologia non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, mai potrà esistere il vero uomo.** Non esiste perché si è fuori dalla sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, frutto però della fede in Cristo Gesù.

**Oggi noi abbiamo espropriati della loro purissima verità gli Agenti necessari per la creazione della vera antropologia e quindi per la creazione del vero futuro dell’uomo – questi Agenti sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci conforma a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità – e di conseguenza dobbiamo subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della vera antropologia e quindi è divenuto anche impossibile per lui ritornare nella vera Parola di Gesù Signore.** Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa morale e di conseguenza un falso futuro eterno? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Questo accade perché noi diciamo che non abbiamo bisogno di vera Parola di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù è la verità rivelata, codificata, fissata per oggi e per sempre. Vera era ieri la Parola di Gesù Signore e vera è oggi. Nulla in essa è cambiato. **La storia ci sta smentendo ogni giorno. Anche la creazione ci sta accusando di grande tradimento. Ma noi continuiamo nella nostra totale cecità, perché non abbiamo più Colui che è il Solo che potrà darci la vista dello spirito e dell’anima: Cristo Gesù nostro Signore, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.** A che serve credere nella Parola, se tutto è dalla nostra volontà?

Ora chiediamoci: qual è il vero futuro ultimo per ogni uomo? **Il futuro ultimo per ogni uomo, cristiano e non cristiano, sono morte, giudizio, inferno, paradiso. Nel Vangelo Gesù ci chiede di essere sempre pronti a lasciare il tempo per entrare nell’eternità. Perché ripetutamente Lui ci dona questo avvertimento? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo.** Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti al suo giudizio, che è eterno e inappellabile. **L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità. Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla Parola di Gesù, per noi non ci sarà posto in Paradiso.** L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa.

L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. **Non solo l’antropologia, ma tutta la cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione. Non una parte di essa, ma tutta. È quanto oggi sta accadendo.** Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, **abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra. Non è il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede nei moltissimi anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Non è il Dio così come è stato annunziato dai Profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli. Non è più il Dio nel quale abbiamo creduto fino a ieri.** Oggi abbiamo ognuno deciso di fonderci noi il nostro Dio, allo stesso modo che hanno fatto i figli d’Israele nel deserto. Loro hanno fuso dell’oro e ne è venuto fuori un Dio simile ad un vitello che mangia fieno. **Noi abbiamo fuso i nostri pensieri e ne è venuto un Dio ad immagine del nostro peccato, della nostra stoltezza e insipienza. Un Dio che dona libero corso ad ogni vizio, ogni immoralità, ogni trasgressione della Parola di Gesù.** È questo Dio da noi fuso che ci accoglierà nel suo regno. **Ma se il Dio è il risultato della fusione dei nostri pensieri, anche il futuro eterno è il frutto di questa fusione.** Anche il futuro eterno è avvolto dalla più grande falsità, perché il nostro Dio fuso è avvolto dalla più grande falsità. Si ritorni nella Parola e questo Dio sarà frantumato.

Quando si distrugge una verità di Cristo Gesù **è una verità dell’uomo che viene istrutta. Quando si distrugge una verità dell’uomo, non si cammina più nella piena verità antropologica. Di conseguenza la ricompensa non sarà piena e perfetta.** Ecco allora il principio che sempre dobbiamo conservare nel cuore: **per ogni verità di Cristo che distruggiamo è una verità antropologica che distruggiamo** – comprese le verità teologiche della dogmatica, della soteriologia, della pneumatologia, dell’ecclesiologia, della soteriologia, della missionologia –. **con una verità antropologia distrutta si cammina male verso la conquista della corona di giustizia che il Signore ci ha promesso.** Se poi, come fanno i seduttori e gli anticristi, distruggiamo tutta la verità di Cristo, perché neghiamo il mistero della sua incarnazione, allora il pericolo della perdizione eterna non è lontano da coloro che si lasciano sedurre dalle loro falsità. **L’Apostolo Giovanni parla di ricompensa non piena per coloro che in qualche modi deviano dalla retta fede senza però abbandonarla del tutto.** **Poca fede, poca ricompensa. Scarsa fede scarsa, ricompensa. Perdita della fede, perdita della ricompensa.** Ecco perché lui ci sta mettendo in guardia. **Ogni anticristo è anche un seduttore.** Se cadiamo nelle sue trappole, per noi non ci sarà vita eterna.

### omnis qui praecedit et non manet in doctrina Christi

### p©j Ð pro£gwn kaˆ m¾ mšnwn ™n tÍ didacÍ toà Cristoà

Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo

Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. omnis qui praecedit et non manet in doctrina Christi Deum non habet qui permanet in doctrina hic et Filium et Patrem habet. p©j Ð pro£gwn kaˆ m¾ mšnwn ™n tÍ didacÍ toà Cristoà qeÕn oÙk œcei: Ð mšnwn ™n tÍ didacÍ, oátoj kaˆ tÕn patšra kaˆ tÕn uƒÕn œcei.

Ecco ora un principio che andrebbe scritto su tutti i frontali delle nostre Chiesa, allo stesso modo che un tempo si scriveva  **D. O. M**. (= **Deo Optimo et Maximo – A Dio Ottimo e Massimo**). Quale principio andrebbe scritto? Eccolo: **Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio”**. Proviamo a riflettere su questa sublime verità che a noi viene data dallo Spirito Santo per mezzo dell’Apostolo Giovanni: **“Chi non rimane nella dottrina di Cristo, non possiede Dio”**. Perché non possiede Dio? **Perché l’uomo e Dio si possono incontrare solo in Cristo Gesù. Non si incontrano nella conoscenza di Cristo Gesù, si incontrano in Cristo Gesù, quando l’uomo diviene per Cristo, in Cristo, con Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, partecipe della divina natura. In Cristo, con Cristo, per Cristo.**

Si diviene partecipi della divina natura, divenendo corpo di Cristo. **Si diviene corpo di Cristo, credendo nella Parola di Cristo. Questo però ancora non è sufficiente. Ci si deve lasciare battezzare in Spirito Santo e fuoco al fine di divenire corpo di Cristo. Ma neanche divenire suo corpo è sufficiente per possedere Dio. Divenendo suo corpo si deve essere sua vita. Vivendo come sua vera vita possediamo Dio**. Il male che oggi sta consumando la Chiesa è proprio questo: **un insegnamento contrario a Cristo Gesù, non in modo aperto, bensì velato, mimetizzato, mascherato. Questo insegnamento impedisce al discepolo di Gesù di essere vita di Gesù, Parola di Gesù, Cuore di Gesù, Missione di Gesù, Pensiero di Gesù, Sentimento di Gesù, Croce di Gesù per la salvezza di ogni suo fratello.** Se non si è corpo e sangue di Cristo Gesù non possiamo possedere il Padre, perché il Padre abbia corporalmente nella pienezza della sua divinità solo in Cristo Gesù. **Se Cristo viene privato della sua verità che è verità di generazione eterna, verità di creazione, verità di redenzione, verità di salvezza, mai il cristiano potrà possedere Dio.** Se non lo possiede neanche lo potrà donare, Il Dio che dona è un falso Dio, perché **il vero Dio si può donare solo in Cristo perché solo in Cristo loro si può possedere**. Ma dobbiamo dimenticarci che la fede dei discepoli è dalla fede in Cristo Gesù. La fede del mondo è dalla fede dei discepoli in Cristo Gesù. **Ma neanche mai dobbiamo dimenticarci che la verità di Cristo è dalla verità del Padre allo stesso modo che la verità dei discepoli di Gesù è dalla verità di Cristo Signore. Se il cristiano priva Cristo della sua verità è se stesso che priva della sua verità.** Avendo oggi molti figli della Chiesa privato Cristo della sua verità, è la stessa Chiesa e se stessi che hanno privato della loro verità. A che serve una Chiesa senza verità? A nulla. **Serve solo per essere disprezzata dagli uomini. Se la Chiesa oggi è disprezzata, essa lo deve a se stessa. Ha privato Cristo Gesù della sua verità, privando se stessa di ogni verità. Senza verità essa è tenebra e non luce. È sale che ha perso il suo sapore. È luce spenta. Presenza dannosa nel mondo, perché presenza di tenebra e non di luce.**

Oggi una sola conversione è urgente: c**he il cristiano si converta alla sua verità che è necessaria conversione alla verità di Cristo Signore. Se ogni membro del corpo di Cristo non si converte alla verità di Cristo, la sua presenza nella storia non solo è inutile, è molto più che inutile. La sua presenza è dannosissima.** Con le sue parole dichiara Cristo Gesù non utile all’uomo. Con le sue opere attesta che essendo Gesù inutile per lui sarà inutile per ogni altro uomo. **Anzi i suoi scandali altro non fanno che attestare l’inutilità del Vangelo. Con i suoi peccati, giustifica non solo i peccati di ogni uomo. Fa molto di più. Allontana ogni uomo dal credere in Cristo.** A che serve credere in Cristo se oggi la morale del cristiano va infinitamente oltre ogni crimine che si riscontra tra i pagani? Presso i pagani la vita concepita è sacra. Presso i cristiani la vita concepita può essere abortita. Presso i pagani la parola di un uomo è sacra. Presso i cristiani neanche più i giuramenti sono sacri. Giuramenti che impegnano lo Spirito Santo a creare in noi Cristo secondo speciali, particolari conformazioni a Lui.

O abbandoniamo questa natura di peccato e ci convertiamo alla purissima verità di Cristo divenendo verità della sua verità e santità della sua santità, o il nostro essere cristiani altro non è che scandalo e se è scandalo mai nessuno per noi potrà convertirsi a Cristo Gesù. Lo impedisce lo Spirito Santo. Lui non vuole che di una sua creatura ne facciamo un figlio della Geenna il doppio di noi. **Ecco perché la conversione a Cristo Gesù è urgente oggi più che ieri. La nostra vera conversione serve allo Spirito Santo per fare figli della luce tutti gli uomini. Quando è vera la nostra conversione? Quando la nostra vita diviene vita di Cristo per compiere la missione di Cristo. Se la nostra vita non è vita di Cristo e per essa non si compie la missione di Cristo, la nostra conversione è falsa.** La nostra vita non serve a Cristo Gesù.

Questa verità di Cristo Gesù non è solo per alcuni uomini e neanche è solo per la terra o per l’intera umanità. **Questa verità di Cristo Gesù è per l’intero universo creato, visibile e invisibile, uomini e angeli. Ogni essere creato è per Cristo in visto di Cristo. Non c’è un atomo della creazione che possa sfuggire a questa legge. Cristo è la verità dell’uomo di ieri, di oggi, di domani. Cristo è la grazia di ogni uomo di ieri, di oggi, di domani. Cristo è la luce di ieri, di oggi, di domani. Cristo è il Rivelatore del Padre non solo per il tempo ma anche per l’eternità. Anche nell’eternità Dio si conosce per mezzo di Cristo e sempre nella comunione dello Spirito Santo. Conoscendo Dio secondo purezza di verità, l’uomo si conosce. Se non conosce Dio l’uomo non si conosce e Dio si conosce in modo vero solo per mezzo di Cristo Gesù perché è Lui la verità del Padre, la luce del Padre, la Salvezza e la Redenzione del Padre.**

Vale anche per la Chiesa. Se essa si vuole conoscere, potrà conoscersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel seno di Cristo come Cristo dimora nel seno del Padre. Se la Chiesa esce dal seno di Cristo non si conosce. **Mostrerà di se stessa al mondo una immagine non corrispondente alla sua natura che è natura di Dio, perché essa è il corpo visibile di Cristo Signore. Senza Cristo la Chiesa non è e se la Chiesa non è, neanche l’uomo potrà essere vero nella sua natura e nelle sue operazioni. Tutto l’universo è dalla verità di Cristo. Tutta l’umanità è dalla verità della Chiesa. Se la Chiesa non è, neanche l’umanità sarà.** Ogni uomo è chiamato a vivere nella verità di Cristo. **Chi non entra nella verità di Cristo Gesù, chi non fa della verità di Cristo Gesù la sua casa, la sua dimora, la sua stessa vita, rimane nelle tenebre.** Qual è la verità di Cristo nella quale siamo chiamati a vivere? Oggi è sempre la verità di Cristo è il suo corpo che è la Chiesa.

Siamo chiamati non solo a divenire corpo di Cristo, Chiesa del Dio vivente, ma anche ad essere edificatori, costruttori del corpo di Cristo. Come si edifica il corpo di Cristo e come si costruisce? **Aggiungendo pietra su pietra, con la predicazione del Vangelo, con l’invito esplicito alla conversione e a lasciarsi fare nuove creature nascendo da acqua e da Spirito Santo. Non si è nella verità di Cristo se non si edifica il suo corpo che è la Chiesa. Ma neanche si è nella verità di Cristo se ognuno di noi non offre al Padre la sua vita, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per fare bella, santa, immacolata, senza macchia e senza rughe la sua Chiesa.** Ci si converte alla verità di Cristo, si vive la verità di Cristo, quando tutta la nostra vita è consacrata per il vero bene della Chiesa del Dio vivente. **Immolarsi per la Chiesa è vocazione di ogni discepolo di Gesù. Senza la nostra immolazione, la Chiesa è nella grande sofferenza.** Sofferenza perché essa non genera più nuovi figli a Dio, ma anche sofferenza perché essa non risplende nel mondo di divina bellezza.

Oggi si vuole essere cristiani, ma senza la nostra immolazione per il più grande bene della Chiesa. Si vuole essere cristiani ma senza appartenenza alla Chiesa. **Si vuole essere cristiani ma senza essere corpo di Cristo, interamente al servizio del corpo di Cristo. È come se l’uomo volesse essere uomo senza corpo, senza spirito, senz’anima. Mai potrà esiste un cristiano che non è corpo di Cristo, anima di Cristo, spirito di Cristo, pensiero di Cristo, desiderio di Cristo, volontà di Cristo, ma anche croce di Cristo e sua gloriosa risurrezione, luce di Cristo, vita eterna di Cristo, pazienza di Cristo, perdono di Cristo, carità di Cristo**. Consacrarsi al corpo di Cristo significa consacrare la propria vita per il bene più grande di ogni altro membro del corpo di Cristo. **Ogni membro del corpo di Cristo è sorgente di vita per ogni altro membro del corpo di Cristo. Se un solo membro priva della sua vita gli altri membri, tutto il corpo è nella sofferenza.** Manca l’alimento della nostra vita. Noi siamo chiamati ad essere vita, verità, grazia, sapienza, santità di Cristo per tutto il corpo di Cristo. Per noi il corpo di Cristo cresce e per noi diminuisce, per noi si eleva e per noi si abbassa, per noi vive e per noi muore, per noi cammina nella luce e per noi si immerge nelle tenebre. **Oggi ci si vergogna di edificare il corpo di Cristo, anzi neanche più lo si deve edificare. Abbiamo trasformato la purissima cristologia in pensiero effimero, vano, inutile. Cristo Gesù non è più il sacramento universale della salvezza e di conseguenza neanche la Chiesa lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Distrutta la verità di Cristo, la Chiesa è senza verità, il cristiano è senza verità, il mondo è condannato in eterno alla falsità. Urge oggi dare a Cristo la sua verità.** La Chiesa potrà rivestirsi della sua verità. Il cristiano ritorna nella sua verità. Il mondo potrà convertirsi alla verità.

**La verità di Cristo è per generazione eterna dalla verità del Padre. Lui è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato oggi, in principio, nell’eternità. Lui esiste da sempre e per sempre. Quale è la verità del Padre alla quale è chiamato ogni uomo?** La verità del Padre è la sua paternità. Lui vuole essere Padre di ogni uomo, non però per creazione o per elezione. Lui vuole essere Padre per partecipazione della sua natura divina. Il Figlio è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero per generazione eterna. **Ogni uomo invece è chiamato ad essere luce del Padre dalla luce del Padre per partecipazione della luce e della natura del Padre, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa partecipazione è per nascita da acqua e da Spirito Santo nel battesimo**. **Avendo noi per somma stoltezza, perché caduti nella tentazione di Satana, rinnegato, cancellato, distrutto la verità di Cristo, anche la verità del Padre abbiamo distrutto. Il Padre può renderci partecipi della sua natura divina solo divenendo noi corpo di Cristo. Vivendo noi da suo vero corpo, nutrendoci del suo corpo e del suo sangue, trasformandoci in sua vita, sempre per opera dello Spirito Santo e della mediazione di grazia e di verità del corpo di Cristo che è la Chiesa.** **Senza la verità di Cristo, non esiste la verità della Chiesa, mai potrà esistere la verità dell’uomo, che può compiersi solo in Cristo, per Cristo, con Lui.** Una verità distrutta, tutta la verità si distrugge.

**Dalla verità del Padre è la verità di Cristo. Cristo Gesù è vero Figlio del Padre. Dalla verità di Cristo è la verità della Chiesa. Dalla verità della Chiesa è la verità di ogni uomo. Se l’uomo non è nella sua verità – nuova creatura per partecipazione della divina natura, vero figlio del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù – è segno o che lui ha rifiutato la verità della Chiesa, che è dalla verità di Cristo, che è dalla verità del Padre, o che la Chiesa oggi non vive la sua verità.** Se la Chiesa non vive la sua verità, mai un solo uomo potrà vivere la sua verità. Non vivendo la Chiesa la sua verità condanna ogni uomo alla falsità e alla tenebre eterne. **Ecco perché sono false tutte quelle teorie che ogni religione è via di salvezza, ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Cristo Gesù è come tutti gli altri uomini che sono sulla nostra terra. Non vi è falsità più grande di questa. Così affermando si nega la verità del Padre il quale ha stabilito che ogni uomo come è stato creato per Cristo, così venga redento per Cristo. Ma anche ha stabilito che solo divenendo corpo di Cristo diveniamo partecipi della divina natura, entriamo nella sua verità, diveniamo testimoni nel mondo della sua verità, mostrandola con la nostra nuova vita**. **Un Dio che non è Padre per generazione eterna di Cristo Gesù, non è il vero Dio. È solo un idolo pensato dal cristiano, con un suo desiderio stolto e insano: essere strumento di unità tra tutte le religioni della terra.** Ma può il pensiero dell’uomo sostituire la Volontà eterna del Padre? Qual è il frutto di questo pensiero insensato, stolto, infernale? **Abbiamo distrutto la verità della Chiesa. Non abbiamo dato al mondo alcuna verità. Senza verità non c’è né unione, né comunione, né altro bene.** Senza verità, si instaurano solo religioni e regni di tenebre.

Perché tutto questo disastro è stato possibile? **È stato possibile perché abbiamo sottratto il Vangelo alla Chiesa e allo Spirito Santo, alla Sacra Tradizione e alla Sana Teologia dei Padri della Chiesa e dei suoi Dottori e Maestri, divenendo ognuno maestro e dottore di essa, padre e signore del Vangelo e di tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento.** Non essendo più servi della Parola, ma padroni, le abbiamo fatto dire ogni cosa. Essendo privi dello Spirito Santo – sempre si è privi dello Spirito Santo quando ci si separa dallo Spirito Santo che ha creato la Sacra Tradizione e la Sana Teologia nei secoli – abbiamo elevato a verità, in nome della Scrittura, tutte le menzogne, le falsità, le tenebre con le quali è impostato il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito. **Con sottile e diabolica arte e scienza tutto interpretiamo secondo i pensieri del nostro cuore. La Scrittura ci serve solo come coperta per nascondere la malvagità e la cattiveria del nostro cuore nei riguardi del pensiero di Dio**.

Tutto ciò che la Scrittura dichiara essere contrario alla verità, alla volontà, al pensiero di Dio, al suo progetto su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo, oggi i figli della Chiesa lo stanno dichiarando conforme alla verità, alla volontà, al pensiero di Dio, al suo progetto. **Per fare questo non solo la lettera della Scrittura viene totalmente alterata, anche lo Spirito Santo che ha scritto la lettera della Scrittura viene falsificato nella sua altissima rivelazione.** Come nel mondo in nome del diritto dell’uomo vengono innalzate a leggi i più alti crimini dell’uomo contro l’uomo, così dicasi oggi tra i discepoli di Gesù: **in nome di un loro pensiero sull’uomo, pensiero creato dalla loro mente, ma non certo dalla mente di Dio, di Cristo e dello Spirito Santo, si erge ogni idea dell’uomo a principio ermeneutico ed esegetico di ogni pagina della Scrittura.** Così si costringe la Scrittura a dire ciò che l’uomo vuole che venga detto. **E poiché l’uomo senza verità innalza sempre la falsità a struttura della sua vita, oggi in nome della Scrittura, sta innalzando ogni peccato e ogni trasgressione della Legge del Signore a struttura della sua vita, non solo della sua vita, ma anche a giustificazione di orrendi crimini contro i quali ogni uomo di sana razionalità si ribella, perché contrari alla verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo.** **Si legge la Scrittura con il pensiero dell’uomo elevato ad unico e solo principio ermeneutico ed esegetico non solo nella pagine dell’Antico Testamento, ma anche in quelle del Nuovo.** Sono le pagine del Nuovo Testamento che dichiarano falsa e bugiarda l’interpretazione dell’Antico.

Dobbiamo aggiungere a quanto rivelato dall’apostolo Giovanni – Chi non possiede la dottrina di Cristo non possiede Dio **– che non solo Dio non possiede, non possiede nessun’altra verità: Non possiede la verità di Cristo, non possiede la verità del Padre, non possiede la verità dello Spirito Santo, non possiede la verità della soteriologia, non possiede la verità dell’escatologia, non possiede la verità della missionologia, non possiede la verità dell’antropologia, non possiede la verità della cosmologia, non possiede la verità né della vita e né della morte.** Procede nella storia come un misero cieco, parlando senza alcuna vera conoscenza, alcuna vera scienza. **È questa oggi la condizione miserevole non solo di molti cristiani. Ma del mondo intero. Almeno Giobbe ha potuto dire: “Ti conoscevo per sentito dire”. Oggi molti cristiani neanche questo possono più dire. Possono dire soltanto: “Ho parlato e parlo dai pensieri del mio cuore di peccato e di vizio”.** **È tristissima la condizione spirituale del cristiano quando rinnega, nega, misconosce, distorce, altera, trasforma, modifica la purissima verità di Cristo Gesù.** Si condanna ad una cecità eterna. Si tratta però di una cecità colpevole e peccaminosa. Era nella luce ed è passato nelle tenebre. Era nella verità di Cristo, l’ha rinnegata ed è passato nella menzogna e nella falsità. È bene per ogni discepolo di Gesù ricordare l’ammonimento della Lettera agli Ebrei:

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.* ***Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia.*** *Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da D****io; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!******Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi.*** *Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse (Eb 6,1-12).*

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,* ***tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato*** *e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

***Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime*** *(Eb 12,1-17).*

Siamo severamente ammoniti. Se dovessimo perdere tutto il mondo e la nostra stessa vita, che il mondo e la nostra stessa vita si perdano, **a condizione di non perdere Cristo Gesù secondo la sua purissima verità di eternità, di incarnazione, di redenzione, di espiazione, di vita eterna, di Agnello di Dio immolato e risorto. Se si perde Cristo tutto si perde, anche il Padre si perde. Lo Spirito Santo si perde. La Chiesa si perde. I fratelli si perdono. La terra si perde. Il tempo si perde. L’eternità si perde. La Madre di Dio si perde. La grazia si perde. Ogni verità si perde.** Diveniamo figli della perdizione, privi di ogni verità, sulla terra e nei cieli eterni. Ogni nostra opera non ha alcun valore presso Dio, perché non fatta in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella perfetta obbedienza alla verità e alla grazia che sono in Cristo Gesù. **Le nostre opere sono morte. Solo il sangue di Cristo ci purifica dalla nostre opere morte:**

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta:* ***la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio,*** *la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette (Eb 6,1-3).*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne,* ***quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*** *(Eb 9,11-14).*

È verità. **Poiché oggi noi non possediamo il vero Cristo, neanche il vero Dio possediamo.** **Lo attestano tutte le nostre false parole che diciamo e su Cristo Gesù e sul nostro Dio. Non però in modo diretto, ma indiretto e nella grande ambiguità. Non in modo chiaro e palese, ma con molti diabolici sotterfugi**. Sembra che i discepoli di Gesù frequentino più la scuola di Satana anziché frequentare la scuola dello Spirito Santo.

### qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis.

### g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j.

chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie. Si quis venit ad vos et hanc doctrinam non adfert nolite recipere eum in domum nec have ei dixeritis, qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis. e‡ tij œrcetai prÕj Øm©j kaˆ taÚthn t¾n didac¾n oÙ fšrei, m¾ lamb£nete aÙtÕn e„j o„k…an kaˆ ca…rein aÙtù m¾ lšgete: Ð lšgwn g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j.

Ora l’apostolo Giovanni dona una regola di condotta: **Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa delle sue opere malvagie**. Mai va dimenticato che si tratta di discepoli di Gesù che sono divenuti anticristi. Non si tratta di persone che mai hanno conosciuto Gesù Signore. Nel Pentateuco si salvava la purezza della fede, mettendo a morte quanti si macchiavano di delitti più gravi**. Questi delitti riguardavano la disobbedienza ai Comandamenti delle Due Tavole della Legge. Con i profeti vi è un cambiamento sostanziale. Il Signore promette il suo perdono nel pentimento e nel ritorno del trasgressore nell’obbedienza alla sua Alleanza.** Ecco cosa troviamo nel Pentateuco riguardo alla pena di morte:

*Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte (Es 19, 12). Ma, quando un uomo attenta al suo prossimo per ucciderlo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte (Es 21, 14). Colui che percuote suo padre o sua madre sarà messo a morte (Es 21, 15). Colui che rapisce un uomo e lo vende, se lo si trova ancora in mano a lui, sarà messo a morte (Es 21, 16). Colui che maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte (Es 21, 17). Chiunque si abbrutisce con una bestia sia messo a morte (Es 22, 18). Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo (Es 31, 14). Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte (Es 31, 15). Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte (Es 35, 2). Se un uomo ha rapporti con donna che sia una schiava sposata ad altro uomo, ma non riscattata o affrancata, saranno tutti e due puniti; ma non messi a morte, perché essa non è libera (Lv 19, 20).*

*Dirai agli Israeliti: Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che soggiornano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloch, dovrà essere messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà (Lv 20, 2). Se il popolo del paese chiude gli occhi quando quell'uomo dá qualcuno dei suoi figli a Moloch e non lo mette a morte (Lv 20, 4). Chiunque maltratta suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maltrattato suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui (Lv 20, 9). Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adùltera dovranno esser messi a morte (Lv 20, 10). Se uno ha rapporti con la matrigna, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di essi (Lv 20, 11). Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso un abominio; il loro sangue ricadrà su di essi (Lv 20, 12). Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro (Lv 20, 13). L'uomo che si abbrutisce con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia (Lv 20, 15). Se una donna si accosta a una bestia per lordarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte; il loro sangue ricadrà su di loro (Lv 20, 16). Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte; saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di essi" (Lv 20, 27). Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo del paese, se ha bestemmiato il nome del Signore, sarà messo a morte (Lv 24, 16). Chi percuote a morte un uomo dovrà essere messo a morte (Lv 24, 17). Chi uccide un capo di bestiame lo pagherà; ma chi uccide un uomo sarà messo a morte (Lv 24, 21).*

*Quando la Dimora dovrà partire, i leviti la smonteranno; quando la Dimora dovrà accamparsi in qualche luogo, i leviti la erigeranno; ogni estraneo che si avvicinerà sarà messo a morte (Nm 1, 51). Tu stabilirai Aronne e i suoi figli, perché custodiscano le funzioni del loro sacerdozio; l'estraneo che vi si accosterà sarà messo a morte" (Nm 3, 10). Sul davanti della Dimora a oriente, di fronte alla tenda del convegno, verso levante, avevano il campo Mosè, Aronne e i suoi figli; essi avevano la custodia del santuario invece degli Israeliti; l'estraneo che vi si avvicinava sarebbe stato messo a morte (Nm 3, 38). Il Signore disse a Mosè: "Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento" (Nm 15, 35). Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per quanto riguarda l'altare ciò che è oltre il velo; compirete il vostro ministero. Io vi dò l'esercizio del sacerdozio come un dono; l'estraneo che si accosterà sarà messo a morte" (Nm 18, 7). Ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quegli muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte (Nm 35, 16). Sarà il vendicatore del sangue quegli che metterà a morte l'omicida; quando lo incontrerà, lo ucciderà (Nm 35, 19). o lo colpisce per inimicizia con la mano, e quegli muore, chi ha colpito dovrà essere messo a morte; egli è un omicida e il vendicatore del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà (Nm 35, 21).*

*Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona (Nm 35, 30). Non accetterete prezzo di riscatto per la vita di un omicida, reo di morte, perché dovrà essere messo a morte (Nm 35, 31). Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male da te (Dt 13, 6). Anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi la mano di tutto il popolo (Dt 13, 10). Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni; non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimonio (Dt 17, 6). altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, se il cammino fosse lungo, raggiungerlo e colpirlo a morte, benché non lo meritasse, non avendo prima odiato il compagno (Dt 19, 6). gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue perché sia messo a morte (Dt 19, 12). Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero (Dt 21, 22). Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte; così estirperai il male da te (Dt 24, 7). Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato (Dt 24, 16). Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 25).*

Ecco ora alcuni brani dell’Antico Testamento, sempre del Pentateuco, **in cui si chiede di estirpare il male in mezzo al popolo del Signore**.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare.* ***Così estirperai il male in mezzo a te.***

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo.* ***Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.***

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, a****llora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame.*** *Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.*

*Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19).*

*Qualora si trovi in mezzo a te, in una delle città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, trasgredendo la sua alleanza, che vada e serva altri dèi, prostrandosi davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l’esercito del cielo, contro il mio comando, equando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, informatene diligentemente. Se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele, farai condurre alle porte della tua città quell’uomo o quella donna che avrà commesso quell’azione cattiva e lapiderai quell’uomo o quella donna, così che muoia. Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire.* ***Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te****.*

*Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. Andrai dai sacerdoti leviti e dal giudice in carica in quei giorni, li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare. Tu agirai in base a quello che essi ti indicheranno nel luogo che il Signore avrà scelto e avrai cura di fare quanto ti avranno insegnato. Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato, senza deviare da quello che ti avranno esposto, né a destra né a sinistra. L’uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o al giudice, quell’uomo dovrà morire.* ***Così estirperai il male da Israele. Tutto il popolo verrà a saperlo, ne avrà timore e non agirà più con presunzione*** *(Dt 17,2-13).*

*Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello.* ***Così estirperai il male in mezzo a te. Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia.*** *Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede (Dt 19,15-21).*

*Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l’abbiano castigato, non dà loro retta, suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, e diranno agli anziani della città: “Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è un ingordo e un ubriacone”.* ***Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà. Così estirperai da te il male, e tutto Israele lo saprà e avrà timore*** *(Dt 21,18-21).*

*Se un uomo sposa una donna e, dopo essersi unito a lei, la prende in odio, le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: “Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l’ho trovata in stato di verginità”, il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta. Il padre della giovane dirà agli anziani: “Ho dato mia figlia in moglie a quest’uomo; egli l’ha presa in odio ed ecco, le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia”, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città. Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito, lo castigheranno e gli imporranno un’ammenda di cento sicli d’argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d’Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita. Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità,* ***allora la faranno uscire all’ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un’infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così estirperai il male in mezzo a te.***

***Quando un uomo verrà trovato a giacere con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l’uomo che è giaciuto con la donna e la donna. Così estirperai il male da Israele.***

*Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l’uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo.* ***Così estirperai il male in mezzo a te.*** *Ma se l’uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza giace con lei, allora dovrà morire soltanto l’uomo che è giaciuto con lei, ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c’è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l’uccide, così è in questo caso, perché egli l’ha incontrata per i campi. La giovane fidanzata ha potuto gridare, ma non c’era nessuno per venirle in aiuto (Dt 22,13-27).*

*Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l’abbia sfruttato come schiavo o l’abbia venduto,* ***quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te*** *(Dt 24,17).*

Il Signore non vuole la morte del peccatore. Vuole che si converta e viva. Per questo con i profeti avviene quanto è avvenuto con Noè. **Con Noè il Signore stabilì con alleanza perenne di non distruggere più la vita sulla terra. Con i profeti il Signore promise il perdono a tutti coloro che, pentiti, sarebbero ritornati a vivere nella sua Alleanza, osservando la sua Legge**. Rimane però sempre il principio della necessità di salvare la fede e la morale perché non si trasformino in idolatria e in grande immoralità. **I farisei avevano trovato come rimedio l’esclusione dalla comunità di ogni pubblicano e di ogni prostituta. Per loro queste persone erano pubblici peccatori e con loro nessun contatto doveva avvenire. Gesù invece rivela che lui è venuto non per i giusti, ma per i peccatori**. Come ci si salva allora dal non divenire anche noi seduttori e anticristi? Come ci si conserva nella purezza della sana moralità? **L’Apostolo Paolo chiede ai Corinzi l’allontanamento momentaneo dalla comunità di colui che viveva nel peccato di incesto.** Questo allontanamento è finalizzato alla conversione per il reinserimento nella comunità. Non è un allontanamento per sempre. **È invece allontanamento medicinale.** Come la medicina cura il corpo, così l’allontanamento deve curare l’anima e lo spirito, il cuore e la mente di colui che si è consegnato al peccato.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione.* ***Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore****. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta?* ***Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.***

***Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.*** *Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

L’Apostolo Paolo fa una netta distinzione tra chi è del mondo ed è rimasto mondo e chi invece una volta era mondo ed è divenuto discepolo di Gesù. **Il non mangiare insieme è per quanti hanno tradito e rinnegato Cristo Gesù con i loro molteplici peccati.** **È per quanti cioè dimorano nel peccato, perseverando in esso, senza alcuna volontà di ritornare nella purissima obbedienza al Vangelo**. Mangiare insieme potrebbe significare giustificazione del peccato e della trasgressione della Legge del Signore. Ecco allora il vero motivo: **per non giustificare il loro peccato. Per non contaminarsi con la loro immoralità. Per non cadere nell’idolatria**.

***Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.***

Un tempo vigeva questa legge per l’Eucaristia: **era richiesto lo stato di grazia santificante: essere in grazia di Dio**. Oggi poiché nulla è più peccato per moltissimi cristiani, ognuno si accosta all’Eucaristia senza neanche sapere chi si va a ricevere: **l’obbedienza crocifissa di Cristo Gesù. Il suo corpo trafitto per obbedienza al Padre. Il suo sangue versato perché Gesù ha obbedito ad ogni Parola scritta dal Padre per Lui**. È questo il mistero dell’Eucaristia: **Si mangia Cristo per vivere per Cristo.** **Ora come si fa a vivere per Cristo e vivere per il peccato, per la disobbedienza, per la trasgressione della Parola di Cristo?**

Il Vangelo dona la legge della correzione fraterna. **Prima si invita il fratello alla conversione da soli, poi alla presenza di due testimoni e dopo dinanzi alla comunità. Se l’altro non si converte, va trattato come un pagano o un pubblicano**. Il fine della sentenza è sempre per conservare la purezza della fede nel cuore degli altri discepoli di Gesù. Sedurre l’altro è sempre possibile.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità;* ***e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.*** *In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo (Mt 18,15-18).*

Anche l’Apostolo Giuda possiede la stessa dottrina dell’Apostolo Paolo e dell’Apostolo Giovanni. **Il fine del distacco è per la loro salvezza. l’Apostolo Giuda chiede che si abbia compassione per loro, ma con timore.** In cosa consiste il timore? Nel mettere ogni attenzione al fine di non tradire e di non rinnegare Cristo Gesù. **La salvezza della propria anima non deve correre alcun pericolo**. Essa va salvata a prezzo anche della propria vita.

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.* ***Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo*** *(Gd 17.23),*

Tra Cristo Gesù e il mondo intero sempre si deve scegliere Cristo Gesù. **La scelta di Cristo Signore è tutto per un uomo e per un suo discepolo.** Ecco le regole che dona Gesù stesso perché si possa seguire Lui, il solo Salvatore, il solo Redentore, il solo Signore, il solo Giudice dei vivi e dei morti.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,16-42).*

**Gesù vuole che siano i suoi discepoli a guardarsi, a stare attenti, a vigilare.** Nel mondo e nella comunità dei credenti in Lui si anniderà sempre il male. **Ognuno è obbligato a vigilare per la sua persona perché non cada nell’errore. Deve anche aiutare ogni suo fratello di fede, mostrandogli dove si nasconde il male, perché lui non si inabissi in esso.** Quando si cade, poi è difficile ritornare sui propri passi. **Cadere è facile. A volte tornare è impossibile**. Per questo si deve stare attenti, molto attenti.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò. Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei (Mt 16,1-12).*

Rileggiamo ora le parole dell’Apostolo Giovanni: ***“Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie”***. Con quale discepolo di Gesù il discepolo di Gesù può entrare in comunione di vita? **Con quel discepolo che porta il vero insegnamento su Cristo Gesù, il Figlio di Dio venuto nella carne**. Quel discepolo invece che non porta questo insegnamento non va né accolto in casa e neanche salutato. Perché questa separazione netta? **A quei tempi il Vangelo veniva seminato, la formazione seguiva dopo. Tra la semina del Vangelo e la formazione dottrinale sempre si inserivano gli anticristi e rovinavano il buon campo di Dio.** Ecco allora una regola semplice: **Tu credi in Gesù venuto nella carne?** Sì. Allora sei suo discepolo. **Tu non credi in Gesù venuto nella carne?** Allora non sei suo discepolo. La tua non fede mi può fare da tentazione. Non voglio correre questo rischio. Mi potresti trascinare nella tua non fede. Noi non siam obbligati a fuggire le occasioni prossime di peccato?

Ancora: perché l’Apostolo Giovanni dice: *“****Perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie”?*** Perché dal male si devono prendere sempre le distanze. **La connivenza con il male, la sua giustificazione, la sua approvazione, lo stare assieme al male senza condannarlo esplicitamente, rende colpevole colui che non lo rigetta apertamente, in modo chiaro, esplicito, inequivocabile**. **Anche lasciar pensare che noi siamo dalla parte del male, dell’errore, della falsità, di ogni menzogna e tenebra** – anche se non lo siamo realmente – **ci rende partecipi del male che viene compiuto**.

**Di quali opere malvagie oggi noi cristiani non siamo responsabili, dal momento che stiamo aprendo le porte della Chiesa ad ogni male che si commette nel mondo?** Non c’è opera immorale della quale noi non siamo responsabili. Non c’è iniquità della quale noi non siamo responsabili. Non c’è peccato del quale noi non siamo responsabili. Non c’è errore del quale non siamo responsabili. Perché siamo responsabili di tutto il male che c’è nel mondo? **Prima di tutto perché non insegniamo più la sana dottrina, secondo il Sacro Deposito della fede, ai discepoli di Gesù. Ognuno oggi insegna i pensieri del suo cuore e i desideri delle sue passioni e dei suoi vizi. Inoltre perché ormai è pensiero che si sta universalizzando che la Chiesa non debba essere esclusiva, ma inclusiva**. Cosa intendiamo per Chiesa esclusiva e Chiesa inclusiva?

* **La Chiesa esclusiva è la Chiesa della conversione e della purissima fede nella Divina Rivelazione secondo il Sacro Deposito della sana dottrina e dei suoi dogmi.**
* **È la Chiesa dell’obbedienza alla Parola di Gesù fino alla morte e ad una morte di croce.**
* **È la Chiesa che chiama bene il bene e male il male. Essa mai dirà che il male oggettivo è un bene.**
* **È Chiesa che lavora per dare la più grande gloria a Cristo Gesù, alla sua grazia e alla sua verità.**
* **È la Chiesa che ha scelto come unico punto di vera comunione e di fratellanza tra gli uomini il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo.**
* **È la Chiesa che crede nel Vangelo: interamente da vivere, interamente da annunciare, interamente da proclamare ad ogni uomo perché si converta, creda in esso per avere la vita eterna.**
* **È la Chiesa dei Martiri e dei Confessori della fede che hanno unito e uniscono il loro sangue al sangue di Cristo Gesù per la redenzione di molti cuori.**
* **È la Chiesa che per la difesa della verità di Cristo Signore ha visto separarsi dal suo seno una moltitudine di figli.**
* **È la Chiesa che sempre nasce dal cuore del Padre, nel cuore del Figlio, per il cuore dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa che viene concepita nel seno mistico della Vergine Maria, da Lei data alla luce, da Lei fatta crescere nell’amore e nella verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa che sempre discende dall’alto, sotto la vigila cura e mozione dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa corpo di Cristo ben compaginato e connesso che edifica il corpo di Cristo nella verità e nella carità.**
* **È la Chiesa della vera teologia, vera cristologia, vera soteriologia, vera pneumatologia, vera missionologia, vera escatologia, sotto la perenne assistenza dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa sempre edificata sul fondamento degli Apostoli e dei profeti e che cresce sorretta e confortata dai carismi dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa nella quale ognuno è chiamato a vivere secondo la natura cristologica operata in lui dallo Spirito Santo.**
* **È la Chiesa dalla responsabilità personale propria di ogni suo membro. Il Papa ha la responsabilità di Papa. Il Vescovo la responsabilità di Vescovo. Il Presbitero la responsabilità del Presbitero e così il Diacono, il Cresimato, il Battezzato.**
* **È la Chiesa nella quale ciò che è per divina costituzione – tutti i sacramenti, compreso l’ordine sacro e ogni comandamento - rimane stabile in eterno, senza alcuna ombra di variazione.**
* **È la Chiesa che nasce dai sacramenti che celebra, vive di grazia e verità, cammina nella perfetta imitazione di Cristo.**
* **È la Chiesa che sempre guidata dal Pastore Eterno, Cristo Signore, servendosi dei suo vicari, anche loro costituiti Pastori, ma in Lui, con Lui, con Lui, progredisce di fede in fede fino al raggiungimento della vita eterna.**
* **È la Chiesa mandata in tutto il mondo a chiamare ogni uomo alla conversione e alla fede nel Vangelo per partecipare attivamente e passivamente alla redenzione di Cristo Gesù.**
* **È la Chiesa Luce del mondo, Sale della terra, Sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo.**
* **È la Chiesa che mai potrà ratificare la trasgressione della Santissima Legge del Signore o giustificarla per nessuno dei suoi figli e per nessun altro uomo. Mai essa potrà benedire ciò che Dio non può benedire. Mai dichiarare bene ciò che Dio ha dichiarato male. Mai dire che è cosa buona, ciò che in verità è cosa cattiva.**

**Ecco il vero volto della Chiesa oggi detta “esclusiva”,** volto di Cristo, che ogni battezzato è chiamato ad offrire al mondo perché vedendo, **creda e credendo abbia la vita nel nome dell’unico Redentore e Salvatore, nel solo Signore e Messia, che il Padre ha mandato nel mondo perché ognuno si salvi per mezzo di Lui**. **È il volto che ogni credente in Cristo Gesù è chiamato a riflettere sul suo volto, allo stesso modo che Mosè rifletteva sul suo volto la luce di Dio. Se il volto di Cristo Signore non si riflette sul volto del suo discepolo, nessuno potrà mai credere nella luce del Signore Gesù. È luce invisibile non resa luce visibile sul volto del cristiano.**

**Il volto della Chiesa è Verità**

La verità è l’essenza stessa di Dio. **Con l’Incarnazione la verità si è fatta visibile, udibile, toccabile. Cristo Gesù è la manifestazione ultima, definitiva, perfetta di Dio. Nessun’altra verità Dio deve dare. Cristo è tutto per ogni uomo, di ogni tempo, per i secoli futuri, per quelli passati.** In Cristo Dio ha dato se stesso personalmente, corporalmente, visibilmente, tangibilmente; ha dato la sua verità, la sua carità, il suo amore e la sua giustizia; ha reso l’uomo partecipe della sua divina natura, lo ha chiamato alla comunione con sé, lo ha fatto un solo mistero di verità e di amore, una sola vocazione e una sola eredità; gli ha conferito la vita eterna. Cristo è il dono di Dio all’umanità. **Il cristiano, elevato alla dignità di figlio adottivo di Dio, deve farsi in Cristo dono di verità e di carità fino alla consumazione di se stesso per attestare al mondo la verità che è Dio**. In Dio la verità è il dono eterno della vita al Figlio, generato da Lui prima di tutti i secoli; è il dono della vita del Figlio al mondo intero, perché chiunque creda nel suo nome si salvi; è il dono dello Spirito Santo che deve creare nel mondo la vita che è tutta intera nel Figlio. **Il cristiano deve ricevere la vita da Cristo Gesù, che è la vita del Padre, nel suo mistero di passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo, deve farla interamente sua, per divenire dono del Padre, in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, per il mondo intero**. La Chiesa sarà sempre più volto del Padre, volto di Cristo, volto dello Spirito Santo **se ogni cristiano compirà, per quanto è chiesto a lui, la verità nella sua vita, si farà verità della verità di Dio in Cristo nella comunione dello Spirito Santo. Il volto della Chiesa è il cristiano cristiforme, deiforme, trasformato dalla potenza dello Spirito Santo, reso spirituale, risorto nel cuore e nell’anima a vita nuova, pellegrino verso il compimento della sua risurrezione gloriosa, fatto dono di Dio per l’umanità**.

**Il volto della Chiesa è Preghiera**

Nella preghiera l’uomo riconosce se stesso, sa chi egli è, sa anche quali sono le sue reali possibilità; **santifica il suo passato, vive nella giustizia il suo presente, prepara secondo verità il suo futuro; trova la giusta relazione con ogni uomo, perché trova la giusta relazione con Dio.** In essa l’uomo vede la sua finitudine umana, ogni suo limite. Nella preghiera l’uomo riconosce che solo Dio è il Signore, l’Onnipotente, il Governatore del cielo e della terra, colui che ha in mano la vita dell’universo; **contempla i suoi insuccessi, le sue cadute, i propositi non realizzati, i desideri incompiuti; vede la fragilità della sua volontà, la ristrettezza della sua mente, la pochezza del suo amore, la durezza del suo cuore, la virulenza delle sue passioni**. Tutto vede l’uomo nella preghiera, ma lo vede secondo verità, senza i veli dell’ipocrisia o dell’inganno umano. **Quando l’uomo in preghiera vede la sua miseria, per prima cosa implora dal Signore perdono, misericordia; gli chiede che voglia redimergli la vita, che mandi su di lui lo Spirito Santo e lo trasformi nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, nello spirito, nell’anima e nel corpo**. La preghiera deve divenire l’occupazione primaria del cristiano. Egli deve dedicare molto del suo tempo a stare dinanzi al Signore, a prostrarsi dinanzi a Lui perché voglia illuminarlo con la luce della sua verità. **Ogni cristiano è obbligato a vedere secondo la verità di Cristo Gesù e a vedersi in essa. Illuminato dalla verità del cielo, secondo verità l’uomo vede anche Dio,** lo riconosce come il suo Signore, lo benedice, lo esalta, lo ringrazia, lo lode e lo adora, perché è Lui il Signore, il Creatore, il Redentore e il Santificatore. **Il cristiano è la sua preghiera. Se questa è vera egli è vero; se è falsa, anche lui è falso; se è poca anche lui è poco cristiano. Quando il cristiano crederà nella forza creatrice e santificatrice della preghiera, tutto attorno a lui si riveste di luce, perché si riveste di verità**. Cambia il mondo il cristiano che ha cambiato se stesso nella preghiera. **Ogni attimo deve essere condotto nella verità ed ogni attimo ha bisogno della sua particolare preghiera. Chi vuole imparare a pregare deve guardare a Gesù che si ritirava in luoghi solitari a pregare.** L’anima ha bisogno di non essere distratta neanche dalla presenza degli altri, che potrebbero in qualche modo tenerla lontana dalla verità piena che deve illuminare la mente e riscaldare il cuore.

**Il volto della Chiesa è Amore**

**La carità in Dio è il dono di sé: dono di tutto se stesso, del suo essere e della sua vita, per generazione al Figlio. Il Figlio è l’autentica, vera, eterna, increata carità del Padre, perché è la carità generata Persona nel seno dell’eternità. È anche il dono di tutto il Figlio al Padre. Il Dono, la Carità che dal Padre si riversa eternamente nel Figlio e dal Figlio si riversa eternamente nel Padre è lo Spirito Santo.** La carità, che è il mistero stesso di Dio, è stata effusa nel cuore dell’uomo. **Nel rapporto o relazione dell’uomo con il Signore ci deve essere lo stesso ritorno che c’è tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo.** Questo ritorno avviene e si concretizza nel dono a Dio della volontà. A causa del peccato, l’uomo ha perso la carità di Dio, la vita eterna, non può più donarsi a Dio. È in una condizione di morte. **Ma il Verbo della vita si è fatto uomo, come vero uomo, si offre totalmente al Padre e questa offerta l’ha fatta al posto nostro, in vece nostra e così ha dato all’uomo, attraverso il dono dello Spirito Santo che lo rigenera e lo rinnova, nuovamente la vita eterna che aveva perso.** Dall’alto della croce Cristo Gesù ha effuso lo Spirito che rigenera l’uomo, lo rinnova, lo ricolma di forza e di potenza e gli conferisce la grazia di poter amare Dio attraverso il dono totale di se stesso. **Ogni uomo che aderisce pienamente a Cristo, poiché è anche ad immagine di Cristo e non solo del Padre, è chiamato a dare la vita a Dio, in tutto come l’ha donata Cristo Gesù**. Cristo è l’esempio e il sacramento dell’amore verso Dio e verso i fratelli e l’amore di Cristo è crocifisso. **La croce è l’unica via per amare Dio. Il cristiano è colui che sacrifica se stesso, imitando il suo Maestro e Signore, perché Dio e ogni uomo ricevano il dono della sua vita, offerta in sacrificio, in oblazione e in olocausto perché l’amore ricevuto sia donato a Dio e ai fratelli, secondo la regola di Cristo e della Beata Trinità**. **Il volto della Chiesa è amore sacrificale, consegna della propria volontà, perché Dio e l’uomo siano amati secondo il cuore del Padre, il cuore di Cristo, la comunione dello Spirito Santo**.

**Il volto della Chiesa è Luce**

Il volto della Chiesa è luce, se brilla nel mondo di verità. **La verità deve essere la sua veste, il suo atteggiamento, la sua attitudine, il suo stile di vita, la forma stessa del suo esistere**. Dio è la luce eterna, luce increata, divina, luce di verità, di santità. È Cristo la luce piena, perfetta. Nel mondo esistono briciole di luce, sovente nascoste e oscurate dalle tenebre. **Solo Cristo è la luce vera, quella che viene per illuminare ogni uomo. In Cristo mai hanno preso possesso le tenebre, neanche in una parola vana, o ambigua, o non del tutto conforme alla pienezza della verità. Il cristiano diviene luce in Cristo se impegna tutte le sue energie affinché la sua mente si rivesta di parola di Dio. Rimane luce finché secondo la parola di Dio pensa, ragiona, dialoga, parla, annunzia, predica, testimonia la sua fede, rende ragione della speranza che è in lui.** Il cristiano diventa luce se in lui c’è familiarità con il Vangelo, se lo medita, lo legge, vi riflette sopra, lo studia, si confronta, lo ascolta, ne fa il suo unico libro di verità e di vita. Questo avviene attraverso un nutrimento costante, continuato, perenne. **Chi vuole far sì che il cristiano diventi luce, deve condurlo nella parola, nella parola immergerlo, anzi sommergerlo perché niente della sua mente, del suo cuore, della sua carne, del suo corpo emerga fuori**. **La luce è vera quando diviene opera, frutto, germe, albero, terreno di luce. Il cristiano è chiamato ad essere luce del mondo e deve esserlo nelle piccole e nelle grandi cose, ma non potrà esserlo nelle grandi se non lo diviene nelle piccole e le piccole cose sono i pensieri, i desideri, le aspirazioni, sono quei piccoli gesti del quotidiano che devono rivelare e manifestare la luce che è in lui**. Di Gesù è detto che faceva bene ogni cosa. Tutto in Lui era luce, tutto rifletteva la luce del Padre, perché vissuto nella più grande verità; ogni incontro lo trasformava in un incontro di redenzione, di salvezza; ogni dialogo era un annunzio della parola. **Se il cristiano vuole diventare luce deve liberarsi di tutto ciò che non è verità del Padre, non è verità evangelica, non è conoscenza della volontà di Dio, è alterazione della rivelazione, è commistione con usi e costumi della storia.** È un compito arduo che attende il cristiano, ma il suo volto o sarà il volto della luce, il volto di Cristo luce e della Chiesa luce, oppure non potrà parlare. Il mondo rimane sconvolto solo dalla luce di Cristo che si fa luce del cristiano, luce della chiesa.

**Il volto della Chiesa è Unione**

L’unione implica ed esige volontà di formare con l’altro un solo mistero di amore, di verità, di carità, di speranza, di vita. **L’unione è prima di tutto con Dio, con Cristo, per opera dello Spirito Santo. Questa unione non può avvenire se non nel corpo di Cristo Gesù ed è creata dallo Spirito Santo**.

**L’unione con Dio diviene formazione di un solo corpo con Cristo. Si è fatti con Lui nel battesimo una sola vita, una sola carità, un solo amore, una sola missione.** Se manca l’unione con Cristo che è ricerca e compimento della volontà del Padre, **non può esistere alcuna unione con i fratelli, poiché manca il principio e il fondamento dell’unione che è il dimorare del cristiano nel corpo di Cristo**. **Man mano che il cristiano rafforza la sua unione con Cristo cresce anche nella unione con i fratelli.** Ogni sua parola, opera, pensiero, desiderio, aspirazione, è una sola: **fare con loro una sola realtà, aiutandoli ad inserirsi pienamente in Cristo, chiamandoli alla fede nel Signore Gesù, vivendo e morendo perché la sua vita sia un germe di nuova conversione e di nuova santità nel mondo.** In Cristo c’è una sola operazione ed è dello Spirito Santo, il quale opera tutto in tutti per il bene di tutti, per la conversione, la santificazione e la salvezza del mondo intero. **L’unione con gli altri dice essenzialmente accogliere l’opera che lo Spirito compie negli altri per me. Se manca questo scambio di vita da noi verso gli altri e dagli altri verso di noi, non si vive lo spirito di unione, non si cresce nella santità**. **Per creare l’unione è necessario svestirsi di se stessi, rivestire la virtù dell’umiltà, vivere la propria vita come un dono d’amore per la salvezza dei fratelli, ma anche per la propria santificazione, che non può avvenire se non nella costante creazione dell’unione con tutti gli altri membri che formano il corpo di Cristo Signore**. È necessario tutto quel lavorio della grazia che deve liberarci da ogni concupiscenza e da ogni superbia della vita in un lungo cammino di verità in verità e di virtù in virtù che renda il nostro spirito, la nostra anima ed il nostro corpo interamente pronti perché **il Signore possa prendere il governo di essi e servirsene secondo i suoi disegni eterni di salvezza e di redenzione per tutto il genere umano**. **Ogni forma di apostolato**, **che prescinda dalla nostra perfetta unione con Dio e dalla sua costante realizzazione attraverso un cammino forte, audace e tenace, è un apostolato infruttuoso**. L’unione con Dio ci fa uomini di fede, la non unione con Dio ci rende uomini religiosi, di una religiosità vana e a volte anche illusoria e peccaminosa, se la si fa consistere in una pratica puramente esteriore simile a quella che ha incontrato Gesù al suo tempo quando scacciò i venditori dal tempio, proclamando che la sua casa era una casa di preghiera, mentre loro ne avevano fatto una spelonca di ladri.

 **Il volto della Chiesa è Parola del Padre**

Dire che la Chiesa deve assumere il volto della parola del Padre deve significare una sola cosa: **il Vangelo deve divenire la veste del cristiano, la sua pelle, la sua carne, le sue ossa, la sua anima, il suo spirito**. Il Vangelo è tutto per il cristiano. **Non ci sono altre verità da cercare, o altre parole su cui poter fondare la propria esistenza. E tutto ciò che il cristiano fa, deve essere per lui lavoro spirituale tutto proteso alla conoscenza del Vangelo, alla perfetta comprensione di esso, per una altrettanto perfetta esecuzione nella propria vita di ogni parola che è uscita dalla bocca di Cristo, bocca del Padre, saggezza e sapienza dello Spirito Santo**. La parola del Padre passa oggi attraverso una miriade di mediazioni, filosofiche, teologiche, antropologiche, culturali, tradizionali, storiche, devozionali, pietistiche che a volte altro non fanno che oscurare la vera parola di Cristo Gesù. **Finché non daremo alle nostre comunità la struttura e la forma evangelica dell’ascolto e della comprensione della Parola attraverso una spiegazione illuminata e saggia, frutto dello Spirito Santo e non tanto delle molte scienze che governano le diverse menti che leggono la Parola, e della messa in pratica della Parola, il volto della Parola del Padre non si formerà in noi e il mondo non ci vedrà come appartenenti al Padre, non ci accoglierà, poiché non vede la luce della sua Parola su di noi e ci respingerà, poiché non sa cosa farsene di un cristiano che ha il volto del mondo impresso nella sua vita. È una rivoluzione quella che è richiesta alla Chiesa di oggi e di domani e questa rivoluzione è un ritorno serio al Vangelo, un abbandono di tutto ciò che non è vita evangelica.** **La radicalità evangelica è il futuro della Chiesa e del mondo perché è l’unica via per poter parlare all’uomo e fargli cogliere la differenza che esiste tra il Vangelo e tutte le credenze religiose che avvolgono il mondo e lo conquistano**. O il cristiano si vestirà interamente di Parola del Padre, oppure egli non avrà alcun’altra parola da dire. Il mondo lo ignorerà, lo condannerà, lo inonderà delle sue parole e farà del Vangelo una parola come tutte le altre.

**Il volto della Chiesa è Vangelo di Gesù Cristo**

Non c’è che un solo Dio, un solo Creatore, un solo Mediatore tra Dio e l’uomo, una sola creazione, un solo Adamo creato dal quale ogni altro uomo è nato sulla terra per generazione, per discendenza naturale. Questa è la nostra fede. **Senza la confessione dell’esistenza di un solo Dio in tre Persone e del mistero dell’Incarnazione, non è possibile fondare alcun discorso di fede e di missione circa la religione cristiana. Se si esclude l’unicità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della creazione e della redenzione, che è attraverso l’incarnazione, la passione, morte e risurrezione di Gesù, il discorso si fa relativistico e ogni religione diviene un modo di essere dell’uomo, un modo uguale a tutti gli altri, un modo insieme agli altri**. **Se c’è un unico Dio e una sola parola vera nasce l’obbligo per ogni uomo di accoglierla come unica parola di verità e di salvezza,** oltre la quale non ci sono altre parole possibili di Dio, ma anche come la parola nella quale ogni altra possibile parola detta da Dio all’uomo, attraverso una infinità di vie che Lui solo conosce, diviene vera, se si lascia purificare da essa e da essa si lascia rinnovare giorno per giorno. **Il volto della Chiesa diviene volto della parola di Gesù quando ogni parola di Gesù diventa la sua vita ed essa attesta al mondo con questo volto che solo nella parola è la vita perché essa ha assunto il volto della vita**. Poiché la parola di Cristo è una sola, è più che giusto che tutti i cristiani abbiano un unico volto e questo volto è il volto del Vangelo. **Chi vuole costruire l’unità della Chiesa deve partire da questa verità, deve partire dall’incarnazione del Vangelo nella sua vita, dal far sì che tutto il Vangelo divenga il suo volto, il volto con il quale presentarsi al mondo e ai suoi fratelli nella stessa fede.** Man mano che ci si riveste del volto del Vangelo, dell’unico Vangelo, si è anche capaci di vedere l’unico volto negli altri fratelli che confessano la nostra stessa fede nell’unicità della parola di Cristo Gesù e li si accoglie come fratelli nell’unica fede e **con essi si inizia a fare un cammino insieme, purificando il nostro volto da tutte le imperfezioni che la parola umana ha voluto immettere nella parola di Cristo Gesù e che deturpa la bellezza del volto del Vangelo, dell’unico volto con il quale ogni uomo deve presentarsi al mondo e agli altri suoi fratelli**.

**Il volto della Chiesa è mozione dello Spirito Santo**

La parola non può essere detta e compresa nella sua verità se manca lo Spirito di Dio. **Se leggiamo la vita di Gesù vediamo che a Lui lo Spirito è stato dato all’inizio della sua missione ed era lo Spirito che lo muoveva. Lo Spirito era la sua luce perenne, la sua forza, la sua vita, la sua parola. Lo Spirito era il suo tutto. Niente Cristo ha fatto se non per mezzo dello Spirito Santo, che in Lui era pienezza di sapienza, di scienza, di consiglio, di fortezza, di timore del Signore, di pietà, ed anche di intelligenza del mistero di Dio e dell’uomo**. Lo Spirito deve essere all’inizio della parola che noi annunziamo; è Lui che deve rendere credibile, comprensibile, accettabile la parola della nostra predicazione. **Contemporaneamente** l**o Spirito deve essere nella parola e nell’uomo che dice la parola. Deve essere nella parola, poiché Egli può accreditare e convalidare solo la parola di Dio.** Egli non può convalidare nessun’altra parola, poiché altre parole di salvezza non esistono, perché non sono state pronunciate da Lui. **L’uomo di Dio è obbligato a dire solo parole di Dio, solo parole di Cristo Gesù, poiché solo nella parola di Cristo Gesù è lo Spirito di Dio e solo se scende nel cuore la parola di Dio, la parola di Cristo, con essa vi scende anche Lui e lo tocca perché si apra alla parola, l’accolga nel suo cuore, la faccia divenire luce della sua mente, la trasformi in sua carne e in suo sangue**. Nessun uomo può dire secondo verità la parola di Dio, può comprenderla secondo il suo interiore significato di salvezza, se non viene lui per primo mosso dallo Spirito Santo, se lo Spirito Santo non è divenuto la sua luce, la sua guida, la sua intelligenza, la sua sapienza, la sua memoria di Cristo Gesù. **È lo Spirito che deve ricordare Cristo alla nostra mente ed è Lui che deve darci l’intelligenza sempre viva e attuale di Lui attraverso la sua mozione o spirazione interiore. Lo Spirito, però, non può operare in noi se non nella nostra santità**. Prima che la Chiesa possa dare lo Spirito per via sacramentale, deve darlo per via di santità. **Lo Spirito precede i sacramenti ed è Lui che ad essi conduce. Lo Spirito non può muovere i cuori verso i sacramenti se non viene dato come Spirito di conversione e di illuminazione interiore attraverso il dono della parola che deve dare la Chiesa**. **Senza distinzione di persone, di ruoli, o di ministeri; uomini, donne, bambini, anziani devono tutti essere portatori nel mondo dello Spirito di conversione e di illuminazione perché attraverso il dono della parola di Gesù scenda nei cuori, li tocchi, li spinga a pentimento, li muova a chiedere il sacramento che opera in noi la nuova creazione.** Non si può scindere la predicazione, o l’evangelizzazione, dalla santità. **La santità è all’inizio di ogni opera che si compie nella Chiesa. Se manca la santità, o il cammino in essa, non c’è mozione dello Spirito Santo in noi, non c’è ascolto dello Spirito**. Se non lo ascoltiamo non possiamo comprendere la parola di Cristo Gesù e quella che annunziamo non è sua parola, è una parola nostra anche se farcita di frasi evangeliche. **Lo Spirito Santo non fa sua la nostra parola e l’altro che ascolta rimane sordo, non si commuove, il suo cuore non è toccato, resta come di pietra. La conversione non avviene e tutto si risolve in un annunzio vano, perché vano è chi annunzia ed anche vana è la parola che è stata annunziata**.

**Il volto della Chiesa è vita**

**Come Cristo è la vita del Padre, così il cristiano deve essere la vita di Cristo; ma Cristo è la vita del Padre perché ascolta la sua parola, la vive, la mette in pratica.** Per essere fedele al Padre Egli ha sottomesso il suo corpo alla morte di croce. **Il cristiano può essere la vita di Cristo solo se ascolta la voce di Cristo, se la mette in pratica e nella misura in cui diviene un uomo tutto evangelico**. Perché il volto della Chiesa si trasformi in volto di vita, sia il volto sul quale brilli tutta la vita del Padre **è necessario che intraprenda la via del suo Maestro e Signore e il suo Maestro è il chicco di grano che caduto in terra muore per produrre molti frutti, ma il chicco per morire viene innalzato sulla croce, è lì il luogo della sua perfetta glorificazione.** Ed è proprio nel momento della sua morte che Egli effonde tutta la vita che era in Lui, come acqua di verità e di Spirito santo, come sacramenti e sangue di salvezza per l’intera umanità. **La morte di Cristo è per il compimento della parola del Padre. Gesù non solo ha detto le parole del Padre, tutte, senza tralasciarne una; le ha dette nelle forme e nelle modalità stabilite dal Padre**. In Cristo non c’è autonomia di gestione o di uso delle parole del Padre. Tutte le parole che Egli disse sono del Padre, ma anche il modo e il tempo in cui le disse appartengono al Padre. **È in questa perfetta obbedienza di Cristo, che lo condusse anche alla morte, il segreto della sua vita**. Chi è che dice al cristiano le parole di Cristo secondo la sua interiore verità e il suo soprannaturale significato? Chi è che gli indica il tempo e i modi di dire e di parlare se non lo Spirito del Signore, che è il datore della vita? **La santità è la via per ascoltare secondo verità lo Spirito che ci riferisce le parole di Cristo e i modi secondo i quali bisogna dirle; senza santità non si possono ascoltare le parole di Cristo e le modalità.** Attraverso un serio e impegnativo cammino di crescita spirituale, lo Spirito di Dio cresce in noi e man mano che porta a maturazione tutta la comprensione della parola il cristiano diviene anche lui datore di vita nello Spirito che è datore della vita. **È un processo questo che deve essere ininterrotto, quotidiano; deve esserci quella continua volontà di crescere nella parola.** Dobbiamo avere lo stesso stile di Gesù che cresceva in età, sapienza e grazia.

**Il volto della Chiesa è missione**

**La missione è il fine stesso dell’incarnazione del Verbo della vita; deve considerarsi il fine stesso della nostra incorporazione in Cristo.** Essere una cosa sola con Cristo nella missione non può concepirsi se non si diventa una cosa sola con Lui nella santità. **La missione è il dono della nostra vita a Dio perché attraverso di essa Egli possa compiere il mistero della redenzione dell’uomo.** Ma Dio vuole la nostra vita perché egli la possa dare per il mondo. Essendo suoi figli Egli ha un solo progetto di vita, non solo per Cristo Gesù, ma per ogni uomo che diventa con Cristo un solo corpo. **Come il Padre ha dato il Figlio al mondo per la sua salvezza, così vuole dare ogni suo altro figlio perché il mondo si salvi attraverso questo dono di amore e questo dono deve essere fatto allo stesso modo di Cristo Gesù**. Dio può dare noi al mondo per la salvezza del mondo se, al pari di Cristo, diamo la nostra volontà a Lui, se ci svestiamo della nostra volontà perché sia la volontà di Dio a dirigere e a governare la nostra vita. **La missione inizia nel momento in cui il cristiano si offre a Dio affinché il Signore lo offra e lo doni al mondo per la sua salvezza. Se non c’è questa offerta del cristiano al Padre celeste perché il Padre lo sacrifichi per la redenzione dell’umanità, non si può parlare di vera missione, perché manca il dono che rende possibile la salvezza**. Oggi non si concepisce più la missione come dono di sé stessi al Padre per la redenzione del mondo; essa è vista semplicemente come un fare per gli altri. **Perché avvenga una svolta missionaria, è necessario che ogni discepolo di Cristo Gesù si concepisca come un dono da farsi al Padre dei cieli, dono dell’intera sua esistenza, dono di tutto il suo essere: spirito, anima, corpo.** Quando si entra in questa dimensione del proprio essere e della propria vita tutto cambia attorno a noi perché è cambiato il nostro rapporto con il Padre dei cieli. **La fede è visione, prima che ascolto o celebrazione. Essa è tatto, prima che contemplazione della verità eterna rivelata. La fede è esperienza, incontro, relazione con una persona, con la persona di Cristo che vive interamente nel cristiano.** Nessuna fede negli altri è possibile se mancano i segni esterni della fede. L’unico segno possibile oggi, l’unico credibile, l’unico che attira e conquista **è la visione del volto di Gesù che viene impresso attraverso la luce dello Spirito Santo sul nostro volto.** L’altro non ci riconoscerà che siamo di Cristo, di Dio, dello Spirito Santo se non portiamo impresso sul nostro volto il volto di Gesù Crocifisso e Risorto, il volto di colui che il Padre ha donato al mondo intero per la sua salvezza. **Poiché il fine della missione è la predicazione del Cristo Crocifisso e Risorto, chi deve predicarlo lo deve fare da crocifisso e da risorto assieme a Cristo Gesù, in Cristo Gesù**.

**Preghiera alla Madre della Chiesa**

Madre di Dio e Madre della Chiesa, **Volto dell’umanità crocifissa e glorificata in Cristo, Assunta in cielo nella gloria di Dio Padre, tu che sei stata costituita Madre di tutti i credenti, dal trono delle grazie intercedi per noi e ottieni dallo Spirito Santo che formi con uno squarcio invincibile di verità e di grazia il volto di Cristo sul nostro volto**. Formando il cristiano sul suo volto terreno il volto celeste del Cristo crocifisso e risorto, **egli forma anche il volto di Maria, che è volto di misericordia e di pietà a favore di ogni uomo; volto di intercessione e di offerta per il bene dell’umanità intera, volto della Madre della Redenzione.** Per questo, o Madre, hai voluto che il nostro Volto fosse interamente il Volto della Chiesa, Volto del Tuo Divin Figlio, Volto della Beata Trinità nel mondo. Fa’ che questa tua volontà si compia oggi e sempre. **Vergine purissima, oggi sul muro opaco e scuro del nostro peccato, anche noi al pari di ogni altro uomo ci figuriamo Cristo, ce lo dipingiamo, ce lo costruiamo, come fecero gli Ebrei nel deserto che si costruire il loro Dio simile in tutto ad una figura di un animale che mangia fieno**. Loro nel deserto avevano il loro Dio, Mosè lasciò il popolo per un po’ di tempo, i risultati furono straordinari, si dimenticarono del vero Dio se ne fecero uno falso. **Questo succede anche a noi che possiamo dimenticare il vero Cristo per farcene una tutto nostro, senza più il mistero della fede e in tutto conforme ad esso**. Perché questo non accada, **aiutaci o Madre a far sì che ci liberiamo dal peccato e così senza peccato possiamo ricevere la luce dello Spirito Santo che ci illumina secondo verità e santità.** Per questa tua intercessione ti ringraziamo; **ma non permettere mai che nessuno nella Chiesa di cui tu sei la Madre, possa pensare Cristo in modo errato, erroneo, ambiguo.** Questa grazia te la chiediamo per l’amore della verità e perché sappiamo che solo Cristo è il mistero della nostra fede nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

**Ecco invece la Chiesa che oggi una moltitudine di cristiani e il mondo intero vogliono “inclusiva”:**

* **È la Chiesa senza alcuna vera conversione e alcuna vera fede.**
* **È la Chiesa senza alcuna vera obbedienza alla Parola.**
* **È la Chiesa senza alcuna separazione oggettiva tra il bene e il male.**
* **È la Chiesa che accoglie nel suo seno la persona così come essa è, senza chiedere né conversione e né obbedienza alla Parola.**
* **È la Chiesa dalla universale uguaglianza, senza alcuna distinzione né naturale, né soprannaturale, né carismatica, né ministeriale, né di grazia, né di verità, né di santità e né di peccato.**
* **È la Chiesa nella quale la purissima fede in Cristo Gesù è lasciata alla volontà del singolo, non come obbligo, ma come sua personale scelta. Attenzione però! La santità personale mai dovrà essere motivo o causa di discriminazione.**
* **È la Chiesa dalla non Parola universale, non fede universale, non grazia universale, non verità universale, non luce universale.**
* **È la Chiesa del sentire personale, del volere personale, delle decisioni personali.**
* **È la Chiesa sempre pronta a benedire anche il peccato, a giustificarlo, facendolo divenire essenza della sua vita.**
* **È la Chiesa che non nasce più dal costato trafitto di Cristo Gesù Crocifisso, perché essa deve nascere giorno per giorno dal pensiero dell’uomo.**
* **È la Chiesa non condotta e non guidata dallo Spirito Santo. Al posto dello Spirito Santo è subentrare, deve subentrare la volontà dell’uomo, di ogni singolo uomo.**
* **È la Chiesa che non cammina più verso le sorgenti eterne delle acque della vita. Ogni cammino nella santità viene abolito. Ognuno cammina con il suo peccato che è la sola modalità possibile per stare insieme. La vita eterna è già stata data a tutti.**
* **È la Chiesa senza più la verità di Cristo, senza più la verità dello Spirito Santo, senza più la verità del Padre, senza più la verità dei sacramenti, senza più la verità dei ministri sacri, senza più la verità della nuova natura, senza più la verità del cristiano.**
* **È la Chiesa che sale dal basso, dal cuore degli uomo, dai loro pensieri e desideri.**
* **È la Chiesa senza alcuna relazione con il soprannaturale. Tutto deve essere dall’immanenza che è – senza il soprannaturale di grazia, luce, verità, vita eterna – sempre immanenza di peccato e di morte, di tenebra, di divisione, contrasti, opposizioni, vizi.**
* **È la Chiesa dalla gerarchia solo funzionale, non più generativa della vita di Cristo Gesù nel cuore degli uomini.**
* **È la Chiesa nella quale non regna più il Signore.**
* **È la Chiesa dalle molti voci e molti pensieri, escludenti però la sola voce del Buon Pastore e il solo Pensiero del Padre.**
* **È la Chiesa nella quale ognuno è pastore di se stesso e nella quale i pastori costituiti sono senza gregge.**
* **È la Chiesa affaticata e affannata per i molti servizi da prestare all’uomo, ma senza nessun gregge da condurre a Cristo in nome di Cristo.**
* **È la Chiesa che parla all’uomo dal pensiero dell’uomo.**
* **È la Chiesa senza la Chiesa. È la Chiesa che esclude la Chiesa.**

Volendo oggi una Chiesa **“inclusiva”** e non **“esclusiva” cadono di conseguenza tutti gli ammonimenti di Cristo Gesù di badare a noi stessi per non essere trascinati negli errori di quanti vogliono oscurare il glorioso Vangelo di Cristo Signore. Ma cadono anche tutte le regole date dagli Apostoli da osservare perché il discepolo di Gesù non si renda partecipe delle opere malvagie di quanti hanno rinnegato la verità di Gesù Signore.** Tutto cade in questa Chiesa inclusiva perché è caduto non solo il Vangelo della grazia e della salvezza, tutto l’Antico e tutto il Nuovo Testamento sono caduti. Manca la verità oggettiva frutto del Vangelo oggettivo.

In questa Chiesa **“inclusiva”** o Chiesa **“arcobaleno”** come molti hanno già iniziato a chiamarla – donando a questo termine tutti i contenuti che il mondo della non verità di Dio e della non verità dell’uomo, conosce – c’è posto solo per l’uomo che pensa secondo l’uomo. Ed ecco allora che questa chiesa **“inclusiva”** o chiesa **“arcobaleno”** **è la Chiesa dalla universale esclusione. Questa Chiesa “inclusiva” potrà esistere solo se esclude la Chiesa “esclusiva” perché interamente governata dalla divina Rivelazione secondo il Sacro Deposito della vera o sana dottrina. Così mentre si condanna la vera Chiesa quella “esclusiva”, perché fa la differenza tra luce e tenebre, verità e falsità, pensiero di Dio e pensiero degli uomini, volontà di Dio e volontà degli uomini, obbedienza alla Parola e disobbedienza ad essa, grazia e peccato, santità e non santità, cammino nelle tenebre e cammino nella luce, la Chiesa “inclusiva” è per natura obbligata ad escludere dal suo seno la Chiesa esclusiva.** Essa che per definizione è inclusiva, per rimanere Chiesa inclusiva deve escludere dal suo seno la Chiesa esclusiva, **allo stesso modo che le tenebre escludono la luce e la falsità esclude la verità, Dio esclude gli idoli, Cristo gli anticristi, la sapienza dello Spirito Santo la sapienza della carne**.

Potrà esistere il vero Dio senza l’esclusione di ogni falso Dio? Quale è il primo comandamento delle Due Tavole della Legge? **Non è forse l’esclusione di ogni non vero Dio dalla mente e dal cuore dei figli d’Israele?** Ecco il comandamento dell’esclusione: **“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me”** (Es 20,2-3). Ecco il comandamento che esclude dalla nostra fede ogni altro Cristo: **“Io sono Gesù, il tuo Cristo, il tuo Salvatore, il tuo Redentore, la tua grazie e la tua verità, la tua luce e la tua vita eterna. Non avrai altri cristi di fronte a me”.** Comandamento escludente, Chiesa escludente, cristiano escludente.

È questa oggi la Chiesa che si vuole innalzare sulla nostra terra: **una Chiesa includente che però è obbligata ad escludere la vera Chiesa di Cristo Gesù, la vera Chiesa che necessariamente dovrà escludere, perché si escludono da se stessi, tutti coloro che non vogliono passare per la vera conversione e la vera fede in Cristo Gesù e nella sua Parola, nel suo Vangelo.** Se ogni vero discepolo di Gesù, è vero perché ha escluso se stesso dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi pensieri, dalla sua volontà, **per abbracciare il cuore, la mente, i pensieri, la volontà di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù ha escluso se stesso dalla sua stesa divinità per farsi obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di Cristo, possiamo noi condannare la vera Chiesa perché esclusiva?** Chi la condanna non ha escluso se stesso da se stesso per essere tutto di Cristo Signore. **Non avendo escluso se stesso, non vivendo come vero corpo di Cristo, non sa che è il Padre celeste che esclude, tagliando ogni tralcio secco della vite vera, perché questa non risulti appesantita e possa produrre più frutti.** Che luce e tenebre, verità e falsità, equità e iniquità regnino nel corpo di Cristo è verità rivelata dallo stesso Gesù Signore. **Questo però non significa che la Chiesa non possa invitare tutti i suoi figli a vivere il Vangelo e anche invitare ogni uomo perché si lascia fare corpo di Cristo.** Essa però sempre dovrà essere esclusiva, **perché sempre dovrà escludere falsità e tenebre dalla verità e dalla luce del Vangelo. Sempre la verità esclude la falsità e la luce le tenebre.**

**Inno alla chiesa del Dio Vivente**

L’uomo parla dalla sua ignoranza. Esprime giudizi spietati e sentenze amare dalla sua non conoscenza. Dice vanità e stoltezze attingendole dalla cattiveria e malvagità del suo cuore. Pronunzia oracoli falsi dalla sua idolatria ed empietà. Getta fango su persone e istituzioni solo per gusto di peccato. La sua bocca è una lava infuocata di fango impuro che rende sudicie tutte le cose più sante. Questo è l’uomo senza Dio. È capace di deturpare anche le bellezze divine ed eterne. Niente rimane vero sotto la sua lingua di vipera velenosa. **La lingua ingannatrice dei peccatori si accanisce anche contro la Santa Chiesa di Dio, svilendo e disprezzando la sua divina bellezza, facendo di essa uno strumento di solo male, non la vede nel suo purissimo bene di verità, santità, giustizia perfetta, altissima carità, grazia di salvezza**.

Questo peccato è anche di molti dei figli della Chiesa, i quali parlano per ignoranza, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore e della mente. **Calunniano per sentito dire, per convenienza, per non essere fuori del coro, perché si vergognano di testimoniare la verità, per rispetto umano, per mille altre convenienze, per non sfigurare dinanzi agli amici, per sentirsi anche loro adulti ed evoluti, emancipati e progressisti.** Oggi chi non parla male della Chiesa viene giudicato un minorato, un insipiente, uno che vive fuori della storia. Tanto potente è il male quando esso si annida in un cuore, in una mente. Se il peccato, il male, l’ingiustizia, l’immoralità è nel cuore sarà sempre sulle labbra. Queste parlano sempre dalla sua pienezza.

**La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica:**

* **È la sola “istituzione” al mondo, che nella sua duplice natura divina e umana, in quanto Corpo di Cristo.**
* **È il solo baluardo della verità dell’uomo.**
* **È il solo sacramento per la vera sua umanizzazione.**
* **È il solo strumento attraverso il quale tutta la luce di Dio si riversa sulla terra.**
* **È la via obbligata perché ogni uomo ritorni ad essere se stesso e giunga fino alla sua completa perfezione.**
* **È la via attraverso cui Dio discende sulla terra con tutta la sua potenza di grazia e l’uomo sale a Lui libero dal suo pesante fardello di peccato, trasgressione, morte fisica e spirituale.**
* **È la sola voce che rimette i peccati, che infonde lo Spirito Santo, che crea una speranza vera, che dona ai cuori la pace, che dice al mondo intero la giustizia, che predica la santità più pura, che insegna la vera religione.**
* **La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola che è perennemente illuminata dallo Spirito Santo, quotidianamente condotta nella pienezza della verità, giornalmente saziata di ogni grazia e misericordia divina.**
* **Tutto Dio, nella potenza di sapienza e di rivelazione dello Spirito Santo, in Cristo Gesù abita in essa. Non le fa mancare nessun dono di grazia, di verità, di giustizia, di santità, di amore, di misericordia, di compassione.**
* **Questa Chiesa non è mai vecchia, è sempre nuova, sempre capace di ringiovanirsi, sempre pronta ad abbandonare il vecchiume che si accumula lungo il corso degli anni.**
* **È il Signore che sempre rinnova la sua giovinezza come aquila e la fa svettare nei cieli della storia con sempre maggior vigore.**

Questa una, santa, cattolica, apostolica **ha bisogno di me, di te, di noi, perché questa Chiesa sono io, sei tu, siamo noi. Di che cosa siamo debitori verso questa Chiesa? Delle nostra santità più grande. Essa ha bisogno che in noi abiti con tutta la sua potenza di luce e di comunione lo Spirito Santo; che dimori in noi tutta la forza della redenzione e della salvezza di Cristo Gesù, tutta la straordinaria ricchezza della carità e dell’amore del Padre.** La Chiesa ti chiede di essere purissima dimora sulla terra della Beata Trinità, in modo che tu possa essere perfetta mediazione nella storia dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. **Questo debito è perenne. Non si estingue mai. È un debito di giustizia incancellabile.** Sempre lo si deve dare alla Chiesa e con sempre più grande frutto.

**Chiesa di Dio, ti amo, ti desidero, ti cerco, ti costruisco, ti voglio edificare secondo la tua interiore potenza di grazia e di verità. Ti chiedo perdono se in qualche modo ti ho offeso, se ti ho edificato male, annunziato non bene, servito con scarso amore, presentato non nella tua più alta santità. Se tu ancora non brilli nel mondo è anche per mia grande colpa.** Ancora non sono segno purissimo della tua santità. Non cammino nello splendore della tua verità. Non so essere strumento di quella comunione di cui tu sei il solo sacramento vero sulla nostra terra. **Chiesa di Dio, quanto ti amo. Se tu non ci fossi, io non sarei vero uomo. Sarei tenebra e non luce senza di te. Sarei peccato e non grazia. Sarei strumento di rovina per ogni altro uomo**.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, **tu che sei la Madre di Cristo Gesù e del suo Corpo, tu che sei dopo Gesù Signore la parte più nobile di essa, tu che elevi la sua santità al sommo della bellezza e della perfezione, tu che la rivesti del manto delle tu nobili virtù, aiutaci ad innamorarci di essa, a vederla come la vede il suo Sposo divino, a lavarla nel nostro sangue come l’ha purificata Lui dalla croce.**

La Chiesa è il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra perenne gioia e letizia, la nostra quotidiana vita. T**utto è la Chiesa per noi. Beato chi ti ama, Chiesa Santa del Dio vivente. Sarà luce sulla terra per i suoi fratelli. Sarà gioia eterna per i beati del Cielo. Nessuno potrà mai amare se stesso secondo verità e santità se il suo amore per la Chiesa non è grande, immenso, come il tuo, Santa Madre di Dio**.

*Catanzaro 25 Febbraio 2023*

*Primo Sabato di Quaresima*

# Indice

[SACRA SCRITTURA 1](#_Toc116462962)

[MEDITAZIONE 1](#_Toc116462963)

[SECONDA LETTERA DI GIOVANNI 1](#_Toc116462964)

[Pensieri 1](#_Toc116462965)

[CATANZARO 2023 1](#_Toc116462966)

[PENSIERO INTRODUTTIVO 3](#_Toc116462967)

[ET NUNC ROGO TE DOMINA NON TAMQUAM MANDATUM NOVUM SCRIBENS TIBI 3](#_Toc116462968)

[Premessa 4](#_Toc116462969)

[Sicut mandatum accepimus a Patre 16](#_Toc116462970)

[kaqëj ™ntol¾n ™l£bomen par¦ toà patrÒj 16](#_Toc116462971)

[Sed quod habuimus ab initio 31](#_Toc116462972)

[¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj 31](#_Toc116462973)

[quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis. 56](#_Toc116462974)

[kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte. 56](#_Toc116462975)

[CAPITOLO I 111](#_Toc116462976)

[LETTURA DEL TESTO 111](#_Toc116462977)

[PENSIERI 111](#_Toc116462978)

[Saluto 111](#_Toc116462979)

[Il comandamento della carità 124](#_Toc116462980)

[Gli anticristi 189](#_Toc116462981)

[Conclusione 222](#_Toc116462982)

[PENSIERO CONCLUSIVO 223](#_Toc116462983)

[QUI ENIM DICIT ILLI HAVE COMMUNICAT OPERIBUS ILLIUS MALIGNIS 223](#_Toc116462984)

[Premessa 224](#_Toc116462985)

[Dio Padre 224](#_Toc116462986)

[Il Figlio di Dio 232](#_Toc116462987)

[Lo Spirito Santo 234](#_Toc116462988)

[La Madre del Signore 238](#_Toc116462989)

[L’Apostolo del Signore 241](#_Toc116462990)

[Il Presbitero 241](#_Toc116462991)

[Il diacono 244](#_Toc116462992)

[Cresimati e Battezzati 246](#_Toc116462993)

[Quoniam multi seductores exierunt in mundum 249](#_Toc116462994)

[Óti polloˆ pl£noi ™xÁlqon e„j tÕn kÒsmon 249](#_Toc116462995)

[hic est seductor et antichristus 271](#_Toc116462996)

[oátÒj ™stin Ð pl£noj kaˆ Ð ¢nt…cristoj. 271](#_Toc116462997)

[omnis qui praecedit et non manet in doctrina Christi 303](#_Toc116462998)

[p©j Ð pro£gwn kaˆ m¾ mšnwn ™n tÍ didacÍ toà Cristoà 303](#_Toc116462999)

[qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis. 310](#_Toc116463000)

[g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j. 310](#_Toc116463001)

[Indice 332](#_Toc116463002)

1. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/012.BREVE%20RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELLA%20CROCE.docx> [↑](#footnote-ref-1)
2. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-2)
3. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-3)
4. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx> [↑](#footnote-ref-4)
5. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/024.BREVE%20RITRATTO%20SU%20QUO%20FUIT%20AB%20INITIO.%202022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx> [↑](#footnote-ref-5)
6. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/003.PAOLO%20APOSTOLO%20DI%20GES%C3%99%20CRISTO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-6)
7. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/019.BREVE%20RITRATTO%20SUL%20PRESBITERO%20SECONDO%20L%27APOSTOLO%20PIETRO.%202022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/006.RITRATTO%20SUL%20PRESBITERO%20DI%20CRISTO%20GES%C3%99.2022.docx> [↑](#footnote-ref-7)
8. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/017.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20VOCAZIONE%20DEL%20CRISTIANO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-8)
9. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-9)
10. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-10)
11. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/024.BREVE%20RITRATTO%20SU%20QUO%20FUIT%20AB%20INITIO.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-11)